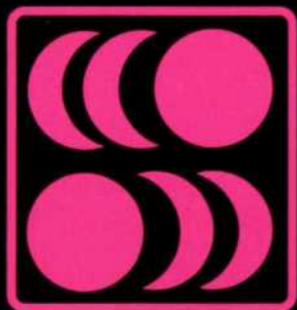
GUERIN SPORTIVO
40
ANNO LXXIX - N. 40 (864) 2-8
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI C
OLITICA SPORT
912
L. 3000
SAMP
IN TRIONFO
MANTOVANI
IN ESCLUSIVA
MAGICO
SCIFO
A UN PUNTO
ROMA, NAPOLI
INTER E SAMPDORIA
IL PANTANO
DI SAN SIRO
CANCELLA
IL GOL DEL MILAN
JUVE
A PUGNI
CHIUSI
Foto Mana

L'ORGOGLIO DEI PIU' FORTI
Pantofola d'oro
pubbli plan
LA SCARPA DA CALCIO ITALIANA
COLLAUDATA DAI PIU' GRANDI
CAMPIONI DI TUTTI I TEMPI.

di Filippo Grassia

JUVENTUS: BOTTE DI FERRO...

È una bella storia la storia di Baggio che perde sangue dal naso e abbandona anzitempo l'allenamento della Juventus. Un colpo di gioco? Macché. Sulla rosea leggiamo che l'epistassi del gioiellino bianconero sarebbe stata provocata da un pugno, una manata, un colpo non fortuito a farla breve, di Schillaci. Nessuno smentisce, nessuno ammette, a parte gli anonimi di turno che non ci piacciono perché restano al coperto. Ma la cosa è di importanza relativa. Al posto di Boniperti ci spiacerebbe se Baggio non avesse litigato con Schillaci e se Schillaci non avesse reagito con un uppercut, ci spiacerebbe insomma se lo spogliatoio non fosse così maschio, duro, anche cruento. *«Le educande non fanno per il calcio»*, raccontava qualche mese fa Francesco Morini, ieri stopper maestoso, oggi team-manager. Erano i giorni più bui di Maifredi. E aggiungeva: *«Il bello è che vanno tutti d'accordo, mai uno che avesse qualcosa da dire o da ridire al compagno. Ai tempi nostri era tutta un'altra cosa. C'era Tardelli che ti mostrava i pugni o ti schiodava la porta dai cardini sui calli di Platini, Gentile che strepitava, Furino che si faceva rispettare, Boniek che ne aveva sempre una... Ma una squadra così, da salotto, non diventa adulta, non reagisce alle avversità, se la fa sotto»*. Parole sante. Un giorno ne parlò con l'Avvocato che l'aveva convocato in corso Marconi per sentire il suo parere sulla Juve in crisi. Chissà se Giovanni Agnelli si è ricordato di quell'episodio quando ha letto d'un naso che sanguinava per qualche misteriosa ragione. Per questo (e altro) Boniperti non scatenerà Tom Ponzi sulle tracce della talpa che ha scoperto qualche coperchio di troppo. Per questo (e altro) la Juve non è più una Signora pronta ad accontentare questo e quello. Per questo (e altro) l'episodio del naso sanguinolento di Baggio conta più della brillante situazione di classifica. Roba d'altri tempi. A proposito. Se i bianconeri sono soli soletti in vetta, lo devono al campo di San Siro che non va ad acqua.

* * * * *

Avanti con gli stranieri. Dal 1° luglio 1992 potremmo ritrovarci con un numero imprecisato di calciatori comunitari, in linea con le norme della Nuova Europa. Per i mediatori è sempre domenica. Dalla Federcalcio aspettiamo lumi, al momento è certo che in campo andranno tre stranieri per volta. La notizia, neppure tanto a sorpresa, si è diffusa a macchia d'olio durante l'Assemblea di Lega che è servita a Nizzola e Matarrese per restare sulle posizioni di partenza. Un balzo in avanti (o all'indietro?) l'ha fatto Petrucci il quale ha chiesto il sorteggio arbitrale e una giustizia celere. Come se non avesse mai abitato dentro il Palazzo. Sulla «Gazzetta dello Sport» Alfio Caruso ha scritto: *«Ciò che c'incuriosisce nelle proposte di Richelieu Petrucci è la motivazione. È così scettico su arbitri, giustizia sportiva e presidenza federale perché per lungo tempo ne ha posseduto tutte le chiavi o perché non possiede più alcuna chiave?»*. E se fosse per tutte e due le ragioni? Liscia o gassata, l'esternazione di Giannino ha creato malumore nel Palazzo. Per fortuna di Ciarrapico, Salsano ha sbancato Firenze, portando la Lupa al secondo posto davanti alla Lazio.

* * * * *

La Nazionale può ancora farcela a giocare gli Europei. La Svezia è lontana ma non è più irraggiungibile. Pensate a cosa potrebbe accadere se Vicini vincesse a Mosca... Matarrese sarebbe costretto a tenersi il c.t. fino alla conclusione del torneo continentale e a rinviare l'arrivo di Sacchi sulla panchina azzurra. Ma questi sono problemi, tutto sommato, marginali. La domanda è un'altra. Ce la faranno gli azzurri a firmare la grande impresa dopo aver perso la faccia a Sofia? La risposta, una volta tanto, non spetta a Vicini ma a quei calciatori che in Bulgaria hanno interpretato una delle più ignobili rappresentazioni in maglia azzurra. Cosa c'entra Azeglio se Mancini sembrava la controfigura del Mancio blucerchiato, se Vialli è arrivato al punto di farsi espellere, se Maldini ha giocato solo benino, e così via? Cosa c'entra Azeglio se i suoi fanciulli non riescono ad esprimersi che al 50 per cento in Nazionale? Qualche colpa è anche sua. Ma è marcio soprattutto il Sistema che pone gli interessi della massima rappresentativa in subordine rispetto a quelli societari. Degli azzurri nessuno tira indietro le gambe, sia chiaro. Pochi però affrontano questi impegni con il necessario sentimento: ne sono un esempio i tanti gol subiti nei primi minuti. Allora non spariamo addosso a Vicini che ha già pagato per gli errori compiuti in un recente passato. Per quanto serva, assolviamo il c.t. E con lui assolviamo la Simeoni, lapidata a freddo da chi ha voluto interpretare in modo univoco una sua dichiarazione. Provocatoriamente aveva detto: *«Liberalizziamo il doping, costano troppo i controlli, meglio spendere quei soldi nella costruzione di impianti sportivi per i giovani»*. Al limite Sara, più volte chiamata a salvare la faccia della nostra atletica con i suoi magici voli, ha messo in dubbio la validità della grande atletica spendendo due parole per l'atletica di base. I tecnici, permalosi, l'hanno contestata a sangue. Un brutto episodio. Esso dice che l'atletica italiana non riesce più a fare dell'ironia, non riesce più a sorridere, non riesce più a esprimere il meglio di sè. È il risultato di dieci e più anni di duelli a livello dirigenziale. Consoliamoci con Gianluca Pozzi che ha vinto gli Open di Queensland battendo in finale lo statunitense Krickstein. Per il tennis una buona notizia. Era ora. □

RITORNANO I POSTER DAL NUMERO 41

VIA CON L'INTER

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

40

anno LXXIX
n. **40** (862)
2-8 ottobre 1991
L. 3000

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
Francesco Ufficiale
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero

Aldo Agroppi, Francesco Baccilieri, Orio Bartoli, Paola Bottelli, Carlo Cavicchi, Francesco Cevasco, Marco Cherubini, Gianfranco Civolani, Dario Colombo, Fabio Fazi, Gianfranco Coppola, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Andrea Ligabue, Antonio Maglie, Franco Montorro, Domenico Morace, Franco Ordine, Raffaello Paloscia, Renzo Parodi, Alessandro Rosa, Sandro Sabatini, Adalberto Scemma, Leo Turrini, Piero Valesio, Gian Pietro Vitali, Jacopo Volpi.

DALL'ESTERO

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI

AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI

Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI

Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI

Ufficio concorsi
SERENA SANTONI

Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE

Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

VIVA LA LAZIO

Egregio Direttore, finalmente, come si dice dalle mie parti, è arrivato al Guerino «uno come si deve»: era ora. Ce n'era proprio bisogno. Se mi permette un consiglio, il Guerino deve essere ancora più graffiante in modo tale da costituire sul serio un settimanale di critica sportiva. Se lei acconsente vorrei fare alcune considerazioni sulla stampa sportiva: 1) mi hanno dato profondamente fastidio gli atteggiamenti assunti da alcuni suoi colleghi nei confronti della mia squadra, la Lazio, dopo il match disputato con il Torino. A suo avviso è sportivo dedicare più di un terzo del «Processo» alle lacrime da coccodrillo di Luciano Moggi, chiedere la messa al rogo di certi arbitri e attribuire la vittoria della Lazio esclusivamente a demeriti dell'avversario o dell'arbitro? 2) Penso che l'arteriosclerosi abbia fatto un'altra illustre vittima: Omar Sivori. Come si fa a dire che Soldà avrebbe tirato indietro il braccio se avesse avuto una pistola puntata contro? Sivori dovrebbe spiegarmi in che modo sia possibile mantenere l'equilibrio, in certe situazioni, con le mani dietro la schiena. 3) Grazie a Mosca e a Pistocchi ho anche scoperto che la Lazio è la squadra più amata dagli arbitri! Direttore, o qui sono io che mi ritrovo sulla Luna, oppure i nostri due eroi hanno fatto «a capocciate con la realtà».

STEFANO MONTIROLI - OSTIA (ROMA)

Caro Stefano non generalizzare. La maggior parte della stampa ha ritenuto legittima la vittoria della Lazio a Torino così come ha bocciato l'arbitro per il rigore non concesso ai granata per il mani di Soldà. Non dimenticare che le imprese di Zoff trovano sempre illustri cantori a Torino, dove l'ex portiere azzurro è ricordato con simpatia e apprezzato in ampia misura. Che Moggi abbia occupato fin troppo spazio al «Processo» lo sa anche Biscardi. La sua osservazione sulla impossibilità di restare in equilibrio con le mani dietro la schiena è degna della massima attenzione. Mosca e Pistocchi hanno espresso un parere di giornata. Non si faccia il sangue cattivo e si goda questa grande Lazio che non è stata fortunata con l'Inter.

IL TORO DEI DOLORI

Sono una donna di 50 anni tifosa da una vita del Toro. Specifico la mia età perché non si pensi che sono una ragazzina, che non ragiona e non vede le cose giuste. Perché avete scritto così male del Torino? Bisogna avere una bella faccia tosta per asserire nella vostra moviola che il «mani» di Soldà non era volontario: allora gli oltre 30.000 che erano allo stadio (me compresa) erano tutti orbi, tranne Baldas ed i ifosi laziali. Mi chiedo allora il perché della preoccupazione di Soldà. Non parliamo poi del primo tempo, quando i laziali hanno fatto falli su falli, naturalmente non visti solamente da Baldas. Noi eravamo privi di 4 titolari e accusavamo altre disgrazie di salute. Nessun giornalista ha detto che con il rigore (che

segue

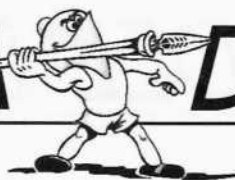
GIANNI BRERA REPLICA ALLE CRITICHE DI DE FELICE

PRIMO NON PRENDERE... ABBAGLI

Caro Amator di cavalli, Giovannino de Felice si compiace di assegnare la mia deludente carriera al maniacale difensivismo da cui sono afflitto. È anche lui della Scuola Napoletana e va compreso, soprattutto perché a differenza dei suoi compagni di pensiero (così acuto pensier da scoprire in Goggioli un insigne giornalista, mentre è provato che mai scrisse un rigo) mi fu sempre buon collega, al punto da diffondersi in apprezzamenti «letterari» per me assai lusinghieri. A difesa della corrente difensivista, nata dalla tristissima realtà delle cose, dovrò chiarire comunque che la «Gazzetta» lamentò calo di tiratura solo quando io ebbi a lasciarla, unico direttore a volersene andare sua sponte, non già licenziato.
Il «Giorno» non fece alcun numero del lunedì a tabloid prima che io emigrassi al «Guerino». È provato invece che i nostri atteggiamenti critici assicurarono al giornale una diffusione molto soddisfacente.
È vero che Palumbo venne chiamato al «Corriere», dove pontificava l'accidioso Verratti, e che riordinò la rubrica sportiva: ma non per questo il «Giorno» perdette posizioni nei confronti del vecchio quotidiano milanese.
È anche vero che nel 1976 rientrai in «Gazzetta» su invito del direttore Remo Griglié e che vi rimasi finché Jorio non decise di assumere Palumbo. Jorio era sicuro che, percependo io un discreto stipendio, sarei rimasto in «Gazzetta»: a questo proposito mi chiese pure un'opinione su Palumbo, ed io pari pari gli dissi che, dal momento che la sorte di Griglié era segnata, nessuno avrebbe potuto riorganizzare il giornale meglio di Palumbo, lavoratore assiduo e appassionato, oltreché diligentissimo.
Jorio insistette perché io restassi e volle che ne parlassimo insieme a tavola con Palumbo. Ripetei che lo consideravo il direttore più adatto ma che non pensavo di poter lavorare con lui, tanto meno alle sue dipendenze. Così ci salutammo e Palumbo si confermò ottimo manager. La «rosea» lasciò la disastrosa tipografia della SAME, che la boicottava patentemente, e passò a quella del «Corriere», che disponeva di mezzi tecnici assolutamente superiori. Lo sport era mutato e Palumbo fece della rosea un oggetto di efferato consumismo, alla stregua d'un gelato o d'una pizza. Lo stesso Giovannino de Felice ebbe modo di conoscere in Palumbo un manager non meno abile che spietato e prese il largo.
Palumbo non era mio amico: a Brescia ci eravamo pure picchiati (lui uno sberlone mentre guardavo in campo; io un «uno-due» sugli occhi e un pugno-spintone che lo fece malamente ruzzolare). In seguito facemmo pace e penso che ciascuno di noi due fosse lieto di portar rispetto all'altro. Come era ovvio, non familiarizzammo mai per eccessiva disparità di carattere. Più che un giornalista si dimostrò — e l'ho già detto — manager eccellente. Di calcio non ha mai capito molto più di nulla, sia per non averlo giocato sia per non avere sufficienti nozioni di etnologia e di psicologia razziale.
Quanto a Giovannino, io mi diverto sempre a leggerlo per la pulizia del suo stile. Come la pensi in materia di pedate non ha importanza. L'è un amigh e basta.
Ciao, allora, Amator di cavalli. Buona fortuna in serpa al vecchio «Guerino». Quando tornerà ad essere stampato in stereo, chissà che non ti chieda di sedere sulla stessa panca di Giovannino de Felice. Per il momento mi ci troverei spaesato come in una collezione di figurine Liebig. Le ricordi? Macchè: sei troppo giovane per aver un'idea delle lusinghe con cui gli svizzeri cercavano di convincere le nostre massaie sulla convenienza di rinunciare agli ossi per il brodo. Te fortunato, Amator di cavalli. Tieni bene le redini e la frusta. Ti abbraccio.

TUO GIANNI BRERA

L'Amator di cavalli (da philos i ππον) scrive grazie. E aspetta il Grande Ritorno.

LA POSTA DEL DIRETTORE

avremmo anche potuto sbagliare) la partita avrebbe preso un'altra piega. Ci siamo sentiti derubati.
Attendo una sua risposta che spero non sia del tipo «*che non devo avere nessun problema in famiglia per star dietro a delle stupidate come le partite*».... Questo sfogo (è la prima volta che scrivo ad un giornale) è dovuto perché ho capito che l'Italia è fatta di furbi e di ladri, e allora rubare punti alle squadre meno protette (parlo anche per il Foggia e di Cagliari) non ha importanza per nessuno. Diamo ragione a Zeffirelli e consegniamo subito lo scudetto alla Juve o al Milan (semmai tirando la monetina), così si evita che tanti poveri ragazzi si facciano male, anche gravemente, durante il campionato. Noi del Toro siamo tifosi tranquilli perché andiamo allo stadio con tutta la famiglia. Però la violenza, in buona percentuale, viene proprio fabbricata in campo da questi arbitraggi. Saluti.

ORTENSIA CORALLINI - GIVOLETTO (TO)

Gian Paolo Ormezzano, collega insigne ma anche granata insigne, ha ragione quando dice che il tifoso del Torino è affetto da vittimismo storico. Nessuno ce l'ha con la sua squadra. La sua opinione è rispettabile come quella del lettore di Ostia. Questioni di osservatorio. E infatti, sul «mani» di Soldà, io ho espresso un'opinione diversa da quella del mio moviolista. Faccia attenzione, però. Il Torino non ha perso quella partita solo per il rigore invocato e non concesso da Baldas. I motivi erano (e per certi versi sono) altri e ben più preoccupanti, come l'infortunio di Cravero, l'arretramento a libero di Fusi, la mancanza d'un altro marcatore di centrocampo, la latitanza di Martin Vazquez, la campagna acquisti tutt'altro che logica. Acquisto di Scifo, a parte. Vedrà che il Toro farà bene non appena Mondonico avrà a disposizione la squadra migliore e farà delle scelte. La vittoria di Cagliari non è casuale. I furti? Nella vita come nello sport sono ben altri.

ARBITRI E PATATE

Caro Grassia, prima di tutto le faccio i miei complimenti per il suo intervento al «Processo del lunedì» del 9 settembre perché ha avuto il coraggio di mettersi dalla parte dei più deboli, in secondo luogo le suggerisco di non avvelenarsi l'anima per i pareri di Castagna (l'assessore di Milano). Poi le sottopongo qualche riflessione sulla partita di Milano dove il Cagliari fu danneggiato tre volte. Per il rigore subito ingiustamente, per il «campo di patate» di San Siro che favorisce i giocatori di casa, per il grave infortunio di Cappioli. Cordiali saluti.

PASQUALE BASCIU - GENOVA

La lettera è un po' datata (per colpa delle poste) ma merita considerazione. È inevitabile che le squadre deboli non siano tenute nella stessa considerazione di quelle forti tecnicamente o politicamente. Gli inchini si fanno ai re, non agli operai: insegna la storia. Nella precedente stagione gli arbitri, e il riferimento non è casuale, non hanno guardato in faccia nessuno. Quest'anno invece sono successi alcuni episodi che hanno riportato alla ribalta il chiacchierato fenomeno della sudditanza psicologica. Mi auguro che si sia trattato solo di infortuni. Casarin è una garanzia. Speriamo anche i suoi adepti. Il sorteggio arbitrale? E se poi un debuttante si trova a dirigere una partitissima? I «campi di patate» di Milano e Roma costituiscono un amaro retaggio di Italia 90. A pagare, compresi l'infortunio dell'incolpevole Cappioli e il rinvio di Milan-Genoa, dovrebbero essere enti e comuni che hanno permesso di vivisezionare l'erba per rivenderla ai cacciatori di souvenir. Se poi la natura si ribella, non lamentiamoci. Anche l'erba ha una sua dignità.

CON AMORE ALLO STADIO

Caro Direttore, sono una tifosa juventina e le scrivo per rispondere alla lettera di Giulia Ferrini, pubblicata nel Guerino numero 37. La «tifosissima viola» esprimeva tutto il suo odio nei confronti della Juve, in un discorso da lei giudicato poco intelligente. Beh, cara Giulia, il direttore non ha tutti i torti, questa storia deve finire al più presto! È vero, l'Avvocato non ha rimproverato i tifosi juventini per i cori fatti su Italia 1, ma devo proprio dirti che non sono stati affatto violenti o di dubbio gusto. Inoltre gli ultrà bianconeri non si sono accapigliati alla partita come hanno fatto

PERCHÉ AUMENTARE ANCORA GLI STRANIERI?

I TALENTI AUTARCHICI

Caro Direttore, mi permetta di rivolgerle qualche domanda: 1) ha in programma una storia degli Europei di calcio in vista di Svezia '92, fatta a fascicoli sullo stile di quella dei Mondiali? 2) alla luce delle molte splendide rivelazioni emerse lo scorso anno fra i giovani calciatori italiani, non le sembra fuori luogo la decisione della Figc di allargare il numero di stranieri? 3) sarebbe in grado di darmi una ipotetica formazione della Nazionale del futuro? 4) un salto nel passato: a cosa furono attribuibili le figuracce accumulate dalle nostre squadre nelle coppe europee del periodo anni '70-primi anni 80? 5) saprebbe dirmi che fine ha fatto l'inglese Shaw, che vinse il Bravo del Guerin Sportivo nel 1982? 6) visto che, purtroppo, le cose stanno mettendosi al peggio in Jugoslavia, e poiché la separazione dei vari Stati appare probabile, non pensa che ciò potrebbe portare allo scioglimento della Nazionale di quel paese? E non pensa che ciò comporterebbe una grave perdita, visto che il calcio jugoslavo sta attraversando un buon momento e sembra aver trovato la continuità necessaria per poter finalmente raggiungere quei traguardi che si meriterebbe? Saluti.

CARLO CALABRÒ - GENOVA

Rispondo. 1) alla vigilia degli Europei pubblicheremo una storia degli Europei che non potrà avere lo stesso spessore di quella pubblicata sui Mondiali per ovvi motivi di importanza, di storia, di tradizione; 2) le fortune della Nazionale sono andate di pari passo con l'autarchia: non è un caso che gli Azzurri, dopo aver conquistato l'ammirazione della critica in Argentina ('78) e aver trionfato in Spagna ('82), siano caduti in basso all'indomani della riapertura delle frontiere; la sola colpa della Figc è quella di doversi adeguare alle norme della Cee; 3) non sono un indovino, penso tuttavia che una formazione composta da Pagliuca, Ferrara, Maldini, Pari, Baggio 2 (o Ferri), Minotti, Lentini, Albertini, Casiraghi, Baggio 1 e Mancini (o Vialli) sarebbe quanto meno equilibrata e divertente; 4) all'assenza degli stranieri e alla mentalità troppo difensivistica: in quegli anni non c'erano un Genoa o un Parma capaci di farsi rispettare lontano da casa al primo cimento internazionale; 5) Gary Shaw, che lo scorso 21 gennaio ha compiuto 30 anni, è passato dall'Aston Villa al Blackpool nell'87-88, successivamente s'è trasferito all'Austria Klagenfurt (seconda divisione), due stagioni fa è rientrato in Inghilterra al Walsall, dal settembre del '90 è giocatore-allenatore nello Shrewsbury Town; 6) certo che si tratta di un colpo da ko per la rappresentativa jugoslava tanto più che i maggiori talenti mondiali dell'ultimo periodo vengono tutti da quel Paese, come Stojkovic, Boban, Savicevic, Pancev, Mijatovic, Prosinecki ecc. Saluti a lei.

quelli viola. A parte questo, perché non ci comportiamo come i tifosi doriani e genoani, che si presentano alle partite con splendidi striscioni per colorare tutta la curva e non con manganelli o cose simili che servono solo a rovinare il buon nome del calcio italiano? Vorresti che ci fossero scontri violenti ogni volta che Juve e Fiorentina si incontrano? Io credo di no, perché penso che, da tifosa, ami la tua squadra e il calcio in generale. Perciò non accanirti troppo sulla Juve. Sono sicura che, se tu potessi seguirla e conoscerla, la apprezzeresti come io apprezzo le maglie gigliate Rispondimi presto, cara Giulia. Saluti al Direttore.**

SIMONA - PISA

Per fortuna del calcio l'odio non è tutto. Anzi. Questa lettera è un esempio, è il primo segno d'una mentalità che sta cambiando. La legge vuole andare allo stadio sicura di uscirne con le proprie gambe. Se le società si impegnassero a fondo saremmo a metà dell' opera. Chiedetelo pure alle Forze dell'Ordine.

FERRI NO, MALDINI E GIANNINI SÌ

LA LEGGE DISEGUALE

Gentile Direttore, le scrivo in riferimento alla mancata convocazione in Nazionale di Riccardo Ferri a causa del suo comportamento nei confronti del giocatore Serra. A prescindere dal fatto che questa «punizione» inflitta a Ferri sia giusta o meno, vorrei sapere per quale motivo Maldini, che ha dato una testata a Casiraghi, e Giannini, che in Roma-Genoa ha mandato l'arbitro a quel paese, sono invece stati convocati. Chiaramente sono stati usati due diversi modi di valutazione di questi spiacevoli episodi e quindi mi sorge il dubbio che, o si cerchi di danneggiare quei giocatori che per un motivo o per l'altro si vogliono tagliare fuori dalla Nazionale (come Bergomi), o che esistano dei giocatori «intoccabili». Vorrei un suo parere a proposito. Cordiali saluti.

STEFANO BEDESCHI - REGGIO EMILIA

D'accordo con lei. La legge non è uguale per tutti. Ma non credo che sia la Nazionale a fare da discriminante. Matarrese deve intervenire con prontezza e severità per evitare comportamenti diversi di fronte agli stessi casi. Altrimenti il calcio rischia la faccia con quel che segue in fatto di disamoramento da parte dei suoi clienti. È troppo comodo nascondersi dietro i referti arbitrali. E se il Palazzo consentisse la pubblicazione di questi referti? Almeno capiremmo di chi è la responsabilità di certi guasti.

LA GUERRA CATODICA

Caro Neodirettore, mastico il Guerino da una vita. Per nulla plaudente di fronte alle tante iniziative editoriali, le rivolgo alcune considerazioni: 1) il Guerino ha resistito alla tempesta editoriale finché ha seguito il credo della sua locandina che recita «settimanale di critica e politica sportiva»; da troppo tempo foto, concorsi e gadgets hanno (mal!) surrogato il fosforo e l'anidride carbonica della tradizionale scapigliatura guerinesca. 2) Rai e Fininvest: la guerra catodica prosegue imperterrita a danno dell'utenza. Berlusconi ha dimostrato la propria anima luciferina, ha piantato uno storico casino per ottenere la diretta-calcio; la sua crociata contro Manca s'è conclusa con un successo pieno, ma stasera ha «spacciato» CSKA-Roma per diretta, mentre trattavasi della solita stantia differita all'uopo confezionata per vendere spot a gogò. La crociata era un diversivo, l'obiettivo era ed è un altro, cioè porsi sul mercato con muscoli oliati e possenti (occhio agli steroidi!) per aggiornare i tariffari. Se la legge obbligasse Berlusconi alla diretta, la Fininvest sarebbe rovinata o quasi. 3) Agroppi continua a spopolare: l'Aldo è colorito, pungente, ma troppo spesso parziale, tifoso ed acidulo contestatore. Trovo che i motivi di tanta attenzione per l'Agroppina restino gli stessi di vent'anni fa, quand'era apprezzato calciatore, guastatore del gioco altrui, mignatta per registi avversari: Aldo prima giocava (con il cuore) e poi ragionava (con il cervello): adesso prima parla (con il cuore) e poi pensa (con il cervello). 5) La Sampdoria non può e non deve rivincere lo scudetto: la banda Boskov mi pare sguaiatamente accerchiata dai mass-media e dai patentati calcistici nazionali. Lo scudetto blucerchiato ha decapitato le vendite e mortificato i budget editoriali; ha evirato gli sforzi dei nostri trust calcistici e messo in secondo piano i vip di sempre. Stasera ho visto Vialli e C. annichilire i norvegesi in Coppa Campioni: stamani tutte le pagine sportive di regime gufavano agitando i fantasmi norvegesi del più recente nostro passato pedatorio. Scommetto i corbezzoli che domattina la vittoria finirà in burla ed i norvegesi torneranno le scamorze di sempre. Se la cinquina fosse rossonera o juventina chissà che cori! Caro Grassia la sua opinione mi interessa: non le porgo gli auguri di rito perché sono pure superstizioso.

ENRICO DORIA - DIANO MARINA

Mi piacerebbe conoscerla, il suo scritto è di classe, che mestiere fa? Non vorrei trovarmi di fronte a un collega di provata fede blucerchiata e magari illustre! Le sue riflessioni non sono banali, appaiono addirittura provocatorie nei confronti del Sistema. Se poi un Sistema esiste. Avanti. Il mio Guerino somiglia in tutto e per tutto al suo Guerino: ne sono contento. Il tempo ci dirà se la crociata berlusconiana della Fininvest era reale o meno: una cosa però è lo sport in diretta, un'altra lo sport in differita, un'altra ancora quello invaso dagli spot. E infatti Matarrese si è fatto sentire. Agroppi è uno che da del «tu» alla verità, anche se scomoda, e dice come stanno effettivamente le cose. Per questo lo apprezzo. Vorrei anche rivederlo in panchina. Passarella mi diceva di non aver mai conosciuto un allenatore bravo come l'Aldo. La Sampdoria, se continua a giocare come sa, può rivincere lo scudetto: è sufficiente che tagli uno straniero, Katanec o Silas, e prenda un mediano di contenimento per fare il bis. Altrimenti i blucerchiati faranno fatica ad avere ragione della Juve senza faro a centrocampo e del Milan con qualche bega di troppo. In Coppa Campioni la Sampdoria ha dimostrato che i norvegesi sono poca cosa. Ma la Sampdoria non è la Nazionale...

IL CASO/LA FIORENTINA ARRANCA IN CODA

IL DOLORE VIOLA

La squadra è stata costruita male, con troppi doppioni. Lazaroni è incapace di dare schemi produttivi alla formazione. La tifoseria contesta. E anche il gruppo dirigente appare in difficoltà

di Raffaello Paloscia

I CAPI D'ACCUSA

1 La conferma di Sebastiao Lazaroni, allenatore non gradito dai Cecchi Gori perché considerato un'«eredità» dei Pontello (che gli fecero firmare un contratto di due anni).

2 La campagna acquisti è stata condotta in due periodi diversi da persone diverse. L'ha cominciata Moreno Roggi, l'ha conclusa — a giochi praticamente fatti — Maurizio Casasco.

3 La fretta con cui sono state condotte operazioni di mercato che hanno portato all'arrivo di doppioni come quelli costituiti da Maiellaro e Orlando e da Batistuta e Branca.

4 Lazaroni, seppure con le attenuanti dell'ambiente ostile in cui si muove, non è riuscito a dare un gioco, con le sue incertezze tattiche. La squadra peggiora invece di migliorare.

5 Lo spogliatoio non è più quello dell'«uno per tutti, tutti per uno». I nuovi arrivati non si sono inseriti e, secondo i tifosi, qualcuno non fa vera e propria vita da sportivo.

FIRENZE. Tre punti nelle prime cinque partite di campionato: è un bilancio clamorosamente negativo, per la Fiorentina. Per trovarne uno peggiore bisogna risalire addirittura alla stagione 1977-78, quando la squadra viola, alla stessa giornata, aveva soltanto due punti. Allenatore era Carletto Mazzone. Naturalmente non arrivò alla fine del campionato. La stessa sorte — ormai è scontato — toccherà a Sebastiao Lazaroni. La contestazione ricevuta a metà del secondo tempo della partita con la Roma, quando ha sostituito Batistuta con Borgonovo, gli sarà fatale. I tifosi, ormai, hanno eletto Batistuta a loro idolo, anche se il bilancio del centravanti della Nazionale argentina si limita finora a un gol (non decisivo) segnato contro il Genoa. Avrebbero voluto che dal campo uscisse Branca, non il loro protetto. Lazaroni è voluto andare contro corrente e i Cecchi Gori gli hanno subito allungato il conto. Lazaroni lo pagherà con l'esonero: oggi, domani o tra sette giorni, non cambia la sostanza.

La vicenda di Lazaroni è sintomatica su quello che può accadere nel campionato italiano. Finora ha occupato il posto sulla panchina viola senza avere il concreto appoggio dei suoi datori di lavoro: Mario e Vittorio Cecchi Gori. I motivi sono facilmente intuibili. Lazaroni ha firmato il contratto che lo legava alla Fiorentina per due stagioni alla vigilia di Italia '90. Si trovava in Umbria in ritiro con la Nazionale brasiliana e i Pontello mandarono Nardino Previdi (all'epoca direttore sportivo viola) per convincerlo a firmare. Cosa che Lazaroni fece all'istante, sperando di arrivare a Firenze come allenatore della squadra Campione del Mondo. I Cecchi Gori, subentrati ai Pontello dopo i drammatici scontri di piazza dovuti alla cessione di Baggio, dovettero accettare in eredità *obtorto collo* il contratto di Lazaroni. Il tecnico è stato in pericolo anche nella stagione scorsa: lo ha salvato l'intervento generoso di Moreno Roggi, subentrato a Previdi. Poi anche Roggi è entrato in rotta di collisione con i Cecchi Gori e per Lazaroni è stato ancora più difficile lavorare sperando di mantenere il posto.

Pur con queste attenuanti, però, si deve ammettere che il lavoro di Sebastiao Lazaroni ha prestato il fianco a più di una critica. Un esempio per tutti: siamo arrivati alla quinta giornata e la Fiorentina non ha ancora una formazione, una tattica e un gioco precisi. In partenza le punte dovevano essere due: Borgonovo e Branca. Poi, con la squadra già in ritiro, è arrivato Batistuta, pagato una decina di miliardi fra cifra versata al Boca Juniors e ingaggio triennale. Lazaroni ha avuto a disposizione tre punte del valore complessivo di almeno 25 miliardi, ma all'inizio del campionato ha mandato in campo la Fiorentina con un solo attaccante fisso.

segue

LA GIORNATA AI RAGGI X

TORO CORSARO

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Cagliari	0	15	10	5	15	7	48	56	20	2	1
Torino	1	3	2	1	12	17	51	48	17	1	1
Cremonese	1	5	2	3	15	5	47	33	25	2	0
Atalanta	2	13	8	5	14	7	40	43	17	2	0
Fiorentina	0	13	5	8	9	6	28	28	16	3	0
Roma	1	4	2	2	7	0	26	28	26	3	0
Foggia	1	9	3	6	5	3	28	31	13	1	0
Parma	1	7	4	3	3	3	31	28	17	2	0
Juventus	2	23	13	10	17	8	64	64	13	1	0
Bari	0	6	2	4	9	1	68	64	16	1	0
Lazio	0	7	2	5	9	4	42	41	27	3	0
Inter	1	6	2	4	8	2	41	42	22	2	0
Napoli	3	19	5	14	16	4	61	58	10	0	0
Verona	1	1	1	0	6	4	58	61	22	1	0
Sampdoria	4	28	18	10	21	11	40	52	18	2	0
Ascoli	0	13	2	11	7	3	52	40	22	1	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

Nella pagina accanto (fotoAnsa), il gol di Salsano che ha messo kappaò la Fiorentina. In alto (fotoBorsari), Aldair scavalca Salvatori. A fianco (fotoBorsari), Pioli ha qualcosa da dire a Salsano

Altra accusa fatta a Lazaroni: è troppo amico dei calciatori, non riesce a tenerli a freno e a controllarli fuori del campo. Si dice che qualcuno non conduca una vita da autentico professionista. È una voce che nessuno ha potuto provare con i fatti, ma il rendimento della squadra solleva qualche dubbio. È certo anche che il largo rinnovamento non ha favorito la fusione necessaria nello spogliatoio. Ci sarebbero rivalità dovute alla spietata concorrenza in atto per diversi ruoli in tutti i reparti.

A fianco (fotoBorsari), Maiellaro controllato da Pellegrini. Sotto (fotoBorsari), Batistuta nella morsa giallorossa. Lazaroni ha sostituito l'attaccante argentino al 66', scatenando la contestazione dei tifosi viola

In questo caso, però, la colpa non è soltanto di Lazaroni, ma soprattutto di chi ha condotto la campagna acquisti. In proposito, ci sarebbe da scrivere un romanzo. La Fiorentina 1991-92 ha cominciato a nascere addirittura in inverno, quando la stanza dei bottoni era il regno di Moreno Roggi. È stato Roggi a concludere in febbraio-marzo le trattative per Maiellaro e Mazinho. In precedenza la Fiorentina si era già mossa in Argentina per bloccare Dieguito Latorre, altra mezza punta. Nessuno pensava che la Juventus avrebbe lasciato alla società viola il «golden boy» del '90, Massimo Orlando. Cecchi Gori, invece, grazie alla sua amicizia con l'avvocato Agnelli, ha piazzato il colpo e la Fiorentina si è trovata con con tre giocatori in grado di occupare un solo ruolo, quello di rifinitore: Maiellaro, Orlando e Latorre. Poi Dieguito II è stato lasciato al Boca e al suo posto — con Roggi già licenziato e Maurizio Casasco dietro la scrivania di piazza Savonarola — è arrivato Batistuta. I doppioni sono aumentati. Lazaroni ha finito per trovarsi in un mare di guai, perché gli è mancato quel difensore (Baroni) che i Cecchi Gori non hanno voluto perché considerato troppo caro. Siamo di fronte, insomma, a un vero e proprio caos, aumentato dal fatto che Lazaroni ha già fatto giocare in campionato anche le principali riserve (Iachini e Dell'Oglio in testa) e la Fiorentina non ha più pedine di scambio per eventuali affari al calciomercato di riparazione.

La squadra peggiora di partita in partita, i tifosi sono in ebollizione, i dirigenti fanno dell'inutile vittimismo. Per la Fiorentina, la stagione è tutta in salita. Domenica è in programma la trasferta di San Siro contro l'Inter: solo un secondo miracolo a Milano potrebbe riportare la tranquillità in un ambiente sempre più difficile da gestire.

Raffaello Paloscia

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

BLANC, DOV'È IL FAIR PLAY?

È stata una giornata abbastanza povera, per la moviola. Niente grandi polemiche, solo pochi episodi contestati e solo in un paio il mezzo tecnico ha smentito l'arbitro. A proposito, è da ricordare che la moviola rimane un mezzo di indagine per esaudire la curiosità degli sportivi, ma che non va preso per oro colato in certe situazioni. Quel che vediamo al rallentatore è un'astrazione, non corrisponde in alcun modo alla realtà, anche perché i riflessi umani sono estremamente diversi (e più lenti) rispetto a quelli che ritmano il tempo della realtà. La moviola è utile soprattutto per determinare la posizione reale dei giocatori o del pallone (nei casi di gol-fantasma) in un determinato istante.
Ma passiamo all'ultima giornata partendo da Torino. Juve-Bari è stata sbloccata da un rigore, quello concesso dall'arbitro Mughetti per un intervento di Biato su Schillaci. Ebbene, la moviola ha confermato l'impressione avuta a velocità normale: Biato va sulla palla e Schillaci, nello slancio, gli frana addosso. A nostro avviso il portiere del Bari voleva arrivare inequivocabilmente sul pallone. Mughetti merita il cartoncino rosso soprattutto perché, in occasione della trasformazione di Baggio, c'erano sei o sette giocatori, di entrambe le squadre, in area di rigore. Il penalty era dunque da ripetere.
Per quanto riguarda gli altri rigori concessi, sembrano ineccepibili sia quello per fallo di Pergolizzi su Lombardo (spinta da tergo) in Samp-Ascoli, sia quello di De Patre su Ruben Pereira in Cremonese-Atalanta. Cartellino verde, dunque, per Boggi e Stafoggia.
Impeccabili, a Cagliari, sia l'annullamento del gol di Gaudenzi (ha commesso non uno ma due falli su Mussi), sia l'espulsione — in base alle nuove regole — di Fusi. Cartellino verde pure per Felicani.
Corretta, in Fiorentina-Roma, la decisione dell'arbitro Baldas di Trieste in occasione del contatto fra Borgonovo e Carboni. È stato impeccabile anche Cornieti in Napoli-Verona. Il «mani» di Laurent Blanc è chiaramente volontario, tendente ad anticipare Davide Pellegrini. Ci hanno lasciato perplessi invece le dichiarazioni rilasciate alla TV (quindi assolutamente autentiche, e da parte di un giocatore che parla con sufficiente padronanza la nostra lingua) dal libero francese del Napoli nel dopo-partita, che stravolgono completamente la realtà. Così si innesca la violenza, non si dà certamente il buon esempio. Se si pensa che quel rigore è stato assolutamente ininfluente sul risultato, poi... Cartellino rosso per Blanc, allora!

g.s.

GULLIT CONTRO IL MILAN

LO SQUALO È BRAIDA

Treccia Nera fa il nome del d.s. al «De Krant op Zondag». Ma dietro ci sono Beenhakker e il Real...

di Tullio Pani

AMSTERDAM. Come in una farsa alla Feydeau, le porte del possibile calcistico si aprono un istante per fare intravedere al pubblico trame al tempo stesso oscure e trasparenti, incroci impensabili fino a poco tempo fa: è questa almeno l'impressione che, partendo dall'epicentro della Gullit-story e seguendone i fili che si diramano in Spagna ed in Olanda, ci tiene in bilico tra realtà e possibile. I fatti: sabato pomeriggio, nella sua casa di Milanello di Carnago, Gullit decide di rilasciare una intervista-confessione ad un giornalista del «De Krant op Zondag», un giornale che viene pubblicato nei Paesi Bassi solo la domenica. L'intervista ha un valore storico, non solo perché conferma l'inquietudine di Gullit, già esternata ventiquattro ore prima sulle pagine del «Telegraaf» (dove il rossonero ha a sua disposizione, ogni sabato, una colonna come pubblicista) ma perché per la prima volta in assoluto contiene sia un attacco diretto nei confronti Braida (allora lo «squalo» è lui... ndr), sia un attacco a Berlusconi: nemmeno il Tulipano Nero sinora aveva osato tanto. Peccato di lesa Emittenza? Giudicate voi: *«Berlusconi»*, dice Gullit, *«deve subito mettere a tacere tutte le voci sul mio conto. Se non lo fa, vuol dire che anche lui fa parte del complotto e in questo caso non mi resta che andarmene. Ritengo estremamente strano il fatto che Berlusconi ora dichiari che nessuna possibilità è esclusa per quanto riguarda Boban e dunque il sottoscritto: ciò è in netto contrasto con quanto Berlusconi mi ha detto mercoledì in un colloquio privato»*. Se nei confronti di Berlusconi l'attacco è sì diretto ma ancora nei limiti, diciamo così, delle regole del gioco, non altrettanto può dirsi dell'offensiva sferrata nei confronti di Braida, a suo tempo scelto da Galliani: *«Sono sette mesi»*, ha dichiarato Gullit, *«che sparge pettegolezzi sul sottoscritto e sulla mia possibile partenza: e ci sono giornalisti che scrivono solo quello che vuole lui. Per mesi non me ne sono curato, ma negli ultimi tempi la sua tattica mi è apparsa sin troppo chiara: gli ultimi tempi non faceva che stare nei miei paraggi, darmi regali, una cravatta qui, qualche biglietto omaggio di là, insomma sembrava Dallas, uno schifo. Avevo un solo dubbio: se agisse di sua spontanea iniziativa o se fosse manovrato dall'alto»* (in parole povere: da Berlusconi, n.d.r.).

Sopra, un sorriso enigmatico di Gullit. A sinistra, Leo Beenhakker con il presidente madridista Mendoza (fotoSabattini). A fianco (fotoDfp), il d.s. Braida

Mentre Gullit rilascia questa intervista tutta in bianco e nero, un altro dramma si consuma nella mecca del calcio olandese, lo stadio dell'Ajax: un dramma che secondo molti è in qualche modo collegato con l'odissea gullittiana.

I fatti: alla fine dell'incontro di campionato tra l'Ajax e il Fortuna, l'allenatore dell'Ajax, Beenhakker, invece di recarsi alla consueta conferenza-stampa del dopo-partita decide di svignarsela da una uscita secondaria dello stadio. I giornalisti e i dirigenti della squadra lo aspettano invano e la verità non può essere taciuta a lungo. Il presidente della squadra di Amsterdam, Van Praag è costretto a cedere di fronte alla curiosità vagamente ironica dei giornalisti: Beenhakker ha chiesto ed ottenuto la rescissione del contratto, firmato a febbraio, ed allenerà d'ora in poi il Real Madrid: *«Ma»*, si affretta ad aggiungere Van Praag, *«l'atteggiamento di Beenhakker è inqualificabile: non ha fatto che strumentalizzare l'Ajax per potere ottenere più soldi da parte del Real Madrid»*. Sconcerto anche tra i giocatori: Beenhakker se n'è andato senza nemmeno salutarli, senza neppure comunicare loro la notizia faccia a faccia. Le reazioni dei giocatori sono dure, polemiche. Ma quel che più importa sono le allusioni, le mezze verità che Beenhakker domenica si lascia sfuggire: dichiara di volere portare con sé a Madrid anche Bergkamp, il capocannoniere dell'Ajax e del campionato olandese, ed ipotizza un attacco madrileno «tutto olandese». Ecco allora che la campagna anti-Milan sferrata da Gullit nel week-end acquista un sapore tutto particolare, visto che la strada del rossonero sembra sempre più convergere con quella presa da Beenhakker: tanto che parlare di coincidenza sembra ormai soltanto ingenuo. Gullit comunque afferma con orgoglio: *«Tanto io posso andare a giocare dove mi pare»*. Forse una allusione alla prossima partenza verso la Spagna: trasformando così in scelta quello che appare ormai come un destino ineluttabile. Resta il dubbio sugli attuali rapporti tra Gullit e Beenhakker: quest'ultimo, quando allenò la nazionale olandese ad interim durante gli ultimi Mondiali, ebbe a più riprese qualche battibecco con la vedette rossonera. Ma ormai è acqua passata. Ci sono poi altri elementi che rafforzano l'ipotesi di «un complotto madrileno»: il fatto ad esempio che Gullit non abbia mai nascosto la sua ammirazione per Bergkamp, guarda caso proprio il giocatore che Beenhakker vuole a tutti i costi portare a Madrid... □

Sotto, Klinsmann e, in basso, Ciocci, punte di... sutura

L'INTER È RISORTA A ROMA

PUNTE DI SUTURA

Orrico ha superato il primo esame grazie al carisma e alla capacità di autocritica. L'innesto di Ciocci ha riequilibrato la squadra. Ecco come, schierando due attaccanti, il tecnico è riuscito a potenziare la difesa senza rinunciare alla prediletta zona

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

ROMA. La sconfitta più pesante all'Olimpico l'hanno subita i soliti inguaribili superficiali. Quelli che si ostinano a dipingere Orrico come una caricatura di Maifredi, uno spensierato offensivista col pallino della porta altrui da assaltare a pieno organico (e dire che a Lucca era il re dei pareggi...). Oppure quelli secondo cui lo stesso tecnico nerazzurro non avrebbe cambiato quasi nulla nel viaggio da Genova all'Olimpico. Massì: non ha cambiato nulla. Si è solo limitato a presentare in campo una squadra autentica, laddove la domenica prima a Marassi aveva esibito una sorta di sbandata compagnia di ventura. Dice: ma la difesa è rimasta rigorosamente a zona, non c'è stato neppure l'inserimento di un libero alle spalle degli uomini in linea. Quello del gioco a zona come scelta tattica in sé spettacolare e offensiva rappresenta un equivoco antico: in realtà, si tratta di un semplice modulo difensivo. Può funzionare, esattamente come quello a uomo, a patto che tutto il resto della squadra presenti connotati tattici plausibili. Così la difesa-colabrodo di Genova è tornata a incarnare un reparto affidabile, semplicemente perché centrocampo e attacco hanno

Riccardo Ferri, l'uomo della domenica (fotoBriguglio)

ricevuto il necessario e auspicato colpo di barra. Orrico ha superato brillantemente il suo primo, durissimo esame e adesso l'ottimismo in casa nerazzurra è giustificato ben oltre il risultato dell'Olimpico. Lungi dal perseverare nelle scelte di Genova — come aveva fatto credere alla vigilia — il tecnico interista ha pigiato sul pedale dell'orgoglio per trarre il meglio dalle proprie capacità. L'analisi del naufragio ne è risultata spietata e soprattutto costruttiva per due motivi. Il primo chiama in causa il famoso «carisma». Una dote che un allenatore, così come ogni gestore di uomini, non può inventarsi. Orrico ha dimostrato nei suoi primi mesi nerazzurri di possedere un notevole ascendente personale. Lo spogliatoio ha fatto quadrato davanti a lui, all'indomani del tracollo con la Samp, mostrando unità e decisione tali da sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. La fiducia dei sottoposti non la si può imporre col pugno di ferro, si può solo cercare di meritarla. È stato questo clima di serenità, nel pieno della bufera, a garantire un esito positivo all'esame di coscienza di tecnico e squadra. Il secondo fattore determinante è stato espresso dalla capacità di autocritica dell'allenatore. Ecco un'altra dote difficile da rinvenire, in un mondo ricco di superuomini e inventori dell'acqua bollente, tutti rigorosamente permalosi al cospetto di ogni accento critico. Con molta lucidità e umiltà, Orrico ha riconosciuto che la formula a una punta schierata a Genova (come in precedenza all'Olimpico, contro la Roma) non si confà all'Inter. Sia perché la vitalità di Klinsmann ne risulta implacabilmente imbottigliata nella morsa stopper-libero avversaria. Sia perché è ingiusto sacrificare il prezioso patrimonio di qualità e pericolosità garantito da palleggiatori come Ciocci e Fontolan. Contro la Lazio non si può dire che Ciocci abbia entusiasmato: non ha realizzato reti, spesso ha perso palla. Però il suo contributo è risultato ugualmente inestimabile, le sue ostinate partenze in dribbling hanno costantemente messo in crisi la terza linea biancazzurra. L'inserimento del guizzante ex cesenate ha comportato oltretutto l'arretramento di Desideri in un ruolo più consono di centrocampista puro, rispetto all'ibrido piazzamento (tornante di sinistra) delle precedenti esperienze. Col suo contributo si è vista all'opera una robusta diga di centrocampisti votati al pressing, in cui la parte del leone è toccata proprio a uno degli uomini fin qui più discussi, il rigenerato Berti. La cura Orrico gli ha fatto perdere peso e zavorra, riaccendendo nel suo gioco quella voglia selvaggia che ne aveva costruito qualche tempo fa la non immeritata fama. Il tecnico interpreta le dirompenti enrgie dell'ex fiorentino convogliandole in precisi compiti di disturbo ai portatori di palla avversari: con la sua rabbia agonistica, Berti ha rastrellato all'Olimpico una montagna di palloni, condendola per di più con la costante minaccia dei suoi tradizionali raid offensivi. Ecco: tutto questo patrimonio di ricostruzione tattica, di puntuale ridistribuzione dei compiti è stata schierato contro la Lazio davanti alla consueta difesa a zona. Il risultato si è specchiato in una squadra che, ritrovato il giusto equilibrio (Orrico la chiama «organizzazione»), ha potuto finalmente punzecchiare in avanti, bloccare le fonti della manovra avversaria e infine sbrigare il puro lavoro difensivo con tutt'altra traquillità rispetto a Genova. Morale della favola: Orrico ha inserito una punta in più per difendersi meglio. Se continuerà su questa strada, ci sono buone possibilità che gli arrida anche la soluzione dei problemi che ancora frenano il gioco di questa Inter nuova di zecca. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Ferri
Il massimo voto della giornata glielo attribuisco non solo per il gol decisivo, frutto comunque di un gesto atletico notevole, degno di certi famosissimi stopper inglesi, ma anche per aver riportato, almeno per ora, la pace in... famiglia.

9 Scifo
Gioca e segna mettendo in mostra un repertorio da prim'attore di altissimo livello. Il suo inserimento nel nostro campionato, un'operazione che nasconde sempre delle difficoltà, è ormai completo e, per di più, è stato velocissimo.

8 Ranieri
Com'è suo costume, sta lavorando in silenzio e benissimo. Senza mai salire al proscenio, ha superato lo strano momento del Napoli e lo ha fatto partendo da una situazione difficile se non disastrosa. L'eredità era pesante ma lui non s'è spaventato.

7 Trapattoni
Al di là della vittoria e del primato quasi solitario (il Milan deve recuperare una partita), il voto se lo guadagna soprattutto non rispondendo alle follie verbali di Klinsmann. La Juve, comunque, mostra di essere sempre di più la «sua» Juve.

6 Cinciripini
Alla faccia del Totocalcio, l'arbitro ascolano ha avuto il coraggio di sospendere una partita che molti altri, sbagliando, avrebbero portato avanti, vuoi per non scontentare Santo Tredici, vuoi perché la squadra di casa era in vantaggio.

5 Klinsmann
Quello che ha detto del suo ex allenatore poteva risparmiarcelo. È difficile non pensare che molto di ciò che il centravanti tedesco ha fatto in Italia non sia in qualche modo merito anche del Trap. Anche perché ora che non c'è più, lui non fa sfracelli.

4 Lanese
La fiscalità con cui ha chiuso il primo tempo, con Matthäus in fuga verso la porta laziale, sarebbe comprensibile in uno sport a tempo effettivo, con il cronometro unico... arbitro. Quando si va a senso, bisogna averlo... buono.

3 San Siro
Naturalmente il Santo è assolutamente innocente. Non altrettanto si può dire del terreno al quale, in coabitazione con Meazza, dà il nome. È bastato un acquazzone per farne una risaia. Che accadrà quando verranno le piogge vere?

2 La Nazionale
Esco dal seminato, ma la partita dell'Italia contro la Bulgaria proprio non l'ho digerita. L'azzurro deve sempre avere il suo valore, anche quando la partita è amichevole. A Sofia credo proprio che se ne siano dimenticati in molti, troppi.

1 Scala
Questo voto è una provocazione: perché mai il mister del Parma fa correre tanti brividi ai sostenitori gialloblù, aspettando che la partita sia quasi agli sgoccioli per mettere in campo gli uomini decisivi? Osio a Roma, Melli a Foggia...

IL PUNTO SULLA SERIE A

LUNGA VITA ALLA SIGNORA

La Juventus è sola al comando, ma alle sue spalle preme una qualificata concorrenza: la Roma «uso esterno», l'incredibile Sampdoria, la rivitalizzata Inter e il solido Napoli sono decisi a vendere cara la pelle

di Adalberto Bortolotti

Bancarotta del fattore campo, con un bilancio di nove punti a sette a favore delle squadre in trasferta, e bancarotta del terreno di San Siro, ridotto da un acquazzone estivo a impraticabile risaia. Una partita sospesa a settembre, per le condizioni inagibili del fondo di gioco, costituisce un'assoluta rarità, per un Paese col nostro clima. Ma ormai di fronte allo scandalo del Meazza cadono tutti i tabù più consolidati: chissà cosa ci racconterà adesso l'ineffabile assessore Castagna, frequentatore assiduo dei salotti televisivi. L'ultima volta sosteneva che la colpa era... di Zenga e dei solchi che il portiere nazionale incideva sull'erba davanti alla propria rete. Prima di avanzare la candidatura olimpica, Milano dovrebbe dimostrare di saper rendere funzionante uno stadio di calcio, che per decenni è stato un esempio di efficienza. Erano tempi in cui ci si affidava ai giardinieri, non ai cultori della tecnologia dei trapianti (di zolle).

Anche per via dell'irrituale stop imposto al Milan, che con Evani aveva alfine realizzato il suo primo gol diretto, la classifica si consegna alla solitaria leadership di Monna Juve, venuta a capo del Bari con un rigore non proprio inconfutabile, ma poi protagonista di un chiaro dominio sul piano del gioco. Il secondo gol

5. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

C'È IL DERBY CAPITOLINO

RISULTATI
5. giornata (29-9-1991)

Cagliari-Torino	**0-1**
Cremonese-Atalanta	**1-2**
Fiorentina-Roma	**0-1**
Foggia-Parma	**1-1**
Juventus-Bari	**2-0**
Lazio-Inter	**0-1**
Milan-Genoa	**sosp**
Napoli-Verona	**3-1**
Sampdoria-Ascoli	**4-0**

PROSSIMO TURNO
6. giornata 6-10-1991 (ore 15)

Ascoli-Napoli
Atalanta-Milan
Bari-Cremonese
Genoa-Juventus
Inter-Fiorentina
Parma-Sampdoria
Roma-Lazio
Torino-Foggia
Verona-Cagliari

...E QUELLO SUCCESSIVO
7. giornata 20-10-1991 (ore 14,30)

Cagliari-Inter
Cremonese-Verona
Fiorentina-Bari
Foggia-Ascoli
Lazio-Genoa
Milan-Parma
Napoli-Juventus
Sampdoria-Atalanta
Torino-Roma

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S	RIGORI FAVORE T	RIGORI FAVORE R	RIGORI CONTRO T	RIGORI CONTRO R
Juventus	**8**	5	3	2	0	5	1	0	3	2	1	0	4	1	2	1	1	0	1	0	1	1	0	0
Roma	**7**	5	3	1	1	3	1	0	2	0	1	1	0	1	3	3	0	0	3	0	0	0	1	1
Inter	**7**	5	3	1	1	5	5	0	2	1	1	0	3	1	3	2	0	1	2	4	5	2	0	0
Sampdoria	**7**	5	3	1	1	13	4	-1	3	3	0	0	10	0	2	0	1	1	3	4	2	1	1	1
Napoli	**7**	5	2	3	0	6	3	-1	3	2	1	0	6	3	2	0	2	0	0	0	0	0	1	1
Milan	**6**	4	2	2	0	4	2	0	2	1	1	0	2	1	2	1	1	0	2	1	2	2	0	0
Torino	**6**	5	2	2	1	4	2	-1	2	0	1	1	0	1	3	2	1	0	4	1	0	0	1	1
Parma	**6**	5	1	4	0	6	5	-1	2	1	1	0	2	1	3	0	3	0	4	4	0	0	0	0
Lazio	**6**	5	2	2	1	7	4	-2	3	0	2	1	2	3	2	2	0	0	5	1	0	0	0	0
Foggia	**6**	5	2	2	1	7	5	-2	3	1	1	1	4	3	2	1	1	0	3	2	0	0	0	0
Genoa	**5**	4	2	1	1	4	3	-1	2	2	0	0	3	0	2	0	1	1	1	3	2	2	0	0
Atalanta	**5**	5	1	3	1	4	4	-2	2	0	2	0	1	1	3	1	1	1	3	3	0	0	1	1
Fiorentina	**3**	5	1	1	3	5	6	-5	3	1	0	2	4	4	2	0	1	1	1	2	0	0	2	2
Bari	**2**	5	0	2	3	3	7	-5	2	0	2	0	2	2	3	0	0	3	1	5	1	1	1	1
Verona	**2**	5	1	0	4	3	9	-5	2	1	0	1	2	2	3	0	0	3	1	7	1	1	5	1
Cagliari	**2**	5	1	0	4	4	8	-6	3	1	0	2	3	4	2	0	0	2	1	4	1	1	1	1
Cremonese	**2**	5	0	2	3	2	7	-6	3	0	1	2	1	4	2	0	1	1	1	3	1	1	0	0
Ascoli	**1**	5	0	1	4	2	11	-6	2	0	0	2	1	5	3	0	1	2	1	6	0	0	2	2

A fianco, esplode la gioia di Vialli: per lui, una doppietta contro l'Ascoli. Sotto a sinistra, Kohler anticipa Biato e segna il 2-0 per la Juve. Nel riquadro, Brehme contrastato da Bergodi

SI CHIAMANO SERGIO E CAPOCCHIANO I GUAI DI ZOFF

I CASI AMARI DELLA LAZIO

Invece di correre dietro a capricci e ginocchia di Gascoigne in funzione futuribile, la dirigenza biancazzurra avrebbe fatto meglio, la scorsa estate, a concentrarsi maggiormente sulla Lazio di oggi. Forse non sarebbero nati i due casi che tarpano pesantemente le ali alle ambizioni di Zoff, come ha dimostrato lo scivolone casalingo con l'Inter. Il pasticciaccio-Sergio ha amputato la squadra di una delle sue armi più affilate. Il prodigarsi del cireneo Bacci, clamorosamente fuori ruolo, appare talora addirittura patetico, così come mortificante è la perseveranza dei compagni nel cercare sponde e sbocchi sulla fascia sinistra, come se ancora la frequentasse l'ex mantovano dal cross d'oro. Sarà pure frutto di sfortuna, ma anche il caso-Capocchiano rende bene l'idea di come funzionino certi meccanismi in casa-Lazio. Pur senza voler esprimere giudizi sulla vicenda (anche se sembra difficilmente discutibile il diritto dell'ingenuo Monaco 1860 a un minimo di indennizzo per la cessione del giocatore), è un fatto che Zoff si ritrova per ora con il vuoto assoluto alle spalle della coppia d'attacco titolare. La lezione dell'Inter è risuonata come un sonoro ceffone alla dirigenza biancazzurra. Contro i nerazzurri, il tecnico aveva il problema di Riedle reduce da infortunio. Non poteva azzardarlo dal primo minuto, non disponeva di un sostituto testuale. L'esito è stato quasi scontato: di fronte a un avversario di ben altra levatura rispetto al generoso Ascoli del turno precedente, la squadra non ha potuto esprimere una efficace forza offensiva. Aggiunta al desolante vuoto di contenuti ed esiti della fascia sinistra, la carenza si è rivelata decisiva. Nello scorso torneo, la confusa gestione della vicenda-Troglio portò prima ai soliti categorici

proclami (*«Non giocherà mai più con la Lazio»*), poi a una logica marcia indietro nel momento del bisogno. Ora la tifoseria si domanda: perché è sempre necessario giungere a simili estremi? Non è proprio possibile esercitare diplomazia e un pizzico di previdenza, in modo da evitare che simili casi nascano? In compenso, per un'altra settimana, in attesa del derby, ci si può consolare con l'ennesima rissa-infortunio di Gascoigne (questa volta ci è andato di mezzo proprio il ginocchio avariato). Quando si dice: meglio l'uovo oggi...

Carlo F. Chiesa

ha giustamente premiato Kohler, che considero il più efficace dei nuovi stranieri. Stupefacente come il tedesco di ferro abbia cambiato faccia alla difesa bianconera, da versione colabrodo a bunker inespugnabile. La Juve ha segnato sin qui cinque gol, uno a partita, che è media appena sufficiente. Ma ne ha subito uno soltanto, che poi è un'autorete, a tempo scaduto. Questa sua impermeabilità è alla base del provvisorio (?) primato. Baggio, intanto, prende confidenza col nuovo ruolo, meno di vetrina, ma più di responsabilità. Trapattoni mostra la lingua ai suoi incauti censori: i risultati, ancora una volta, gli danno fragorosamente ragione. Dei due compagni di viaggio, il Milan si è perso sotto la pioggia, mentre la Lazio ha pagato un durissimo pedaggio alla riscossa dell'Inter. Anche qui, metamorfosi sorprendente: non credo sia bastato arretrare ogni tanto un difensore per risuscitare l'Inter derelitta di Genova. Più probabile che la miglior condizione di Matthäus, riferimento imprescindibile, e il clima da ultima spiaggia abbiano indotto a una virile presa di coscienza. Quanto alla Lazio, l'Olimpico la strega e paralizza: roba da psicanalista, più che da tecnico.

Anche perché il singolare fenomeno è comune alla Roma che, lontano dai sacri colli, vola letteralmente. Ha vinto tre partite esterne su tre, in campionato, e una su una in Coppa. L'emergenza fa un baffo alla truppa di Bianchi. Manca Giannini ed è proprio il suo occasionale sostituto, il piccolo e sottovalutato Fausto Salsano, a segnare il gol della vittoria che precipita nuovamente nei guai Sebastiao Lazaroni e il suo complesso. Qui ci sono campi di gioco che debbono farsi benedire: non so spiegare altrimenti questa valanga di vittorie esterne.

Continua a goleare senza ritegno la Sampdoria: tredici reti in cinque partite (quasi tre a gara), con Vialli, Lombardo e Mancini in cima alla fila dei

A fianco (fotoAnsa), il gol di Scifo a Cagliari. È la seconda vittoria colta dal Torino: entrambi i successi sono venuti in trasferta

tiratori. Interessante il prossimo test a Parma, nella tana di una delle quattro formazioni ancora imbattute del torneo. Il Parma ruota le sue tre punte con singolare profitto: chi subentra, o propizia il pareggio (Brolin contro la Cremonese) o addirittura lo firma (Melli a Foggia). Così Scala, anziché risolvere la questione delle precedenze, va avanti con la politica dell'alternanza.

Imbattuto è anche il Napoli, che lievita progressivamente sotto la mano sapiente di Ranieri. Adesso ha preso anche a segnare, grazie al ritrovato estro di Careca. Confesso di non aver creduto troppo a questa squadra, che avrà anche fruito di un calendario benigno, sin qui, ma che ha navigato oltre le previsioni.

Dieci squadre concentrate in due punti rendono l'alta classifica ancora indefinita, mentre invece si sta delineando con brutale evidenza la zona della disperazione. C'è un fragile cuscinetto rappresentato da Genoa (una partita in meno) e Atalanta (risorta a Cremona con i gol dei due stranieri che intendeva «tagliare», Stromberg e Bianchezi: e adesso, come la mettiamo?), poi si precipita a quota tre (Fiorentina), due (Bari, Cagliari, Cremonese, Verona) e uno (Ascoli). Di queste, tre squadre sono esattamente dove era logico dovessero trovarsi. A volte il mestiere di critico confina spiacevolmente con quello di menagramo, ma che Ascoli, Cremonese e Cagliari avessero un impianto di gioco tale da destinarle a perenne sofferenza, era chiaro sin dall'inizio. Rozzi si è arrabbiato con i pronostici sfavorevoli, ma presentando un organico più debole di quello che aveva arraffato una contrastata promozione, dove voleva arrivare?

Il Verona ha pagato l'assenza di Stojkovic. La vera delusione è stato il Bari: e infine puntualmente sono arrivate le dimissioni di Salvemini, che rischia di essere l'apripista di una reazione a catena. Il Bari ha perso con João Paulo il suo attaccante più efficace. Farina è stato un acquisto a rischio, David Platt, ottimo giocatore, gode di sopravvalutazione, tecnica ed economica. Non è Maradona, anche se è stato pagato come se lo fosse.

Adalberto Bortolotti

Sopra, il rigore trasformato da Baggio che ha sbloccato il match contro il Bari. A fianco, il gol di Signori in Foggia-Parma

LA SCHEDINA DI DOMENICA

VINCE IL BARI

CONCORSO N. 7 DEL 6/10/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ascoli-Napoli	X	X	1
Atalanta-Milan	X 2	X	1 X
Bari-Cremonese	1	1	1 X 2
Genoa-Juventus	1 X 2	1 X 2	1
Inter-Fiorentina	1 X	1	X 2
Parma-Sampdoria	X	X	1
Roma-Lazio	X	1 X	X
Torino-Foggia	1 X 2	1 X	2
Verona-Cagliari	1	1 X	1 X 2
Cesena-Bologna	X	1 X	X 2
Messina-Brescia	X	1	X 2
Chieti-Sambenedet.	X 2	1 X 2	1
Trani-Lodigiani	1 X	X	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 6 di domenica scorsa è stato di lire 30.594.766.936. Questa la colonna vincente: 2 2 2 X 1 2 n.v. 1 1 1 1 1 X. Ai 5.416 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.824.000; ai 106.690 vincitori con 11 punti sono andate lire 142.500.

SERIE A/I MARCATORI

VIALLI A QUOTA 5

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Vialli	Samp.	5	3	2	4	1	1
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Aguilera	Genoa	3	1	2	2	1	2
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Baiano	Foggia	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Desideri	Inter	2	1	1	2	0	1
Casiraghi	Juventus	2	2	0	2	0	0
Van Basten	Milan	2	1	1	2	0	2
Careca	Napoli	2	1	1	2	0	0
Zola	Napoli	2	1	1	2	0	0
Scifo	Torino	2	0	2	0	2	0
Prytz	Verona	2	1	1	1	1	1

1 rete: Giordano e Pergolizzi (Ascoli), Bianchezi, Caniggia, Perrone e Strömberg (Atalanta), Calcaterra (Bari), Criniti ed Herrera (Cagliari), Dezotti (Cremonese, 1), Batistuta (Fiorentina), Petrescu, Rambaudi e Signori (Foggia), Bortolazzi (Genoa), Ciocci, Ferri e Matthäus (Inter, 1), Baggio (1), Kohler e Schillaci (Juventus), Bergodi e Doll (Lazio), Crippa e Padovano (Napoli), Agostini, Brolin, Melli, Minotti e Osio (Parma), Muzzi e Salsano (Roma), Cerezo e Silas (Sampdoria), Mussi e Venturin (Torino).

ZAPPING
di Mario Sconcerti

GRANDE RAIMONDO ANTICO

Ma sì, c'è qualcosa di profondamente nuovo, di inedito nel Pressing di Raimondo Vianello. Non starei tanto dietro alle cifre dell'Auditel, e infatti Vianello, da vecchio navigante dei canali televisivi, si innervosisce molto quando gli parlano del duello con Gianni Minà. Pressing è un'altra cosa, più giovane, più fresca, meno cattedratica, ma per questo anche meno ufficiale. La vecchia Domenica Sportiva ha la forza e i limiti di quei giornali di provincia dove le cose non accadono mai veramente se non sono loro a riportarle. Però Vianello è davvero una novità. Esserlo ancora a sessantanove anni depone ampiamente a suo favore ed un po' meno nei confronti dei giornalisti canonici, ma la sua differenza, dopo cinque domeniche, ormai è evidente ed ha contorni molto precisi. Vianello gioca semplice come giocasse in casa. Potrebbe apparire in qualunque istante Sandra Mondaini e nessuno avrebbe da domandare niente. L'aria è infatti quella di un salotto calmo, pacato, usato, dove Vianello gioca le sue antiche ironie, sempre semplici e sempre da capire. Una specie di lunga, colorita appendice di tanti sketch di garbo. La forza è tutta lì, nel non gridare adesso e nel non aver mai gridato nei quarant'anni precedenti, nell'essere stato un uomo dal successo quieto, sicuro, ma non devastante. Così Pressing nelle sue mani è un oggettino docile, conciliante, ma non cretino, con quella banalità rassicurante che, in fondo in fondo, è una delle grandi componenti del calcio.

C'era chi storceva la bocca (ed io ero tra questi) davanti al suo incedere spezzato, sempre sospeso, in cerca di comprensione e di sorrisi. Il calcio non è sport che ami l'ironia. È sport di passioni forti, di sofferenze forse assurde, ma vere. Trovare qualcuno che le manipola con grazia e le mette tutto sommato in burletta è un rischio che avrei detto destinato al fallimento. Qualcosa di questo dubbio mi è rimasto. Molte volte Vianello indugia nel solito copione, nella gag della piccola incomprensione, nel mettersi parallelo alla trasmissione, nel fare un monumento alla sua astuzia comica lasciando agli altri, i seri ufficiali, il compito di parlare di calcio in modo istituzionale. Molte volte per questo mi sembra esagerato, lento, un trascinatore di locomotiva su binari sbagliati. Ma il gioco tiene, spesso è lui per primo a capirne i limiti ed a contenersi, a rilanciarsi come quasi esperto o come tifoso totale.

E il calcio si lascia giocare, si sente in mani grandi, di grande mestiere, di buona intelligenza. Nelle mani di un conduttore improvvisamente carismatico che conduce in mezzo a continui derapage, ma col volante sempre tra le mani, regalando la certezza di non finire fuori strada.

Certo che accanto a Vianello, Omar Sivori fa una figura un po' barbina. Irrompe con il suo bisogno di sincerità rude con la sua convinzione che se non si prende molto sul serio perde il diritto al suo cachet. E quando Vianello gli porge la parola è quasi avvertibile il suo sadismo, la coscienza che porgendo il Sivori arrabbiato alla gente, offre l'altra parte dello spettacolo, quella sacrificale, quella antica, un po' ottusa.

È straordinaria, per contro, la naturalezza di Vianello, la padronanza della trasmissione e della materia. Sembrerebbe giocasse tutto a braccio, col canovaccio dei risultati e niente più. Una commedia dell'arte sul campionato gestita da un grande istrione solitario. Invece tutto è molto pensato, tutto quasi stressante. Vianello ha due autori che gli preparano la scaletta di interventi, Vianello ha due giornalisti che gli propongono le domande più tecniche da porgere agli ospiti in trasmissione. Vianello arriva negli studi la mattina e ci resta per tutto il giorno, segue le partite sui cinque monitors in bassa frequenza, sente, ascolta, si documenta, chiede, scrive. E quando va in onda è una macchina perfettamente caricata ed assolutamente oliata.

Chi lo conosce lo racconta a volte come un signore duro, abbastanza egoista, molto stressato, discretamente collerico. In trasmissione tutto questo diventa cinismo purissimo di un'intelligenza rara come la qualità. Forse sta soprattutto in questo la sua differenza. Vianello gioca per sé, senza pietà. È un solista maturo che non vuole paragoni né aiuti, ma nemmeno vuole darne. Gli altri, gli ospiti, Kay Sandwick, che navighino da soli. E se per caso traballano, niente paura, arriva lui, questa volta sì a soggetto, a tirare a riva gli affogandi. Perché è anche quello spettacolo, anche quella è ironia, anche quello è il modo di ribadire i suoi diritti di capobranco, unico addetto al ritmo della trasmissione.

Non credo sbanderà mai troppo questo suo Pressing. Diventerà anzi sempre di più un'abitudine, un'eterna novella, un momento confidenziale dove il calcio scivolerà sempre più in secondo piano. Questo è il punto che Berlusconi ha capito per primo. Stanno cambiando le dosi nel calcio, e stanno cambiando gli orari di sopportazione. Vianello è appunto, un'altra dose, un altro orario. Sempre all'interno della grande liturgia, ma come una modi-ca, timida eresia. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

AVANZA IL PROCESSO

TRASMISSIONE *	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO (MIGLIAIA)	SHARE**
1. (1) Domenica Sprint	RAI 2	20.08	5.230	26,00%
2. (2) Dribbling	RAI 2	13.18	4.469	29,45%
3. (3) 90° Minuto	RAI 1	18.10	4.045	47,27%
4. (6) Il Processo del Lunedì	RAI 3	20.33	3.083	12,18%
5. (4) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.15	2.702	15,95%
6. (5) Calcio Serie A	RAI 2	18.40	2.305	22,91%
7. (8) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.08	1.875	24,04%
8. (9) Domenica Stadio	Italia 1	14.00	1.624	18,19%
9. (7) Pressing	Italia 1	22.08	1.544	11,05%
10. (10) Guida al campionato	Italia 1	12.45	1.502	10,90%
11. (11) L'appello del martedì	Italia 1	22.41	1.310	14,44%
12. (12) Zona Cesarini	RAI 1	23.50	1.242	28,15%
13. (14) Domenica goal	RAI 3	18.39	1.237	14,08%
14. (13) Calciomania	Italia 1	18.58	855	8,35%
15. (15) Prima che sia gol	RAI 2	11.30	441	8,21%

Dati Auditel dal 21-9 al 24-9. * Posizione in classifica nella settimana precedente. ** Percentuali di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

IL SUCCESSO DI PRESSING

CASA VIANELLO

Garbo, ironia, rifiuto degli eccessi: la trasmissione di Italia 1 si identifica perfettamente con il suo conduttore: ed è la rivelazione telesportiva dell'anno

di Sandro Sabatini

MILANO. È il successo dell'ironia «volontaria» sull'ironia «involontaria»: mentre Raimondo Vianello fa sorridere parlando seriamente, ci sono altri che parlano seriamente facendo ridere. Parafrasando il linguaggio calcistico, è più o meno la stessa differenza che esiste tra gol e autogol. Con «Pressing» si fa gol. Erano anni che una trasmissione sportiva non veniva celebrata dalla critica con elogi così allineati e compatti. Erano anni che Berlusconi cercava la formula giusta per combattere e

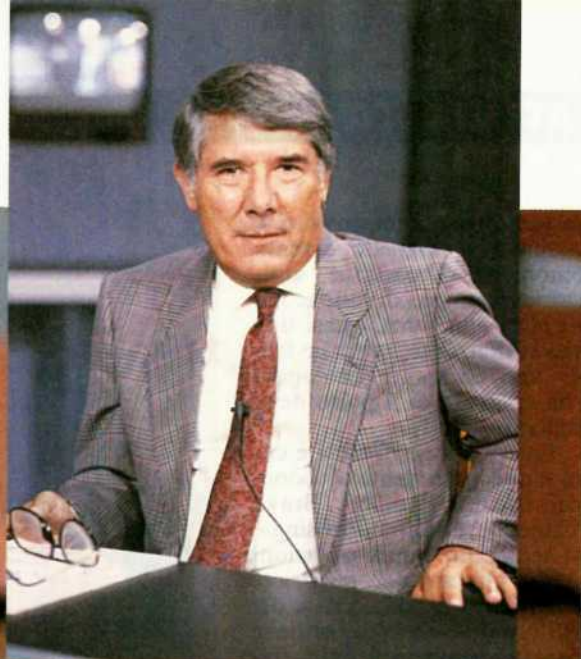
A fianco, Raimondo Vianello, conduttore di «Pressing». Nella pagina accanto (foto Olympia), Omar Sivori

A fianco, Kay Sandvik, «spalla» di Vianello: «La prima dopo Sandra Mondaini», tiene a precisare

KAY SANDVIK: DOPO LA TV IL CINEMA

LA PRESENTATRICE

Tutto merito di Vianello? Mica vero. Perché quando ancora Berlusconi non aveva bocciato il «Pressing» dell'anno scorso, la prima a dire «non mi diverto» era stata lei. Giornalista e presentatrice (*«Sorry, non chiamatemi show-girl»*), Kay Sandvik aveva visto giusto: *«Il mondo della musica è perfino più serio del calcio. Ma quando si va in tivù o in palcoscenico bisogna rendere felici gli spettatori, non intristirli. Maradona si fa di coca: e allora? Mozart beveva dalla mattina alla sera! Parliamo di calcio, parliamo di musica... Con questo, però, non voglio criticare Marino Bartoletti: lui è davvero un ottimo giornalista»*. Residente in Italia da undici anni, Kay Sandvik coltiva progetti ambiziosi per il futuro. *«Farò televisione ancora per due anni, al massimo. Poi spero di fare cinema: ho già qualche buona offerta, da Cecchi Gori. Intanto, continuo anche a studiare letteratura»*.

Risparmiata dalle riviste scandalistiche (*«perché sono una ragazza seria»*) e rispettata dalle colleghe, Kay Sandvik è orgogliosa del suo successo personale a «Pressing». *«Non tutti l'hanno notato, ma Vianello aveva avuto sempre e soltanto sua moglie Sandra, come "spalla" di uno spettacolo televisivo: non è facile, il mio ruolo. Per questo sono contenta di trovarmi a meraviglia con Raimondo»*. Un successo, il suo, senza sgabelli e cosce in stile-Parietti. *«Ognuna è libera di proporsi secondo l'immagine che ritiene più giusta. Comunque, tante giornaliste devono ringraziare proprio Alba Parietti, se adesso hanno finalmente più spazio. Antonella Clerici e la Ruta sono bravissime, ma per fare qualcosa di più importante in tivù, le hanno fatto attendere che Alba diventasse un fenomeno di costume...»*.

battere lo strapotere-Rai della domenica sera. Erano quasi 69 anni, la sua età, che Vianello coltivava, magari senza saperlo, tutti i requisiti azzeccati per un successo nazionalpallonaro: comico professionista, calciatore dilettante, «studioso» di gazzette sportive, attento pantofolaio della domenica da telespettatore. Dall'incontro di tante coincidenze nasce «Pressing». Nasce circondato da uno scetticismo a priori che adesso viene facile definire sciocco (*«ci sarà anche Sbirulino, a parlare della Juve?»*, la più velenosa battuta della vigilia). Nasce con l'emozione di Sandra Mondaini che — si racconta — per tutta la prima puntata toglie l'audio al televisore di casa sua: oddio, meglio non sentire. Nasce con il peso dello scontro frontale in seconda serata, impertinente e spericolato faccia a faccia con la monumentale e sacra «Domenica Sportiva». Ma appena nato, «Pressing» cresce subito. La prima puntata va benone, la seconda pure, la terza è un trionfo (oltre due milioni di telespettatori), e quarta e quinta sono di confortante as-

sestamento. All'improvviso si scopre che Vianello diventa fenomeno di costume, antistorico esempio di lunghe file davanti alla tivvù, quasi una moda dilagante, neanche fosse uno Swatch, l'orologino che «plastifica» il polso degli italiani.

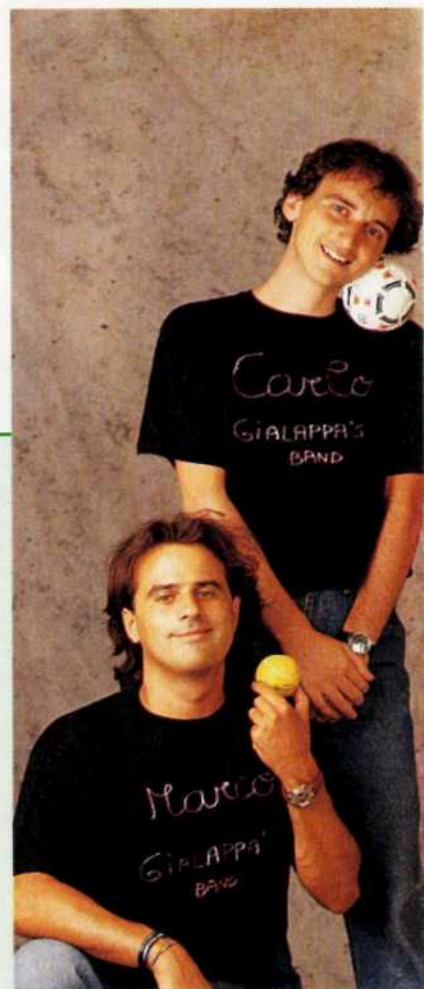
La collezione di elogi è comunque precedente il boom dei riscontri Auditel. Bravo Vianello, ottimo «Pressing», si schierano senza esitazioni Aldo Grasso del «Corriere della Sera» e Aldo Vitale del «Giornale», le cui critiche passate venivano definite «feroci e ingiustificate» dagli ambienti Fininvest. E mentre la violenza è tema d'attualità, ecco Silvio Berlusconi pronto a firmare la sua particolare ricetta: *«La scelta di Vianello mi sembra azzeccata. Perché vedendo tanti cosiddetti "opinionisti", tanta gente così seria impegnata in discorsi drammatici su un argomento leggero e opinabile come il calcio, mi sembra sia indispensabile un pizzico d'ironia. Ci vuole un*

sorriso, per sdrammatizzare un calcio in cui tutti, ma veramente tutti, sono convinti di avere seriamente ragione. Un sorriso come antidoto per la violenza: perché no, potrebbe funzionare». Insomma, si giunge perfino alla beatificazione: Raimondo Vianello come apostolo della pace negli stadi. Esagerato?

Esagerato, certo. Ma non completamente fuori luogo. Perché Vianello piace per la serenità che propone in video.

GIALAPPA'S BAND, IL SUCCESSO E UNA PREGHIERA

DATECI TONINO CARINO

Episodio numero 36. Titolo: Il Colonnello Lapislazuli. Il gruppo Tnt guidato da Alan Ford e dal nasuto Bob Rock deve proteggere un militare minacciato di morte da misteriosi cospiratori. Del gruppo anti-attentati fa parte anche Geremia, personaggio calvo, bitorzoluto e perennemente affetto da ogni sorta di malattia. A metà racconto, lo stesso Geremia accusa una violentissima diarrea. «*Colpa di una radice di Gialappa*» afferma.
Nemmeno l'ormai celebre trio che dà vita, su Italia 1 a «Mai dire gol» e «Mai dire banzai» (e prossimamente anche a «Mai dire tv») lo sapeva. Ma quella narrata è la prima apparizione «pubblica» del nome che ha scelto per battezzare il gruppo. Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto hanno infatti scoperto questo termine in una circostanza particolare. «*Stavamo commentando le partite dei Mondiali in Messico per Radio Popolare di Milano*», racconta Marco Santin, «*Di quei tempi il tormentone era la maledizione di Montezuma che colpiva giocatori e accompagnatori. Ricordo Passarella, ad esempio. Fu allora che scoprimmo per caso cos'è la Gialappa: un tubero messicano dal quale si estrae un purgante per cavalli. Quando le radiocronache terminarono ci chiamò Canale 5 per farci delle offerte. Ci chiesero come avremmo voluto chiamarci e noi scegliemmo il nome del suddetto tubero*».
«*La cosa non fu però così casuale*», aggiunge Taranto «*Deve sapere che in quel periodo stavano spiluccando il vocabolario alla ricerca di parole buffe o curiose. Da quel lavoro abbiamo ricavato un lungo elenco di parole di cui ci siamo giovati fino a pochissimo tempo fa. Le abbiamo sfruttate a seconda dell'uso che volevamo farne. Il problema è che adesso le parole buffe sono finite. Allora siamo passati alla fase dell'invenzione*».
Amici da sempre? No. Tutti e tre milanesi, trentenni o quasi, si sono incontrati solo nel 1985. Gherarducci e Taranto già collaboravano a «Bar sport», una «Domenica sportiva» alternativa in onda sempre su Radio Popolare. Santin è arrivato dopo: «*Avevano bisogno di un interista, dato che ne avevano mandato via uno. E allora sono arrivato io. Giorgio, per la cronaca, è milanista e Carlo è un ex milanista. Ex perché dice di non tifare più rossonero da quando il Milan ha rubato una qualificazione in Coppa Italia a Bergamo con un rigore al 90'. Ma io non ci credo molto*».
E prima? Andiamo con ordine. Marco Santin cresce in una famiglia in cui suoni onomatopeici e fumetti sono di casa. Il padre cura libri e riviste per bambini, fra gli altri «Miao» e «Michelino». Dopo aver ottenuto il diploma magistrale a Bollate si iscrive alla

facoltà di psicologia di Padova, ma non si laurea. Svolge il servizio civile in un gruppo delle Acli dove tra l'altro cura un audiovisivo sulla pace. Giorgio Gherarducci respira invece arte e spettacolo sin da piccolo. Suo padre, Mario, è capo dei servizi sportivi del Corriere della sera; sua madre è stata una apprezzata ballerina di flamenco. E non solo. «*Mio nonno ha passato la vita*

Nella pagina accanto, una scena del «vero» Casa Vianello. Sotto (fotoOpenStudio), la Gialappa's Band: ovvero Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto

«Ho un forte senso del ridicolo, dell'eccesso. Non mi piace la tivù aggressiva, che fa fracasso», è stata una sua significativa dichiarazioine rilasciata al settimanale «Panorama». E di fracasso, la domenica pallonara non ha proprio bisogno. Ecco perché alla sera va bene un sorriso, dopo che il «pre», «durante» e «post» partita sono stati vivisezionati in fragorose sensazioni quali ansia, gioia o dolore, felicità o rabbia, più le litigiose polemiche ambientate nei Bar Sport che stanno dentro casa (in tivù) o sotto casa (nei bar veri). Risultano vincenti l'ironia e la serenità di Vianello, quindi. Non solo questi, comunque, sono i presupposti del successo di «Pressing». Perché Kay Sandvik adesso è più familiare, sorridente e spigliata nelle simpatiche cadenze del suo slang italo-americano. Perché Omar Sivori non è obbligato a incupirsi in obbligate discussioni, e pur senza perdere il tono aspro di certe critiche finisce fatalmente per addolcire nelle espressioni. Perché i servizi sulle partite, sempre ripuliti da espressioni in «calcese», sono accattivanti nella sintesi, mai confusi nella proposta delle immagini, opinabili ma comunque interessanti nelle pagelle sui giocatori. E sotto la cura del caporedattore Massimo Corcione, «angelo custode» dei giornalisti inviati sui campi, la qualità dei servizi raggiunge un livello davvero ottimale.

«Via Sacchi, l'unico pressing che funziona è quello di Vianello», si dice così, adesso, a Berlusconi e dintorni. Funziona, certo: il minimo dei telespettatori è attestato sul milione e mezzo, il massimo punta allo scudetto della «Domenica Sportiva». Con il suo pressing, Sacchi vinse il campionato alla prima stagione milanista, superando il Napoli in dirittura d'arrivo. Con il suo «Pressing», Vianello superò Minà in dirittura d'arrivo! Scriveremo così, al momento della classifica finale?

Sandro Sabatini

UNO «SPONSOR» IN COMUNE PER IL COMICO E SACCHI

RAIMONDO COME ARRIGO

Forse pochi lo sanno, ma l'assunzione berlusconiana di Sacchi e Vianello ha un punto in comune nella persona di Ettore Rognoni, il produttore di «Pressing». In entrambe le situazioni, infatti, proprio Rognoni ha «sponsorizzato» presso Berlusconi le due candidature. Nel caso dell'Arrigo di Fusignano, c'era di mezzo la Fiorentina: infatti Sacchi era ad un passo dalla firma con i Pontello, quando l'intervento di Rognoni eliminò gli ultimi dubbi di Berlusconi (combattuto fra Bagnoli e Eriksson). Identica, o almeno simile, anche la scelta di Raimondo Vianello. Pressing in campo o in tivù: niente da dire, Rognoni se ne intende. E per la cronaca, le scelte azzeccate del giovane produttore sono un vanto anche per noi del «Guerino»: Ettore è figlio del conte Alberto, ex direttore del nostro giornale.

a fare di tutto: non l'ho mai conosciuto ma so che ha anche lavorato in un circo come clown», spiega Giorgio. E non è tutto: Toni Garrani (compagno di Michele Mirabella nel riuscitissimo «Italian magazzino» di Radiodue, tanto per capirci) è suo cugino; il regista Vittorio de Seta suo zio. Dopo il liceo scientifico si iscrive alla Bocconi dove sostiene 27 esami su 32. Poi molla. Papà si è infuriato, Giorgio? «*Beh, un po' sì, dato che l'università la pagava lui...*». Ma la sua fonte di ispirazione è il cinema: «*Anni fa ci andavo quasi tutti i giorni. Adoro Woody Allen, Mel Brooks, François Truffaut ma soprattutto Billy Wilder. In certi suoi film Walter Matthau incarna una comicità cinica incredibile. I Blues Brothers? Credo di averlo visto almeno 15 volte*».

Carlo Taranto è l'unico laureato (può vantare il titolo di dottore in Scienze politiche), nonché papà (bimbo adoratissimo di sei mesi), del gruppo. «*Dopo l'università ho svolto anch'io il servizio civile, in un gruppo ambientalista. Mi manca molto quel tipo di impegno. Tutto ciò che ho potuto fare quest'anno è adottare una balena con il WWF...*». Anche Carlo, come Giorgio, adora e conosce a menadito l'opera omnia di Woody Allen. Ma i geni ispiratori della Gialappa chi sono? «*Il primo punto di riferimento è Beppe Viola. Il nostro modo di commentare le partite è praticamente nato con lui. Anni fa ascoltammo una sua telecronaca: era straordinario perché sottolineava tutti gli errori degli azzurri invece di giustificarli. Poi c'è Nicolò Carosio, a cui dedichiamo «Quasi gol», la nostra trasmissione sulle radio del circuito Sper. Lui è stato grandissimo perché ha reso possibile un fatto impensabile: raccontare a voce una partita di calcio. Era il trionfo della fantasia. Martellini invece ha distrutto qualunque fantasia e passione della telecronaca. Anzi, l'ha uccisa. Quando abbiamo vinto i Mondiali dell'82 non è stato capace di dire altro che «Campioni del mondo!»*».

Della Gialappa's band noi conosciamo sopattutto le apparizioni vocali nei programmi sopracitati. Ma il gruppo sta anche gettando le basi per il futuro. «*L'attività di autori ci interessa moltissimo*» (tra le loro produzioni sono da ricordare «Il gioco dei nove» e «I vicini di casa» n.d.r.), dice Gherarducci, «*Personalmente credo che nel domani punterò su questo. Non credo che passerò la mia vita a commentare partite di calcio. Mi piacerebbe anche sceneggiare un film. Per Fellini? Per carità: è il peggior regista vivente*».

Ragazzi, ma avete un segreto? Un milione e mezzo di spettatori a mezzanotte non si inventa da un giorno all'altro. «*Prima di tutto siamo amici veri*», spiega Santin. «*Quando un anno fa, mi sono rotto la gamba (frattura di tibia e perone giocando a Musichiere in casa di amici) ero disperato. Non ho potuto lavorare per un sacco di tempo. Giorgio e Carlo hanno voluto che prendessi lo stesso la mia parte di soldini. Non capita tanto spesso di fare un'esperienza del genere*».

«*Anche se non ci vediamo più come qualche anno fa*», aggiunge Taranto, «*almeno via telefono ci sentiamo un paio di volte al giorno. Soprattutto ci divertiamo lavorando. In particolar modo quando in trasmissione viene Teo Teocoli: spesso non riusciamo a trattenerci dal ridere. E questo lo spettatore lo avverte*».

Chi non vi ama? «*Trapattoni*». Chi vi ama? «*Bruno Voglino di Rai 3 che ci voleva per la domenica pomeriggio; la struttura sportiva di Italia 1 nella quale ci troviamo benissimo; Elio e le storie tese*». Chi rubereste alla Rai? «*Tonino Carino. Dei filmati su di lui potrebbero essere il meglio di "Mai dire gol"*».

Piero Valesio

LE VERITÀ DI PAOLO MANTOVANI

Un personaggio unico, che in dodici anni ha portato la Sampdoria dalla Serie B alla Coppa dei Campioni. E che, nonostante tutto, non ha mai perso il senso della misura e quella straordinaria capacità di stupire. Sempre...

di Francesco Cevasco

IL RE

GENOVA. È davvero «diverso», Paolo Mantovani. Ha vinto uno scudetto e si comporta come dodici anni fa, quando sposò una squadra di Serie B. Ha vinto una Coppa delle Coppe e tratta i suoi «ragazzi» come quando, anziché in Europa, viaggiavano per le terre di provincia. Ha vinto tre Coppe Italia e ragiona come quando la prima non era ancora in bacheca. Ha vinto una Supercoppa e non se ne vanta, come quando pensava soltanto a costruire un futuro alla sua squadra. S'è giocato dieci finali di competizioni ufficiali e ha la stessa composta passione di quando la prima era ancora un sogno. Le televisioni americane si complimentano per le vittorie su Rosenborg e sull'Inter, gli gliedono *«facci vedere la Sampdoria anche qui»* e lui dice che *«c'è ancora tanto lavoro serio da fare»*. I francesi gli assegnano il premio per la squadra e i tifosi più corretti d'Europa e lui annuncia che prestissimo parlerà ai tifosi (più corretti d'Europa) perché *«la scintilla s'accende quanto meno te lo aspetti»*. In quarantamila gridano di gioia «Paolo, Paolo» e nell'orecchio gli resta soltanto il coro «Vialli gol, Bobby gol».

Del Re Sole dell'Impero Blucerchiato potete dire quello che volete tranne una cosa: che non sia coerente. In un giorno di «macaia», quell'aria da palude vietnamita che ogni tanto asfissia Genova e che — secondo Gianni Brera — taglia (tagliava) le gambe ai giocatori, il Guerin Sportivo incontra Mantovani. Il Re è Solo, o quasi. Gli bastano tre persone per tenere sotto controllo l'Impero: il direttore sportivo Borea, il braccio destro Sinesi, l'allenatore Boskov.

Sopra (foto NewsItalia), Paolo Mantovani: il presidente è in carica da dodici anni. A fianco (fotoNewsItalia), la Sampdoria: quel tricolore cucito sul petto è un sogno finalmente realizzato...

Presidente, prima di vincere lo scudetto che la Sampdoria porta cucito sulle maglie, ne ha vinto un altro: quello della disciplina, della non-violenza, in campo, sulle gradinate, fuori dallo stadio. Quanto c'entra con il tricolore?

UN PRESIDENTE DIVERSO

L'UOMO DELLA PROVVIDENZA

Nata con grandi ambizioni e subito denominata «la squadra dei miliardari» (anche in contrapposizione a un Genoa che nel dopoguerra univa le antiche glorie ai diffusi stenti del presente), la Sampdoria ha tardato a trovare la sua reale dimensione sin quando — dodici anni fa — le piovve nel piatto l'uomo della provvidenza (calcistica, s'intende). Paolo Mantovani ha cambiato faccia a una società sempre prossima a spiccare il volo e mai capace di librarsi, ricca di promesse e di delusioni puntuali, in sostanza inattendibile, per il calcio di vertice. Una etichetta che si è portata dietro, nel bagaglio dei critici superficiali, anche quando i risultati hanno cominciato a premiare il lavoro e la paziente programmazione: e c'è voluto uno scudetto, dopo le Coppe Italia e la Coppa delle Coppe, per sfatare il pregiudizio.

Mantovani è il padre della Sampdoria, al di là della retorica di una simile definizione. L'ha creata e modellata a sua somiglianza, senza isterismi, con serietà, con un'attenzione al comportamento e all'immagine (anche e soprattutto della tifoseria) addirittura prioritaria rispetto agli esiti sportivi. L'ha portata in cima alla fila dei valori mai concedendosi una caduta di stile, o un momento di arroganza. In questo senso, è un presidente assolutamente unico, nel variegato panorama nazionale. Capace di coccolare e sferzare, senza mai essere neppure sfiorato dalla minima contestazione. Mantovani non rappresenta la Sampdoria: è la Sampdoria.

a. bo.

Bisogna stare attenti. Non canterò mai vittoria su questo argomento. Si rischia sempre che, per un niente, un lungo lavoro sia vanificato. Io ho dei piccoli problemi d'ordine. Ne parlerò con i tifosi anche se, da noi, la questione non è ancora venuta a galla. Dico questo per significare che non puoi distrarti un momento. Da Parigi abbiamo appena avuto una attestazione eccezionale: il premio fair-play alla Sampdoria, ai nostri tifosi, ai nostri giocatori. Finora, quindi, va tutto bene, ma io non mi fido e continuo a tenere gli occhi aperti. Quanto ha contribuito tutto questo alla conquista dello scudetto? Io dico — e i giocatori in questo mi vengono dietro — che buttare via la palla quando c'è un fallo contro, «rubare» sedici metri quando c'è una rimessa laterale, protestare con gesti nei confronti dell'arbitro sono cose che mi danno fastidio. Tutti i giorni che incontro questi benedetti ragazzi faccio lo stesso discorso: e alla lunga paga. Però per vincere lo scudetto bisogna fare i 51 punti che abbiamo fatto. Che poi ci sia l'aureola del fair-play, meglio. Ma prima di avere l'aureola bisogna essere santi.

A fianco, Mantovani assieme a Vialli e, sopra a destra, con Mancini il giorno delle nozze. Il massimo dirigente blucerchiato ha un ottimo rapporto con tutti i suoi giocatori

Dopo la conquista dello scudetto, tutti rispettano di più la Sampdoria: nessuno ha più la faccia tosta di dire che è una squadra immatura (Sivori), nessuno osa più pontificare che gli stranieri non valgono niente (Agroppi). Resta il fatto che la Sampdoria è una squadra «diversa». In che cosa?

Saremo pure diversi rispetto agli altri, ma siamo sempre uguali rispetto a noi stessi. Una linearità c'è. Un esempio per dire come siamo fatti noi. L'altra domenica hanno consegnato a Vialli il premio Erg-sportsman. Allora sono andato a «raccogliere» Gianluca negli spogliatoi per introdurlo in campo con il dottor Garrone. Come l'ho trovato? Con la tuta da riscaldamento e con in testa il più

grosso casco da motociclista che abbia mai visto in vita mia. E lui mi ha detto: Presidente, posso venire così? Io ho risposto: certo! E lui: magari il dottor Garrone ci resta male, forse prima della partita è meglio non esagerare... I compagni hanno cominciato a gridargli dietro: vigliacco, traditore. Però lui è venuto senza casco. E vorrei far notare un'altra cosa che nessuno ha messo in evidenza: una volta in campo, Vialli è andato a deporre (con le mani: con i piedi probabilmente non avrebbe centrato l'obiettivo) un pallone in mezzo a un bandierone della squadra ospite, l'Inter. Come tipo di benvenuto a Genova mi pare non ci poteva essere niente di più bello. Ecco: i nostri tifosi non sono rimasti ingelositi, hanno applaudito.

C'è stato anche un grido di gioia, «Paolo, Paolo!», che ha sovrastato «Vialli-gol» e «Bobby-gol». Senza falsa modestia, che meriti si prende, lei, per questa Sampdoria?

Ho sentito «Vialli-gol» e «Bobby-gol» ma, le giuro, sarà stata l'emozione, non ho sentito il coro «Paolo, Paolo».

La domanda resta valida.

Quanto merito? Nei confronti dei tifosi: non hanno mai sentito una mia parola cui non siano seguiti i fatti. Ho sempre detto: non faccio promesse, faccio quello che posso fare. Non ho mai preso in giro nessuno.

Che cosa ha significato per lei, per la società, per la squadra, per i tifosi e per la città di Genova questo scudetto?

Il riconoscimento delle precedenti affermazioni. Ricordo benissimo Marino Bartoletti, che una volta mi chiese: ma lei non è stufo di vincere solo coppe e coppette? Ecco, noi abbiamo vinto uno scudetto e tante coppe e coppette che, a questo punto, diventano importanti mentre prima non lo erano. Lo scudetto ha dato alle «coppette» il sangue blu che di per sé non avevano. Mi è piaciuto molto Vialli quando ha detto: che cosa preferisco tra Coppe europee e scudetto? Ne posso parlare perché abbiamo vinto tutte e due. Sempre per parlare di «diversi» o «differenti». Si diceva dei nostri giocatori: faranno la fine di Antognoni, che non ha mai vinto niente. Ora, mi dica, dove dovevano andare per vincere di più? Fossero andati da qualche altra parte, sarebbero stati maggiormente incensati: ma loro stanno bene qui, sono felici qui.

Guardiamo allora al futuro partendo dal passato: Serie B, Serie A, Coppe Italia, Coppa delle Coppe, scudetto. E poi?

Intanto sto per andare a Milano con un cesto per portarmi via i premi dell'anno scorso: primo in campionato e in Supercoppa, secondo in Coppa Italia.

Sì, ma dopo?

Allora parliamo dei nostri nuovi giocatori. Trovo facile dare un giudizio su Buso: eccezionale, determinato, serissimo. Silas: una classe infinita, non ha un momento di pausa nel gioco, può anche segnare, sa far segnare. Mi attarderei volentieri su Alessandro Orlando, ma è troppo giovane perché io dica quello che penso davvero di lui. Dario Bonetti è stato un grandissimo rientro: ha preso con scrupolo professionale il suo ruolo: di essere sempre pronto e so che, al momento giusto, sarà determinante. Tutto questo mi lascia pensare che la Sampdoria ha possibilità di cambiamento e velocizzazione di gioco tali da renderla superiore a quella dell'anno scorso. Poi, se gli avversari avranno avuto un indice di miglioramento ancora maggiore, non potremo pretendere di rivincere soltanto perché siamo leggermente più forti dell'anno scorso. In campionato siamo partiti malissimo. Una partita, a Cagliari, che l'ho vista persa già il sabato sera. Abbiamo poi recuperato un indice di gradimento al gioco e la vittoria con il Rosenborg ci ha dato tanta serenità in più. Il sorteggio di Coppa, se noi andremo a Zurigo, sarà determinante anche per il nostro campionato. Vorrei, in Coppa, una squadra né troppo facile né troppo difficile: una squadra che ci tenga sulla corda.

A proposito di Coppa. Una cosa che le dà emozione è il confronto diretto: fuori tu, avanti io, o viceversa. Con il nuovo regolamento vale solo per i primi due turni. Cosa pensa della nuova Coppa dei Campioni?

Non voglio criticarla. Dico che non mi piace perché non la conosco. Non mi piace l'ignoto: mi piaceva tanto prima. Potrei cambiare idea dopo averla assaporata. Seguendo il concetto «chi sta bene non si muova», non l'avrei fatta.

Alla Sampdoria una cosa che conta è il fattore umano. Le recenti conferme di Cerezo e Dossena, le ormai lontane partenze rifiutate da Vialli e Vierchowod...

Anche qui stiamo attenti: deve essere qualcosa di dosato, perché la confidenza è nemica della riverenza. Le mie apparizioni a Bogliasco sono sempre molto brevi e le faccio quando sento il piacere di farle. Non ho niente di programmato. A un certo punto mi scatta la necessità di andare a trovare i ragazzi e se non lo facessi non starei bene. E siccome gli affetti sono sempre reciproci, ho la mia piccola illusione che, come fa piacere a me andar là, fa piacere a loro vedermi arrivare.

Esiste la «dietrologia» applicata al calcio. Per esempio: Zeffirelli dice che ormai lo scudetto è assegnato alla Juventus...

Ho sentito bene Agroppi dire: vedrete, l'anno prossimo Caniggia andrà in un'altra squadra.

RICORDANDO GLI ANNI DIFFICILI

LA GUERRA DI PAOLO

GENOVA. Intermezzo sorridente nell'intervista. Arriva il consigliere della Sampdoria Franca Fassio: *«Paolo, lo sai qual è il giorno più bello della tua vita? L'ho appena capito leggendo le bozze di un libro che sta per uscire»*. Mantovani: *«Quale giorno?»*. Fassio: *«Quello della dichiarazione di guerra!»*. Mantovani: *«Ma cosa dici? Io ho raccontato che nella mia infanzia, da bambino, l'emozione più forte che ho provato è stata quella. Lo dicevo come paradosso: eravamo talmente infognati nella retorica che l'emozione più netta fu proprio la dichiarazione di guerra: gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra hanno ricevuto... Certo che fu un'emozione, ma da qui al giorno più bello...»*. Fassio: *«C'è anche scritto che tu a scuola non ci andavi mai»*. Mantovani: *«Solo in prima liceo marinavo sempre, poi mia madre se ne accorse»*.
Ritorno a discorsi seri. Presidente, che cosa l'ha fatta gioire di più? *«L'emozione maggiore è stato l'ingresso allo stadio il 19 maggio scorso, prima della partita con il Lecce. Alle 15.59 eravamo virtualmente campioni d'Italia, se tutte le cose fossero andate nel verso giusto. Però io non mi sentivo presidente di una squadra campione d'Italia. Quando la gradinata Sud ha tirato su un tricolore, per forza ho dovuto pensare: ci siamo. Poi abbiamo fatto tre gol in venti minuti e mi son detto: andiamo alla cassa a riscuotere lo scudetto»*.
Lo sa che in famiglie che hanno sempre tifato per altre squadre nascono bambini sampdoriani? *«Il periodo del colonialismo è finito. Quando ho cominciato a fare il consigliere della Sampdoria, nel '73, dei miei due figli uno era juventino e uno tifoso del Cagliari...»*

f. c.

A fianco (fotoZucchi), Mantovani con la squadra dopo la conquista della Coppa delle Coppe. In basso (fotoCalderoni), con la figlia Francesca

In quel momento i tifosi dell'Atalanta avranno sofferto. Ma poi non viene, Agroppi, a dire: la tale cosa che avevo annunciato non era vera. Che poi vuol dire falsa: perché l'esatto contrario di vero è falso. Seminare parole sul prossimo non porta niente. Io, per esempio, non lo faccio: parlo solo della Sampdoria. E, quindi, c'è la certezza che non dico il falso.

Il presidente di una squadra di calcio è oggi una persona — tranne lei — che ha collegamenti con la finanza, l'industria, pubblica e privata, con la politica... C'è un qualche motivo che collega sempre di più il mondo del calcio e il potere?

Sì, se andiamo a vedere i risultati dell'ultimo referendum, scopriamo che dovranno essere limitate le preferenze. Allora si immagini quale potrà essere lo sconforto dei politici che, per poter essere eletti, hanno dovuto sempre ed esclusivamente basarsi sull'appoggio del partito. Se la preferenza unica dovesse passare, alle prossime elezioni ci sarebbe certamente un maggiore attaccamento per il calcio e per tutte quelle forme di spettacolo, diretto o indiretto, che portano alla ribalta il nome di un uomo.

Francesco Cevasco

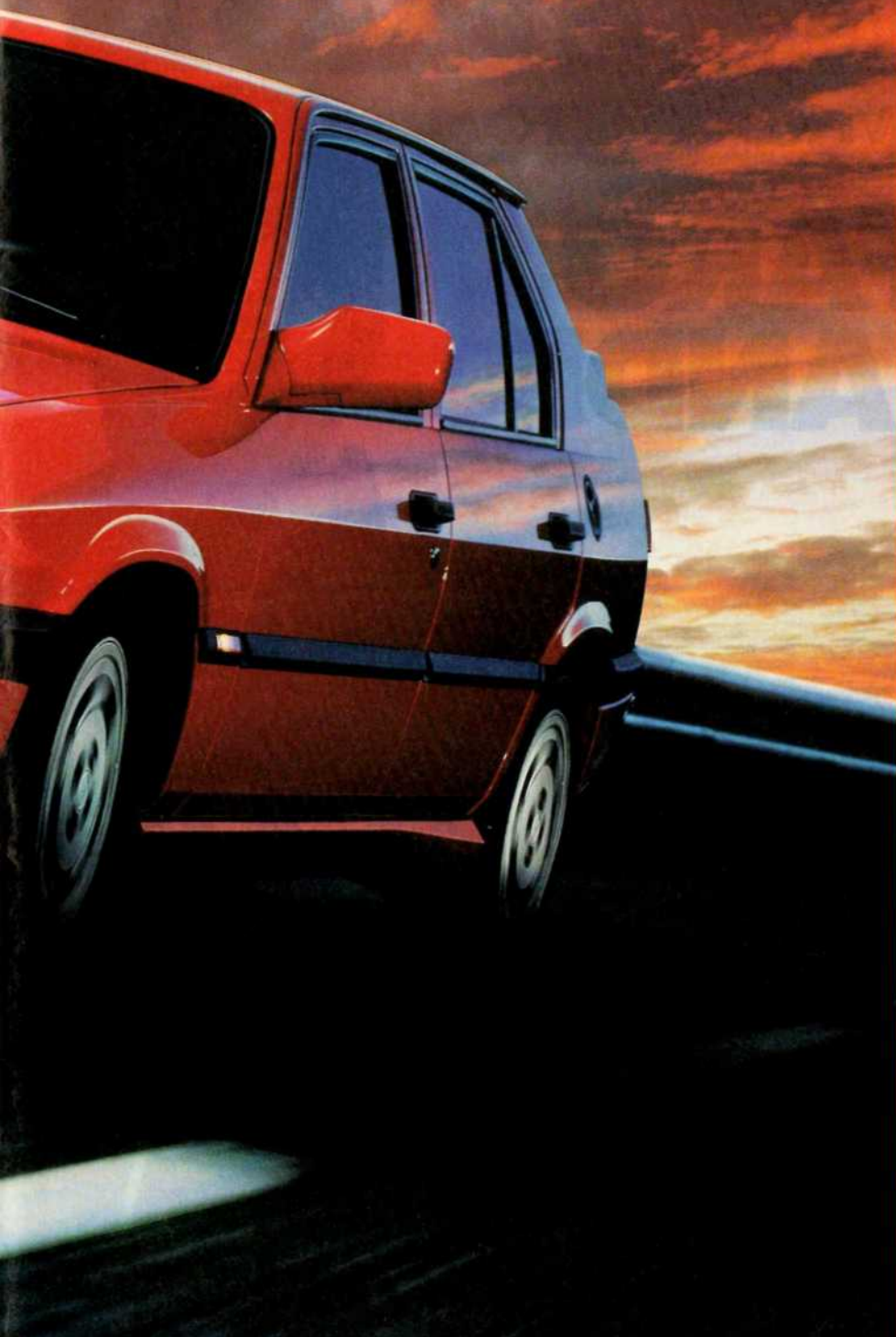
ANEDDOTI, CURIOSITÀ E PARERI

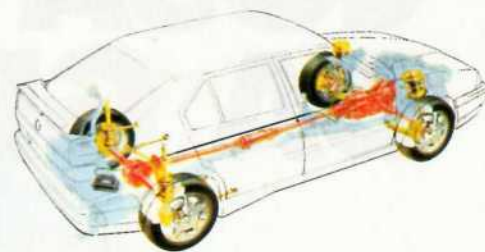
PRESIDENTE E GENTILUOMO

GENOVA. Quel treno per Lugano è entrato nella storia del calcio e, in un certo senso, è ancora in marcia. Mille e duecento tifosi sampdoriani in trasferta dal loro presidente-vate. Era l'83, Paolo Mantovani si era ritirato in Svizzera, il cuore un po' malandato, qualche vicenda giudiziaria da chiarire e più tardi felicemente chiarita. Il tifo di punta organizzò un pellegrinaggio festoso nella città ticinese e la giornata, memorabile, dell'abbraccio al presidente si concluse allo stadio con un'applauditissima partita amichevole della Samp contro la squadra di casa. Il più eccentrico dei presidenti taliani ha un personalissimo codice di comportamento. È un'etica dogmatico-calvinista. Appena saputo che il Bari era sulle tracce di David Platt, ha immediatamente lasciato cadere ogni trattativa per l'inglese. *«Mantovani è stato un vero gentiluomo»*, gli ha dato atto Vincenzo Matarrese, presidente del Bari. Nell'81, Mantovani promise per l'anno dopo al presidente romanista Viola il prestito di Pietro Vierchowod, appena messo in parcheggio alla Fiorentina. Nell'82, la Sampdoria tornò in Serie A e Mantovani tentò di riavere indietro la parola data. Offrì a Viola molti quattrini, ma il compianto presidente romanista fu irremovibile. E Mantovani diede corso a un accordo che era scritto solo nell'aria tra i due presidenti.
Inflessibile con se stesso, Mantovani non tollera intromissioni nel giardino di casa sua. Errore fatale commesso da Juventus e Milan, in passato ciclicamente inclini a spedire lusinghieri messaggi ai vari Vialli e Mancini, dimenticando di suonare al campanello della sede blucerchiata. Con i colleghi ha in genere rapporti perfetti. Quando non riesce a instaurarli, taglia. A Pellegrini, che correttamente lo aveva interpellato, concesse via libera per l'acquisto di Andy Brehme, bloccato in anticipo dalla Sampdoria. Al collega genoano Spinelli ha fatto ironico omaggio di un viaggio alle Maldive — biglietto di sola andata, però — agevolando un proposito espresso in pubblico dal presidente rossoblù: *«Se la Sampdoria vince lo scudetto, per qualche tempo me ne vado da Genova»*. Con Berlusconi, ultimamente, i rapporti sono diventati tesi. *«Da quanto parla, sembra abbia vinto cinque scudetti»*, ironizzò Mantovani dopo la vittoria blucerchiata nello scontro diretto dell'anno scorso. L'affetto pubblico-presidente è cementato da oltre un decennio di frequentazioni, incardinata su un rigido codice d'onore. Primo comandamento: educazione sugli spalti. Niente fumogeni in gradinata, niente invasioni festose di campo. La regola, ferrea, fu violata a Cremona dopo l'elettrizzante sfida di Coppa delle Coppe con la Dinamo di Bucarest. E la reprimenda piombò inesorabile sul capo dei (pochi) reprobi. Il presidente quella volta andò oltre le righe e accusò *«le bestie che brucano l'erba»*. Molti fans mugugnarono, ma nessuno osò contestare apertamente. Mantovani crede ancora nell'idea bene-ricompensa, male-castigo. Dopo un brillante pareggio a Torino con la Juve, premiò i tifosi che avevano incitato e cantato in allegria fino al 90' abbassando i prezzi allo stadio nella successiva partita casalinga. Al ritorno da una burrascosa amichevole a Viareggio col Pisa, si autopunì squalificandosi: la domenica dopo non si presentò a Marassi. I suoi calciatori hanno imparato a vallicarne le debolezze e a schivarne le asperità. Roberto Mancini, con Pari e Mannini uno dei figlioli prediletti, un giorno gli sparò a bruciapelo: *«Presidente, mi venda. Così io rifiuto e lei fa una bellissima figura»*. Erano i tempi dell'assalto alla diligenza blucerchiata. Abbandonato da un «palazzo» accidioso e miope, l'uomo vacillava in bilico sul dubbio. Aveva venduto Vialli a Berlusconi, quando Gianluca si presentò nel suo ufficio e lo pregò di soprassedere gli vennero le lacrime agli occhi. Fosse dipeso da lui, però, lo avrebbe lasciato andare. A costo di rimpiangere quello che aveva fatto. Quando comprende che la vicenda sampdoriana di qualcuno è finita, chiude da gran signore. Un giorno Liam Brady venne a chiedergli che intenzione avesse con Trevor Francis. *«L'inglese è bravo ma è sempre rotto»* era la tesi dell'irlandese. *«Farebbe meglio a cederlo»*. Mantovani ascoltò e non disse né sì né no. Pochi mesi dopo, naturalmente col consenso del giocatore, cedette Brady all'Inter e confermò Francis. Una volta Luca Pellegrini gli preannunciò la visita del suo procuratore. Questioni di affari. Mantovani non eccepì, ma il giorno dopo l'avvocato del calciatore si ritrovò di fronte l'avvocato di Mantovani. Il presidente non ama gli intermediari pleonastici. A proposito dei rapporti con i giocatori, un giorno osservò: *«Non sono una torre inaccessibile, ma bisogna accedere alla torre attraverso la porta, cioè io, senza giri viziosi»*.

Renzo Parodi

33 4x4 PERMANENTE. CURVE DI

POTENZA.

MOTORE BOXER 137 CV. 16 V. 4x4 PERMANENTE A CONTROLLO ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE. ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle

condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm^3) 1.712
Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 g/min.
Coppia max. (kg.m) 16,4 a 4.600 g/min.
0-100 km/h (s) 8,8
Velocità max. (km/h) 202
Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.

LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

PROTAGONISTI

LE CONFESSIONI DI VINCENZO SCIFO

COSA FARÒ DA GRANDE

Le delusioni dell'Inter, la rinascita nell'Auxerre, la conferma a Italia '90: ecco i pensieri, i propositi e le ambizioni di un ragazzo che ha abbracciato il Torino con la voglia di dimostrarsi finalmente uomo

di Maurizio Crosetti

A fianco e a sinistra, Vincenzo Scifo e il suo passato: in maglia interista e con quella dell'Auxerre (fotoRichiardi)

TORINO. Per liberarsi di Vincenzino, cioè di quel che era quattro anni fa (o non era, perduto in promesse mai realizzate), Scifo ha dovuto faticare più di suo padre Agostino in miniera, scavando improbabili cunicoli nella diffidenza altrui. Un lavoraccio che poteva portare alla luce solo qualche inutile pezzo di carbone, e invece no, alla fine delle galleria ora brillano pepite d'oro. Ma è stata dura accettare lo sdoppiamento e dire addio a un ragazzo un po' viziato che non si decideva mai a crescere. C'era l'ingombro di una retorica pericolosa ma rassicurante (il figlio povero dell'immigrato italiano, i molti fratelli, il calcio come riscatto sociale e vendetta morale), c'era la suggestione di un mondo facile da conquistare. Vincenzino era lusingato dal canto di troppe sirene: in Belgio, a 19 anni gli dedicarono un libro ed è un record assoluto. La vita strappò molte di quelle pagine, negli anni a venire, e furono lacerazioni amare: ebbene, lui ha saputo raccogliere i pezzi di quell'illusione e li ha ricomposti con una rinuncia: la rinuncia a Vincenzino.

Scifo, che effetto fa sentirsi rinato?

«È un'emozione strana, cominciavo a disperare. Dopo le delusioni nell'Inter e i problemi a Bordeaux, mi ero quasi convinto di non essere più un giocatore di calcio».

Se potesse tornare indietro, accetterebbe di nuovo l'Italia a 21 anni?

«Assolutamente no. Ero un ragazzino, un immaturo. Anzi, un illuso: perché pensavo che la mia bravura venisse prima di tutto il resto».

Allora la classe non basta?

«Mai. Questo ho imparato in Francia: il calciatore, campione o gregario che sia, non conta se non si sente squadra. Ecco, io quattro anni fa pensavo di essere Vincenzo Scifo. Oggi aggiungo: Scifo del Torino».

Si sente un ripescato, un riciclato o un uomo profondamente cambiato?

«Un'altra persona. Arrivai all'Inter con la certezza della mia bravura, a 20 anni ero la stella dell'Anderlecht e non avevo paura di nulla. L'umiltà non sapevo neppure cosa fosse. E San Siro mi schiantò: non ressi con la testa, prima che col cuore e con le gambe».

La società l'abbandonò al suo destino?

«No, al contrario. In tutto questo tempo sono rimasto nerazzurro, segno che Pellegrini ha sempre creduto nelle mie qualità. Dell'Inter ricordo con affetto Trapattoni: mi re-

segue

Sopra (fotoSabattini), con la maglia del Toro. «Un solo numero» dice «non avrei accettato: l'otto, cioè quello che indossavo all'Inter». Nella foto grande, Enzo avverte il... peso delle responsabilità: tocca anche a lui portare il Torino in alto

Sotto (fotoSabattini), Scifo con la maglia del Belgio a Italia '90

stò vicino, mi spiegò cose fondamentali. Le ho capite in ritardo ma ce l'ho fatta».

E ora ritrova il suo vecchio allenatore nel derby...

«Ci siamo visti appena una volta, giusto il tempo per fare una scommessa. Non vi dico di che si tratta: riguarda il mio futuro e spero vinca il Trap. La scommessa, non il derby».

Tre anni in Francia: con quali pensieri?

«Un chiodo fisso: ritornare qui. Ma non s'è trattato di un purgatorio perché il calcio francese è autentico. Auxerre è stata una tappa decisiva: piccola città, ambiente sereno, squadra non eccezionale ma con un leader solo, cioè io. Così ho imparato che le responsabilità vanno accettate, senza fughe e senza alibi».

Il ritorno in Italia non l'ha mai spaventata?

«No, non più. Nello scorso inverno, l'Inter mi avvertì che qualcosa si stava muovendo. Poi incontrai il presidente Borsano e devo dire che mi convinse facilmente».

Avrebbe preferito l'Inter?

«Sapevo che in nerazzurro non ci sarebbero state possibilità, e non me ne dispiace. Il Torino, fatte le debite proporzioni, mi ricorda il clima di Auxerre: una realtà importante ma non in primissimo piano. L'ideale per crescere».

Borsano dice che potete puntare allo scudetto, invece Mondonico invita alla cautela. Lei con chi sta?

«Credo che l'ambizione debba sempre fare i conti con il realismo, ma senza lasciarsi troppo condizionare. Il Torino non deve porsi limiti, non ancora. Purché tutti si sappia lottare e soffrire».

Platini la giudica il suo unico erede in Europa, eppure lei non parla mai in prima persona singolare. Perché?

«Non voglio ripetere l'errore di quattro anni fa. Io, adesso, sono uno dei tanti ma anche quello che guadagna di più. Ci penso spesso e questo deve servirmi. Un leader deve dare il massimo».

Scifo e Matteoli, un disastro: Scifo e Martin Vazquez?

«La storia del dualismo nerazzurro finì per condizionare entrambi, anche se non esisteva alcuna incompatibilità tecnica o tattica. Il caso attuale è diverso perché io e lo spagnolo abbiamo compiti complementari. Tra l'altro, ci muoviamo in zone del campo differenti, io più al centro in regìa e lui come interno sinistro».

Cosa chiede alla sua seconda esperienza italiana?

«Vorrei finalmente non sentirmi più straniero: in Belgio ero per tutti italiano, in Italia mi trattavano da belga, in Francia da italo-belga. La verità è che mi sento calcisticamente belga ma moralmente italiano. Ora sono a casa mia e voglio restarci».

Che importanza hanno avuto i mondiali dello scorso anno in questo suo ritorno alle origini?

«Senza Italia 90, forse oggi non sarei qui. Perché ero cambiato, ma nessuno lo sapeva».

Mondonico non le ha dato il numero 10 e lei all'inizio c'è rimasto male: guarda caso, quella maglia è rimasta a Martin Vazquez.

«Nessuna polemica, nessun problema. Il 10 mi avrebbe fatto piacere perché nel calcio è una specie di simbolo, però il 7 mi sta bene ugualmente. Un solo numero non avrei accettato, cioè l'otto. Quello che indossavo all'Inter...»

Maurizio Crosetti

IL CONTRATTO DI ENZO

HA RAGIONE BORSANO

C'è ancora un punto interrogativo attorno a Scifo, e riguarda il suo contratto. Secondo Borsano, il belga è ormai interamente del Torino, secondo Pellegrini l'Inter può riprendersi il giocatore in qualsiasi momento. Stavolta sembra aver ragione il presidente Borsano che ha già versato nelle casse nerazzurre una rata di 4150 milioni. Altrettanti dovrà scucirne se a fine stagione deciderà di confermare il centrocampista della nazionale belga, poiché il Torino può vantare il diritto di riscatto. In sostanza, la valutazione di Scifo è di 8 miliardi e 300 milioni e attualmente il belga veste il granata praticamente con la formula del prestito gratuito, se si eccettuano i 400 milioni di interessi bancari di cui l'Inter si sta giovando dopo aver incassato la prima rata. Scifo ha firmato per il Torino un contratto triennale (con opzione per le due stagioni successive) e percepisce 1400 milioni a stagione ovviamente al lordo delle tasse.

m.c.

Una scarpa Lotto è così; la vedi, la provi e ti entra dentro, nel cuore e nell'anima. Non la cambi più. Nasce dalla ricerca tecnologica del Centro Progetti LOTTO, con tutto l'entusiasmo di chi vive lo sport con passione, come gli atleti che hanno collaborato al suo progetto.

RUUD GULLIT
LOTTO'S CONSULTANT

NEL CUORE *e* NELL'ANIMA

La scarpa IN STADIO è il risultato di questo lavoro e le sue caratteristiche ne fanno un prodotto di altissimo livello qualitativo, progettato per il calciatore più esigente. La tomaia è in morbida pelle con cuciture e rinforzi laterali al fine di evitare, con l'uso, la dilatazione della tomaia stessa.

Maglia - Pantaloncino - Calzini OLANDA

mod. IN STADIO 2000

Intersuola in Texon, un materiale fibrato resistente ed elastico che conferisce alla scarpa un'ottima tenuta e flessibilità. Suola in Pebax a tre differenti densità, con 6 tacchetti intercambiabili, cucita alla tomaia. È disponibile anche la versione con suola in gomma a 13 tacchetti fissi.

LA VERA STORIA DI PASQUALE CASILLO

IL NAPOLEONE DEL TAVOLIERE

Ricchissimo, imprenditore specializzato nell'acquisizione di mulini e pastifici, è il proprietario del Foggia. Ma, al tempo stesso, dicono abbia interessi nel Bologna, nella Salernitana, nella Lucchese e nella Sangiuseppese. Il tutto, in attesa di centrare il vero obbiettivo: l'acquisto del Napoli

di Antonio Maglie

Pasquale Casillo e l'incredibile intreccio di interessi che gli viene attribuito: oltre al Foggia, che è suo... ufficialmente, sono nate voci circa un interessamento per Salernitana, Bologna, Lucchese e Sangiuseppese

FOGGIA. Volendo, potrebbe tranquillamente organizzare un campionato nel giardino di casa. Il Foggia è suo a tutti gli effetti, ma ormai pochi dubbi circolano intorno alla titolarità della Salernitana. E dato che le società di calcio sono come le ciliege (una tira l'altra), ecco che le voci gli attribuiscono membra sparse della Lucchese, del Bologna e del Monopoli. Oltre alla Sangiuseppese: la terra d'origine è come la mamma e lui, Don Pasqualone, ne è, evidentemente, «piezzo e core». Per tutti è il «mugnaio d'Italia», l'uomo che sfama mezzo mondo, Unione Sovietica compresa, tanto è vero che le tentazioni golpiste del ministro Boris Pugo e dei suoi sette compagni di avventura, gli hanno procurato angosce e tolto il sonno per qualche giorno: lui è un paladino della democrazia, soprattutto quando procura buoni affari.

Pasquale Casillo da San Giuseppe Vesuviano è uomo potente e pittoresco. Una sorta di Napoleone del Tavoliere, sempre lanciato verso qualche conquista economica, sia che si tratti di mulini, sia che si tratti di nerboruti polpacci di calciatori professionisti. Degli uni e degli altri ha fatto gran raccolta, manco fossero figurine Panini. Ma ad ognuno secondo le proprie capacità, come avrebbe detto l'ormai demodé Carlo Marx. E lui di capacità ne ha tante. Entro il prossimo anno, il gruppo dovrebbe raggiungere un fatturato di tremila miliardi. Lo produrranno i millecentoundici dipendenti delle sue sessanta società. Un impero che viaggia sulle dieci navi di Don Pasqualone e sulle quarantacinque che la holding noleggia. E delle attività del gruppo, il calcio è parte minoritaria ma integrante. Forse per questo, il Napoleone del Tavoliere si ispira a Berlusconi, che quando si mise al timone del Milan affermò che, in fondo, la società rossonera era solo «l'uno per cento» delle sue attività. Un esempio che Casillo riproduce con il suo stile, coloritamente partenopeo, così lontano dalla sorridente asetticità lombarda di Sua Emittenza. E se in pubblico afferma che *«Berlusconi ci ha insegnato a gestire il calcio»,* in privato, poi, rilancia a modo suo la parabola dell'uno per cento: *«O' Foggia è o' pazzariello e Gennarino».* In pratica la squadra di pallone, per la sua irrilevanza sui conti economici del gruppo, sarebbe il giocattolino del figlioletto che ora ha sei anni.

Ma il giocattolino, se da un lato non produce immediatamente potere nei circoli in cui si realizzano gli affari che contano, dall'altro può essere un utile strumento di gestione dei rapporti (soprattutto di quelli politici). Non è un caso che lo spostamento geografico degli interessi imprenditoriali si accompagni puntualmente alla proliferazione di voci su suoi nuovi innamoramenti calcistici. Da «panem et circensem» a «pane, affari, pallone», in questo caso addirittura fuori da qualsiasi metafora. È stato sufficiente, ad esempio, l'acquisto dei Mulini Pardini di Lucca per alimentare le voci di un suo ingresso nella locale squadra di calcio che gioca in Serie B.

Il personaggio, d'altronde, è un tipico esempio del sogno italiano, un ardito rocciatore imprenditoriale capace di realizzare scalate talmente improvvise da suscitare invidie e sospetti. Il suo impero, in fondo, lo ha costruito in un paio di decenni, partendo dal paterno negozio di cereali. Una favola con un finale troppo lieto per poter passare sotto silenzio. Di avventurosi affari e spericolate amicizie, ad esempio, parlò esattamente un anno fa il settimanale eco-

A fianco, Zeman e, in basso, Ciccio Baiano (fotoCalderoni)

nomico «Il Mondo», in un articolo a firma di Felice Saulino. Il giornale a Foggia scomparve dalle edicole nel giro di poche ore, razziato, dicono i maligni, dagli amici di Don Pasqualone che, per una volta, fecero impennare le vendite del periodico. L'obiettivo era, evidentemente, quello di impedire che l'onorato nome di Casillo potesse in qualche modo uscire sporcato dall'attraversamento di quelle sabbie mobili editoriali. Ma l'operazione di ripulitura delle edicole è stata imperfetta e le poche copie sfuggite alla costosa e originale operazione di censura sono state trasformate in veri e propri cimeli che ancora circolano «clandestinamente» in città.

Perché, in effetti, è strano il destino di Don Pasqualone, poco amato a Foggia nonostante i meriti calcistici. E la storia sembra destinata a ripetersi a Salerno, dove avrebbero preferito l'insediamento alla guida della società di esponenti dell'imprenditoria locale. Ma Casillo di tutto questo non si cura e confida nei risultati. Agli amici assicura che la Salernitana in Serie A ci arriverà in un tempo minore di quello impiegato dal Foggia. Tanto ottimismo è fondato sulla saggezza di un antico adagio popolare che il ricco mugnaio ripete ai suoi ospiti: «*Il Foggia ha il pane ma non i denti, la Salernitana ha i denti ma non il pane*». L'alimento cui don Pasqualone fa riferimento è la Serie A, gli stadi, invece, sarebbero gli strumenti deputati alla masticazione. Al Napoleone del Tavoliere, infatti lo stadio di Foggia non va proprio a genio. Gli garba tanto poco da aver scatenato un'offensiva contro sindaco e giunta, culminata nel trasferimento a Bari della partita contro la Juve. «*O io o lui*», tuonava davanti alle telecamere indigene, «invitando» pressantemente il sindaco ad abbandonare la poltrona. «*E pensare che lì ce l'ho portato anch'io*», si vanta in privato. Un braccio di ferro durato una settimana in cui, Croce Rossa e Vigili del Fuoco a parte, un po' tutti sono scesi in campo, ministero dell'Interno compreso che, discretamente, ha invitato il prefetto a sconfessare il sindaco che aveva dichiarato agibile lo Zaccheria: «*Noi stiamo in Serie A ma questi amministratori sono da Serie B*», don Pasqualone ha lanciato anatemi pesanti che non mancheranno, alle prossime elezioni, di provocare terremoti politici e forse per questo l'attuale sindaco, Domenico Verile, ex cestista con un buon passato agonistico alle spalle, medita di ritirarsi a vita privata, lasciando in altre mani la patata bollente che le ultime «pacificazioni» hanno solo apparentemente raffreddato. Perché la questione è più complessa e non riguarda l'agibilità di una domenica o di un intero campionato. Casillo vuole un nuovo stadio e per averlo è pronto a regalarlo: cinquanta miliardi per quarantamila posti. Ai finanziatori ci penserebbe lui. Ma Don Pasquale non si è iscritto alle Dame di San Vincenzo e la beneficienza non rientra nella ragione sociale della sua Holding. Si dice che coltivi un progetto più vasto, che comporterebbe la distruzione del vecchio Zaccheria e l'edificazione, al suo posto, di una moderna zona residenziale da tremila appartamenti. Un affaruccio da 400 miliardi o giù di lì, con un solo intoppo: il piano regolatore e una variante che il sindaco e la giunta non intendono far passare. «*Lo Zaccheria deve restare lì dov'è: serve alla città*», dice Verile. Don Pasqualone certo non si tirerà indietro: lui non coltiva sogni; li realizza. Ora, nella sua mente, ne nasconde due importantissimi: lo sbarco dal suo gruppo in America attraverso la Agricort di Saint Louis e la conquista del Napoli. Bastano questi progetti ad alimentare le voci di un suo divorzio dal Foggia. Difficilmente, però, lascerà una società che ha fatto risorgere come Lazzaro dalla tomba di un fallimento. Una storia lunga, cominciata nell'aprile dell'84 quando Gennaro Casillo, il padre di Pasquale, insieme al suo legale, l'avvocato Patano, e all'ex presidente, Lioce, crearono un gruppo di gestione che consentì, navigando tra debiti e creditori, di concludere il campionato.

Alla morte del padre, Pasquale e suo fratello Aniello presero in mano tutto l'impero, Foggia compreso, e dopo tre mesi di braccio di ferro con Lioce, nel settembre dell'86, conquistarono il dominio assoluto della società con un'operazione economica che impose agli altri soci pesanti sacrifici: le loro quote, al momento dell'acquisto, vennero svalutate del 70 per cento e dovettero personalmente coprire le esposizioni bancarie accumulate soprattutto nel periodo in cui il club folleggiava sul mercato con l'ausilio di Bronzetti. Un paio di anni è durato l'interregno di Aniello, poi è arrivato Don Pasqualone che ai blitz calcistici è evidentemente affezionato.

Anche al timone della Salernitana è arrivato in maniera piuttosto avventurosa. Tutto comincia a metà dello scorso campionato quando Soglia, il presidente del club campano, titolare del 91 per cento delle azioni, dichiara di non farcela più ad andare avanti da solo. Anche qui la vicenda calcistica si tinge di politica, come spesso avviene nel Mezzogiorno d'Italia, dove i pacchetti di voti possono rotolare da un punto all'altro del campo elettorale sospinti dai saltelli di una sfera di cuoio. Salerno è feudo di Carmelo Conte, ministro socialista delle aree urbane, al quale manca il controllo della camera di commercio e della squadra di calcio. Soglia è un imprenditore di estrazione democristiana, piuttosto isolato dal turbinoso giro degli appalti pubblici.

Il ministro per condurre in porto l'operazione, si affida all'imprenditore napoletano Corsicato, costruttore dello stadio Arechi, e cerca, contemporaneamente, altri compagni di avventura. Wanderlingh (sponsor della Cremonese e comproprietario del Bologna) si dichiara disponibile, ma tra i due imprenditori non c'è feeling e ognuno dei due ingaggia diesse e allenatori all'insaputa dell'altro. Nel frattempo Soglia, che strizzava l'occhio al ministro Conte, sotterraneamente dirotta la barca della Salernitana verso porti amici, cioè democristiani. E così, Conte viene beffato e la società passa nelle mani di Casillo e dell'esponente dici Del Mese, fratello di un sottosegretario.

In tutta questa vicenda brilla, al momento, solamente un'assenza; quella della Federazione Italiana Gioco Calcio. Per molto meno, Corioni (proprietario contemporaneamente di Bologna e Brescia) si è beccato un deferimento e una squalifica. In via Allegri ostentano cautela anche perché la vicenda è complessa, giocata com'è su alchimie finanziarie e insondabili incroci azionari che spesso fanno perdere di vista i veri padroni. Ma l'impressione è che da un momento all'altro Casillo possa trovarsi nell'occhio del ciclone. Don Pasqualone sta muovendo le sue centurie secondo i principi di un'operazione militare di accerchiamento. L'obiettivo dichiarato è il Napoli. Deve, Casillo, forzare i tempi per evitare le insidie di una fallimentare campagna di Russia. Anche perché nel frattempo l'Ufficio Indagini, discretamente, sta cercando di fare luce sulle sue multiproprietà calcistiche. Insomma, non siamo a Dallas ma poco ci potrebbe mancare.

Antonio Maglie

A fianco (fotoFerreri), Adriano Panatta

IL CASO PANATTA

LA GUERRA DI ADRIANO

Pensa più all'offshore e alla Domenica Sportiva che al tennis. Ma chi lo contesta è davvero meglio di lui?

di Marco Strazzi

Di Adriano Panatta, forse, non si parlava tanto nemmeno ai tempi dei trionfi sul campo. Tante chiacchiere si spiegano con la povertà degli spunti tecnici offerti dal nostro tennis, ma non solo. Il personaggio è un simbolo, ha un ruolo ben definito: forse non può sottrarsi, più probabilmente non vuole. È stato scelto anche per fare da parafulmine: lo sa, lo ha sempre saputo e non è escluso che gli piaccia. Altrimenti, chi glielo farebbe fare di fornire sempre occasioni d'attacco agli avversari? L'offshore, adesso la TV: comunque si parli di lui, l'importante è che se ne parli. E poi nessun processo, finora, l'ha veramente messo in difficoltà. Forse perché è fortunato (negli spareggi-salvezza ha sempre trovato avversari di nessuna consistenza), forse perché gli accusatori — a loro volta — non sono esenti da critiche, sicuramente perché il patto d'acciaio con il presidente Galgani sembra invulnerabile a ogni contestazione. In questi giorni il gruppo dissidente del tennis italiano dà una risposta ufficiale al capitano, che aveva spiegato le condizioni pietose di Camporese con gravi errori di programmazione. Ennesimo capitolo della commedia degli equivoci: Panatta è stato assai vago, limitandosi ad accennare che non ce l'aveva con Piatti. Con chi, allora? Le ipotesi sono tante, troppe: si va dall'IMG, nella persona di Cino Marchese, a Vittorio Selmi, tour manager dell'ATP; da Sergio Palmieri allo sponsor Tacchini. Con nessuno di loro, il capitano ha rapporti molto cordiali, come non li ha con alcuni giornalisti, in primis Rino Tommasi e Gianni Clerici (da lui definiti Arsenico e Vecchi Merletti). Il piacere di sentirsi solo contro tutti va oltre i contenuti, anche se qualche dato concreto esiste. È vero, ad esempio, che i giovani di Riano subiscono tentazioni finanziarie tali da distrarli o, peggio, imborghesirli nella fase delicatissima della formazione. La gestione federale ha commesso gravi errori, ma chi può scagliare la prima pietra? Non i privati, visto cosa è successo a Andrea Gaudenzi, campione del mondo juniores nel 1990. Su di lui ereno stati investiti soldi e speranze in quantità. Ma invece di sottoporlo alla trafila dei tornei minori (cosa che Piatti aveva fatto con Caratti) è stato gettato nella mischia dei grandi tornei, complici le wild card sollecitate dall'IMG, con risultati disastrosi. A pagare la lunga serie di eliminazioni al primo turno è stato Bob Hewitt, il coach ingaggiato per accompagnarlo nell'esordio professionistico, ed esonerato già a metà stagione. Hewitt ha spiegato che intorno al ragazzo c'era troppa gente, che così non si poteva lavorare.

Sull'invadenza di agenti e sponsor, dunque, Panatta può anche aver ragione. Ma non è anche lui, con la sua assenza, a incoraggiare le interferenze? Su questo punto i detrattori hanno ragione. Il capitano non partecipa alla vita di quelli che, un paio di volte all'anno, diventano i suoi giocatori. Non va ai tornei, se si escludono gli appuntamenti italiani e — per visite brevissime — Parigi, Wimbledon e Flushing Meadow; di conseguenza, conosce poco le vicende dei tenisti italiani e ancor meno la realtà internazionale. Di questo si è lamentato in particolare Cristiano Caratti, il leader della protesta, che rimane su una posizione molto rigida. Più incline al compromesso sembra Omar Camporese, che continua ad allenarsi alle Pleiadi ma è in buoni rapporti con il capitano. Un bel mistero anche questo, dopo le polemiche dell'inverno scorso. Ma da qualche mese in qua il bolognese cambia idea tutti i giorni o quasi: sembra proprio che voglia dare ragione a chi — come lo stesso Panatta — lo ritiene manipolato da altri.

In un pasticcio del genere il «rischio» è che a uscirne meglio di tutti sia ancora l'indistruttibile Panatta: impegnatissimo a preparare la stagione motonautica e a polemizzare in TV, sempre più convinto che chi «capisce di tennis» come lui può fare a meno di seguire i tornei, ma tutto sommato non molto più criticabile di quanti lo criticano. Del resto è probabile che parte degli attacchi, come si accennava qualche settimana fa, siano riconducibili al desiderio di «privatizzare» la Coppa Davis. In vista dello spareggio con la Danimarca, per esempio, alla Federazione era arrivata un'offerta molto consistente da un circolo veneto. Poi si è optato per il CT Bari, che ha affidato l'organizzazione a Cino Marchese, proprio uno degli arcinemici di Panatta... □

TUTTA LA SUA DAVIS DA GIOCATORE E DA CAPITANO

QUATTRO FINALI, UNA COPPA

Adriano Panatta è nato a Roma il 9 luglio 1950. Nel periodo 1970-83, ha giocato 100 match di Coppa Davis, di cui 37 in doppio. Ne ha vinti 64 (27 in doppio) e persi 36 (10). Ha contribuito alla conquista del trofeo nel 1976 (4-1 sul Cile a Santiago) ed è stato finalista in altre tre occasioni: nel 1977 (1-3 a Sydney contro l'Australia), 1979 (0-5 a San Francisco contro gli Stati Uniti), 1980 (1-4 a Praga contro la Cecoslovacchia). Nel 1984 è stato nominato Direttore tecnico nazionale e capitano non giocatore. Ha guidato la squadra di Davis in 16 incontri. Il bilancio è in parità: 8 vittorie e 8 sconfitte. Quattro di questi successi riguardano lo spareggio per non retrocedere nella Serie B della Coppa: Italia-Cile 3-1 del 1985, Corea-Italia 2-3 del 1987, Danimarca-Italia 1-4 del 1989, Italia-Danimarca 4-1 del settembre scorso. In questi giorni vengono sorteggiati gli abbinamenti per la Coppa Davis 1992. L'Italia non è compresa fra la teste di serie.

ACCADDE DOMENICA/GENOA-JUVENTUS

RITORNO ALL'ANTICO

Dopo alcune aspre finali per il titolo a inizio secolo, i destini di rossoblù e bianconeri sono stati a lungo divisi. La sfida che a maggio ha deciso l'ammissione alla Coppa Uefa ha ridato lustro allo scontro

di Adalberto Bortolotti

Dici Genoa-Juventus e subito escono, dal polveroso archivio dei ricordi, le immagini color seppia del calcio dei pionieri. Ecco una partita che veramente affonda le radici nel passato: i punti più alti della rivalità fra i due club furono toccati a inizio secolo, quando roventi sfide testa a testa decidevano l'assegnazione del titolo tricolore, che ancora non si chiamava scudetto. Poi, il declino, dapprima lento e via via galoppante, del Genoa ha annacquato i toni, salvo rari ritorni di fiamma. E solo ora, che il vecchio Grifone ha orgogliosamente ripreso il volo, questa autentica classica riscopre la sua dignità.

Per numero di complessive vittorie in campionato (31, 22 della Juventus e 9 del Genoa) il match è comunque il terzo assoluto nella graduatoria nazionale: lo precedono soltanto Juventus-Inter (35) e Juventus-Milan (33). Anche se sono passati quasi settant'anni, sessantasette per l'esattezza, da quando il Genoa ha conosciuto il suo ultimo trionfo.

Abbastanza modesto, in compenso, il flusso di giocatori dall'una all'altra società. Fra i più significativi ricordiamo il portiere Ugo Amoretti e il goleador di Pola Antonio Vojak, pudicamente italianizzato in Vogliani dal regime, nel periodo fra le due guerre, e poi via via Caprile, Carapellese (che alla Juve invero figurò proprio di passaggio, 17 presenze in tutto) Traspedini, Fernando Viola, il turbinoso goleador Zigoni, Emoli, il terzino Giuseppe Corradi, «flipper» Damiani, per arrivare agli attuali Caricola e Pacione. Due tecnici stranieri in comune, l'inglese Jesse Carver e il brasiliano Paulo Amaral, antesignano di una «zona» che non fu compresa.

LE DUE SFIDE TRICOLORI

Il Genoa è nato nel 1893 e porta orgogliosamente quella data nella sua ragione sociale, la Juventus quattro anni più tardi, nel 1897, grazie all'iniziativa degli studenti del Massimo D'Azeglio, Quando, nel 1903, le due squadre si trovano di fronte per la finalissima valida per il titolo, il Genoa ha già al suo attivo quattro campionati italiani, sui cinque disputati. È una potenza praticamente insuperabile, con giocatori mitici, quali il dottor Spensley, animatore e capitano della squadra, che addirittura metteva in palio una sua Coppa personale, destinata alla squadra vincitrice del campionato, e che si alternava da centromediano a portiere. Così come un altro pilastro della squadra, Dapples, legava il suo nome a una sfera d'argento, la famosa «Palla Dapples», premio a una competizione accanita e sentita quanto lo stesso campionato.

Ma lo strapotere del Genoa non era gradito alla giovane Federazione, che aveva sede a Torino. Anche perché il regolamento era quello della «challenge»: la vincitrice del campionato affrontava sul proprio campo la squadra uscita dalle eliminatorie. Il terreno di Genova era inespugnabile e nel 1900, in occasione della finale Genoa-Internazionale di Torino, un «golpe» federale impose l'inversione di campo. Il Genoa brontolò, ma poi decise di adeguarsi. andò a giocare a Torino e vinse ugualmente.

La crescita della Juventus ripropose il caso. Nel 1903 la Juve aveva sbaragliato la concorrenza e si era guadagnata il diritto a battersi contro il Genoa. La Federazione, puntualmente, ordinò al Genoa di giocare la finalissima a Torino, ma questa volta trovò una fiera resistenza. Fu il primo, vero, «caso» del calcio italia-

segue

In alto, l'1-0 di Branco nel maggio scorso. A fianco, i festeggiamenti dopo la finale del 1903 e il Genoa del 1904. A destra, immagini dal 2-3 del 1947 e uno dei tre gol di Esposto nel 1933

LE CIFRE EVIDENZIANO UN SOSTANZIALE EQUILIBRIO

BIANCONERI: TRASFERTA-BRIVIDO

La storia di Genoa-Juventus prende incredibilmente il via con una finale che vale lo scudetto. I rossoblù campioni in carica e i bianconeri (che avevano da poco lasciata l'originaria maglia rosa) si affrontano il 13 aprile 1903 sullo storico terreno di Ponte Carrega dove i locali liquidarono gli ex studenti del Liceo Massimo D'Azeglio con un secco 3-0 e conquistarono il quarto titolo italiano. La stessa finale si avrà nel successivo 1904 (1-0 per il Genoa) mentre nel 1905 la Juventus otterrà il primo dei suoi 22 scudetti aggiudicandosi il girone finale proprio davanti ai rossoblù. Il bilancio del confronto è decisamente equilibrato. A Genova, nel girone unico, hanno la meglio per un incollatura i bianconeri: 15 le loro vittorie, 14 le partite vinte dal Genoa e 7 le divisioni della posta. Con la Juventus anche il conto dei gol: 56 a 47 anche se negli anni Ottanta la trasferta al «Ferraris» si è rivelata piuttosto difficile. Quattro sconfitte ed una sola vittoria, ottenuta nel 1989-90. Dal 1929-30, vale a dire nell'ambito dei tornei a girone unico, la Juventus ha concluso il campionato in vantaggio sul Genoa 31 volte, mentre soltanto cinque (tre delle quali antecedenti la seconda guerra mondiale) sono le occasioni in cui la supremazia è stata rossoblù come nel campionato scorso (l'ultimo precedente risale al 1955-56). Per concludere una curiosità sui mister. Trapattoni (502 presenze in A con Milan, Inter e Juventus) e Bagnoli (304, con Como, Verona e Genoa) si sono affrontati in campionato 19 volte: il pluriscudettato Trap ha ottenuto 6 vittorie (due sole nella «tana» dell'amico-rivale), i successi di Bagnoli sono 5 e 8 i pareggi.

IL CALCIO ILLUSTRATO

no. In risposta al diktat federale, la società genovese votò un ordine del giorno che si concludeva così: *«Nell'interesse dello sport in italia ci si augura che per l'avvenire le sorti della Federazione del football siano affidate a persone che dimostrino una maggiore competenza in questo ramo»*. Prudentemente, la Federazione fece marcia indietro e il 13 aprile 1903 l'inviolabile terreno genovese di Ponte Correga, affollato (secondo le cronache dell'epoca) da un pubblico *«numeroso ed elegante di habitué»*, tenne a battesimo l'immancabile trionfo: 3-0, con gol di Agar, Dapples e un'autorete.

Ma la Juventus cresceva, cresceva... L'anno dopo, altra finalissima. 17 aprile 1904. I torinesi si erano molto rinforzati e nella loro porta continuava a fare miracoli il pittore Luigi Durante, personaggio estrosissimo, che contestava ogni gol subito (non c'erano le reti e il giudizio del «referee» era affidato al colpo d'occhio) correndo verso gli spettatori e gridando: *«Mi appello al giudizio del popolo»*. Quel giorno Durante apparve a lungo insuperabile, solo nel secondo tempo il Genoa riuscì a trafiggerlo. Di quella partita si conosce l'arbitro, l'inglese Dobbie, ma non il realizzatore. Fu il canto del cigno del Genoa, vincitore di sei dei primi sette campionati. L'anno seguente, la Juventus coronò la sua escalation.

TRE VOLTE ESPOSTO SUPER JUVE KO

La grandissima Juventus dei cinque scudetti consecutivi, dal 1930-31 al 1934-35, conobbe una delle sue rare cadute proprio sul campo di un Genoa, allora Genova, lontano dai vertici della classifica. Accadde nell'ultima giornata del torneo 1932-33 e non è da escludere che la sicurezza matematica dello scudetto, conquistato con largo margine su Ambrosiana e Bologna, grandi rivali del tempo, avesse allentato la concentrazione dei bianconeri, oltrettutto incompleti, C'era comunque il mitico pacchetto difensivo, la «trimurti» Combi-Rosetta-Caligaris, a presidiare la porta torinese, mentre in attacco il genio di Cesarini brillava incontrastato. E tuttavia la giornata sorrise al centravanti genoano Esposto, autore di una folgorante tripletta con la quale inginocchiò i campioni d'Italia. Esposto chiuse la sua milizia rossoblù con 23 gol in 125 partite, non era quindi un cannoniere

SOTTO DUE BANDIERE/DAMIANI

ROBA DA OSCAR

Per quanto possa parere strano, visto che Genoa e Juventus sono due delle società più antiche del calcio italiano, fra rossoblù e bianconeri gli scambi di giocatori sono stati molto rari: si fa fatica a raggiungere la decina e, per di più, raramente si è trattato di giocatori di primo piano. Quello più noto (fatta eccezione per gli attuali Caricola e Pacione e per la diatriba che divise le due società sull'acquisto di Alejnikov) è certo Giuseppe Oscar Damiani, detto «Flipper». L'ala bresciana, che attualmente fa il procuratore curando in particolare il settore giovanile, è stato anche il giocatore che, su entrambe le sponde, si è espresso al meglio. In una carriera francamente lunghissima (ha chiuso in B nella Lazio nel campionato 1985-86 a 36 anni) Damiani ha vestito, oltre a quelle del Genoa e della Juve, anche le maglie del Vicenza, Napoli, Milan, Parma e, come s'è detto, Lazio. Non gli è mancata neppure l'avventura statunitense con i famosi Cosmos, la squadra che raccolse Pelé, Beckenbauer, Chinaglia e tanti altri campioni più o meno al tramonto. Con la Juventus ha disputato due campionati, mettendo insieme 47 presenze e 16 gol. Con il Genoa (arrivando direttamente da Torino) Damiani ha giocato tre stagioni (due in A e una in B) per un totale di 89 presenze e 35 reti. Sull'arrivo di «Flipper» (come era stato soprannominato per l'estrema velocità del suo gioco) al Genoa, c'è una sorta di leggenda. Si disse infatti che la Juventus lo avesse dato alla società genovese per godere di un diritto di prelazione sull'eventuale vendita del bomber Pruzzo, ma, soprattutto, per impedirne la vendita al Milan. Comunque fosse andata, l'arrivo si rivelò azzeccatissimo. Il suo gioco in velocità, infatti, era assolutamente complementare a quello del Rey di Crocefieschi, colmando benissimo il vuoto lasciato da Bruno Conti (rientrato alla Roma) addirittura con una maggiore prolificità. Se le difese avversarie curavano Pruzzo, subivano le fulminee incursioni di Damiani. Se seguivano l'ala, lasciavano al centravanti spazi sontuosi a centro area. Non a caso la coppia Pruzzo-Damiani mise a segno, nel primo campionato (quello 1976-77) la bellezza di 29 gol (18 e 11), un record battuto solo nello scorso campionato da Aguilera e Skuhravy ma in un torneo a 18 squadre. Quel Genoa, rispetto all'attuale, era però più debole: fu solo undicesimo e l'anno dopo cadde addirittura in B. Nella Juve, Damiani diede un contributo decisivo allo scudetto 1974-75 e mancò il successivo solo per l'eccezionale performance del Torino di Radice. Il gioco di Oscar, sia in bianconero che in rossoblù, era essenzialmente basato sulle velocità di esecuzione e su ottimi fondamentali. Il suo pezzo forte era il dribbling in corsa per lanciare lunghe volate che potevano concludersi sia con precisi cross che con fulminei accentramenti per tiri non fortissimi ma sempre molto precisi. Contro la Juventus, in maglia genoana, Damiani segnò due decisive reti nei 2-2 del 76-77 e del 77-78.

a. m. r.

A fianco, il primo dei tre gol di Boniperti nell'1-3 del 20-9-53. Al centro e in basso, le reti di Nicolé e Charles nel 2-6 del 10 aprile 1960. Nella pagina accanto, Damiani rossoblù e bianconero

GENOA-JUVENTUS AL COMPUTER

ACUTO DI AGUILERA

Grossa sorpresa dalla simulazione di Genoa-Juventus, giocata dal computer del Guerino: cade il fortino dei bianconeri e passa il Genoa grazie ad un'invenzione di «Pato» Aguilera, smarcatosi repentinamente su un lungo lancio di Signorini e autore di un tiro da 7-8 metri che non ha lasciato chances a Tacconi. La partita è stata equilibrata nel primo tempo, con la Juventus pericolosa a più riprese con Baggio e Casiraghi, mentre Schillaci, soverchiato dalla marcatura di Torrente, sparisce per larghi tratti. È regalata proprio da Baggio la prima emozione della partita: il bianconero ruba palla a Signorini e dal limite fa partire un destro che sfiora il palo di Braglia. Il Genoa risponde al 23': azione corale tra Branco, Bortolazzi, Eranio e Skuhravy con apertura per Aguilera, il cui tiro viene deviato in corner da Tacconi. La Juventus regge bene fino alla mezz'ora, poi gradatamente inizia a mollare la presa e proprio al 45' è un colpo di testa di Ruotolo a impensierire Tacconi. Il secondo tempo comincia con uno sprint del Genoa firmato da Aguilera, che al 47' colpisce il palo su punizione ed al 49' firma il già citato gol vittoria. La Juventus si trova a dover reagire ma non porterà grandi pericoli a Braglia, anche se Casiraghi fallisce al 74' un'ottima occasione e Marocchi, lanciato da Baggio, viene anticipato in extremis dall'uscita del portiere rossoblù. Per il Genoa una palla-gol all'89, ancora con Aguilera, neutralizzata da Tacconi.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

GENOA 1		JUVENTUS 0
Braglia	1	Tacconi
Torrente	2	Carrera
Branco	3	De Agostini
Eranio	4	Reuter
Caricola	5	Kohler
Signorini	6	Julio Cesar
Ruotolo	7	Di Canio
Bortolazzi	8	Marocchi
Aguilera	9	Casiraghi
Skuhravy	10	Baggio
Onorati	11	Schillaci

Arbitro: Il computer
Marcatore: Aguilera 49'
Falli: Genoa 14 - Juventus 18
Parate: Genoa 0 - Juventus 2
Tiri: Genoa 16 - Juventus 10
Assist: Genoa 2- Juventus 0

irresistibile, Ma quel 18 giugno del 1933 giocò la partita della sua vita, vanificando le due realizzazioni di Cesarini e Rosetta.

BONIPERTI A RAFFICA

Saltiamo al dopoguerra. Il Genoa insegue con sempre maggiore affanno le glorie passate, inframezzando la rincorsa con frequenti cadute nelle serie inferiori. Gli scontri con la Juve sono sovente impari e vi recita un ruolo importante un biondino di Barengo, nato come spietato cannoniere e poi trasformatosi in impeccabile costruttore di gioco: Giampiero Boniperti. Nella stagione 1947-48 un Boniperti non ancora ventenne vince la classifica assoluta dei marcatori con 27 reti. Due ne segna a Genova, contribuendo in modo determinante al risultato finale (3-2 per la Juve), che contempla nel tabellino dei goleador i genoani Trevisan e Dalla Torre, mentre il terzo punto juventino scaturisce da un rigore di Pietro Rava. Sono gli anni del Grande Torino e si lotta solo per un piazzamento: la Juventus sarà seconda, alla pari col Milan e con la prodigiosa Triestina di Rocco.

Sei anni più tardi, seconda giornata del campionato 1953-54. Boniperti si è ormai trasformato in una mezzala di impostazione, per John Hansen (agli sgoccioli), Ricagni e Praest. Ma a Genova si concede una deroga. Nel 3-1 della Juventus, che alla fine sarà seconda un punto dietro l'Inter di Foni, firma tutti i gol bianconeri, una tripletta inusuale, ormai, che lo riporta indetro nel tempo. Per il Genoa, la bandiera è salvata da Dal Monte, uno dei più prolifici cannonieri rossoblù di ogni tempo, con 53 reti.

Boniperti compare anche nel clamoroso 2-6 del 10 aprile 1960. Una partita avviatasi con prudenza, in gol per primo il Genoa con Abbadie e pareggio di Sivori prima dell'intervallo. Nella ripresa il diluvio. Boniperti, appunto, due volte Charles, una timida replica di Barison e doppietta finale di Nicolé. Gol tutti d'autore, come si vede. Juventus campione d'Italia, al termine della stagione, Genoa becco e bastonato, retrocesso con un residuo di «meno sette» da scontare nel torneo di serie B, a causa di un tentativo di corruzione (mai provato) nei confronti dell'Atalanta.

SCHILLACI CONTRO IL PROFESSORE

Ci sono due curiosi 2-2 consecutivi, nel 76-77 e nel 77-78, curiosi perché i marcatori genoani sono gli stessi, Pierino Ghetti e «Flipper» Damiani (da parte juventina Tardelli-Boninsegna e Boninsegna-Bettega). Poi, con un ardito salto, ci portiamo al 22 ottobre 1989: il Genoa del professor Scoglio, appena risalito in serie A, affronta la Juventus di Zoff, nella quale gioca quell'Alejnikov che il club bianconero ha «scippato» al Grifone. Ed è proprio Alejnikov, con uno dei suoi rarissimi gol, a decidere la partita, dopo che Schillaci, ex allievo prediletto di Scoglio al Messina, aveva siglato una doppietta, pareggiata da «Pato» Aguilera e da un'autorete di Fortunato.

L'ultimo episodio è recentissimo. 26 maggio 1991, quattro mesi orsono. La Juventus insegue le ultime speranze di Uefa, il Genoa, che è parte in causa, le sbatte la porta in faccia. Gol di Branco e Skuhravy, Bagnoli in trionfo, la Juventus di Maifredi estromessa da quell'Europa che ha frequentato ininterrottamente negli ultimi ventotto anni. Ed è anche quel fresco «affronto» ad accendere la prossima sfida di Marassi.

Adalberto Bortolotti

Roberto Baggio

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE

Negli anni Sessanta era in Serie D. Oggi , dopo l'avvento di Tanzi, aspira a emulare il Verona portando ancora una volta in provincia il tricolore: con calma, con la forza dell'umiltà e con il coraggio di chi sa di essere protagonista

di Gianfranco Civolani

PARMA. I favolosi e mitici anni Sessanta. Mitici e favolosi non certo per il glorioso e miserrimo Parma calcio. Sì, anche miserrimo, appunto in quei giorni cupi. A metà degli anni Sessanta la regione Emilia Romagna presenta questo colpo d'occhio: Bologna, Modena e Spal in Serie A, Cesena e Reggiana in B e Parma in C, Parma come buco nero. Ma c'è di più e di peggio. C'è che nel 1968 il Parma calcio viene messo in liquidazione e c'è che l'anno dopo, in quarta serie, il nuovo Parma (risorto dalle ceneri per iniziativa di alcuni bravi cirenei dell'industria cittadina) si piazza al quattordicesimo posto con Benito Veleno Lorenzi in panchina, quattordicesimo in Serie D, che pugno nello stomaco.

Poi qualcosa di meglio, d'accordo, ma ancora negli anni Ottanta il Parma calcio galleggia spesso in C (e nel decennio cinque anni soli di cadetteria) e insomma all'alba degli anni Novanta e fino al momento di quella gran promozione con la fanfara, il Parma calcio può vantare di fronte all'onor del mondo solo un

Sopra (fotoBorsari), Gian Battista Pastorello assieme a Calisto Tanzi. A fianco (fotoCalderoni), Scala si disseta e, in alto a destra (fotoBorsari), Alessandro Melli

quinto posto in B (anno 1974, allenatore Sereni) e riga.

Ma allora facciamoci tutti la domanda che balla sulla punta della lingua: cos'è accaduto di tanto strampalato e comunque di eclatante, perché quel Parmuccio sia diventato una squadra finalmente intonata allo stile e alle potenzialità di una intera città? Giambattista Pastorello qui racconta. Perché proprio Pastorello? Ma perché il nostro uomo (46 anni, già presidente del Rovereto calcio nonché imprenditore in proprio, e poi paracadutato a Padova da Giussy Farina e quindi diesse a Padova e a Modena prima di approdare al Parma) è qui su piazza da tre anni e dunque ha vissuto da protagonista le glorie e le baldorie di Parma e dintorni.

Giambattista è un tipo filiforme e canuto. Ricorda i grandi cardinali di Francia o anche i martiri di Belfiore, come più vi piace. E racconta: *«Quando ancora Ceresini era presidente, Calisto Tanzi era azionista di minoranza al trentasette per cento e dava già un buon aiuto. Ma nel momento in cui Ceresini se ne è andato e il figlio, Fulvio, poteva avere qualche difficoltà, Tanzi mi ha chiamato e mi ha proposto di diventare lui il proprietario del Parma. Perché lo ha fatto? Evidentemente perché lui riteneva di dover fare qualcosa per il calcio della sua città. Tanzi aveva già sponsorizzato altre squadre cittadine non di calcio e dunque non aveva mai messo piede in questo nostro mondo. Oggi la Parmalat di Tanzi è proprietaria del settanta per cento del Parma calcio. Fulvio Ceresini si è tenuto l'otto per cento, un altro venti per cento è comunque controllato ancora da Tanzi e quindi tutto è molto chiaro, con ruoli ben definiti in ogni settore. Quanto ha investito Calisto Tanzi nel Parma? Se parliamo di giocatori acquistati, posso testimoniare che abbiamo speso in due anni non più di undici miliardi. Ma devo anche dire che Tanzi ci aveva messo a disposizione quindici miliardi per stagione. Ora è evidente che l'ingresso di un boss come Tanzi è stato determinante. A Ceresini va il merito di aver creato tutti i presupposti per la tanto sospirata Serie A, ma oggi abbiamo le strutture che ci garantiscono un eccellente domani e un dopodomani. Basti dire che abbiamo potuto rifiutare trenta miliardi per i nostri Minotti e Scala, sissignore. E dunque possiamo fare con grande tran-*

A fianco, il libero Lorenzo Minotti

quillità tutti gli investimenti del caso e possiamo programmare con grande anticipo. E questa tranquillità ci consente di condurre una gestione molto più oculata di prima. E se perdevamo tre miliardi l'anno, ora siamo a circa la metà di quel disavanzo e insomma non c'è dubbio che avere Tanzi al vertice oggi è come avere un grande tesoro in cassaforte».

Molto bene, ma come mai il magno Calisto da Collecchio un giorno si decise al gran passo? Narrano i biografi e anche gli agiografi che dopotutto il magno Calisto mai avesse delirato per la palla rotonda. *«Sono sempre uno sportivo»* dice *«e mai un tifoso. Il calcio mi piaceva, ma è vero che non mi faceva uscire di testa. E così avevo investito in altre discipline tipo pallavolo e baseball. Ma sapevo delle difficoltà del Parma calcio di quanto stava penando, e di quanto avrebbe voluto coronare i propri propositi; pian piano, allora, mi sono avvicinato e — se così posso dire — mi è anche parso un dovere sociale raccogliere l'eredità di quel Ceresini che mi aveva onorato della sua attenzione già accogliendomi come azionista di minoranza. Oggi non abbiamo fretta. Ma abbiamo una nostra immagine e programmi molto precisi. E io veglio tutti i giorni su questo bel Parma. E il mio amico Pedraneschi fa il presidente con passione e abilità. E il direttore generale è molto in gamba e Scala è un tecnico che mi ha subito ispirato fiducia. Se puntiamo molto in alto? Non so, non ho fretta e lo ripeto. Ma nemmeno mi piace l'anonimato, dunque...».*

E dunque ecco la situazione: un boss che chiaramente può permettersi di negare i suoi gioielli ai grandi Colossi e Molossi, un presidente (Giorgio Pedraneschi) che è funzionario della Parmalat nonché dilettissimo amico d'infanzia del boss. E poi tutti i vari quadri così esattamente profilati e collocati. Parma città ha centottantamila abitanti e il Parma calcio ha diciassettemila abbonati, quasi il dieci per cento dei cittadini, in questo senso un record. E lo stadio Tardini oggi è stato portato a ventottomila posti con il contributo determinante della Parmalat (dodici miliardi anticipati all'ente locale).

E a Collecchio sta per sorgere un centro sportivo polivalente con sei campi da calcio e per un costo globale di quindici miliardi, sempre soldi Parmalat. E tutti i giocatori di questo Parma sono contrattualizzati a lunga scadenza (solo per il vetusto Donati il contratto scade a fine stagione) e pure contrattualizzato fino al Novantaquattro è l'allenatore Nevio Scala. E, a futura memoria, Pastorello ha già acquistato per meno di due miliardi l'asso del River Plate Ricardo Berti e per lire un miliardo e trecento milioni è giunto dal Padova Antonio Benarrivo, ventitré anni, un siluro che dovrebbe viaggiare appunto alla velocità dell'ultrasuono.

E poi questo Scala. *«Sicuramente è oggi il miglior allenatore italiano»* dice Pastorello con aria quasi mistica. *«Ma questo ometto omone che viene dalle contrade padovane e che vanta un buon passato da calciatore (varie Coppe Internazionali vinte con la maglia del Milan negli anni Sessanta) e che ha due manone da carpentiere e l'eloquio forbito di un maitre a penser, bè, questo signor Scala è un tesoro come il suo boss. Sarebbe bello fare un po' come Bagnoli a Verona. Perché Bagnoli non ebbe nessunissima fretta, ma poi con calma...».*

Un quarto posto e poi un sesto e poi lo scudetto, Bagnoli fece così. *«L'importante non è finire fra le prime tre»* fa Scala *«ma restare nell'élite e persistere e fare bene le proprie cose e approfittare di qualche sciocchezza altrui».*

Parma è città bella, colta e ricca. Il Parma calcio è società bella, colta e ricca. Il Parma calcio si specchia nella sua raffinata città. E se davvero sta scritto nelle volte celesti che una volta ogni dieci anni lo scudetto scenda a valle e finisca in provincia, allora qui a Parma e dintorni si imbandiscano le tavole perché gli anni che portano al Duemila magari saranno anni di feste e fasti.

Gianfranco Civolani

BREVE CRONISTORIA GIALLOBLÙ

SCALATA AL SUCCESSO

PARMA. Il Parma calcio nasce nel nome di Giuseppe Verdi. Nell'anno di grazia 1913, infatti, ricorre il centenario della nascita del cigno di Busseto. E in data ventisette luglio i parmigiani calciofili fondano la Verdi Football Club, squadra che subito sfoggia una maglia gialloblù a scacchi. E il 26 settembre — e nel contesto delle celebrazioni verdiane — c'è la prima partita ufficiale con gli aborriti reggiani, uno a zero per loro. Nel 1929 per la prima volta il Parma conquista la B dopo aver fugacemente assaggiato (tre anni prima) la cosiddetta prima Serie. Nel dopoguerra il Parma calcio oscilla sempre fra i cadetti e la C. E negli anni Sessanta c'è pure l'onta della serie D e addirittura della messa in liquidazione (nel 1968). Ma il nuovo Parma calcio (emanazione della Parmense) riguadagna la B già nel '72 e poi dopo altri amarissimi saliscendi c'è la trionfale conquista della Serie A con Ceresini presidente, Pastorello direttore generale e Scala allenatore. Nel Parma hanno giocato Edmondo Fabbri, i cechi Vykpalek e Korostelev e anche Italo Allodi. Il Parma ha dato alla Nazionale campioni come il povero Bruno Mora e poi Ancelotti e Berti appena ieri e prima di Alessandro Melli oggi. E sulla panchina del glorioso Parma calcio hanno posato i glutei tecnici prestigiosi come Tabanelli, Olivieri, Mazzetti, Brighenti, Maldini, Sereni, Sacchi e Zeman. E il presidente di più lunga milizia è stato il compianto Ernesto Ceresini, ben quattordici anni di ininterrotto scettro con qualcosa come quattro promozioni all'occhiello.

civ

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

MILANOLIMPICA: MA CHI PAGA?

Non si tratta di essere favorevoli o contrari all'Olimpiade milanese, pro o contro al proposito di Milanolimpica 2000. Si tratta di capire. Capire perché, per esempio, l'ipotesi dell'Olimpiade di fine millennio all'ombra della Madonnina è reputata poco più d'una baracconata, se ad occuparsene è un bravissimo ed alacre assessore allo sport e turismo della Provincia di Milano, Franco Ascani, uno che ha fatto la gavetta della dirigenza sportiva e potrebbe dare punti e lezioni a tanti dirigenti sportivi nazionali. Ma diventa istantaneamente un Progetto con la «P» maiuscola, se gli garantiscono il loro alto padrinato il ministro Carlo Tognoli e il sindaco Paolo Pillitteri; e se vien fatta circolare la rassicurante anticipazione che presidente del comitato sarà Massimo Moratti e direttore generale Luca di Montezemolo. Se non sbaglio, le perplessità non nascevano e non sono alimentate dalla scarsezza di patrocinatori o dalla insufficienza di dirigenti. Gli uomini non mancano: è sui quattrini che sembra legittimo qualche dubbio.

Si tratta di capire — altro esempio — che cosa ne pensa il Governo, alle prese, se non sbaglio, con una situazione finanziaria piuttosto difficile in una congiuntura recessiva alquanto sfavorevole. Leggiamo ogni giorno che rischiamo di uscire dalla comunità economica europea a causa dello spaventoso dissesto della finanza pubblica: è lì da vedere il venerabile ministro del Tesoro, Carli, obbligato a promettere ai colleghi europei che gli italiani d'ora in poi faranno i bravi. Lo Stato viene amministrato — si fa per dire — non con una logica di progettazione e pianificazione, ma con l'affannoso inseguirsi di stangate, stangatine, stangatone finanziarie, presunte riforme e via spropositando: sono lì da vedere il milione e passa di miliardi di debito pubblico, i settantamila miliardi del disavanzo annuo corrente, i centotrentamila miliardi di interessi annui da pagare. Siamo sollecitati, come mai negli ultimi quarant'anni, a sacrifici ed austerità per porre rimedi ai disastri perpetrati da governanti particolarmente sventati.

Non vorrei sembrare retrogrado, ma un tempo i buoni padri di famiglia usavano sospendere feste, vacanze, viaggi e lussi, se il bilancio domestico era in sofferenza. Può darsi che oggi le moderne teorie economico-finanziarie seguite dai ministri italiani prescrivano di candidarsi alla spesa di molte migliaia di miliardi per un'Olimpiade, come cura di sicuro effetto per i cronici mali di finanza e cassa. Se è così, ben vengano a Milano i Giochi Olimpici del 2000: ma ci sia qualcuno che lo dica, in prima persona. Il presidente del Consiglio, Andreotti, è d'accordo sulla candidatura? I ministri del Tesoro, Carli, e del Bilancio, Cirino Pomicino, autorizzano? Non basta domandare ai milanesi se vogliono oppure no l'Olimpiade. Sarebbe doveroso, e più corretto, chiedere se vogliono pagarsela: visto che alla fine i conti, sempre più salati del previsto e dell'immaginabile, peseranno sulle loro tasche. Il ministro Tognoli e il sindaco Pillitteri renderebbero un prezioso servizio alla causa, se ci dicessero quanto costerà all'incirca l'operazione Milanolimpica 2000 e a chi verrà fatto pagare il conto.

Dubito che i milanesi e gli italiani tutti abbiano fatto salti di gioia alla notizia che Milano (il Comune o il Coni?) comprerà il terreno per lo stadio Olimpico dalla Montedison (Partecipazioni Statali), nella zona di San Siro a tre passi e mezzo dall'attuale Meazza. Anche qui si tratta di capire. Primo: il Meazza verrà demolito? Secondo: se era comunque in calendario uno stadio Olimpico, perché l'amministrazione Pillitteri ha dissipato 160 miliardi nella inutile (e forse dannosa) ristrutturazione e copertura di San Siro? Terzo: se bisogna fare un secondo megastadio, perché farlo nella stessa zona del primo, escludendo così la possibilità di sfruttamento in contemporanea? Il fatto che sia la Montedison a vendere il suolo non sembra un argomento abbastanza convincente, benché la Montedison vanti un amministratore delegato dall'invogliante cognome di Garofano.

Nessun pregiudizio, ma solo legittima voglia di capire. Quanto renderà — a Milano e all'Italia, non ai furbacchioni — l'Olimpiade milanese? Non abbiamo ancora avuta notizia ufficiale di un conto di Italia '90: incassi, pubblicità, diritti televisivi, sponsor per l'organizzazione e flusso turistico, presenze alberghiere, incremento terziario. Possiamo correre a firmare un'altra cambiale in bianco? Ce lo consigliano gli esperti? Abbiamo fatto una figuraccia con le opere pubbliche e gli stadi, moltissime in ritardo, troppe mal costruite, tutte a prezzi inammissibili. La costosa barzelletta dei campi di calcio da rizollare continuamente ci ha coperti di ridicolo in tutto il mondo: l'epicentro dell'assurda vicenda è proprio a San Siro. E noi, con questo modo di appaltare ed eseguire lavori pubblici, possiamo avventurarci nel ciclopico *maquillage* di Milanolimpica? La gente è spaventata. Sarebbe rassicurante se Tognoli, Pillitteri, Gattai, Moratti, Montezemolo, Ascani — e dalle quinte anche Craxi e Carraro, milanesi, sportivi e socialisti — accompagnassero la candidatura milanese all'Olimpiade del 2000 con un solenne pubblico impegno su: quanto costa, chi paga, cosa si fa e come si spende.

Un documento del genere — comunque indispensabile per vincere la giustificata diffidenza dell'opinione pubblica — dissiperebbe anche il sospetto che la candidatura di Milano all'Olimpiade del 2000 altro non sia che una tamburata pre-elettorale, perché si dà per scontato che, dopo quello ai prosaici dollari della Coca Cola di Atlanta nel '96, la fiaccola del CIO renderà omaggio agli ideali di pace e fratellanza del Muro abbattuto di Berlino. Stimo e rispetto troppo gli amici coinvolti, per domandarmi se il sospetto sia fondato o no. Un'operazione fatta di sole chiacchiere e meramente propagandistica, puntata sulla sconfitta sicura nella sfida con Berlino, sarebbe davvero poco seria e non gioverebbe affatto al rilancio di Milano. □

LA NAZIONALE DOPO IL K.O. DI SOFIA

I PESI MOSCA DI VICINI

La squadra brutalizzata in Bulgaria si accinge a giocarsi le rinate chances europee nella capitale sovietica. Vediamo se è il caso di essere ottimisti

di Carlo F. Chiesa

SOFIA. In attesa che il profeta Sacchi la conduca sulle vie impervie del calcio totale, la Nazionale di Vicini, tanto per cominciare a prendere confidenza col tema, di totale si è concessa una solenne figuraccia. Ma attenzione: il tracollo con la Bulgaria tutto è stato fuorché imprevedibile. È vero che quella in campo a Sofia con la maglia azzurra non presentava nemmeno l'apparenza di una squadra; e infatti il giorno successivo critici di ogni latitudine hanno picchiato duro, lamentando l'ironia della sorte (chiamiamola così), che ha riaperto sottili speranze europee — col contemporaneo pa-

IL FUTURO AZZURRO SECONDO SACCHI, C.T. OMBRA

E DOPO ARRIGO IO

A novembre, sull'umida panchina di Marassi, in occasione di Italia-Norvegia; o a gennaio, secondo una prassi collaudata e meno avventata. Addirittura può slittare a luglio '92 l'avvento al soglio calcistico di Arrigo I Sacchi, papa azzurro tanto atteso da Matarrese e prenotato con larghissimo anticipo sulla scadenza del contratto che a Vicini fu rinnovato prima del mondiale più per compiacere l'ambiente che per autentica convinzione. Arriva sicuro, dunque, Sacchi quale ct di una nazionale da rifondare non tanto negli uomini quanto negli usi e costumi, nell'educazione e nei rapporti spesso conflittuali tra società e club Italia. E nel mentre l'Azeglio avvilito prova a ribaltare una qualificazione riaperta dai due gol di Kiprich a Mosca, l'altro romagnolo continua a preparare i suoi piani, a disegnare schemi e a scegliere collaboratori.

Staff tecnico. Gli uomini sono già stati segnalati a Matarrese. Gedeone Carmignani sarà l'allenatore dei portieri e il suo secondo; Carletto Ancelotti invece diventerà l'assistente appena avrà raggiunto l'abilitazione dopo l'iscrizione al corso di Coverciano. Per tutti gli altri nomi circolati con insistenza c'è stata una drastica frenata da parte del presidente. Forse a Rocca verrà data la responsabilità dell'Under 21, mentre il settore giovanile verrà ristrutturato con il consenso di Vatta, protetto da Ranucci. Nessuna speranza o quasi per Galeone, semmai un invito (destinato però a cadere nel vuoto) può arrivare a Zeman, giudicato da Sacchi il suo più autentico erede. Cesare Maldini non lascia la famiglia azzurra: abbandona il bastone del comando dell'Under 21 per diventare osservatore di fiducia del ct.

Raduni. Con la riforma radicale del settore, Sacchi intende valorizzare il ruolo e gli investimenti economici compiuti a Coverciano, trasformando il centro fiorentino nella sede naturale della nazionale. A Coverciano avrà il suo ufficio, la sua videoteca, organizzerà stage mensili o settimanali, incontri con tecnici di campionato e calciatori da inserire nel gruppo azzurro.

La squadra. Ha bisogno di alcuni ritocchi importanti e di raccogliere altre preziose energie lungo il corso dei prossimi mesi. Ma il puzzle, a grandi linee, può considerarsi completo. Scontato lo schieramento: zona pura in difesa e 4-3-3 che può diventare 4-4-2 come sperimentato a suo tempo nel Milan. In difesa c'è un cambio della guardia in porta: a Zenga subentra il rampante Pagliuca, da destra verso sinistra lo schieramento si arricchisce di una X, della coppia Baresi-Costacurta e di Maldini, una joint venture che nel campionato funzona benissimo. Scovato sempre a Milanello il perno centrale del centrocampo: sarà Albertini; alle spalle il romanista Di Mauro, con buone probabilità per l'interista Bianchi e il napoletano Crippa di occupare, da mediani, le due corsie laterali. Terzetto facile facile e quasi scontato per l'attacco, dove le preferenze di Sacchi premiano la coppia Vialli-Casiraghi, ispirata dal forte Lentini o dal talento di Baggio.

Franco Ordine

A fianco, Vicini a Sofia sotto l'ombrello. In basso, a sin., gli azzurri; a destra, Pagliuca battuto da Stoichkov (fotoGinelli)

LE CIFRE CHE PORTANO A STOCCOLMA

LA STRADA RIAPERTA VERSO SVEZIA '92

Il pareggio dell'Ungheria in Unione Sovietica riapre, almeno in linea puramente aritmetica, il discorso sulla qualificazione nel gruppo 3. A questo punto, all'Urss rimangono da disputare due incontri, con Italia e Cipro, mentre gli azzurri dovranno affrontare, oltre ai sovietici, Norvegia e lo stesso Cipro. Attualmente, l'Urss vanta dieci punti con una differenza reti di +8, l'Italia ha sei punti con differenza reti +5. In caso di sconfitta italiana a Mosca, tutti i discorsi sarebbero chiusi. Con un pari, alla formazione di Byshovets basterebbe un punto contro Cipro per qualificarsi. Dando per scontata una vittoria sovietica nell'isola, per rovesciare la situazione gli azzurri dovranno vincere tutte e tre le partite. Basando i conteggi della differenza reti su due affermazioni con il minimo punteggio (1-0 all'Urss e 1-0 alla Norvegia), dovremo in pratica battere Cipro con un gol di scarto in più rispetto ai sovietici (o comunque vincere con l'identico punteggio, nel qual caso l'Italia sarebbe qualificata per il maggior numero di reti segnate). Ma ogni rete realizzata in più a Urss e Norvegia abbasserebbe il tetto minimo di gol da inseguire contro i ciprioti.

Mosca, 25 settembre

Urss-Ungheria 2-2 (1-1)

URSS: Cherchesov, Chernishev, Kulkov, Zvejba (25' O. Kuznetsov), Galjamin, Shalimov, Mikhailichenko, Kanchelskis, Alejnikov, Kolyvanov, Mostovoj (70' Juran).
UNGHERIA: Petry, Monos (43' Duro), L. Disztl, Szalma, Lipcsei, Limperger, Kiprich, Lorincz, Kozma (70' Fisher), Detari, Kovacs.
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).
Marcatori: Kiprich 16', Shalimov 40' rig., Kanchelskis 51', Kiprich 87'.

LA SITUAZIONE NEL GRUPPO 3

PARTITE DISPUTATE

Urss-Norvegia 2-0
Norvegia-Ungheria 0-0
Ungheria-ITALIA 1-1
Ungheria-Cipro 4-2
ITALIA-Urss 0-0
Cipro-Norvegia 0-3
Cipro-ITALIA 0-4
Cipro-Ungheria 0-2
Ungheria-Urss 0-1
ITALIA-Ungheria 3-1
Norvegia-Cipro 3-0
Urss-Cipro 4-0
Norvegia-ITALIA 2-1
Norvegia-Urss 0-1
Urss-Ungheria 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	10	6	4	2	0	10	2
Norvegia	7	6	3	1	2	8	4
Ungheria	7	7	2	3	2	10	9
ITALIA	6	5	2	2	1	9	4
Cipro	0	6	0	0	6	2	20

● Si qualifica la prima.

PARTITE DA DISPUTARE

12-10-91: Urss-ITALIA
30-10-91: Ungheria-Norvegia
13-11-91: ITALIA-Norvegia
13-11-91: Cipro-URSS
21-12-91: ITALIA-Cipro

ri ungherese a Mosca — proprio nel momento in cui veniva certificato il coma tecnico della Nazionale. Ma abbiamo provato a chiederci in quali condizioni gli uomini di Vicini si siano trovati a giocarsi la reputazione? La domanda la suggerisce la considerazione, semplice semplice, che in campo nella circostanza sono scesi più o meno tutti i veterani del c.t. (tolti i reprobi Bergomi e Ferri, disinvoltamente considerati superflui ai piani alti del nostro calcio...). I quali, solo un paio di mesi fa, avevano confermato in Svezia di poter reggere più che dignitosamente la scena. Né può essere stata la sola indisponibilità della nuova stella Lentini a far naufragare ogni ipotesi di manovra. La defaillance di alcuni elementi è stata poi talmente fragorosa da confinarsi automaticamente nel novero degli episodi eccezionali. Vierchowod, reduce dall'aver cancellato gagliardamente Klinsmann in campionato, è affondato immediatamente al cospetto di Ljuboslav Penev: che in occasione della seconda consecutiva ridicolizzazione del "tank" doriano ha offerto a Kostadinov la comoda palla del vantaggio. E il resto della difesa? Tutti malinconicamente sparpagliati, lontani, introvabili in occasione degli affondo di avversari rimasti presto in inferiorità numerica per l'espulsione dello stesso Penev. Ferrara sovrastato da Stoichkov, Maldini in ambasce contro Kostadinov, persino Franco Baresi in palese debito di grintosa lucidità. Non migliore figura hanno esibito centrocampo e attacco, completando un quadro troppo fosco per esprimere una fondata realtà tecnica. La clamorosa paralisi di Lombardo — incapace per tutto il tempo di mettere il naso nel gioco —, le "ciccate" raccapriccianti di

Mancini, l'abulia di Vialli; insomma, tutto quanto ha negato impietosamente alla compagine di Vicini una minima possibilità di interloquire sul piano tecnico, ha manifestato con chiarezza un disagio psicologico profondo. Torniamo dunque alla domanda di partenza, che è poi fondamentale per capire se effettivamente lo scivolone di Sofia ci nega in partenza le chances di ripescaggio europeo riaperte (teoricamente) dal pari di Mosca. E allora diciamo chiaramente che era fatale che la corda, tesa da troppo tempo, finisse con lo spezzarsi. Gli appartenenti all'attuale clan azzurro sanno ormai di essere in prossimità del capolinea: logico quindi un inconscio distacco dall'ormai silurato Vicini, mentre i pur saggi silenzi della sfinge Sacchi non sembrano il massimo in funzione di incoraggiamento. Nella circostanza, inoltre, le prime battaglie di campionato e Coppe europee sconsigliavano uno spreco di energie in una fase così delicata della stagione; nessuno ha tirato indietro la gamba, come dimostra eloquentemente lo spigoloso andamento del match, ma certi riflessi condizionati neppure il cuore può raffrenarli. Infine, il carattere amichevole e dunque l'inutilità del match completava un quadro psicologico da smobilitazione. Aggiungiamoci pure il buon livello tecnico dell'avversario, provvisto di individualità di sicuro spicco (come l'incontenibile Stoichkov, ma anche l'implacabile Kiriakov), e diventa persino inevitabile il massacro cui è stata mandata la squadra azzurra in Bulgaria. Tra l'altro, lo stesso presidente Matarrese, complice un guasto galeotto al carrello dell'aereo, aveva preferito risparmiarsi lo spettacolo, dando vita a una storica "prima volta". Come si vede, alcuni handicap che hanno frenato i nostri si riprodurranno con tutta probabilità il prossimo 12 ottobre. Sì che rimane perlomeno discutibile la ventata d'ottimismo che ha spazzato l'ambiente azzurro all'indomani del tracollo. Certo, a Mosca non mancheranno agli azzurri poderosi stimoli di rivalsa, ma va confermato che l'impegno è di quelli davvero proibitivi. Sia come sia, a Sofia Azeglio Vicini ha almeno potuto sollevarsi lo spirito: accusato di perdere solo le partite importanti, adesso può rallegrarsi di aver dimostrato di essere capace anche di variazioni sul tema. Ora sarà sufficiente allargare il concetto fino al decisivo match di Mosca per tornare davvero in corsa. È ovviamente complicare maledettamente la situazione a Matarrese, che pure ha fatto buon viso a inattesa sorte, augurando lunga vita al Vicini "europeo" (ché tanto Sacchi può accontentarsi di percepire lo stimolo). Come diceva quel tale: sembra facile...

Carlo F. Chiesa

A fianco, Luca Vialli lascia il campo dopo l'espulsione decretata dall'arbitro jugoslavo Barbarogic. Per il doriano è scattato il diciottesimo cartellino rosso della storia azzurra. Vialli nella sua carriera aveva subito finora appena tre espulsioni (fotoGinelli)

ANCHE VIALLI TRA GLI ESPULSI DELLA STORIA AZZURRA

SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

Erano dieci anni esatti che non subivamo schiaffoni disciplinari. Merito forse delle polemiche che, in quella delicata fase dell'era Bearzot, si scatenarono allora attorno ai cartellini rossi in tandem. Causio e Antognoni si erano fatti cacciare in Lussemburgo, Cabrini e Tardelli avevano rimediato la figuraccia al Mundialito in Uruguay. Che succede alla Nazionale? Si chiedevano sgomenti i critici, cogliendone uno spunto ulteriore per mettere in discussione la gestione-Bearzot, il «mostro» che non sapeva neppure mantenere la disciplina a bordo. Dopo tanti anni di tranquillità, le acque azzurre sono tornate a incresparsi. Il proverbialmente inappuntabile Bergomi entra a Oslo all'ultimo minuto e ne approfitta per brutalizzare Lydersen e farsi spedire negli spogliatoi. Due mesi e mezzo più tardi, a Sofia, ancora allo scoccare del fatidico ultimo minuto, Vialli si azzuffa con Ivanov e si becca l'inevitabile cartellino rosso. Ancora una volta: che succede alla Nazionale? I ricorrenti fervorini presidenziali evidentemente hanno trapanato l'acqua e nemmeno l'ira funesta di Matarrese nei confronti di Bergomi (additato alla pubblica riprovazione con toni da Savonarola) ha prodotto effetti. Evidentemente, è ora che l'ambiente si dia una calmata. Cominciando magari a fare un po' di chiarezza al vertice. Perché giocare per un c.t. già scaricato non sembra, a prima vista, il massimo della vita per promuovere la forza dei nervi distesi.

AZZURRO ESPULSO	LUOGO	DATA	AVVERSARIA E RISULTATO	ARBITRO	NAZIONALITÀ
RAVA	Berlino	3-8-1936	Stati Uniti 1-0	Weingärtner	Germania
DEPETRINI	Budapest	8-6-1939	Ungheria 3-1	Thompson	Irlanda Nord
CHIAPPELLA	Belfast	4-12-1957	Irlanda Nord 2-2	Mitchell	Irlanda Nord
GHIGGIA	Belfast	15-1-1958	Irlanda Nord 1-2	Zsolt	Ungheria
FERRINI	Santiago	2-6-1962	Cile 0-2	Aston	Inghilterra
DAVID	Santiago	2-6-1962	Cile 0-2	Aston	Inghilterra
PASCUTTI	Mosca	13-10-1963	Urss 0-2	Banasiuk	Polonia
BURGNICH	Amburgo	3-13-1965	Germania Ovest 1-1	Michaelsen	Danimarca
LEONCINI	Torino	22-6-1966	Argentina 3-0	Lusada	Portogallo
BETTEGA	New Haven	31-5-1976	Brasile 1-4	Barreto	Uruguay
CAUSIO	New Haven	31-5-1976	Brasile 1-4	Barreto	Uruguay
ANTOGNONI	Bratislava	8-11-1978	Cecoslovacchia 0-3	Wohrer	Austria
CAUSIO	Lussemburgo	11-10-1980	Lussemburgo 2-0	Weerink	Olanda
ANTOGNONI	Lussemburgo	11-10-1980	Lussemburgo 2-0	Weerink	Olanda
CABRINI	Montevideo	3-1-1981	Uruguay 0-2	Guruceta	Spagna
TARDELLI	Montevideo	3-1-1981	Uruguay 0-2	Guruceta	Spagna
BERGOMI	Oslo	5-6-1991	Norvegia 1-2	Van der Ende	Olanda
VIALLI	Sofia	25-9-1991	Bulgaria 1-2	Barbarogic	Jugoslavia

Sofia, 25 settembre 1991

Bulgaria-Italia 2-1

BULGARIA: Mihailov 6, Hubcev 6, Ivanov 6,5, Kiriakov 7, N. Iliev 6,5 (68' Rakov n.g.), Iankov 6, Kostadinov 7 (82' Letchkov n.g.), Stoichkov 7,5, L. Penev 6, Sirakov 6,5 (53' Gheorghiev n.g.), Balakov 6,5. Ct: D. Penev.
ITALIA: Zenga 6,5, Ferrara 5, Maldini 5 (57' De Agostini 6,5,), Baresi 5, Vierchoword 5, Crippa 5,5, Lombardo 5 (57' Schillaci 5), Eranio 5 (46' Berti 5), Vialli, 5, Giannini 5,5, Mancini 5 (46' Baggio 5,5). Ct: Vicini.
Arbitro: Barbarogic (Jugoslavia) 6.
Marcatori: Kostadinov 8', Stoichkov 50' rig., Giannini 55'.
Espulsi: Penev 11' Ivanov e Vialli 90'.

PRIGIONIERI DEGLI STRANIERI

Avete notato quanto siano tormentati, inquieti i rapporti fra parecchi stranieri (specie quelli da più tempo in Italia) e le nostre società? I nuovi, almeno quelli che si ambientano, in genere danno minori problemi: sono molto motivati, vogliono sfondare. Sovente offrono un rendimento eccellente, grazie al quale ottengono contratti più lunghi e remunerativi. Dopo, l'impegno si affievolisce o aumentano le esigenze; fatti i soldi qualcuno tira i remi in barca, altri pretendono — invece — di condizionare le scelte dei club e degli allenatori.

La prima scrematura riguarda quelli che non riescono ad ambientarsi: perché non sono all'altezza del nostro calcio, perché non ne sopportano il rigore professionale, perché non si trovano bene a livello di vita. A questo proposito le città incidono più di quanto si pensi. Il fatto che tanti stranieri falliscano nella Juve e nel Toro chiama in causa la vecchia capitale sabauda, meno divertente (soprattutto per chi venga dall'Inghilterra, dalla Spagna, dal Sudamerica) di Roma o Milano.

La seconda concerne gli infortunati: aspettare per mesi un giocatore straniero significa trovarsi in svantaggio rispetto alla concorrenza; di fronte ad incidenti di questo tipo la società dovrebbe poter tesserare un altro straniero, impegnandosi a non utilizzare quello infortunato per il resto del torneo. Potrebbe così onorare il contratto senza doverlo tagliare, e senza rimetterci. Ma questi sono problemi ovvii, evidenti; fanno parte dei rischi insiti nel tesseramento dei calciatori stranieri. A leggere, però, i giornali appare evidente che i rapporti fra i campioni provenienti dall'estero ed i nostri club sono sempre più nevrotici. Van Basten voleva un ariete in attacco, libertà di sottrarsi agli schemi sacchiani, allenamenti più blandi e divertenti, minor pressione da parte dell'allenatore, un'interpretazione meno eroica del calcio, un'atmosfera più rilassata. La vita non è solo pallone, perbacco, specie quando si sta gustandone la dolcezza. Anche Gullit smaniava dalla voglia di dimostrare che lasciandolo libero di giocare a centrocampo e di muoversi come gli detta l'istinto, avrebbe restituito al Milan l'irresistibilità degli anni belli. Chi non insegue la propria giovinezza? Lui e qualche altro compagno erano la vera forza del team, non gli schemi ormai conosciutissimi, gli allenamenti, le ossessioni di Sacchi. Anche Rijkaard, senza esporsi, appoggiava la rivolta; in Italia avevano trovato magnifici contratti, successo, nuove compagne, una sconosciuta felicità esistenziale. Dopo aver fatto grande quel Sacchi, dovevano anche sentirne le prediche? È rarissimo che un buon calciatore riconosca di dover qualcosa al tecnico; gli olandesi sono particolarmente insofferenti alle briglie: infatti licenziarono pubblicamente l'allenatore della Nazionale. Sarà una coincidenza, ma da allora l'Olanda non ha più vinto nulla. Sacchi se n'è andato, Van Basten e soci son stati accontentati, in estate si sono lette commoventi elegie alla serenità dell'ambiente rossonero. Eppure il gioco non è migliorato, il rendimento degli olandesi nemmeno, i dissapori interni si sono manifestati con virulenza inconsueta, la scontentezza dei fan (cominciando da Berlusconi) è stata espressa senza mezzi termini. Nella squadra si stanno creando due partiti: chi vorrebbe tornare integralmente al metodo di Sacchi, chi vorrebbe abbandonarlo del tutto. Van Basten (c'erano dubbi?) sta con i rivoluzionari. Insomma se il Milan non segna è colpa dell'eredità tattica sacchiana e, magari, di Capello incapace di liberarsene. Sarà. Ma qualcuno forse comincerà a domandarsi se i limiti del Milan non dipendano dagli uomini, tra cui un Van Basten sempre meno goleador, un Gullit riconoscibile solo per rapidi bagliori, un uomo Rijkaard schiacciato come Atlante dal peso del mondo, qualche anziano guerriero un po' imbolsito, un portiere inferiore alle ambizioni del club. Per far gol ci vogliono giocatori veloci, capaci di saltare l'avversario ed entrare in area senza paura; ci vogliono schemi rapidi e agilità. Il Milan ha gente di questo tipo? Oppure le manca o, al limite, la tiene in panchina? Simone e Fuser, per esempio, non sono un po' trascurati?

Quando fu concesso il terzo straniero, sostenni l'opportunità d'ingaggiare — ove possibile — trii provenienti dallo stesso Paese o da scuole calcistiche simili, in modo da facilitarne l'inserimento. Ora mi domando se l'idea non contenesse degli aspetti negativi inizialmente trascurati, come il formarsi di un gruppetto così forte da condizionare le scelte della società ed il gioco della squadra. L'Inter, per esempio, voleva disfarsi di Brehme il cui rendimento non offriva più sufficienti garanzie. L'opposizione del giocatore, poteva probabilmente essere superata; ma a bloccare l'acquisto di Sergio e l'arrivo di Sammer intervenne minacciosamente Matthäus: l'Inter non rispetta i contratti e vuole mandare via il mio amico Brehme? Allora vado al Real Madrid. Sapete com'è finita e come sta giocando il terzino. Per Matthäus, Pellegrini ha dovuto rinunciare a Scifo, pubblicamente bocciato dal tedesco. Il quale non si fa scrupolo di tirare le orecchie ai propri allenatori: ricorderete quanti rimproveri mosse a Trapattoni, spingendolo forse ad andarsene. Ora tocca ad Orrico. Talvolta i tecnici se li meritano, ma per un minimo di eleganza i loro giocatori dovrebbero astenersi dallo sgridarli in pubblico.

Intendiamoci: i fuoriclasse han sempre messo bocca nelle vicende della squadra ed, in un certo senso, ne hanno anche il diritto. Ma se ciò serve a migliorarne l'efficienza, non a preservare i loro privilegi. Invece diversi nostri calciatori stranieri stanno condizionando le loro società, forti della loro bravura, di contratti lunghi e costosi, dell'amore popolare. Maradona fu il massimo esempio di questo potere e forse ha fatto proseliti. In genere provenendo da scuole calcistiche meno avanzate della nostra per quanto riguarda tattica e preparazione, gli stranieri sottovalutano l'importanza dell'allenatore e tendono ad una certa anarchia. Rari quelli il cui rendimento rimanga di alto livello anche quando si sono assicurati la ricchezza. Per questo, forse, bisognerebbe dare più importanza alle qualità umane che tecniche; rimpiazzarli quando si stanno imborghesendo; per questo Mantovani fa bene a tenersi stretto un ragazzo come Cerezo. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 5

29 SETTEMBRE 1991

L'Inter rinasce a Roma con un grande Berti, infrangendo i sogni della Lazio, ma la Juve non molla. Il Milan, fermato dalla pioggia mentre stava vincendo, rimane staccato di due punti

A sinistra, uno strano duello fra Bergodi e Ciocci. Sopra, Ferri esulta dopo il gol

Marchegiani fra Brehme, Desideri e Ferri

Matthäus si lancia all'inseguimento di Doll

FERRI S'INVENTA PUNTA

LAZIO 0
INTER 1

IL MIGLIORE: **BERTI** 7,5
Una miriade di palloni recuperati, una puntigliosa presenza sia in fase di pressing che di tentativi di percussione offensiva. Sembra tornato agli altissimi livelli dell'anno dei record.

IL PEGGIORE: **BACCI** 5
Ottimo jolly multiuso, affidabile sia come libero che come mediano, si ritrova addosso gli ingrati panni di vice-Sergio. Non è il suo ruolo. E si vede.

LAZIO		INTER	
1 **Fiori**	5,5	1 **Zenga**	7
2 **Bergodi**	5,5	2 **Paganin**	6,5
3 **Bacci**	5	(70' Baggio)	n.g.
4 **Pin**	5,5	3 **Brehme**	6
5 **Gregucci**	5,5	4 **Ferri**	7
(46' Corino)	5,5	5 **Desideri**	6
6 **Soldà**	6	6 **Bergomi**	6
7 **Marchegiani**	5	7 **Bianchi**	6
8 **Doll**	6	8 **Berti**	7,5
9 **Stroppa**	6,5	9 **Klinsmann**	5,5
(58' Riedle)	5	10 **Matthäus**	6,5
10 **Sclosa**	6	11 **Ciocci**	6,5
11 **Sosa**	6,5	(75' Fontolan)	n.g.
In panchina:		In panchina:	
12 **Orsi**		12 **Abate**	
14 **Melchiori**		13 **Battistini**	
15 **Neri**		16 **Montanari**	
All. **Zoff**	5,5	All. **Orrico**	7

Arbitro: Lanese di Messina 6,5
Marcatore: Ferri 1'
Ammoniti: Bergodi, Sosa, Soldà, Berti, Baggio
Espulsi: nessuno
Spettatori: 51.646 (31.146 paganti + 20.500 abbonati)
Incasso: 1.652.429.271 (1.099.355.000 + 553.074.271 quota abbonati)
Assist: Lazio 0 - Inter 0
Legni: Lazio 1 - Inter 0
Tempo effettivo: 55' (27' + 28')

di Carlo F. Chiesa - foto Briguglio e Cassella

Baggio trasforma il rigore dell'1-0

Brambati, all'esordio quest'anno, tallona Totò Schillaci

STOPPER E GOLEADOR

JUVENTUS 2
BARI 0

IL MIGLIORE: **KOHLER** *7,5*
Ospite fisso di questa rubrica, il formidabile stopper tedesco è riuscito a segnare il suo primo gol in campionato. Una «perla» incastonata in una partita perfetta.

IL PEGGIORE: **BRAMBATI** *4,5*
L'ex granata sostiene di aver pagato a caro prezzo le disinvolte apparizioni televisive al «Costanzo Show». Ma assai di più lo ha penalizzato la lunga inattività. Irriconoscibile.

JUVENTUS		BARI	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Biato**	6.5
2 **Carrera**	6,5	2 **Brambati**	4,5
3 **De Agostini**	6	(56' Manighetti)	5
4 **Reuter**	6,5	3 **Calcaterra**	6
5 **Kohler**	7,5	4 **Terracenere**	5,5
6 **Julio Cesar**	7	5 **Maccoppi**	5,5
7 **Alessio**	6.5	6 **Progna**	6
8 **Marocchi**	6	7 **Parente**	5
(68' Galia)	n.g.	8 **Fortunato**	5,5
9 **Schillaci**	6	9 **Farina**	5
10 **Baggio**	6,5	10 **Platt**	6,5
(57' Corini)	6	11 **Cucchi**	5
11 **Casiraghi**	6,5	('46 Soda)	5
In panchina		In panchina	
12 **Marchioro**		12 **Alberga**	
13 **Luppi**		13 **Rizzardi**	
16 **Di Canio**		14 **Caccia**	
All.**Trapattoni**	6,5	All. **Salvemini**	5,5

Arbitro: Mughetti di Cesena 6
Marcatori: Baggio 10' (rig.), Kohler 32'
Ammoniti: Reuter, Terracenere
Espulsi: nessuno
Spettatori: 46.185 (9.788 paganti + 36.397 abbonati)
Incasso: 1.161.354.875 (312.020.500 + 849.334.375 quota abbonati)
Assist: Juventus 2 - Bari 0
Legni: Juventus 1 - Bari 0
Tempo effettivo: 70' (36' + 34')

di Maurizio Crosetti - foto Mana

Kohler svetta su tutti. A destra, un'uscita di Biato

È in rete il tiro di Salsano. A sinistra, Salvatori precede Völler

Il guardalinee controlla la rete riparata

Orlando nella morsa romanista

Branca impreca contro la sorte

HA DECISO SALSANO

FIORENTINA 0
ROMA 1

IL MIGLIORE: **SALSANO** 7
Entra in squadra, fa il suo dovere, corre sulla fascia, segna il gol decisivo (quasi una tradizione a Firenze). Che si vuole di più dalla riserva di lusso?

IL PEGGIORE: **BRANCA** 5
All'esordio in campionato avrebbe voluto spaccare il mondo. Invece si è visto solo per una punizione parata da Cervone.

FIORENTINA		ROMA	
1 **Mareggini**	6	1 **Cervone**	6
2 **Fiondella**	5,5	2 **Tempestilli**	6
3 **Carobbi**	6	3 **Carboni**	6,5
4 **Dunga**	6	4 **Pellegrini**	6
5 **Faccenda**	6,5	(75'Muzzi)	n.g.
6 **Pioli**	6	5 **Aldair**	6,5
7 **Salvatori**	5,5	6 **Nela**	6,5
(83' Dell'Oglio)	n.g.	7 **Hässler**	6,5
8 **Orlando**	5,5	8 **Di Mauro**	6,5
9 **Batistuta**	5,5	9 **Völler**	7
(66' Borgonovo)	n.g.	10 **Salsano**	7
10 **Maiellaro**	5,5	11 **Bonacina**	6
11 **Branca**	5	(65' Garzya)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Zinetti**	
13 **Malusci**		14 **Comi**	
14 **Iachini**		15 **Scarchilli**	
All. **Lazaroni**	5	All. **Bianchi**	6,5

Arbitro: Baldas di Trieste 7
Marcatore: Salsano 35'
Ammoniti: Orlando, Maiellaro, Salvatori, Nela, Völler, Pellegrini
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 29.700 (9.551 paganti + 20.149 abbonati)
Incasso: 1.122.832.562 (321.954.400 + 800.878.162 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Roma 0
Legni: Fiorentina 0 - Roma 2
Tempo effettivo: 59' (28' + 31')

di Raffaello Paloscia - foto Borsari e Sabe

Stojkovic fra De Napoli e Corradini

Crippa realizza l'1-0. A destra, Careca insegue Renica

AZZURRI TRAVOLGENTI

NAPOLI 3
VERONA 1

IL MIGLIORE: **ZOLA** *7,5*
Continua la marcia gloriosa del folletto sardo. Ancora una volta dà dimostrazione del suo estro e della sua fantasia calcistica, in collaborazione con Careca.

IL PEGGIORE: **STOJKOVIC** *4,5*
Ritorna in campo praticamente dopo un anno e mezzo d'assenza evidenziando mancanza di ritmo ed agilità.

NAPOLI		**VERONA**	
1 **Galli**	n.g.	1 **Gregori**	6
2 **Ferrara**	6	2 **L. Pellegrini**	6
3 **Francini**	6	3 **Polonia**	n.g
4 **Crippa**	6,5	(35' Piubelli)	n.g.
5 **Alemão**	7	(55' Fanna)	n.g.
6 **Blanc**	6,5	4 **Rossi**	6
7 **Corradini**	6,5	5 **Pin**	6
8 **De Napoli**	7	6 **Renica**	6
9 **Careca**	7,5	7 **D. Pellegrini**	5
10 **Zola**	7,5	8 **Prytz**	5,5
(83' Silenzi)	n.g.	9 **Raducioiu**	5
11 **Padovano**	6,5	10 **Stojkovic**	4,5
(72' De Agostini)	n.g.	11 **Icardi**	5
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Zaninelli**	
13 **Pusceddu**		14 **Magrin**	
14 **Tarantino**		15 **Lunini**	
All. **Ranieri**	6,5	All. **Fascetti**	5,5

Arbitro: Cornieti di Forlì 6
Marcatori: Crippa 7', Careca 59', Padovano 69', Prytz 76' (rig)
Ammonito: Piubelli
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 49.009 (23.794 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: 1.281.445.000 (695.190.000 + 586.255.000 quota abbonati)
Assist: Napoli 4 - Verona 0
Legni: Napoli 0 - Verona 0
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

È in rete il 2-0 di Careca

Padovano in tuffo sigla il 3-0

Lombardo, seminascosto, ha tirato e Mancini pare aver deviato...

...non è così, ma la «finta» inganna tutti... anche Lorieri...

...e la palla dell'1-0 finisce nel sacco mentre Vialli esulta. Silas fa i complimenti al fantasista blucerchiato

Questa volta Mancini la palla la tocca davvero: è il 3-0

Vialli, dal dischetto, non fallisce la quaterna

UN'ALTRA RAFFICA

SAMPDORIA 4
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **LOMBARDO** *7,5*
Ha segnato il primo gol. Ha provocato il rigore trasformato da Vialli. Ha fatto l'assist a Mancini. In Nazionale magari delude, ma nella Samp è un'iradiddio. Irresistibile.

IL PEGGIORE: **MENOLASCINA** 4
Nell'Ascoli non c'è che l'imbarazzo della scelta, a cominciare da De Sisti che manda la squadra allo sbaraglio. Scegliamo Menolascina poiché da Serie A non ha neppure il nome.

SAMPDORIA		**ASCOLI**	
1 **Pagliuca**	n.g.	1 **Lorieri**	7
2 **Mannini**	7	2 **Aloisi**	5
3 **Orlando**	6,5	3 **Pergolizzi**	4
(57' Dossena)	6,5	4 **Enzo**	5
4 **Pari**	6,5	(59' Zaini)	n.g.
5 **Vierchowod**	7	5 **Mancini**	5
6 **Lanna**	6	6 **Marcato**	5,5
7 **Lombardo**	7,5	7 **Cavaliere**	5
8 **Cerezo**	7	8 **Troglio**	6
(46' Invernizzi)	6,5	9 **Bierhoff**	5
9 **Vialli**	7,5	10 **Giordano**	5,5
10 **Mancini**	7,5	11 **Menolascina**	4
11 **Silas**	6,5	In panchina:	
In panchina:		12 **Bocchino**	
12 **Nuciari**		13 **Di Rocco**	
13 **Katanec**		14 **Bernardini**	
16 **Buso**		16 **Spinelli**	
All. **Boskov**	7	All. **De Sisti**	4

Arbitro: Boggi di Salerno 6
Marcatori: Lombardo 12', Vialli 31' (rig) e 39', Mancini 32'
Ammoniti: Pari, Vialli, Pergolizzi
Espulsi: nessuno
Spettatori: 27.093 (1907 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: 606.139.441 (63.520.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Assist: Sampdoria 2 - Ascoli 0
Legni: Sampdoria 0 - Ascoli 0
Tempo effettivo: 53' (27' + 26')

di Elio Domeniconi - foto News Italia

La mesta uscita di Giacomini

Lo 0-1 firmato da Scifo

DECISIVO IL BELGA

CAGLIARI 0
TORINO 1

IL MIGLIORE: **SCIFO** *7,5*
Vincenzino ha fatto la differenza e non solo per il gol. La sua eccezionale visione di gioco ha entusiasmato anche il pubblico cagliaritano.

IL PEGGIORE: **BRESCIANI** *5*
È rimasto in campo per 74 minuti ma quasi nessuno se n'è accorto, forse neppure lui. Giocando con Scifo a fianco sembrerebbe impossibile rimanere così a margine della manovra.

CAGLIARI		TORINO	
1 **Ielpo**	6	1 **Marchegiani**	6,5
2 **Festa**	5,5	2 **Bruno**	6,5
3 **Napoli**	6	3 **Policano**	6
4 **Herrera**	5,5	4 **Mussi**	6
5 **Villa**	6	5 **Benedetti**	6
(72' Criniti)	6	6 **Fusi**	6
6 **Firicano**	5,5	7 **Scifo**	7,5
7 **Gaudenzi**	7	8 **Lentini**	6,5
8 **Bisoli**	6	9 **Bresciani**	5
9 **Francescoli**	5,5	(70' Annoni)	n.g.
10 **Matteoli**	6	10 **Venturin**	6
11 **Pistella**	6	11 **Casagrande**	6,5
		(87' Cois)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Di Fusco**	
13 **Chiti**		14 **Carillo**	
14 **Nardini**		15 **M. Vazquez**	
15 **Corellas**			
All. **Giacomini**	6	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Felicani di Bologna 6,5
Marcatore: Scifo 68'
Ammoniti: Firicano, Lentini
Espulsi: Firicano, Fusi
Spettatori: 19.551 (5.778 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: 456.039.976 (145.615.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Assist: Cagliari 2 - Torino 0
Legni: Cagliari 0 - Torino 0
Tempo effettivo: 56' (33' + 23')

di Gianfranco Congiu - foto Cannas

Il fallo su Gaudenzi che costerà l'espulsione a Fusi

Strömberg centra lo 0-1

Dezotti pareggia dal dischetto

Bonomi interviene, come può, su Caniggia

FRANA GRIGIOROSSA

CREMONESE 1
ATALANTA 2

IL MIGLIORE: **PERRONE** 7,5
Il tornante atalantino ha dato piena dimostrazione delle sue capacità rivelandosi eccellente in ogni situazione: palleggio, passaggio e tiro.

IL PEGGIORE: **PEREIRA** 4
Una giornata più scura della sua pelle. Non ne ha imbroccata una, sia in marcatura che in appoggio.

CREMONESE		ATALANTA	
1 **Rampulla**	6,5	1 **Ferron**	6,5
2 **Bonomi**	6,5	2 **Minaudo**	6,5
3 **Garzilli**	6	3 **Pasciullo**	6,5
4 **Ferraroni**	6	4 **Bordin**	7
(66' Chiorri)	5.5	5 **Bigliardi**	6
5 **Montorfano**	6	6 **Porrini**	6
6 **Favalli**	6,5	7 **Perrone**	7,5
7 **Giandebiaggi**	6	(89' Clementi)	n.g.
8 **Pereira**	4	8 **Strömberg**	6
(58' Piccioni)	6	9 **Bianchezi**	6,5
9 **Dezotti**	5	(87' Sottili)	n.g.
10 **Neffa**	6	10 **De Patre**	7
11 **Marcolin**	5,5	11 **Caniggia**	6
In panchina		In panchina	
12 **Razzetti**		12 **Ramon**	
14 **Iacobelli**		14 **Orlandini**	
15 **Lombardini**		15 **Poloni**	
All.**Giagnoni**	6	All.**Giorgi**	7

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6
Marcatori: Strömberg 20', Dezotti 40' (rig.), Bianchezi 47'
Ammoniti: Bonomi, Neffa, Porrini, Strömberg
Espulsi: nessuno
Spettatori: 8.763 (5.700 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 275.049.000 (130.490.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Assist: Cremonese 1 - Atalanta 3
Legni: Cremonese 0 - Atalanta 1
Tempo effettivo: 55' (28' + 27')

di Carlo Contordi - foto Calderoni

Signori sta per portare in vantaggio il Foggia

La gioia di Melli dopo il pareggio

RIMEDIA MELLI

FOGGIA 1
PARMA 1

IL MIGLIORE: **MATRECANO** 8
Ha vent'anni, l'anno scorso giocava in serie C2 con la Turris, ma sembra un veterano della serie A. Fisicamente possente, non ha sbagliato un solo intervento, anticipando sistematicamente sia Agostini che Brolin.

IL PEGGIORE: **RAMBAUDI** *5,5*
Di Chiara gli ha reso la vita difficile lasciandogli pochissimi spazi. È andato via via scomparendo dall'azione perdendosi in dribbling inutili.

FOGGIA		PARMA	
1 **Mancini**	6,5	1 **Taffarel**	6,5
2 **Petrescu**	6	2 **Benarrivo**	6
3 **Codispoti**	7	3 **Di Chiara**	6
4 **Picasso**	6	4 **Minotti**	6
(86' Porro)	n.g.	5 **Nava**	6,5
5 **Matrecano**	8	6 **Grun**	6
6 **Consagra**	6,5	7 **Pulga**	6,5
7 **Rambaudi**	5,5	(77' Melli)	7
8 **Shalimov**	6,5	8 **Zoratto**	6
9 **Baiano**	6,5	(83' Catanese)	n.g.
10 **Barone**	6,5	9 **Agostini**	6
11 **Signori**	7	10 **Cuoghi**	6
In panchina		11 **Brolin**	6
12 **Rosin**		In panchina	
13 **Padalino**		12 **Ballotta**	
14 **Grandini**		13 **Donati**	
16 **Musumeci**		14 **Bia**	
All.**Zeman**	7,5	All. **Scala**	6,5

Arbitro: D'Elia di Salerno 7
Marcatori: Signori 70', Melli 87'
Ammoniti: Picasso, Minotti, Cuoghi
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 20.553 (8.553 paganti + 12.000 abbonati)
Incasso: 611.569.000 (278.607.000 + 332.962.000 quota abbonati)
Assist: Foggia 0 - Parma 1
Legni: Foggia 1 - Parma 0
Tempo effettivo: 59' (31' + 28')

di Antonio Troisi - foto Bellini

Cuoghi anticipa Shalimov

Minotti contrasta Signori

S'insacca l'inutile gol di Evani

Il terreno è ormai in condizioni pietose

La prova decisiva dà esito negativo: la partita è sospesa

SAN SIRO ALLAGATO

MILAN GENOA

La partita è stata sospesa dall'arbitro Cinciripini al 50' dopo ripetute sollecitazioni del capitano genoano Signorini. Il tentativo di far rimbalzare il pallone è miseramente... naufragato nella risaia in cui s'era ormai trasformato il terreno di gioco. Al momento della sospensione, il Milan era in vantaggio per 1-0 grazie alla rete messa a segno da Evani al 15'.

MILAN
1 **Rossi**
2 **Tassotti**
3 **Maldini**
4 **Albertini**
5 **Costacurta**
6 **Baresi**
7 **Evani**
8 **Rijkaard**
9 **Van Basten**
10 **Gullit**
11 **Massaro**
In panchina:
12 **Antonioli**
13 **Gambaro**
14 **Fuser**
15 **Simone**
16 **Serena**
All.**Capello**

GENOA
1 **Braglia**
2 **Torrente**
3 **Branco**
4 **Fiorin**
5 **Caricola**
6 **Signorini**
7 **Ruotolo**
8 **Bortolazzi**
9 **Aguilera**
10 **Skuhravy**
11 **Onorati**
In panchina:
12 **Berti**
13 **Collovati**
14 **Ferroni**
15 **Bianchi**
16 **Pacione**
All.**Bagnoli**

Arbitro: Cinciripini di Ascoli
Spettatori: 69.909 (10.625 paganti + 59.384 abbonati)
Incasso: 1.886.000.000 (328.578.448 paganti + 1.557.421.552 quota abbonati)

foto Fumagalli e Zucchi

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

QUANDO IL CIO TIRA LA COCA...

Accusa dall'Australia: Atlanta ha corrotto il Cio. **«Sarebbero 15 i corrotti del Cio».** *(Gazzetta dello Sport)*

Le "rivelazioni" del giornalista Peter Frayer sorprendono soltanto chi ha voluto tenere finora gli occhi chiusi. Peccato che le rivelazioni non siano maggiormente documentate delle accuse più autarchiche che io stesso ho fatto non più tardi di tre mesi fa da Birmingham, sede della sessione del Cio che ha prodotto l'aberrante designazione di Nagano per i giochi invernali del '98. Frayer dice di conoscere i nomi dei 15 membri del Cio corrotti da Atlanta, ma non li può rivelare perché non ha prove concrete. Io so per certo che Nagano ha distribuito non a 15, ma a tutti i delegati del Cio, un computer, un Rolex d'oro, oltre a omaggi diversificati e personalizzati per alcune decine di milioni ciascuno. Qualche membro ha rifiutato, ma uno solo, Anna principessa d'Inghilterra, ha denunciato i fatti e ha respinto gli omaggi al mittente. Io so per certo che un delegato di lontane isole ha chiesto e ottenuto il passaggio aereo in prima classe da ciascuna candidata europea ai giochi invernali '98, salvo poi viaggiare una sola volta dalla sua lontanissima patria. Io so per certo che il leader dello sport africano Ganga, manovra un pacchetto di 15 voti, lo dice lui stesso, e so per certo che nel paese di Ganga verranno realizzate, da industrie giapponesi, strutture sportive per parecchi miliardi. Io so queste cose ma è impossibile fornire prove concrete, e poi fornirle a chi? L'unico ideale olimpico che gli attuali maggiorenti del Cio concepiscono è quello dell'arricchimento personale, in denaro o potere, cioè la stessa cosa.

«E ora Milano sogna le Olimpiadi del 2000». *(La Repubblica)*.

«L'Olimpiade scommessa per Milano». *(Gazzetta dello Sport)*.

«Cinque cerchi da 2.000 miliardi». *(Corriere della Sera)*.

L'idea olimpica, non l'ideale, riapproda in Italia una trentina d'anni appresso i giochi di Roma '60. L'idea è quella di un business clamoroso, più grande assai di quello pur tanto realizzato di "Italia '90" calcistica, coincidente con il 2000, chiusura di un millennio senza (o con maggiori) timori di fine del mondo. I 2000, miliardi e non anni, preventivati dal Corrierone mi fanno un pochino sorridere di fronte agli esempi recenti degli sprechi calcistici, soprattutto di fronte alle necessità reali della metropoli che nello sport, per la pratica di vertice e di base, ha fatto meno di Molfetta e Bressanone. C'è tutto da costruire: lo stadio olimpico, il palazzo dello sport, le piscine, gli impianti cosiddetti minori per una trentina di diverse specialità, il villaggio olimpico e quello per la stampa (40mila ospiti), le infrastrutture per i media, in più le opere connesse che, come insegna "Italia '90", valgono in denaro (e relative tangenti) almeno dieci volte tanto. 2000 miliardi fanno ridere, far tutto in tempo, di qui al 2000, anno, fa ridere ancora di più. Ci vorranno leggi speciali, procedure sempre più straordinarie, costi decuplicati da una fretta fittizia e propizia.

L'Olimpiade a Milano non è né una scommessa né un sogno. È soltanto un affarone improbabile, mentre un affare può già realizzarsi nel programmare la candidatura pur perdente, pur fragile e inconsistente, e sperare di mettere in piedi qualche piccola-media realizzazione in questi tre anni che separano dalla designazione. Pazienza se per sostenere questa Milano che Olimpica sarà ben difficilmente, si deve sacrificare Aosta che punta con ben maggiore concretezza ai giochi invernali! Anzi non pazienza, ma meglio, la valle intera ha tanti abitanti quanti Cormano o Cinisello, lassù molto è già pronto e quel poco che resterebbe da costruire viene tenuto sotto controllo dall'attivismo dei verdi. L'idea olimpica nella metropoli paga di più e paga tanti. L'ideale olimpico è un'altra cosa.

«Il bidone del secolo fa felice chi lo vende. Batistuta». *(Il Giorno)*.

«Castagner raddrizza il Pisa». «Il Perugia guarito dalla cura Papadopulo». «Boskov pasticcio spagnolo: critica il Genoa su un giornale di Oviedo, poi nega tutto». *(Gazzetta dello Sport)*.

Odinari esempi di malcostume calcistico. Batistuta ha giocato partite buone e altre meno, è quasi un miracolo che sia riuscito a inserirsi nel campionato italiano in un solo mese, potrà essere giudicato correttamente tra un anno. E invece vai col «bidone» tanto c'è licenza di uccidere, con le parole per carità, non tramite amici dalla mira precisa come sembra volesse fare Maradona. Castagner e Papadopulo approdano rispettivamente a Pisa e Perugia, dopo le solite farse del mercato allenatori. I corsivisti stigmatizzano la leggerezza di comportamento della società, ma i titolisti (le stesse persone?) non hanno scrupoli morali: Pisa e Perugia vincono? Il merito è di due allenatori che non hanno nemmeno avuto il tempo di capire di che colore sono le maglie della loro nuova squadra. Il caso Boskov è frutto di un «buco» giornalistico del giorno precedente, quello della partita di Coppa Uefa del Genoa a Oviedo, rimediato il giorno appresso quando il tecnico aveva già fornito secche smentite: insomma una non-notizia. Malcostume calcistico, malcostume nell'informazione. *«La violenza sulle gradinate deriva dalle ingiustizie in campo»* teorizza in modo riduttivo Zeffirelli. Senza pretendere di trovare una spiegazione globale io mi sento di sostenere che la violenza è anche, non soltanto ma anche, figlia del malcostume nell'informazione.

«L'Inter e il rischio di passare per scemi». *(Gazzetta dello Sport)*

Speravo si trattasse di una bella e sana autocritica e invece... Pazienza! Vorrà dire che salta il dubbio del rischio. Il calcio è nobile qual piuma al vento, muta d'accento (a ogni domenica) e di pensier. □

IL TEMA/MAIFREDI, TORNA IL SORRISO

BOLOGNA LA BOTTA

Gioca finalmente bene, realizza due gol e convince: con la vittoria sulla Lucchese, i rossoblù rilanciano le proprie quotazioni e scacciano i fantasmi della crisi

di Matteo Dalla Vite

I CAPI D'ACCUSA

1 La prima partita vera di questo Bologna coincide con l'innesto (forzato) di giovani esuberanti. E allora, paradossalmente, non è che la voglia di emergere di qualche bella speranza paghi più di un piede miliardario?

2 La maggiore imputata, la difesa rossoblù, se l'è cavata benone. Però Mariani rimane sempre un turbo col freno tirato, se lasciato a fare il centrale . Baroni? Col tempo sarà una diga.

3 Lucchese: non fa mai gol e manca quel mordente che le seppe dare Orrico. Ma ci sono tempo e mezzi per crescere bene.

A destra (fotoSprint), una fase di Padova-Casertana 0-0. Sopra (fotoVilla), Detari va via a Donatelli, rientrato dopo otto mesi

BOLOGNA. Ieri? Forte come il tuono. Ma buono. Oggi? Ancora come il tuono, ma se non altro con una gragnuola di saette in più. Disinvolto e aggressivo, concreto e umile come mai, questo Bologna esce dall'angusto guscio delle perplessità con un maquillage quasi rifatto e un pacchetto di certezze (per ora) incoraggianti. Esce — soprattutto — con l'inusitata cattiveria di chi ha ancora tanto da dimostrare, contro una Lucchese che dura ben poco e con un solista-poeta (Detari) che è di un'altra categoria ma che mostra tutto il suo repertorio solo in qualche occasione. Il magiaro è infatti la mente che sprigiona sinfonie bellissime, il piede che, a turno, colpisce e fa colpire senza esitazione. Quando gira lui, non ce n'è per nessuno; quando ne ha veramente voglia, tutto il resto è niente. E i toscani, dopo un inizio piuttosto deciso, non hanno capito più nulla. Partita chiara, lampante, che ha denotato un Bologna che cresce per volere del Grande Comunicatore Maifredi e una Lucchese che macina gioco ma, come già accadde l'anno scorso, poco o nulla riesce a raccogliere. Insomma, arsenico e vecchi difetti...

1 Maifredi qui, Maifredi là, Maifredi non si tocca, Maifredi non è più amato come una volta. E allora? Allora basta una vittoria

A sinistra, (fotoVilla), Poli entra in area ostacolato da Vignini in Bologna-Lucchese 2-0. Sotto (fotoNucci), Modica controllato da Chiti: il regista rosanero non ha "simpatie" per Ferrari...

convincente per mandare in fumo tante frasi e troppe malignità. Sta di fatto che il Bologna visto contro i toscani è piaciuto: perché concreto a centro campo, perché attento e dinamico, e perché finalmente si è messo a correre e anche (udite udite) a raddoppiare sul possessore di palla. Prima era un tuono sulla carta, ma bonaccione e molliccio in campo; ora ha carattere, ha dimostrato raziocinio e, insomma, pare essersi messo sulla carreggiata giusta per rilanciare le proprie quotazioni. Tutto bene, tutto bello. Ma una domanda è d'obbligo, in ogni caso. Stranamente, la prima partita vera del Bologna è coincisa con la mancanza di «veri» giocatori (alla fine si è aggiunto anche Incocciati) e con l'innesto di due giovani (Troscè e Traversa) dalle tante risorse e dalla voglia sfrenata di emergere dall'anonimato. Definendo «palla al piede» i vari Gerolin, Turkyilmaz, Incocciati e via dicendo si rischia l'impiccagione, ma come mai non appena ci si è affidati a giovani volenterosi, poco avvezzi al «numero» e molto alla sostanza, ci si è trovati davanti una squadra rinsavita? Entriamo nel paradosso, perché gente come i suddetti li vorrebbero tante squadre, ma se poi questi calciatori super frullano e rifrullano c'è poco da decollare. Poli, Detari ed Evangelisti a parte, perché hanno costruito tanto e perché tanto hanno dato alla netta affermazione rossoblù. Insomma, il Bologna che vince convincendo per la prima volta è frutto di un assetto ritrovato, di risorse e di una condizione fisica riacquistate, ma anche di piccoli dubbi sull'effettiva complicità di certi singoli. Per un tempo è stato rispolverato Villa come centravanti: era un pesce fuor d'acqua, però se non altro ha ridestato quello spirito goliardico che piace tanto a Maifredi...

2 La difesa, il reparto più incriminato, ha svolto il compitino più che decorosamente. Baroni si è calato a dovere nel ruolo di centrale, Traversa non ha fatto certo rimpiangere la mediocrità (per lo meno attuale) di Affuso, List ha guidato le proprie sgroppate in avanti con enorme generosità e Mariani ha retto bene l'urto, anche se con qualche intervento raffazzonato. Già, proprio Mariani: cavallone sulla fascia, pare sempre più delittuoso limitarlo al centro. Maifredi è però costretto a schierarlo in mezzo, sia perché Negro è temporaneamente fuori uso, sia perché Villa non è più mitico. Dieci con lode a Evangelisti: cuce il gioco e lotta come un invasato. Un arrivederci a presto a Turkyilmaz per fare qualche gol in più, anche se pare che Maifredi non lo veda benissimo...

3 Togli Simonetta alla Lucchese ed è la fine. O quasi. Paci è un buon giocatore, però non insacca in proporzione ai palloni che gli vengono offerti; Rastelli e Di Stefano viaggiano a mille sulle fasce, poi finiscono per aggrovigliarsi nella loro frenesia. È una Lucchese destinata a crescere, dove la poca tecnica viene compensata dalla corsa, da sistematici raddoppi e anche dalle (troppe) randellate. In casa rossonera persiste il solito neo: tanto gioco, pochi gol. È mancato Simonetta e sembrava di tornare alla Lucchese inconcludente di Orrico. Che però, a differenza di Lippi, aveva il merito di estrapolare il massimo, dai suoi pupilli. □

IL PUNTO/IL PALERMO È GIÀ IN CRISI

FERRARI, FINE DELLA CORSA?

Il minuetto di testa non stimola abbastanza le vostre fantasie? La supremazia di Reggiana e Pescara è sì piacevole e legittima ma comincia a impoverirsi di nuovi spunti? Beh, date un'occhiata in basso, perché è lì che s'intrecciano in maniera esaltante sorprese e delusioni più o meno attese. In una domenica dal gol facile (Padova a parte, come consuetudine...) e dalle rare emozioni, piazzano i loro acuti sia il Brescia ridotto in nove, sia un Ancona dal fare sornione e sia un Cosenza che più sorprendente e ambizioso di così non si può. In casa Corioni (o Cremonesi, fate voi) la vita comincia a prendere una bella piega: faticaccia immane a resistere in svantaggio numerico al Modena, ma finalmente gioco concreto, gol e pericolosità a piovere. Isterismi di Ganz permettendo. Ottimo Ancona: si è assicurato l'inseguitissimo Pecoraro nella notte di sabato 28 e nel frattempo ha piazzato la sua terza vittoria e si è messa a inseguire le tre di testa. I segreti? Pochi e semplici allo stesso tempo: umiltà a iosa, voglia e stravoglia di vincere, un Bertarelli da favola, tanta tenacia e determinazione. In più la disponibilità tattica di Gadda, uno che dovrebbe rifinire e che adesso si è messo a fungere mirabilmente anche da gregario. Alle sorprese non c'è mai fine: se da una parte il Cosenza mostra l'occhiolino all'alta classifica forte del trio meraviglioso (Biagioni, Marulla, Compagno) in attacco e di una difesa solidificatasi dal crescente talento di Maretti e dalle certezze Zunico-Bianchi, dall'altra il Palermo non se la passa affatto bene e rischierà di pagare per tutti Ferrari, come Modica vuole... Chi arriva? Buffoni è senz'altro in pole-position, poi Caramanno a seguire o Veneranda. Finalmente l'Udinese. Scoglio parla e straparla ma dimostra anche di saperci ancora fare. Dopo lo smacco di Bologna ha preso in mano le redini dell'ammazzacampionato e la sta guidando, con calma poetica e dialettica feroce, verso il paradiso. Gira e rigira, però, segna sempre lui, Balbo. E se il Messina stenta ad ingranare (Colautti ne è abituato...), il Pisa ritrova morale e punti in un campo mica facile come quello di Lecce: ciò a dimostrazione che, ragazzini in fasce a parte, sotto la torre c'era necessità di uno scossone d'impronta tellurica. Chiusura col mercato: Battaglia, da Avellino, va a Parma e lo sostituirà, probabilmente, Notaristefano da Lecce. Mannari, una zanzara che non sa più pungere, tornerà con Scala con destinazione ignota. È il solito calcio usa e getta...

LA REGGIANA E LA SERIE A

VOLERE O VOLARE?

Negli ultimi due anni ha fallito il grande salto. Ma per cosa? Per problemi di stadio, di finanze o di semplice calo fisico? Ecco i retroscena di un decollo... rallentato

di Andrea Ligabue

REGGIO EMILIA. Autolesionismo? Harakiri? Per due volte la Reggiana ha visto sfumare il sogno della serie A al rush finale, proprio quando era il momento di accendere il turbo. 10 punti nelle ultime dieci gare nel campionato 1989-90 e 7 nella stagione successiva, rappresentano il pessimo score di una formazione partita a vele spiegate. Mah! Adesso sembra andare tutto da dio ma i dubbi, i sospetti, non potevano rimanere chiusi nel cassetto. La Reggiana ha paura di salire nella massima serie? Non possiede le necessarie risorse finanziarie? Interrogativi di grande attualità, ora che la truppa granata sta nuovamente assaporando l'aria d'alta classifica.

Il «Chi sa parli» del football reggiano comincia da Ermete Fiaccadori, presidente della società. «*Si è trattato di un calo fisico*» afferma convinto. «*È nostra volontà tentare l'avventura nel massimo palcoscenico calcistico. Certamente non faremo pazzie in caso di promozione: non dimenticate infatti che la Reggiana non ha alle spalle una grande impresa*». E non ci sono neanche le cooperative, aggiungiamo noi. Oggi la Reggiana è totalmente in mano ai privati. Le Cantine Riunite, che tre anni fa acquistarono dall'ex presidente Giovanni Vandelli il pacchetto di maggioranza della Reggiana e che rilanciarono il football a Reggio dopo tristi anni di Serie C, sono uscite di scena. Seguite a ruota dalla Transcoop, detentrice del 10 per cento. Le quote di entrambe sono state acquistate dalla Finsport, la finanziaria che oggi detiene il 54 per cento delle azioni ed è presieduta da Valter Bacchetti, ex partigiano ed eminenza grigia della società reggiana.

Il suo «delfino» è il cooperatore Fiaccadori, presidente senza stipendio, accusato da più parti di «alto tradimento» per essere, in passato, entrato in aperto contrasto con la Transcoop e per aver chiuso la porta in faccia all'Orion, altra grande cooperativa che un anno fa cercò di acquistare quote azionarie della Reggiana. Proprio lui, Fiaccadori, che ricopre la carica di presidente delle Cooperative di Consumo dell'Emilia Romagna. «*Ma non è cambiato molto, gli obiettivi sono sempre gli stessi*».

Cioè la Serie A. Fiaccadori non ha speso solo parole. I fatti vanno a braccetto con le sue dichiarazioni. Negli ultimi due anni la società reggiana ha chiuso il bilancio in attivo «grazie soprattutto alla ces-

5. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

C'È IL DERBY CESENA-BOLOGNA

RISULTATI
5 . giornata 29-9-1991

Ancona-Avellino	**2-0**
Bologna-Lucchese	**2-0**
Brescia-Modena	**2-0**
Cosenza-Taranto	**2-1**
Lecce-Pisa	**1-1**
Padova-Casertana	**0-0**
Pescara-Venezia	**1-0**
Piacenza-Palermo	**2-1**
Reggiana-Cesena	**0-0**
Udinese-Messina	**1-0**

PROSSIMO TURNO
6. giornata 6-10-1991 (ore 15)

Avellino-Reggiana
Casertana-Udinese
Cesena-Bologna
Lucchese-Padova
Messina-Brescia
Modena-Cosenza
Palermo-Lecce
Pisa-Pescara
Taranto-Ancona
Venezia-Piacenza

E QUELLO SUCCESSIVO
7. giornata 13-10-1991 (ore 15)

Ancona-Modena
Brescia-Udinese
Casertana-Lucchese
Cesena-Venezia
Lecce-Taranto
Padova-Messina
Pescara-Avellino
Piacenza-Bologna
Pisa-Palermo
Reggiana-Cosenza

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Reggiana	**9**	5	4	1	0	8	2	1	3	2	1	0	4	1	2	2	0	0	4	1
Pescara	**9**	5	4	1	0	7	2	1	3	3	0	0	6	2	2	1	1	0	1	0
Lecce	**8**	5	3	2	0	6	3	0	3	2	1	0	4	2	2	1	1	0	2	1
Ancona	**7**	5	3	1	1	5	4	—1	3	3	0	0	6	1	2	0	1	1	1	3
Udinese	**7**	5	2	3	0	8	2	—1	3	2	1	0	4	1	2	0	2	0	1	1
Cosenza	**6**	5	2	2	1	6	6	—2	3	2	1	0	5	2	2	0	1	1	3	4
Bologna	**6**	5	2	2	1	5	4	—2	3	2	1	0	6	3	2	0	1	1	0	1
Brescia	**6**	5	2	2	1	4	3	—2	3	2	0	1	4	2	2	0	2	0	1	1
Cesena	**5**	5	1	3	1	4	4	—2	2	1	1	0	2	1	3	0	2	1	2	3
Casertana	**5**	5	2	1	2	5	5	—2	2	1	0	1	1	1	3	1	1	1	3	4
Piacenza	**5**	5	2	1	2	5	6	—3	3	2	0	1	4	4	2	0	1	1	1	2
Avellino	**4**	5	1	2	2	3	7	—3	2	1	1	0	3	2	3	0	1	2	2	5
Messina	**3**	5	0	3	2	2	5	—4	2	0	2	0	1	1	3	0	1	2	2	4
Lucchese	**3**	5	1	1	3	6	4	—4	2	0	1	1	0	1	3	0	0	2	2	3
Pisa	**3**	5	1	1	3	5	9	—4	2	1	0	1	4	3	3	1	1	2	2	6
Modena	**3**	5	1	1	3	4	8	—4	2	1	1	0	3	1	3	0	0	3	2	7
Taranto	**3**	5	1	1	3	4	7	—4	2	1	1	0	2	0	3	0	0	3	2	7
Venezia	**3**	5	1	1	3	3	6	—4	2	1	0	1	2	3	3	0	1	2	1	3
Padova	**3**	5	0	3	2	1	4	—5	2	0	3	0	1	1	2	0	0	2	0	3
Palermo	**2**	5	0	2	3	4	7	—5	2	0	2	0	2	2	3	0	0	3	2	5

A sinistra (fotoSabattini), Zanutta insegue Piraccini in una delle sue tante folate offensive. Reggiana-Cesena si è conclusa sullo 0-0, un risultato sostanzialmente giusto in cui i romagnoli hanno saputo imbrigliare al meglio l'irruenza emiliana

sione di Silenzi al Napoli che ha portato nelle casse granata ben 6 miliardi e mezzo) e questo permette ai dirigenti di dormire sonni tranquilli.

A ulteriore dimostrazione che nella Fiaccadori's band regna la volontà di acchiappare «il grande sogno», la Reggiana, per la prima volta in 72 anni di storia, ha fissato per questo campionato un premio particolare in caso di promozione in Serie A. I giocatori si divideranno circa un miliardo e mezzo, che probabilmente verrà pagato dai Llyod's, la famosa compagnia d'assicurazione londinese. La Reggiana è infatti orientata a stipulare una polizza-promozione, come quella che fece lo scorso anno il presidente del Foggia Casillo.

E lo stadio? Il Mirabello ha una capienza di 12 mila e 500 posti, «*troppo poco*» sentenziano le norme federali. Fiaccadori non si preoccupa. «*Non è un ostacolo insuperabile*» assicura. Dopo il fallimento dell'idea dello stadio interprovinciale (i cugini parmensi hanno preferito fare da soli), i dirigenti reggiani hanno abbandonato l'idea di uno stadio nuovo (40 miliardi sono troppi, soprattutto quando l'amministrazione comunale ha le casse vuote e i privati ti voltano le spalle) e hanno puntato decisamente sulla «deroga». «*Quando incontreremo i grandi club e il Mirabello sarà insufficiente, emigreremo in qualche città vicina. Bologna, ad esempio, sarebbe l'ideale*». □

SERIE B/I MARCATORI

RISPUNTA BALBO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	3	1	2	1	2	0
Bivi	Pescara	3	1	2	2	1	0
Morello	Reggiana	3	2	1	1	2	0
Zannoni	Reggiana	3	1	2	2	1	1
Balbo	Udinese	3	0	3	2	1	0
Ermini	Ancona	2	0	2	2	0	0
Detari	Bologna	2	1	1	2	0	0
Incocciati	Bologna	2	0	2	2	0	0
Saurini	Brescia	2	2	0	2	0	0
Compagno	Cosenza	2	2	0	2	0	0
Gazzaneo	Cosenza	2	2	0	2	0	0
Marulla	Cosenza	2	2	0	0	2	1
Alejnikov	Lecce	2	2	0	0	2	0
Pasculli	Lecce	2	1	1	2	0	2
Protti	Messina	2	2	0	1	1	0
Provitali	Modena	2	0	2	1	1	2
Pagano	Pescara	2	0	2	2	0	0
De Vitis	Piacenza	2	1	1	1	1	0
Fioretti	Piacenza	2	1	1	2	0	0
Ferrante	Pisa	2	1	1	2	0	0

I VOTI
di Gianpietro Vitali

10 De Vecchi
Il «giovincello» è senz'altro da premiare. 500 partite in carriera non sono noccioline, ma soprattutto abbiamo potuto ammirare un uomo con straordinarie qualità morali, tecniche e umane. In gamba, e altri 500 di questi giorni...

9 Bologna
Non vedevo l'ora di metterla nei piani alti della mia graduatoria: perché lo merita, perché ha una squadra da favola e perché al più presto deve tornare nella categoria, la A, che più le compete. Ha ritrovato centrocampo e gol: va benissimo così...

8 Giunta
Camaleontico, versatile e umile. Lucescu gli dice di fare il terzino, la mezzapunta e anche il tornante e lui ubbidisce inanellando decorosissime figure. L'ho allenato e lo conosco bene: ha ancora enormi margini di miglioramento.

7 Udinese
Col capocannoniere Balbo e il dialettico Scoglio, affonda il Messina e tira avanti a vele spiegate verso le vette della graduatoria. Caro Prof: non smentirti, ti voglio vedere tra i primi fra un mese al massimo. So che ce la farai...

6 Moretti
Entra a metà del primo tempo a partita quasi compromessa e ne cambia completamente il volto. Mezzapunta brevilinea e veloce, ha rapidità di movimenti e tocchi imprevedibili. Fossi in Cagni cercherei di dargli ancor più fiducia.

5 Palermo
Non ha fatto una brutta partita ed è proprio per questo che le do solamente cinque. Un voto, questo, che non si riferisce tanto alla posizione di classifica, quanto alle sue possibilità inespresse. Può dare di più, i mezzi ci sono.

4 Padova
Questa valutazione vorrebbe essere di stimolo per una squadra che dovrebbe assolutamente stare nei piani più alti del grattacielo della B. Ha elementi validi ma non riesce a trovare la via del gol: Galderisi, torna a fare sognare i veneti!

3 Modena
Farina, a fine partita, ne ha detto a tutti: ha strigliato i suoi e insomma ha promesso un repulisti alla Anconetani se tutto non si rimette nella giusta carreggiata. Appunto doveroso il suo, perché l'ambiente è sereno e i giocatori validi.

2 Rosica
C'era Casarin a vederlo e pare che ne abbia tratto appunti positivi. Comunque sia è giovane, ma in Bologna-Lucchese si è fatto cogliere indeciso in molte occasioni. Non siamo qui a fare i padri spirituali, ma ci vorrebbe maggior lucidità...

1 Ganz
Con un fallo inutile compie un'azione brutta e dannosa: rischia di vanificare gli sforzi suoi e dei propri compagni e di far saltare il risultato pieno delle rondinelle. Caro Maurizio: pensa a giocare come sai; il resto non fa per te.

Ancona 2
Avellino 0

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6, Lupo 6, Mazzarano 6, Bruniera 7, Vecchiola 6, (71' Carruezzo 6,5), Gadda 6, (64' De Angelis 6), Tovalieri 6,5, Ermini 6,5, (Bertarelli 6). 12 Micillo, 13 Siroti, 14 Deogratias.

Allenatore: Guerini 6,5

AVELLINO: Ferrari 7, Parpiglia 6, De Marco 6, Cuicchi 5, Miggiano 5, Gentilini 6, Celestini 7, Levanto 5, Bonaldi 6, Battaglia 6, (74' Fonte n.g.), Esposito 6, (64' Franchini n.g.). 12 Onorati, 14 Parisi, 16 Bertuccelli.

Allenatore: Bolchi 6,5

Arbitro: Fabricatore 6

Marcatori: Carruezzo 87', Tovalieri 89' (rig.).

Ammoniti: Tovalieri, Esposito, Miggiano.

Spettatori: 5.847 (4.957 paganti + 890 abbonati)

Incasso: lire 92.951.377 (68.244.000 + 24.707.377 quota abbonati)

Assist: Ancona 1 - Avellino 0

Legni: Ancona 2 - Avellino 0

Tempo effettivo: 51' (25' + 26')

Bologna 2
Lucchese 0

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 6,5, Mariani 6,5, Evangelisti 7, Baroni 6,5, Traversa 6,5, Poli 7, (85' Anaclerio n.g.), Di Già 6,5, Incocciati 6, (40' Villa 6), Troscé 6,5, Detari 7,5. 12 Cervellati, 13 Affuso, 14 Galvani.

Allenatore: Maifredi 6,5

LUCCHESE: Landucci 5,5, Vignini 5,5, Russo 6, Marta 5,5, (60' Brunetti 6), Pascucci 5,5, Baraldi 6, Di Stefano 6, Monaco 6, Paci 5,5, Giusti 5, Rastelli 5, (45' Donatelli 5). 12 Quironi, 13 Tramezzani, 14 Di Francesco.

Allenatore: Lippi 5,5

Arbitro: Rosica 4,5

Marcatori: Poli 32', Detari 55'

Ammoniti: Mariani, Rastelli, Russo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.777 (7.801 paganti + 8.976 abbonati)

Incasso: lire 340.369.383 (167.417.000 + 172.952.983 quota abbonati)

Assist: Bologna 3 - Lucchese 0

Legni: Bologna 0 - Lucchese 0

Tempo effettivo: 58' (27' + 31')

Brescia 2
Modena 0

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 6,5, Giunta 6,5, De Paola 6,5, Luzardi 6,5, Ziliani 6, Schenardi 7, (86' Passiatore n.g.), Domini 7, Saurini 6,5, Quaggiotto 5,5, (65' Flamigni 6), Ganz 5. 12 Vettore, 14 Bonfadini, 16 Citterio.

Allenatore: Lucescu 6,5

MODENA: Lazzarini 6,5, Marsan 5,5, Cardarelli 5, (46' Dionigi 6), Monza 5,5, Voltattorni 6, Ansaldi 5,5, Brogi 5, Bergamo 6,5, Caruso 5, (54' Cucciari 5,5), Pellegrini 6, Bosi 5. 12 Meani, 13 Circati, 14 Moz.

Allenatore: Bersellini 5

Arbitro: Boemo 5

Marcatori: Saurini 22', Schenardi 24'.

Ammoniti: Schenardi, Cucciari, Bergamo, Voltattorni, Marsan.

Espulsi: Ganz, Ziliani.

Spettatori: 5.819 (4.049 paganti + 1.770 abbonati)

Incasso: lire 113.786.847 (77.145.000 + 36.641.847 quota abbonati)

Assist: Brescia 0 - Modena 0

Legni: Brescia 0 - Modena 0

Tempo effettivo: 55' (29' + 26')

Cosenza 2
Taranto 1

COSENZA: Zunico 5, Signorelli 6, (61' Marino 5,5), W. Bianchi 6, Gazzaneo 6,5, Maretti 7, De Rosa 6, Biagioni 6,5, Catena 6, Marulla 5,5, (78' Marra n.g.), Coppola 6,5, Compagno 6,5. 12 Graziani, 15 Aimo, 16 Macrì.

Allenatore: Reja 7

TARANTO: Bistazzoni 5,5, Cavallo 5,5, Mazzaferro 5, Camolese 5, Brunetti 5, Zaffaroni 6, Turrini 6,5, Ferazzoli 5,5, (76' Marino n.g.), Lorenzo 5, (68' Bizzarri 5), Muro 6, Guerra 5. 12 Ferraresso, 13 Monti, 16 Fresta.

Allenatore: Nicoletti 6

Arbitro: Fucci 5,5

Marcatori: Compagno 14', Muro 23', Gazzaneo 30'.

Ammoniti: Biagioni, Maretti, Marino, Mazzaferro, Guerra.

Espulso: Mazzaferro.

Spettatori: 11.250 (9.664 paganti + 1.586 abbonati)

Incasso: lire 203.971.000 (161.471.000 + 42.500.000 quota abbonati)

Assist: Cosenza 3 - Taranto 2

Legni: Cosenza 0 - Taranto 1

Tempo effettivo: 65' (32' + 33')

Lecce 1
Pisa 1

LECCE: Battara 6,5, Ferri 6, Carannante 5,5, Conte 6,5, Biondo 5,5, Ceramicola 6,5, Moriero 7,5, Alejnikov 6,5, Pasculli 6, Benedetti 6, Baldieri 6,5. 12 Gatta, 13 Amodio, 14 Altobelli, 15 Maini, 16 Morello.

Allenatore: Bigon 6.

PISA: Spagnulo 6, Chamot 5, Picci 5,5, Fiorentini 5, Dondo 5, Bosco 6,5, Rotella 6,5, Simeone 6,5, Scarafoni 5, Gallaccio 5,5 (76' Taccola n.g.), Ferrante 6, (59' Polidori 5,5). 12 Sardini, 14 Fimognari, 15 Zago.

Allenatore: Castagner 6,5

Arbitro: Quartuccio 6,5

Marcatori: Ceramicola 49', Simeone 69'.

Ammoniti: Conte, Baldieri, Chamot.

Espulso: Taccola.

Spettatori: 10.552 (9.056 paganti + 1.596 abbonati)

Incasso: lire 194.598.482 (161.312.000 + 33.286.482 quota abbonati)

Assist: Lecce 1 - Pisa 1

Legni: Lecce 0 - Pisa 0

Tempo effettivo: 53' (27' + 26')

Padova 0
Casertana 0

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 6,5, Lucarelli 6, Nunziata 6,5, Ottoni 6, Zanoncelli 6, Di Livio 6,5, Longhi 6, (75' Fontana n.g.), Galderisi 5,5, (75' Putelli n.g.), Franceschetti 5,5, Montrone 6. 12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Ruffini.

Allenatore: Mazzia 5,5

CASERTANA: Bucci 7, Monaco 6, Volpecina 6, Petruzzi 6,5, Serra 6,5, Giordano 6, Suppa 5, Manzo 6, Campilongo 5,5, Fermanelli 6 (60' Carbone 6), Piccinno 6. 12 Grudina, 13 Mastrantonio, 14 Signorelli, 15 Esposito.

Allenatore: Lombardi 6

Arbitro: Brignoccoli 6

Ammoniti: Ottoni, Fermanelli, Piccinno, Carbone, Serra.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.531 (3.568 paganti + 1.963 abbonati)

Incasso: lire 123.571.000 (75.387.000 + 48.184.000 quota abbonati)

Assist: Padova 0 - Casertana 0

Legni: Padova 0 - Casertana 0

Tempo effettivo. 68' (35' + 33')

Pescara 1
Venezia 0

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6, Di Cara 6,5, Gelsi 5,5, Righetti 7,5, Ferretti 5,5, Pagano 6, (77' Alfieri n.g.), Allegri 6, Bivi 6, Ceredi 6, Massara 5,5, (87' Rosati n.g.). 12 Torresin, 15 Nunziato, 16 Martorella.

Allenatore: Galeone 6,5

VENEZIA: Bosaglia 5,5, Donadon 7, Filippini 6, Lizzani 6, (80' Poggi A. n.g.), Romano 6,5, Bertoni 6, Poggi P. 6,5, Rossi 6, Civeriati 5,5 (70' Perrotti 6), Bortoluzzi 6, Simonini 5,5. 12 Bianchet, 14 Favaretto, 16 Bressi.

Allenatore: Zaccheroni 6

Arbitro: Cardona 6

Marcatore: Pagano 72'

Ammoniti: Di Cara.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.140 (8.877 paganti + 7.263 abbonati)

Incasso: lire 264.038.672 (170.487.000 + 93.551.672 quota abbonati)

Assist: Pescara 0 - Venezia 0

Legni: Pescara 0 - Venezia 0

Tempo effettivo. 67' (33' + 34')

Piacenza 2
Palermo 0

PIACENZA: Pinato 6, Di Cintio 6, (71' Papais 6), Di Bin 6, Di Fabio 5,5, Doni n.g., (23' Moretti 7), Chiti 6, Piovani 5,5, Brioschi 6, De Vitis 6, Fioretti 6, Cappellini 6. 12 Gandini, 13 Attrice, 15 Camporese.

Allenatore: Cagni 7

PALERMO: Taglialatela 6, De Sensi 6, Fragliasso 5,5, (75' Cecconi 5,5), Strappa 6, Pullo 6, Biffi 5,5, Paolucci 6, Favo 5, Bresciani 5, Modica 6, Centofanti 5,5, (67' Pocetta 6). 12 Renzi, 14 Incarbona, 16 Lunerti.

Allenatore: Ferrari 6

Arbitro: Bettin 6

Marcatori: De Sensi 15', Fioretti 71', De Vitis 74'.

Ammoniti: Di Cintio, Piovani, De Sensi, Modica.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.399 (1.826 paganti + 2.573 abbonati)

Incasso: lire 80.634.286 (38.543.000 + 42.091.000 quota abbonati)

Assist: Piacenza 0 - Palermo 0

Legni: Piacenza 0 - Palermo 0

Tempo effettivo: 71' (37' + 34').

Reggiana 0
Cesena 0

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6, Paganin 6, Monti 6,5, Sgarbossa 6, Zanutta 6, Bertoni 5, (69' De Falco n.g.), Scienza 6, Ravanelli 5, Zannoni 5, Morello 6,5. 12 Ciucci, 13 Airoldi, 14 Altomare, 15 Dominissini.

Allenatore: Marchioro 6

CESENA: Fontana 7, Leoni 7, Pepi 6,5, Piraccini 6, Jozic 6,5, Marin 6,5, Lantignotti 5, Masolini 5,5, Amarildo 5, Giovannelli 6, (60' Barcella 6), Lerda 6,5, (86' Nitti n.g.). 12 Dadina, 14 Turchetta, 15 Teodorani.

Allenatore: Perotti 6,5

Arbitro: Guidi 7

Ammoniti: Ravanelli, Sgarbossa, Jozic, Barcella.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.085 (7.061 paganti + 3.024 abbonati)

Incasso: lire 235.535.286 (165.566.000 + 69.969.286 quota abbonati)

Assist. Reggiana 1 - Cesena 0

Legni: Reggiana 0 - Cesena 0

Tempo effettivo: 61' (30' + 31')

Udinese 1
Messina 0

UDINESE: Giuliani 6,5, Oddi 6,5, Rossini 6, Sensini 6, Calori 7, Mandorlini 6,5, Mattei 6, Manicone 6,5, Balbo 6,5, Dell'Anno 6,5, Nappi 6,5. 12 Di Leo, 13 Marronaro, 14 Vanoli, 15 Rossitto, 16 Pittana.

Allenatore: Scoglio 7

MESSINA: Simoni 8, Vecchio 5,5, Gabrieli 5,5, De Trizio 6, (63' Teodorani 6), Ancora 6, Battistella 6,5, Lazzini 5, (74' Cicconi n.g.), Carrara 5,5, Protti 5, Ficcadenti 6, Sacchetti 5. 12 Oliviero, 13 Tacchinardi, 14 Puglisi.

Allenatore: Colautti 6

Arbitro: Luci 6,5

Marcatore: Balbo 73'.

Ammoniti: Nappi, Vecchio, Carrara, Protti, Ficcadenti, Teodorani.

Espulsi: nessuno

Spettatori: 12.118 (2.454 paganti + 9.664 abbonati)

Incasso: lire 220.979.611 (65.085.000 + 155.894.611 quota abbonati)

Assist: Udinese 1 - Messina 0

Legni: Udinese 1 - Messina 1

Tempo effettivo: 49' (26' + 23'.)

LA FILOSOFIA DELLA SPAL

ULTIMO, NON PRENDERLE

Per i critici più esigenti subisce qualche gol di troppo, però la squadra di Fabbri segna e balza in vetta

Entusiasmo a Ferrara, soddisfazione a Pistoia nonostante l'inatteso pari interno, sorprendente, insolito gemellaggio calcio-basket a Pesaro, gelo, o quasi a Prato, contestazione a Reggio Calabria. Come dire: paese che vai, umori che trovi. L'importante comunque è che consensi e dissensi vengano espressi in maniera civile, com'è accaduto domenica scorsa a Reggio Calabria e a Prato: nel primo caso gli ultras hanno disertato gli spalti, seguendo la gara dal piazzale antistante lo stadio; nel secondo, solo poche centinaia di spettatori hanno assistito al derby con il Montevarchi, incuranti di un paio di fatti curiosi: la squadra si appresta a cambiare sponsor ad ogni domenica e le maglie vengono assegnate non già in base ai ruoli, bensì seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi di chi scende in campo.

Ben altra musica a Pesaro, dove in vista del big match con il Viareggio ed in attesa di sostanziosi rinforzi tecnici, si sono dati una mano i sostenitori della Scavolini — che nell'anticipo di sabato ha vinto con i campioni d'Italia — e quelli della Vis che contro il Viareggio si è dovuta accontentare della divisione della posta. Festa anche a Pistoia, dove c'erano più di 3000 spettatori. Uno dei più applauditi è stato Cacciatori, che per 4 anni è stato incredibilmente dimenticato dal grande calcio, colpevole solo, si fa per dire, di essere stato colpito da un male che sembrava incurabile. Ora è tornato a nuova vita e al calcio senza aver perduto l'abitudine di andare a rete, dopo una guarigione che ha avuto del miracoloso. Le vittorie di Licata e Ravenna hanno fatto rientrare malumori e forse crisi tecniche a Catania e a Carrara, mentre a Ferrara tornano i tempi d'oro e poco importa se la squadra gioca in C1 e non in Serie A come ai tempi dell'indimenticabile Paolo Mazza. La vittoria di Lugo di Romagna è stata applaudita dagli stessi sportivi locali e dagli oltre 2000 supporter estensi che avevano seguito la squadra. I segni, evidenti, del ritrovato entusiasmo si erano avuti sette giorni prima quando allo studio cittadino, dedicato appunto a Paolo Mazza, accorsero ben 12.000 persone di cui 7.000 abbonati il che costituisce il primato assoluto: ben 1400 in più del record precedente (c'è comunque da tenere conto che diverse tessere sono state distribuite gratuitamente a donne e ragazzi). Grandi meriti ovviamente alla squadra e al suo allenatore Giovan Battista Fabbri, eterno giovane nonostante i suoi 65 anni, ferrarese di nascita, amante del calcio spettacolo e incurante del fatto che la squadra becca qualche gol di troppo, il che non è accaduto a Lugo. Importante è segnare più degli avversari, e per ora la cosa riesce. □

Immagini di Baracca Lugo-Spal 0-3. Sopra, Messersì insegue Cotroneo. A sinistra, Zamuner, autore del primo gol. In basso, Lancini segna la terza rete (fotoSantandrea)

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA C1

GIRONE A - **3. giornata:** Alessandria-Triestina 1-1; Baracca Lugo-Spal 0-3; Carpi-Arezzo 0-0; Chievo-Palazzolo 1-0; Como-Siena 2-1; Empoli-Monza 1-0; Massese-Pavia 1-0; Pro Sesto-Vicenza 1-1; Spezia-Casale 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**5**	3	2	1	0	10	3
Empoli	**5**	3	2	1	0	5	0
Como	**5**	3	2	1	0	4	1
Monza	**4**	3	2	0	1	3	1
Palazzolo	**4**	3	2	0	1	3	1
Triestina	**4**	3	1	2	0	4	3
Casale	**4**	3	2	0	1	3	2
Vicenza	**3**	3	1	1	1	6	3
Arezzo	**3**	3	1	1	1	2	2
Alessandria	**3**	3	0	3	0	3	3
Pro Sesto	**3**	3	0	3	0	2	2
Massese	**3**	3	1	1	1	3	4
Chievo	**3**	3	1	1	1	3	6
Spezia	**2**	3	1	0	2	1	3
Pavia	**1**	3	0	1	2	0	2
Siena	**1**	3	0	1	2	1	7
Carpi	**1**	3	0	1	2	0	2
Baracca Lugo	**0**	3	0	0	3	0	8

MARCATORI: **3 reti:** Artistico (Vicenza), Bottazzi (Spal), Pradella (Como).

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 6-10-1991, ore 15): Arezzo-Baracca Lugo; Casale-Como; Vicenza-Carpi; Monza-Spezia; Palazzolo-Pro Sesto; Pavia-Alessandria; Siena-Chievo; Spal-Massese; Triestina-Empoli.

GIRONE B - **3. giornata:** Barletta-Casarano 0-0; Giarre-Fidelis Andria 1-0; Ischia-Fano 1-1; Licata-Catania 0-2; Monopoli-Ternana 0-0; Perugia-Nola 0-0; Reggina-Chieti 0-0; Sambenedettese-Salernitana 1-1; Siracusa-Acireale 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**5**	3	2	1	0	2	0
Salernitana	**4**	3	1	2	0	4	3
Giarre	**4**	3	2	0	1	3	1
Barletta	**4**	3	1	2	0	2	1
Perugia	**4**	3	1	2	0	2	1
Sambenedet.	**4**	3	1	2	0	2	1
Fano	**3**	3	1	1	1	5	3
Catania	**3**	3	1	1	1	3	2
Casarano	**3**	3	1	1	1	1	1
F. Andria	**3**	3	1	1	1	1	1
Chieti	**3**	3	0	3	0	0	0
Nola	**3**	3	0	3	0	0	0
Acireale	**2**	3	0	2	1	0	1
Monopoli	**2**	3	0	2	1	2	3
Ischia	**2**	3	0	2	1	1	2
Reggina	**2**	3	0	2	1	1	2
Siracusa	**2**	3	0	2	1	0	4
Licata	**1**	3	0	1	2	2	5

MARCATORI: **3 reti:** Buoncammino (Giarre).

PROSSIMO TURNO: (4. giornata, 6-10-1991, ore 15): Acireale-Latina; Casarano-Perugia; Catania-Siracusa; Chieti-Samb; Fidelis Andria-Barletta; Fano-Monopoli; Nola-Ischia; Salernitana-Reggina; Ternana-Giarre.

IL BOOM DEI VETERANI

RICOMINCIO DA TRENTA

Massiccio come sempre, il ricorso a giocatori esperti adesso nasce anche da oculate valutazioni tecniche

di Orio Bartoli

Qualche anno fa, nemmeno molti, la Serie C veniva chiamata anche «il cimitero degli elefanti», colorita espressione coniata per indicare che in questo settore trovavano ospitalità e ingaggi sostanziosi giocatori di Serie A e B ormai al capolinea della carriera, spesso stimolati più dalla voglia di rastrellare gli ultimi spiccioli, si fa per dire, che di sudare. C'erano campioni in cui le società del settore che non avevano nei loro organici tecnici uno o più «ex giocatori» si contavano sulle dita di una mano. L'ingaggio di elementi dal passato illustre, dal grosso nome, aveva un fascino spesso irresistibile e poco importava se i costi dell'operazione mal si conciliavano con le disponibilità finanziarie delle società interessate. Da qui il crearsi di situazioni di bilancio fallimentari alle quali, spesso, si accoppiavano disastri sul piano dei risultati.

Poi le amare esperienze cominciarono a fare scuola e il fenomeno andò gradatamente riducendosi, cosicché di spazio per gli ex campioni la Serie C ne ha offerto sempre meno. Men che mai di denaro. Tuttavia sia in C1 che in C2, militano ancora diversi giocatori che nella loro carriera hanno avuto larga esperienza sui campi della Serie A e della Serie B. Adesso il costo del loro ingaggio in genere è contenuto in cifre ragionevoli e per lo più si tratta di professionisti seri, ossia di uomini che hanno ancora voglia di giocare e dare il contributo della propria esperienza e capacità. Insomma di guadagnarsi il pane. In questa ottica è chiaro che la loro presenza può avere un duplice positivo aspetto: contribuire sostanziosamente alla classifica delle rispettive squadre; aiutare i molti giovani che giocano al loro fianco a crescere, maturare, e a imparare.

Ci sono società che tradizionalmente sviluppano una sana, seria, oculata politica nei rispettivi settori giovanili e che non disdegnano di ingaggiare uomini di esperienza. Basterebbe ricordare la Lodigiani, uno dei sodalizi più fertili dell'intera Serie C. Il suo centrocampo giostra attorno a quell'Andrea Agostinelli che ha alle spalle nove campionati di Serie A e quattro di Serie B. E poi ci sono il Como con Berlinghieri e Pradella, il

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E I MARCATORI DELLA C2

GIRONE A - **4. giornata:** Centese-Ospitaletto 1-1; Cuneo-Trento 0-0; Legnano-Ravenna 2-2; Novara-Aosta 1-1; Olbia-Leffe 0-0; Pergocrema-Mantova 0-0; Suzzara-Lecco 0-1; Valdagno-Tempio 0-2; Varese-Fiorenzuola 1-0; Virescit-Solbiatese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**7**	4	3	1	0	9	4
Tempio	**6**	4	2	2	0	5	2
Trento	**6**	4	2	2	0	3	0
Novara	**5**	4	2	1	1	7	5
Virescit	**5**	4	2	1	1	6	4
Fiorenzuola	**5**	4	2	1	1	3	2
Cuneo	**4**	4	1	2	1	3	1
Ravenna	**4**	4	1	2	1	7	6
Varese	**4**	4	1	2	1	6	6
Mantova	**4**	4	1	2	1	3	3
Aosta	**4**	4	1	2	1	2	2
Valdagno	**4**	4	1	2	1	2	3
Solbiatese	**4**	4	1	2	1	3	5
Lecco	**4**	4	2	0	2	2	4
Pergocrema	**3**	4	0	3	1	2	3
Leffe	**3**	4	0	3	1	3	5
Centese	**3**	4	0	3	1	1	3
Olbia	**2**	4	0	2	2	1	3
Legnano	**2**	4	0	2	2	2	5
Suzzara	**1**	4	0	1	3	2	6

MARCATORI: **4 reti:** Mosele (Varese).

PROSSIMO TURNO: (5. giornata, 6-10-1991 ore 15): Aosta-Suzzara; Fiorenzuola-Novara; Lecco-Varese; Leffe-Virescit; Mantova-Cuneo; Olbia-Centese; Ospitaletto-Valdagno; Ravenna-Pergocrema; Solbiatese-Tempio; Trento-Legnano.

GIRONE B - **4. giornata:** Avezzano-Castelsangro 2-1; Cecina-Ponsacco 1-1; Civitanovese-Lanciano 0-0; Giulianova-Gubbio 1-1; Pistoiese-Montevarchi 0-0; Pontedera-Poggibonsi 1-1; Prato-Francavilla 2-0; Rimini-Carrarese 0-1; Vastese-Teramo 1-1; Vis Pesaro-Viareggio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	**6**	4	2	2	0	8	1
Vis Pesaro	**6**	4	2	2	0	4	0
Pistoiese	**6**	4	2	2	0	5	2
Avezzano	**6**	4	2	2	0	5	3
Teramo	**5**	4	1	3	0	5	3
Ponsacco	**5**	4	1	3	0	4	2
Montevarchi	**5**	4	1	3	0	2	1
Castelsangro	**4**	4	1	2	1	6	4
Carrarese	**4**	4	2	0	2	4	4
Rimini	**4**	4	1	2	1	3	3
Vastese	**4**	4	0	4	0	3	3
Civitanovese	**4**	4	0	4	0	1	1
Pontedera	**4**	4	1	2	1	5	6
Prato	**4**	4	2	0	2	5	6
Francavilla	**3**	4	1	1	2	4	4
Giulianova	**3**	4	1	1	2	4	11
Lanciano	**2**	4	0	2	2	3	6
Gubbio	**2**	4	0	2	2	1	4
Poggibonsi	**2**	4	0	2	2	3	7
Cecina	**1**	4	0	1	3	1	5

MARCATORI: **4 reti:** D'Ottavio (Castelsangro), Valori (Viareggio, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (5. giornata, 6-10-1991, ore 15): Avezzano-Viareggio; Carrarese-Lanciano; Castelsangro-Prato; Cecina-Gubbio; Francavilla-Giulianova; Montevarchi-Poggibonsi; Pontedera-Civitanovese; Rimini-Vastese; Teramo-Ponsacco; Vis Pesaro-Pistoiese.

GIRONE C - **4. giornata:** Altamura-Trani 2-1; Astrea-Molfetta 3-1; A. Leonzio-Vigor Lamezia 0-3; Battipagliese-Juve Stabia 0-0; Catanzaro-Turris 1-0; Cerveteri-Matera 1-1; Formia-Savoia 1-0; Lodigiani-Latina 1-0; Potenza-Campania 1-0; Sangiuseppese-Bisceglie 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**7**	4	3	1	0	4	0
Vigor Lamezia	**6**	4	2	2	0	9	1
Catanzaro	**6**	4	2	2	0	6	2
Lodigiani	**6**	4	2	2	0	5	1
Bisceglie	**6**	4	2	2	0	3	0
Matera	**5**	4	1	3	0	4	3
Savoia	**4**	4	2	0	2	6	5
Sangiusepp.	**4**	4	1	2	1	2	2
Potenza	**4**	4	1	2	1	1	1
Juve Stabia	**4**	4	0	4	0	0	0
Altamura	**4**	4	1	2	1	5	6
Latina	**4**	4	2	0	2	5	7
Trani	**3**	4	1	1	2	4	4
Formia	**3**	4	1	1	2	3	4
Turris	**3**	4	1	1	2	2	3
Cerveteri	**3**	4	0	3	1	2	5
Astrea	**2**	4	1	0	3	3	4
Atl. Leonzio	**2**	4	0	2	2	0	4
Molfetta	**2**	4	0	2	2	3	8
Campania	**2**	4	1	0	3	1	8

MARCATORI: **3 reti:** Brescini e Intrieri (Vigor Lamezia), Cancellato (Altamura), Pierozzi (Lodigiani, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (5. giornata, 6-10-1991 ore 15): Bisceglie-Cerveteri; Campania-Leonzio; Formia-Astrea; Matera-Latina; Potenza-Battipagliese; Sangiusepp.-Juve Stabia; Savoia-Catanzaro; Trani-Lodigiani; Turris-Altamura; Vigor-Molfetta.

A fianco, Giuseppe Bagnato della Reggina, 31 anni. Sotto, da sinistra: Dino Galparoli dell'Alessandria, 34, e Loris Pradella, bomber del Como, 31 (fotoVilla e Santandrea)

Sopra, da sinistra: Gaetano Musella dell'Empoli, 31 anni; Agatino Cuttone del Perugia, 31; Gaetano Auteri del Licata, 30. A fianco, da sinistra: Luciano Bruni del Siena, 31; Gian Piero Gasperini della Salernitana, 33. Sotto, Walter Mazzarri del Nola, 30

Monza con Controneo e Saini, vecchia e gloriosa bandiera del sodalizio lombardo, il Nola con Mazzarri, il Varese con Vincenzi, la Battipagliese con Sorbi, il Vicenza con Gabriele, il Trento con Della Monica, il Perugia con Cuttone, lo Spezia con Bergamaschi, il Siena con Bruni e Mariani. Ci sono società che sulla esperienza e professionalità dei loro anziani ed esperti giocatori, hanno costruito squadre capaci di dare sul piano tecnico larghe soddisfazioni. Ricordiamo il Chieti con l'intramontabile Morganti e Pagliari, dei due protagonisti della promozione dello scorso anno. Infine le squadre retrocesse della Serie B. Inevitabilmente si portano dietro giocatori per lo più abituati a giocare in categorie superiori. A volte il loro adattamento al calcio della Serie C trova difficoltà insormontabili, ma è vero anche il contrario: l'orgoglio ferito provoca stimoli notevoli e spesso è accaduto con una squadra appena retrocessa riesca subito a risalire.

Su un piano squisitamente teorico è persino facile ipotizzare soddisfazioni per sodalizi come la Ternana, che ha affidato ad un tecnico preparato come Roberto Clagluna giocatori del calibro di Pochesci, Faccini, Raggi, Boccafresca; o come il Como, che dispone di un tandem di attacco di tutto rispetto con Berlinghieri e Pradella; o la Reggina con i suoi Bagnato, Gridelli, La Rosa, Paciocco e quell'Italo Schiavi che, proprio nel momento in cui stava per esplodere fu fermato da una incredibile vicenda sanitaria (ingiustificata patente di inidoneità) che lo tenne lontano dai campi di gioco per tre anni. In C2 c'è un Varese forte di Vincenzi, attaccante giramondo (ha giocato per undici società); l'Alessandria di Giorgio Rosselli, il Trento di Sanguin e il Mantova di Vignola, che per quattro anni ha indossato la casacca bianconera della Juventus contribuendo alla conquista di due scudetti. □

LA STORIA INFINITA DI DIRCEU

JOSÉ NON SI È FERMATO A EBOLI

Ha dato l'addio al professionismo, non al calcio. Dopo la stagione con l'Ebolitana, eccolo al Benevento

di Gianfranco Coppola

BENEVENTO. Felicità è giocare, segnare, guadagnare: sono i tre verbi che Dirceu più ama coniugare. Festeggerà in campo i suoi primi 40 anni. Quaranta, e tutti vissuti intensamente. Tanti amori, tante maglie. L'ultima è quella del Benevento, nobile decaduta, una delle poche squadre militanti nell'Interregionale che abbia la targa. D'onore e sulle auto. Compagni e avversari gli chiedono la maglia, e il magazziniere non sa più come fare: di «10» ce ne sono sempre poche. Ha dato l'addio al grande calcio professionistico la settimana scorsa al San Paolo, uno fra i teatri dov'è stato maggiormente applaudito in questa lunghissima esperienza italiana. Amici vicini e lontani a fargli da scendiletto, e lui regale. Coi riccioli un po' meno folti e il piede magico. Un piede che gli ha consentito l'ultimo capolavoro da «grande»: uno spettacolare pallonetto con il quale ha segnato l'unico gol del Napoli 1983-90 contro gli All Stars, vittoriosi per 3-1. Alla fine, un po' di comprensibile emozione. Ma senza soffermarsi troppo. Bisogna pensare alla nuova avventura. A Benevento, Dirceu ha riportato la gente allo stadio e l'entusiasmo in una città assopita, delusa, depressa. Chissà come, una mano ignota ha sistemato una bandiera giallorossa sull'Arco di Traiano, splendida testimonianza di antichissimi splendori. José aveva promesso di chiudere il 5 maggio scorso, e tutti s'affrettarono a parodiare il manzoniano «ei fu»: invece, egli è. È ancora un vecchio-giovane campione felice di giocare, segnare, guadagnare.

L'anno scorso militava nell'Ebolitana, anche lui aveva deciso di fermarsi ad Eboli. L'Ebolitana è un'avversaria, adesso, ma José non aveva promesso miracoli. Ne aspetta invece il Benevento, che ha un grandissimo stadio e si macera nei ricordi. Il presidente italo-svizzero Peca non ha un rapporto di solidissimo amore coi tifosi sanniti, ma il colpo-Dirceu è davvero da novanta. *«Non devo solo pensare a giocare e segnare, anche se è il mio compito principale. Qui dovrò anche fare da uomo-immagine della società, impostare le strategie per il settore giovanile, aprire una scuola calcio. Per questo cambierò casa molto presto, da Eboli a Benevento. La mia patria continuerà ad essere l'Italia».* È fiero, quasi felice. *«Ho dato l'addio al grande calcio e non è detto che l'anno prossimo non faccia una festa anche per salutare questo campionato dilettantistico che per molti versi è grande. Per l'impegno che ci mettono giovani e anziani, per i sacrifici che devono fare dirigenti e tifosi, visto che le spese sono notevoli, e per tante altre cose.*

Nella pagina accanto, José Dirceu con la maglia della Nazionale: la partita è Brasile-Italia del Mundial 1978 (foto ArchivioGS). Al centro, la sua prima partita con il Benevento. A fianco, è insieme ai tre figli prima del calcio d'avvio (fotoCapozzi)

Mi dedicherò solo al calcetto, quest'anno non potevo abbinare le due cose mentre come sai ho giocato col Bologna il sabato a calcetto e la domenica nell'Ebolitana. Adesso i miei derby si giocano a Scafati, Eboli, Agropoli, Calitri e non più al Maracanà di Rio, ma mi sento come allora. Mi piace giocare, e insegnare qualcosa. Non lo faccio per soldi, mi creda. Ne ho guadagnati tanti da poter andare in Brasile e comprare praterie, mandrie, case, palazzi e magari un pezzo di spiaggia. E invece no, voglio rimanere in Italia. Il più famoso tra i miei compagni è Mario Zurlini, l'allenatore. È stato un bravo difensore, vero? Ma sono tutti vogliosi di vincere, proprio come me. Abbiamo perso terreno all'inizio, ma tempo per recuperare ce n'è: vedrai, segnerò e mi divertirò fino alla fine del campionato. E se il Benevento finirà in C2 avrò fatto la metà del mio dovere, che dici?».

Brasiliano giramondo, ogni riccio un capriccio, il destro d'oro e il sinistro quantomeno d'argento, Dirceu s'allena col telefonino cellulare tra le mani: organizza party, noleggia lussuosissime limousine con televisore e frigo-bar a bordo, dirige tre scuole-calcio: così ha sconfitto la saudade. 10, basta il numero. José è entrato di diritto nel lungo ancorché prestigioso elenco di calciatori che hanno saputo meritare la mitica maglia. Quattro mondiali (dal 1974 all'86: Germania, Argentina, Spagna e Messico), le maglie di squadre di tre Paesi onorate con rigorosa professionalità e col sorriso sulle labbra. 40 anni il prossimo 15 giugno, Dirceu non ha detto basta. Da Curitiba, laddove il Brasile non sembra il Brasile, né spiagge né mare, a Benevento la strada è lunga, ma José l'ha percorsa con invidiabile allegria accoppiata ad un'immutabile passione. Curitiba, Botafogo, Fluminense, Vasco da Gama, America di Rio le società brasiliane che hanno goduto dei suoi colpi allo zucchero filato. L'Atlético Madrid unica parentesi spagnola e poi Verona, Napoli, Ascoli, Como, Avellino, Eboli e adesso Benevento le tappe della sua felice esperienza italiana. Quando va in campo capita che più d'uno gli chieda la maglia a fine partita. Lui è costretto a scegliere e a far arrabbiare gli esclusi a danno dell'unico privilegiato. Firma foto, anche ai tifosi avversari, regala sorrisi, magari dopo aver segnato: su punizione o con un tocco di destro potente e preciso, perfido e suggestivo. Un tocco di classe, insomma. Non pretende feste né inchini, ma merita sicuramente un applauso. Lungo, lunghissimo: da Curitiba a Benevento, l'omaggio ad una splendida carriera. □

IL VIAGGIO/MADAGASCAR

ITINERARI IN VERDE

I sogni del turista sono sempre più verdi, il colore degli ambientalisti. E i tour operator assecondano questa nuova tendenza. Un angolo di particolare interesse naturalistico è il Madagascar. E proprio i mesi di settembre e ottobre sono i migliori dal punto di vista climatico per un viaggio in questa grande isola africana, immersa nell'Oceano Indiano davanti alle coste del Mozambico. In questo periodo è oltremodo piacevole compiere, senza eccessivo caldo o le fastidiose piogge, un itinerario nelle riserve protette del Madagascar (25 in tutto). Due suggerimenti. La riserva di Perinet è a 140 chilometri a nord della capitale Antananarivo. Una foresta di 200 ettari con lemuri, camaleonti, uccelli, orchidee. Ci si arriva attraversando la campagna malgascia fatta di piccoli campi di riso, orti, prati, canali dove la gente pesca granchi d'acqua dolce, e guida grandi carri di legno a due ruote, trainati da zebù. A Perinet si è ospiti del singolare Hotel de La Gare, vecchio albergo coloniale, che fa anche da stazione merci e passeggeri. Passa il treno ogni tanto, piccoli convogli a scartamento ridotto carichi di legname. Dopo cena si va a caccia di animali. Una caccia visiva, naturalmente.

La riserva di Lokobè è su una piccolissima isola a un'ora di piroga da Nosy Be, grande isola all'estremità nord del Madagascar e la più nota come meta turistica. Il villaggio è da cartolina: capanne di legno tra le palme da cocco, galline, zebù, capre, bambini, pescatori di aragoste e gamberetti, artigiani che costruiscono modellini di barche e donne che ricamano tovaglie bianche. La foresta di Lokobè è anche una miniera di limoni, pompelmi, banane. Ci sono anche giganteschi esemplari della palma del viaggiatore, l'albero simbolo del Paese. È chiamato in questo modo poiché incidendo lo stelo delle grandi foglie fornisce acqua da bere. La foresta pluviale tropicale si conferma uno dei luoghi più ostici per il genere umano. Caldissima, umidissima, intricata. Ci sono molte zanzare. Si incontrano serpenti boa, lemuri macachi (una qualità di pelo fulvo), lepilemuri. Non ci sono voli diretti dall'Italia al Madagascar. Si deve partire da Parigi o da Zurigo con Air France o Air Madagascar. Da Zurigo a Antananarivo ci sono otto ore di volo, compreso uno scalo a Nairobi. I tour operator italiani specializzati sono l'Aviomar di Milano e la Novatur di Roma. Gli hotel non sono di standard internazionale, ma di buon livello. In più la gente è simpatica e cordiale e questo è un optional senza prezzo. La differenza di fuso orario dall'Italia è appena di un'ora in più. Per entrare nel paese occorre il visto da richiedere all'ambasciata di Roma. Il franco malgascio è forse l'unica moneta al mondo che vale tanto quanto la lira italiana. Non sono richieste vaccinazioni particolari, solo l'antimalarica. Una settimana nell'isola continente costa dai 2,6 ai 2,8 milioni a seconda delle destinazioni. Gli spostamenti interni sono fatti in aereo perché le strade sono in condizioni disastrose. Ottima la cucina con tanto pesce, aragoste, ostriche, gamberetti freschi e carne di zebù. Per gli amatori il rum è irresistibile, ma con una gradazione micidiale.

Alessandro Rosa

IL DISCO/COLLECTION

RETROSPETTIVE JAZZ

(a. r.)* *La moda delle rivisitazioni, delle raccolte storiche ha un nemico tremendo: il discografico banalmente commerciale. Per la verità questo personaggio acchiappasoldi opera più in ambito rock, dove maggiormente s'incontra il fan assatanato; meno nel jazz, dove questo tipo di disco ha spesso una validità storica. Semmai nella musica afroamericana il rischio è la ripulitura elettronica delle vecchie incisioni. Indenne da ogni attentato, anzi, è l'ottimo Compact Disc digitale «Collection» (Grp) di Lee Ritenour. Una spumeggiante retrospettiva artistica del chitarrista americano, soffice e comunicativo campione della fusion. Undici anni di testimonianze sonore, tredici brani che setacciano con intelligenza nella produzione musicale compresa tra il 1979 e il 1989. La raccolta è un brillante documento di flussi e riflussi del mondo sonoro: passaggi dall'acustico all'elettrico, travaso nella fusion di linguaggi jazz, pop, funk. Un percorso ampio a testimonianza delle qualità tecnico-espressive di Ritenour, della sua altalena tra «leggerezze» generazionali e ambizioni artistiche, dei suoi numerosi incontri con solisti di grande valore tra cui Dave Grusin (tastiere), Djavan (chitarra ritmica e voce), John Patitucci (basso), Marcus Miller (basso), Ernie Watts (sax tenore), Harvey Mason (batteria), Paulinho Da Costa (percussioni), Omar Hakim (batteria), gli Yellowjackets e il loro leader, il tastierista Russell Ferrante. Umori e intuizioni, multicolori, che attraversano stili e latitudini diverse, particolarmente valide in un'epoca come l'attuale, segnata dalla World Music e le sue influenze etniche. Il disco inizia con «Early A.M. Attitude» vincitore di un Grammy Award. Un successo accompagnato da piacevoli divagazioni latine («Rio Funk», «Asa», «Latin lover») e contaminazioni pop («It is you», «Malibu»).

A fianco, l'isola di Nosy Be, punta di diamante dell'offerta turistica malgascia. A sinistra, la spiaggia di Nosy Iranja

LA MOTO/HONDA NR 750

LEGGENDA DEL FUTURO

A ogni presentazione di una nuova moto si sprecano i superlativi per descriverla, ma come si fa a non usare la parola «fantastico», parlando della nuova Honda NR 750 da strada? A partire dal prezzo, che ancora non è stabilito ma dovrebbe aggirarsi tra gli 80 e 90 milioni di lire, polverizzando il record detenuto dalla Bimota «Tesi» con «solo» 46 milioni. Produrre una moto come la NR, ai vertici della tecnologia industriale, pone anche alla maggiore Casa motociclistica mondiale problemi di produzione: dalle catene di montaggio si prevede che usciranno solamente 2 o 3 moto al giorno. Che cos'ha di tanto speciale l'Honda NR 750? Destinata a diventare una leggenda del motociclismo già alla sua presentazione, ha tutto quello che si può chiedere a una moto. Il motore è a quattro cilindri e ha la caratteristica fondamentale nel disegno dei pistoni, che non hanno più una forma cilindrica, ma ellittica allungata. Con questa forma si sono ottenuti diversi vantaggi, tra i quali il numero di valvole per ogni cilindro: ben otto, contro il massimo di sei tentato a suo tempo dalla Maserati, e le cinque di alcune Yamaha. La potenza dichiarata per questo motore di 747 cc. è di 125 Cv a 14.000 giri/min. Il solo colore disponibile è un particolare rosso fluorescente, che si abbina mirabilmente ad alcune parti lasciate in vista della carrozzeria in fibra di carbonio. Con tali caratteristiche, non è difficile prevedere che le circa 1000 NR prodotte annualmente troveranno subito un acquirente, bisogna riconoscere con nostra grande invidia.

Fabio Fazi

IL LIBRO/LA TRISTEZZA DI VINCERE

LIRICHE DI SPORT

(a. r.) Sport e poesia sono due mondi che s'incontrano di rado. Perchè questa stranezza? Se è vero che la poesia è sintesi e profumo di vita, di sicuro un atleta, che sintetizza con il linguaggio dei gesti l'immagine naturale della vita, esprime anche un linguaggio poetico. Forse è proprio questa parallela, e in fondo autonoma, identità di condizioni a rendere difficile l'incontro. Per questo incuriosisce trovarsi sul tavolo un piccolo libro intitolato «La tristezza di vincere», una raccolta di brevi poesie di Lino Cascioli, giornalista sportivo di lunga esperienza. Con Cascioli rivivono «l'allegro furore di Pelè», «l'ombra adunca di Coppi», l'addio al calcio di Platini, «Dorando Petri e l'ombra che lo spinse verso il filo di lana», «Zatopek, Nedo Nadi sono nomi di un emisfero oscuro. C'è chi a stento ricorda l'uso che ne fece il tempo». C'è sempre un'emozione all'origine di ogni lirica. «Sogno» è la parola più ricorrente. I miti greci s'insinuano spesso. Cascioli è stato molto attento nel rifuggire la retorica dello sport, ma in alcuni e rari episodi (Maradona, ad esempio) meno spontanei il tranello è scattato. È comunque bella la filosofia che sta dietro alla raccolta e che il titolo evidenzia. La vita, lo sport vivono di attimi. Se alla vigilia del terzo Millennio il gesto sportivo può rivivere con l'illusorio strumento elettronico del replay, le emozioni della vita non sono soggette ai trucchi di un Faust tecnologico. Rimane il ricordo, con il quale anche la vittoria si accompagna con il rimpianto, o la tristezza, come la chiama Cascioli.

La tristezza di vincere
Lino Cascioli
Il Parnaso
130 pagine L. 15.000

LA NOVITÀ/UHLSPORT

VESTIRE IL CALCIO

Il calcio sta per fare la rivoluzione. No, niente Bastiglia o... porte allargate: più semplicemente, si tratta di un piccolo rivolgimento estetico firmato Uhlsport. La ditta tedesca ha presentato infatti una linea di articoli di abbigliamento per il calcio all'insegna di una filosofia completamente inedita. Oltre alle novità tecniche già presentate — i nuovi guanti brevettati APG, le maglie da portiere, con parti adesive in lattice «Supersoft» — ecco le nuove collezioni «Calcio al completo». Sono caratterizzate da design in diversi colori, ripresi, come in una sorta di catena, su diversi capi di abbigliamento. Il design della maglia e dei pantaloncini da calcio riprende l'identico motivo della casacca da portiere ed anche della tuta da allenamento e tempo libero. Un esempio emblematico lo offre il modello Tacconi - Triangle (nella foto). La Uhl dunque allarga i propri orizzonti, sempre all'insegna del rinnovamento: dopo la linea Pro-Tec, ad alto profilo tecnologico, ora porta nel calcio anche una ventata di fantasia, con una moda e dei colori decisamente originali.

Per informazioni potete rivolgerVi alla Gartner Sport Import S.a.s. - 30949 Vitipeno. □

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** Mondiali del 1934 e Mondiali 90 nei libri del Guerino non rilegati L. 15000 l'uno; serie di 24 adesivi della Nazionale di Italia 90 L. 6000; serie adesivi «Calciobollenti» del G.S. L. 3500. **Nicola Lepore, v. Taranto 33, 70031 Andria (Ba).**

☐ **CERCO**, scambio cartoline illustrate nuove e a colori di: Lecce, Pisa, Cremonese, Varese, Liguria e Toscana. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **CERCO** collezionisti italiani e stranieri per scambio cartoline stadi; inviare lista. **Sergio Altiero, v. Sedivola 89, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** bellissima collezione cartoline impianti sportivi: palasport, autodromi, velodromi ecc... **Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** o scambio con maglie di A e B maglia portiere Reusch rosanero a strisce verdi taglia L; L. 45000; maglia portiere Adidas gialla taglia M. L. 32000; guanti portiere Select verdi-gialli taglia 9,5 L. 37000; pantaloncini portiere Uhlsport taglia L. e taglia M neri L. 27000 più spese spedizione; inviare bollo per risposta. **Vincenzo Billue, v. Morosini 66, 25082 Botticino (Bs).**

☐ **VENDO** Guerini annate 1980-81-82-83. **Marco Brintazzoli, v. Orlandi 30, 40139 Bologna.**

☐ **VENDO** quattro nuovi, differenti e superlativi distintivi metallici/rozets del club Besiktas J. K. Istambul L. 40000, smalto a fuoco, perfetta riproduzione; eventuali scambi con altri distintivi in possesso di persone serie; cerco per archivio personale fotocopia gagliardetti recenti o nuovi di: Solbiatese, Sondrio Sportiva, Sondrio Hard, Treviso, Rovigo, Massese, Livorno, Ravenna, Viareggio, Cerveteri, Rieti, Juve Stabia, Campania-Puteolana, Pro Matera, e Matera Sport, Sangiuseppese, Atletico Leonzio. **Livio Cima Benincasa, v. Vittorino da Feltre 34, 1-32020 Villa di Villa Mel (Bl).**

☐ **VENDIAMO** L. 4000 stupende foto in primo piano di tanti calciatori 18 × 12; L. 3000 foto originali 10 × 15; superposter singoli e squadre L. 4000; poster L. 3000; autografi originali 1000; chiedere lista a **Francesca e Barbara Marzola, v.le Marelli 19/4, 20099 Sesto S. Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** una o più raccolte comprendenti recensioni, trucchi novità per computer e console: Amiga 500, Atari St, Commodore 64, Sega Master System, Sega Megadrive, Nintendo, Super Famicom Pc, Spectrum, Astrad, Pc Engine, Gameboy, Atary Lynx, Sega Gomegear. **Marco Malabarba, v. del Torchio 4, 20123 Milano.**

☐ **CERCO** abbonamento di gradinata sud della Sampdoria stagione 91/92 in cambio di abbonamento stessa stagione gradinata nord offro in più L. 50000 e tagliando di gradinata sud per il derby. **Andrea Bertoni, v. Donaver 16/4 16143 Genova.**

☐ **VENDO** poster di Alesi e Prost con la Ferrari; tre di Marocchi, tre di Casiraghi e di Baggio, due di Tacconi tutti con autografo; tanti altri di singoli e squadre; chiedere lista a **Mauro Benedetti, v. Tertulliano 38, 20137 Milano.**

☐ **COMPRO** sciarpe italiane ed estere; vendo L. 5000 sciarpa Drughi Bianconeri in panno e Forza in lanetta; inviare listino. **Alberto Ratti, v. Agnelli 16, 21048 Solbiare Arno (Va).**

☐ **INVIERÒ** sciarpa rosanera con scritto «Forza Palermo» a chi me ne manderà una di squadra di A, B, C1 e C2. **Vicio La Mantia, v. M.M. 57 n°5, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** sciarpe ricamate di Real Madrid, Barcelona, Aston Villa e Bayern Monaco L. 12000, sono in raso; di Werder Brema e Sion L. 9000. **Cristiano Sala, v. Monte delle Capre 29, 00148 Roma.**

☐ **VENDO** L. 12000 l'uno album completi Panini España 82, Mexico 86, Italia 90, Europei 88; sciarpe: Arancia Meccanica Juve e Brigate Rossonere Milan L. 10000; materiale in ottimo stato. **Luigi Aparo, v. Largo S. Croci 10, 93015 Niscemi (Cl).**

☐ **VENDO** Maglia ufficiale da trasferta Inter-Misura, XL stagione 89/90 con scudetto L. 35000 e maglia ufficiale allenamento uguale L. 30000; lire 3.000 foto di tutti i più famosi tennisti; L. 1000 l'uno Guerini dal 1990 in poi; inviare bollo per risposta. **Romina Cagnin, v. Sasso per Campora 88, 43020 Parma.**

☐ **COMPRO** Poster di Van Basten, Giannini, Senna, Mansell, Prost e Patrese L. 2000 l'una; compro francobolli di: Finlandia, Svezia, Perù, Argentina ed ultramateriale milanista; vendo tre francobolli francesi L. 3500; compro gagliardetti squadre russe, spagnole e inglesi ed adesivi di qualsiasi squadra; inviare catalogo con prezzi. **Marco Galli, v. Pian 143, 23030 Livieno (So).**

☐ **VENDO** figurine 90/91 di tutte le squadre tra cui Peruzzi, Dunga, Schillaci, Maldini, Donadoni, Incocciati, Prytz, Onorati, Lucchese, Conti, Minotti, Giannini, Melli, Di Canio, Juventus, Gullit, Berti, Baggio, De Agostini, Ferri, Zenga ed altri; inviare elenco dei calciatori e squadre richiesti L. 100 l'uno. **Mirco Dozzi, v. Passo Brasa 4775/b, 41050 Roccamalatina di Guiglia (Mo).**

☐ **VENDO** L. 18000 spese postali comprese, libro fotocopiato «Football in Europe 89/90» 120 pagine, 100% di statistiche, risultati e classifiche coppe dei 34 paesi partecipanti. vendo L. 25000 il Film del campionato 88/89, rilegato. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** cassettetifo gruppi A, B, C, del basket, dell'hockey, del volley ed oltre 500 cassettetifo di partite degli ultimi cinque anni; per grossi acquisti sconti proporzionali; chiedere lista inviando L. 1500 in bolli. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **CERCO** carte da gioco e specialmente dei jolly di carte da gioco. **Joe Attard, 6 New Street, Paula (Malta).**

☐ **VENDO** ultramateriale dei Cucb, Bl ed altri della curva B a prezzi favorevoli; chiedere listino dettagliato inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐ **COMPRO** L. 25000 l'uno biglietti della Sampdoria contro Ferencvaros, Borussia Dortmund Bergen Brann, Dinamo Bucarest, Norrkoping, Aris Bonnevoie; L. 50000 l'uno gagliardetti commemorativi sempre della

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs di partite: torneo Berlusconi Milan-Juve; finale del torneo di Bressanone Atalanta-Flamengo 2-0. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Fuorigrotta (Na).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una videocassette: finale Coppa Coppe Juve-Porto 2-1; finale Intercontinentale; Juve-Argentinos J. 6-4; finale Coppa Coppe andata e ritorno Juve-Barcelona; festa per lo scudetto «La prima volta della Sampdoria»; il film del Mondiale '90 e L. 40000 finale Coppa Campioni Juventus-Liverpool 1-0. **Andrea Barbato, c.so Machiavelli 119/4, 10078 Venaria Reale (To).**

☐ **VENDO** Vhs All Star Game N.B.A. 1989/90/91 L. 30000 l'una; sintesi una ora finale N.B.A. 1984; gara 7° Boston-L. A. Lakers ed altre gare anche amichevoli; L. 30000 Milan-National Medellin per coppa Intercontinentale; L. 25000 Glaxo-Stefanel; Juve-Barcelona andata e ritorno Coppa Coppe L. 25000; Roma-Inter Uefa andata e ritorno Uefa e Roma-Bordeaux L. 25000. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** Vhs della Juve nel torneo svedese contro Dif e Aik. **Nicola Angiolilli, v. S.S. 85, 96075 Monteroduni (Is).**

☐ **VENDO** Vhs specie della Sampdoria in campionato e coppe. **Gianluca Martino, v. Leonardo Montaldo 8/b, 16137 Genova.**

☐ **PAGO** bene Vhs del Verona in Uefa e Coppa Campioni; Final Four di Coppa Italia Glaxo-Philips e Glaxo-Libertas Livorno. **Luca Bertani, v. IV Ponte 7, 37138 Verona.**

☐ **VENDO** Vhs di squadre A e B nei campionati 87/88 e 90/91 ed anche delle maggiori squadre tedesche e spagnole. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO** Vhs e V2000 Mondiali 82-86-90, finali coppe europee ed inglesi; tutto su Liverpool e sul calcio europeo e britannico; inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs e Mondiali '90; Europei '88; finali coppe europee e finale Coppa d'Inghilterra Liverpool-Everton. **Giovanni Morganti, v. degli Ausoni 59, 00185 Roma.**

La squadra di calcio a 5 di Bricherasio, provincia di Torino, che ha vinto il 1. Torneo Coppa Rimet. In piedi da sinistra: Caffaratti I, Mensa, Sottosanti, Macchia, Caffaratti II; accosciati: Donina, Caffaratti III, Manfredi, De Luca

Avviso ai lettori: Le inserzioni (che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza) vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Due lettori ripresi con l'atleta del cuore: sopra a sinistra, Laura Leoni di Prato assieme a Diego Fuser a Coverciano; a destra, Bruno Cuoco, fan di Nando de Napoli, a Molveno

La S. Tecla di Acireale, che partecipa al campionato del Csi. In piedi da sin: Raciti, Pulurenti, il presidente Cerame, De Maria, S. Brischetto, Grasso, Lo Giudice e A. Musmeci; accosciati: Cerame, Pennisi, Nicolosi, Greco, F. Musmeci, L. Musmeci

Sampdoria contro: Borussia, Norkoping, Benfica, Larissa, Dinamo Bucarest, Milan in Supercoppa 1988 ed Inter sempre in Supercoppa '89. **Piero Terrile, v. Bosena 94/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **ANNUNCIO** che è pronta la nuova lista del materiale calcistico. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** materiale su: Zenga, Maldini, Van Basten, Gullit Caniggia, Ciocci, Mancini, Vialli e Trapattoni. **Eleonora Colombo, v. Piemonte 12, 20029 Turbigo (Mi).**

☐ **VENDO** L. 4000 l'uno poster di: Matthäus, Lentini, M. Orlando, Bresciani, Chiocciolì, Berti ed Inter 90/91; L. 5000 poster dell'Inter campione Uefa 90/91; L. 5000 l'uno fascicoli Grandi club, in blocco L. 50000. **Antonio Rosato, v. Celentano 31, 73015 Salice (Le).**

☐ **VENDO** 574 Guerini dal 1979 al 91 sfusi e preferibilmente in buon numero o in blocco per L. 1500 l'uno tutti in ottimo stato e molti completi di inserti e/o poster; Gazzette Illustrate 101 nn° annate dal 1977 all'81 prezzo da concordare ; album España 82 mancante di 37 figurine, Sport Superstar Euro Football 82 mancante di quattro figurine, Sport Superstar Euro Football 82 mancante di quattro figurine, Mexico 86 mancante di 80 figurine a prezzo trattabile. **Gianluigi Raffo, v. E. Pessegno 10/3, 16033 Lavagna (Ge).**

☐ **COMPRO** L. 50000 maglia originale del Celtic Glasgow 90/91 a strisce orizzontali bianco-verdi; tutte le pubblicazioni sui Celtic, sui Rangers Aberdeen e sul calcio britannico ed europeo. cerco cassetta tifo granata in Juve-Toro 1-2 del 90/91.; tutti i fascicoli sulla Storia dei Mondiali e Mondiali 90; compro materiale sul calcio belga, svizzero, olandese, austriaco, portoghese ecc...; nn° di Kicker, Don Balon, France Football ed altre riviste purché recenti e in buono stato; annuario calcio mondiale di Salvatore Lo Presti 90/91. **Luca Di Giuseppe, v. M.M. Boiardo 4, 62012 Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** 6000 francobolli mondiali; eventuali scambi con quelli di Italia, San Marino e Vaticano. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **VENDO** L. 10000 o scambio con sciarpa dello Sporting Lisbona sciarpa della Juve con stampate le foto di Hässler, Casiraghi, Di Canio, Julio Cesar, Fortunato, Maifredi, De Agostini, Marocchi, Bonetti, Schillaci, Baggio, Tacconi; acquisto sciarpa Sporting, Atalanta, Udinese. **Sonia De Domenico, v. Marconi 4, 27030 Villanova D'Ardenghi (Pv).**

☐ **CEDO** diverse centinaia di nn° rivista calcistica France Football dal 1978 all'86 in cambio di figurine sfuse raccolta Mira 1966/67. **Candido Calciolari, v. Risorgimento 52, 27038 Robbio (Pv).**

☐ **VENDO** L. 75000 in blocco Annuari dello Sport 1960-61-66; cerco copie Gazzetta Sport sugli Europei di nuoto anni 1926 e 27. **Gherardo Bonini, v. Liguria 7, 50145 Firenze.**

☐ **VENDO** Guerini 1991 nn° 6 - 7 - 8 -9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 23 - 25 - 27 - 29 - 31 - 33 - 34 in ottimo stato. L. 1500 l'uno, dieci a scelta L. 10000 o 21 per L. 20.000. **Luciano Sorice, v. Scoccimarro 3, 20030 Senago (Mi).**

☐ **VENDO** per L. 65000 oltre 7000 francobolli commemorativi italiani e mondiali. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** adesivi, cartoline calciatori, poster calciatori e tennisti, francobolli; chiedere lista gratuita inviando bollo. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27100 Bornasco (Pv).**

☐ **VENDO** materiale vario del calcio specie spagnolo; inviare bollo per lista dettagliata. **Nicola Marin, v. Paolo Caliari 12, 37023 Grezzana (Vr).**

☐ **VENDO** poster 50 × 80 di Rijkaard L. 8000; poster Fiorentina-Cagliari L. 6000; poster Bresciani, Corini, Blanc, Platt, Stojkovic, Inter-Sampdoria 91/92 L. 4000; miniposter 21 × 30 Baresi, Donadoni, Fiondella, Dunga, Schillaci, Gullit, Belgio, Brasile, Svezia, Fignon, Lamberti L. 3000. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** possibilmente in blocco Guerini: 1986 dal n°34 al 37; '87 dal n° 37 al 62; '88 dal n°1 al 20 e dal 37 al 42; '89 dal n°35 al 39 e dal 41 al 47 e n° 49; '90 nn° 1 - 10 - 12 - 14 - 16 - 18 - 20, dal n° 22 al 29 e dal n° 48 al 52; '91 dal n° 1 al 5 e n° 51/52. **Andrea Castellani, v. Romboli 45, 50053 Empoli (Fi).**

☐ **SCAMBIO** programmi per Amiga 500/2000 e per Apple Macintosh, vasto assortimento. **Davide Galli, v. R. Sanzio, 43022 Lugo (Ra).**

☐ **VENDO** molte Gazzette sul Milan e filmati sul Verona dall'82; chiedere lista gratuita. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (Vi).**

☐ **VENDO** due Romasport, sei Giallorossi, quattro Romagol L. 15000; tre Il Pallone d'oro; un Equipe; un France Soir; due Arabi; un Deportivo Dicen; due As Color; un Fotosport; un Cronica; un Kicker; uno Sport Magazine L. 18000 in blocco L. 25000; chiedere elenco. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** poster di ogni genere, di atleti, calciatori, piloti, cantanti ecc... chiedere lista a **Monica Parissi, v. Corridoni 55, 40059 Medicina (Bo).**

☐ **VENDO** L. 10000 sciarpe di: Wisla Cracovia; Brn-Milan; Liverpool; Armata Atalanta; Fighters Pisa; L. 2000 negativi fototifo dall'80 all'87 di: Lazio, Torino, Fiorentina, Reggiana, Bari, Como e Arezzo. **Giorgio Ciriachi, v. Badia di Cava 36, 00142 Roma.**

☐ **VENDO** maglia nazionale olandese, modello Italia L. 30000; cerco maglia Paris St. Germain 91/92. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (An).**

segue

LE RELIQUIE DEL CALCIO-TV

Ieri sera ho visto Pressing di Raimondo Vianello, che sa "giocare col gioco" del calcio e con gli stessi addetti ai lavori. Purtroppo, l'officiante Brera, il co-celebrante Sivori, il paggio Trapattoni, i chierici Bergomi e Dossena e sicuramente gli altri "funzionari religiosi" che appariranno nelle prossime puntate, "convinceranno" i responsabili dello sport di Italia 1 che il calcio per gli italiani è come la Santa Messa per i cattolici: non ci si può scherzare sopra! Così, già a partire dall'anno prossimo, Vianello tornerà là, da dove è venuto, e noi rimarremo qua, con la Messa della Notte Santa (Domenica Sportiva), coi canti della Messa Solenne (Processo del Lunedì), con la Messa Vespertina (Appello del Martedì) e con tutte le altre Messe Minori celebrate dai pretini campagnoli nelle varie parrocchiette dell'etere! Bene che ci vada riavremo Don Bartoletti che, col saxofono anzichè l'organo, è il massimo della trasgressione consentita. E sono sicuro che anche le "edizioni paoline" della stampa sportiva approveranno la restaurazione. Io, invece, spero anche in voi, cavalieri crociati del Guerin Sportivo: se, per esempio, Sua Eminenza il Cardinal Trapattoni non riuscisse a cucire la reliquia tricolore sulla Sacra Sindone bianconera, prolungherete alla stagione estiva la quaresima? O mi farete fare ugualmente quattro laiche risate...?

GIUSEPPE SCOTTI - MONZA

PALESTRA

☐ **PAGO** bene classici Disney nn° 7 - 9 - 17 - 22 - 23 - 28 - 31 - 35 - 37; eventuali scambi con monete e francobolli di tutto il mondo. **Angelo L'Abbate, v. Marchese di Montrone 60, 70121 Bari.**

☐ **VENDO** Guerini ottimo stato dall'ottobre 85 al maggio 88 sfusi o, in blocco, modico prezzo; Guerin-Mese 86 ultimi 6 nn° e '87 primi sei nn°; Guerin Anno 1985-86-87. **Riccardo Sciore p.zza Mazzini 9, 60015 Falconara Marittima (An).**

Samuele Bonesso, v. Dalmazia 51, 31040 Venegazzù (Tv).

☐ **CERCO** fascicoli n°1 e 2 più copertina de «La Signora del secolo», inserti nei nn° del 1990 di Hurrà Juventus. **Rossana Zampieri, v. dei Rossi 57, 17010 Rocchetta Cairo (Sv).**

☐ **CEDO** Calcio Illustrato dal 1945 al 59, rilegato per annate calcistiche L. 70000 ogni volume; sempre L. 70000 Guerino 1979 rilegato in quattro volumi; album Panini dal 70/71 al 90/91 a L. 60000 l'uno; enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto» sei volumi L. 250000. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

A sinistra, la Rinascita Volley di Firenze, vincitrice del campionato provinciale. In piedi da sinistra: Fabbrucci, Merlo, Inginetti Stellati, Calistri, Fici; accosciate: Zanini, Meli, Fusi, Baldesi, Caldani, Curioni

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri in cambio di quelle del «Delle Alpi» di Torino. **Angela Traversa, v. Castelgomberto 124, 10137 Torino.**

☐ **VENDO** o scambio con analogo materiale maglie originali di Manchester Utd, Arsenal, Coventry City, Burnley City, Nazionale olandese e scozzese. **Silvano Busolli, v. A. Piave 35, 31040 Salgareda (Tv).**

☐ **CEDO**: Calcio e Ciclismo illustrato; almanacchi calcio; Lo Sport Illustrato e Sport Sud; Corriere sport; Il Campione; Lo Sport; I Giganti del Basket; riviste di pugilato; The Ring; Forza Milan; Inter Club; Roma Mia; Hurrà Juventus; Figurine Va; Sidam; Stef; Edis; Stadio; Folgore ciclisti; Fidass 1990; caricature ecc... **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una foto delle Brn e tessere della Drunk Company.

☐ **CERCO** poster sulla Juventus ed in particolare il poster di Schillaci dell'Intrepido; inviare liste con prezzi. **Ivan Milani, v. Fondoripa 3, 22050 Brivio (Co).**

☐ **VENDO** maglie di Argentina, Germania, Cska Sofia-1985, Tottenham di allenamento, Lazio 88-89 oltre altro materiale; chiedere lista. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una, più spese spedizione, almanacchi basket, volley e atletica 1987 tennis 1988; annate complete Guerino dall'85 ad oggi in ottimo stato, eventuali scambi con almanacchi calcio anni 50 e 60. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

LINEA DIRETTA CON L'URSS

☐ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti calcistici, distintivi metallici ed altro materiale sportivo lo scambia con tante idee. **Michele Biriucov, post office box 177, 113447 Mosca (Urss).**

☐ **TIFOSO** del calcio scambia materiale sportivo sovietico con altro di ogni tipo dell'Italia, specie Inter e Milan, tedesco, olandese; scambia idee con tutti i lettori scrivendo in inglese. **Sergei Volchkov, ul. Parkovaz 15, 105484 Mosca (Urss).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia riviste ed altro materiale con amici di tutto il mondo scrivendo in inglese, specie se italiani tifosi del Milan e dell'Inter ed amici tedeschi e olandesi. **Andrei Korchazun, ul. Nuzaiskal 7, 115541 Mosca (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenir calcistici li scambia per distintivi metallici, gagliardetti, riviste di calcio ecc... **Juri Andruhanov, Krasnoarmeiskaia 93-3, Kiev-6 (Urss).**

☐ **FOTOGRAFO** sportivo professionista scambia foto ed altro ultramateriale con amici italiani. **Andrey Ustinov, uliza Juratov 8-A-43 Mosca 125083 (Urss).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici di tutto il mondo specie italiani. **Dolgov Uriy Vladimirovich, prospekt Oktober Revolution 143-kv 57. Chernigov, 250038 Ucraina (Urss).**

MERCATIFO

☐**CORRISPONDO** con ragazzi ultras di squadre di A, B, C italiane ed europee; invito Debora Capecchi a contattarmi subito. **Alessandro Battaglia, v. Re Enzo 2, 90195 Palermo.**

☐**16enne** corrisponde con coetanei/ee di qualsiasi fede sportiva ed invia saluti a Donatella Capulli. **Ciro Perugino; v.le della Resistenza lotto N, 80144 Napoli.**

☐**SALUTIAMO** le Brigate Coronini sez. Farra d'Isonzo e la sez. Sant'Andrea avvinazzata; auguri ai tifosi della Bagnolese di Reggio Emilia. **Alcool Gorizia, c/o Stadio Campagnuzza, 34170 Gorizia.**

☐**BLUCERCHIATA** corrisponde, con fan ragazzi/e del Cagliari e del Parma. **Daniela Biffi, v. F.lli Calvi 65/4, 24032 Calolziocorte (Bg).**

☐**CORRISPONDO** in italiano con ragazzi/e italiani, francesi e spagnoli su sport, viaggi e musica. **Giammarco Mele, v. Piemonte 19, 09127 Cagliari.**

☐**25enne** appassionato di calcio scambia idee con coetanei/ee fan di Fiorentina, Inter, Lecce, Parma, Doria e Triestina; saluta gli amici Stefan di Bucarest e Alessia di Recco. **Pierluigi Lucchi, v. XXIV Maggio 20, 37126 Verona.**

☐**15enne** tifosa juventina scambia idee amici/che di tutto il mondo, in italiano. **Daniela Ricci, v. Giorgio la Pira 21, 52037 Sansepolcro (Ar).**

☐**FAN** del Napoli scambio idee ed ultramateriale con amici/che. **Enzo Gallinaro, v. Grazia 17, 80134 Napoli.**

☐**STUDENTE** 26enne, appassionato di tutti gli sport, scambia idee con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese. **Antonio Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.**

☐**CERCO** amici/che, sono un 25enne rossonero appassionato di tutti gli sport specie calcio, tennis, basket e musica. **Maurizio Pira, v. Strada Ugie 26, 10090 Rosta (To).**

☐**TIFOSA** 12enne scambia idee con coetanei/ee di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese. **Donatella Pentonieri, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.**

☐**16enne** appassionata di calcio e tennis scambia idee con lettori di ogni età. **Francesca Melillo, v. Filippo D'Angiò 18, 72021 Francavilla Fontana (Br).**

☐**TIFOSI** bolognesi e milanisti è stata fondata ad Arco una sezione Urb. contattami; saluto Paz dei Freack Boys, Gianni del Commandos Tigre e tutta l'Armata Gialloblù Olivolimpia. **Daniele D'Antuoni, v. Ferrera 34, 38062 Arco (Tn).**

☐**ATALANTINA** corrisponde con fan neroazzurri e dell'Alessandria per scambiare idee e materiale su Caniggia ed eventualmente andare allo stadio in occasione delle partite. **Federica Pallavidini, v. Canina 4, 15100 Alessandria.**

☐**22enne** fan da sempre del Torino, socio dei Viking, scambia idee con fan del Toro e dell'Everton ed anche ultramateriale; scrivere in inglese, spagnolo, portoghese o italiano; saluta Luca Albanese di Torino e Dario di Novara. **Vasco Manuel Teixeira, av. D. Joao IV, bl. 8-7-dt, 4800 Guimaraes (Portogallo).**

☐**RAGAZZA** 15enne scambia idee con coetanei/ee di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese ed anche ultramateriale. **Assunta Fonte, v. 1° Maggio 401/c, 88074 Crotone (Cz).**

☐**MILANISTA** scambia idee con fan rossonere specie della zona di Milano. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (Ge).**

☐**17enne** rossonero scambia idee con fan di tutte le squadre del mondo scrivendo in italiano, francese o inglese. **Efisio Cocco, v. Jchnusa 7, 08100 Nuoro.**

☐**11enne** scambia idee con tanti amici/che italiani/e ed esteri/e. **Paola Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.**

☐**CORRISPONDO** con romanisti/e di tutta Italia e cerco materiale su Giannini. **Romina Florian, Cannaregio 3009, 30121 Venezia.**

STRANIERI

☐ **RAGAZZA** ungherese amante del calcio italiano, fan della Juventus e della Roma chiede ad amici tifosi di mandarle qualche souvenir come adesivi, foto, poster, gagliardetti in cambio di altri ungheresi. **Maria Winter, 6630 Mindszent Harsfa n. 20 (Ungheria).**

☐ **20enne** corrisponde con amici specie italiani per scambio idee, adesivi, sciarpe, distintivi, foto, biglietti stadi, francobolli ed altro specialmente dell'Atalanta, Fiorentina, Roma, Sampdoria e Genoa; scrivere in italiano o inglese. **Marian Stanciu, v. Gradistea 19, bl. 86, sc. A, et. 4, ap. 14 sec. 4, of. PTTR 7, 75373 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** materiale su Giannini, Maldini e sul Milan; scambio ultramateriale di giocatori italiani, tedeschi e francesi e di tennisti. **Nysrine Kadmiri, 20 rue Ghissassa, Souissi di Rabat (Marocco).**

☐ **INVIANDO** L.44000 tramite vaglia postale internazionale riceverete "Hockings European Cups", libro inglese in 336 pagine estremamente utile; per ogni paese tutte le squadre anno per anno, risultati completi, presentazioni squadre ecc... **Stig Forsingdal, 4-6 av. Victor Hugo, L-1750 Lussemburgo.**

☐ **CERCO** i Guerini dell' annata 1990 nn. 25-27-28 offrendo in cambio tanti souvenirs del calcio polacco; scrivere in inglese. **Grzegorz Ulanczyk, ul. Drukarska 31/13, 53-311 Wroclaw (Polonia).**

☐ **INVIATEMI** qualche rivista sportiva specie di karatè e vi manderò tanto ultramateriale della mia collezione di tutti i paesi europei. **Marian Gergescu, str. Straulesti 13, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** studente appassionato di cinema, sport, viaggi, scambia idee in francese specie su argomenti culturali. **Raji Khalid, J. 3, Ave Dakhla 187, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INTERESSATO** al calcio scambio idee con amici del Guerino scrivendo in inglese. **Michel Milicevic, Barrva-**

La squadra di calcio a 5 L.T.S. Peraraldi di Altavilla Vicentina. In piedi da sinistra: Luca-Reo, Amendola, Farari; acc.: Massimo, Pelè, Chicco

Gli Aquilotti di Finale Emilia (Mo). In piedi da sinistra: Bregoli (pres.), Ferrarini, Gil Acosta, Poletti, Alberti Pezzoli, Bellodi, Candini, Gallini, Botti, Bregoli (all.); accosciati: Bondanelli, Pancaldi, Battaglia, Panzetta, Reggiani, Folchi, Campana, Schiassi, D'Ambrosio, Formica

LA RIUNIONE DEI COLLEZIONISTI

Il 5 ottobre alle ore 9 presso i locali dell'Istituto Salesiano San Lorenzo di Novara (viale Ferrucci 33), si svolgerà la ventinovesima riunione nazionale della Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio. Alla manifestazione parteciperanno soci provenienti da ogni regione d'Italia e numerosi affiliati stranieri.

gen 3, 51500 Viskafors (Svezia).

☐ **AMMIRATORE** del calcio italiano scambia in lingua italiana idee sul calcio e spera di ricevere qualche rivista sportiva, specie Guerini in cambio di ultramateriale rumeno. **Marius Nedlciu, Sos. Giurgiului 286 A., 75950, Com. Jilava, Sai (Romania).**

☐ **STUDENTE** in economia colleziona ogni tipo di ultramateriale ed è socio di un club di collezionisti: Stowarzyszenie Kolekcjonerow Odznak Sportowych in Poznan e di un altro club a Cracow: Ogolnopolski Klub Kolekcjonerow Pamiatek Sportowych; voglio corrispondere con soci di club specie se italiani. **Janek Szpakowski, ul. Pradzynskiego 2 M 17, 26-609 Radom (Polonia).**

☐ **26enne** appassionata di sport desidera ricevere tante lettere da coetanei italiani per conoscere l'Italia. **Didona Ghinea, Sos. Mihai Bravu 110, bl. D-2, sc. 2, et. 3, ap. 36, sec. 2, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano scambio idee e ultramateriale di ogni tipo calcistico. **Dorobantu Mihai, B-dul Metalurgiei 44, bl. R-15, sc. B. et. 2, ap. 56, sec 4, 75579 Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** scambia idee su tanti argomenti specie sportivi scrivendo in inglese. **David Ameyans, Kamps International School, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Olivert Amoako, c/o A.T.T.C. (Farm), post office box 129, Winneba-G/Region (Ghana).**

☐ **CERCO** biglietti dei Mondiali e delle varie coppe europee; eventuali scambi con altri e programmi squadre italiane nelle coppe; scrivere in inglese o francese. **R. Sevenhant, Zanstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **OFFRO** i miei servizi di corrispondenza dalla Spagna per riviste italiane o di altri paesi sul calcio e sul basket; chiedo alla rivista Volley di contattarmi. **Enzo Grosso, calle Molino 44, Lebrija, 41740 Siviglia (Spagna).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio corrispondenza specie con giovani italiani. **Mhamed Boumkar, bl. 8 n° 2, C-D 04 Casablanca (marocco).**

☐ **INVIATEMI** qualche rivista sportiva italiana per altre rumene e per diventare amici. **Petre Nedelciu, str. Mierlari n° 75, Com. Jilava, 75950 Sai (Romania).**

☐ **14enne** scambia idee su argomenti vari scrivendo in inglese. **Shavot Koateng, c/o Jones Koateng, post office box 12, Berekum (Ghana).**

☐ **UNIVERSITARIO** appassionato di musica, volley, viaggi e avventure scambia idee in francese. **Abraz Nassima, Dar Naama rue 9, Villa n° 11, El-Biar, 16030 (Algeria).**

☐ **RUMENA** 26enne che scrive in italiano desidera corrispondere con giovani italiani per conoscere tutto dell'Italia. **Ghinea Didona, Soseaua Mihai Bravu 110, bl. D-2, sc. 2, et. 3, ap. 36, sec. 2, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** riviste, francobolli, foto di Caniggia, Goycoechea, Latorre, Batistuta e di tutta la Nazionale argentina campione del Sudamerica per foto di Maldini, Leonardo Rodriguez dell'Olympique Marsiglia e sciarpe di squadre italiane; scrivere in italiano, spagnolo, francese o inglese. **Paola Sanguineti Ossandon, Maipù 362, Linares (Cile).**

☐ **RAGAZZA** brasiliana cerca amici italiani e di tutto il mondo per scambiare idee sul calcio, musica ed altri argomenti. **Cintia James Stradlin, rua Leopoldo Zimmermann 85, 93040 Sao Leopoldo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto e materiale sportivo lo scambia assieme alle idee scrivendo in inglese. **George K. Effah post office box 269, Berekum (Ghana).**

☐ **CHIEDO** a ragazzi/e italiani/e di scrivermi per diventare amici. **Codreanu Catalin, str. Spinis 5, bl. 48, sc. 4, et. 1, ap. 49, Sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** corrisponde in inglese con amici specie italiani. **Manuela Arziare, calea Giulesti 109, bl. 6, sc. C, et. 4, ap. 85, sec. 6 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** appassionato di sport, viaggi, musica ed altro scambia idee e souvenir. **Samuel A. Dade, post office box 666, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee cartoline ed altro materiale sulla musica e sui viaggi. **Denis Amoh Agyepong, post office box 1617, Sunyani (Ghana).**

☐ **RAGAZZA** appassionata di musica ed argomenti vari scambia idee scrivendo in portoghese. **Paloma Cruz do Nascimento, rua Presidente Kennedy 15, 69070 Educandos, Manaus-Amazonas (Brasile).**

☐ **AMO** lo sport, le letture e i viaggi e su tali argomenti scambio corrispondenza. **Gharida Bouchaib, DB, Essalama, bl. 8 bis n° 97, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** cartoline stadi Usa, venti vedute, un dollaro Usa ciascuna. **Carlos Sicilia, apartado postal 1479, Ciudad de Guatemala (Guatemala).**

☐ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale della Dinamo e dell'Universitatea Craiova con quello di: Roma, Parma, Milan e Sampdoria. **Soare Dumitru, str. Rimnicu Sarat 7, bl. 7-C, sc. 2, et. P, ap. 16, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **20enne** scambia corrispondenza su sport e musica scrivendo in francese. **Salim Fouad, Hassania 2, rue 12 n° 75, Ben M'Sik, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** foto, adesivi, cartoline ed altro materiale sportivo assieme alle idee specie sul calcio. **Nazareth Freitas, av. Desembarcador Joao Machado, quadra 04, casa 01, Conj-Cam- Pos Elizeos 69043 Manus-Amazonia (Brasile).**

☐ **17enne** scambia idee con tanti amici scrivendo in inglese. **George Asomani, post office box 305, Nkawkaw-Kwahu, (Ghana).**

☐ **15enne** cerca amici con cui scambiare idee su fotografia, danza e musica. **Boadi Okyere, post office box 267 Nkawkaw-Kwahn (Ghana).**

☐ **APPASSIONATO** di musica, teatro, cinema ed altro scambio idee in inglese. **Kusi Oppong, post office box 81, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici: **Codruta Moldovan, str. 1 Dicembre 1918, bm. 14, et. 72, ap. 9, Localitatea Jernut, Jud Mures, 4351 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo di ogni genere con amici italiani. **Francisco Sogor, Popesti-Leordeni, str. Viilor 2. B 75932 Sai Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** maglie originali, distintivi metallici, bandierine; inviare un dollaro americano per lista con prezzi. **Ernesto Zagarra, av. Alejandro Tirado 658, S.ta Beatriz, Milan 1 (Prù).**

☐ **RAGAZZA** rumena corrisponde con amici/che italiani/e nella loro lingua. **Eremia Carmen Maria, str. Trestiana 7, bl. 10, sc. 1, ap. 11, sec. 4, 75129 Bucarest (Romania).**

☐ **RUMENA** scambia idee con amici specie italiani. **Adela Petean, str. 1 Decembre 1918, bl. 14, ap. 7, et. 1, Ierntu, Judetul Mures, 4351 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul modo di vita italiana, riviste di moda, cartoline, chiedo un poster di Baggio in cambio di ultramateriale rumeno. **Tascau Codruta, Com. Albeni, Sat Bolbocesti, 1347 Albeni, Gorj (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale giornali sportivi, magliette, cartoline stadi ecc... **Julio Monteiro da Silva, casella postale 116, Natal-RN, 59001, (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze italiane e scambio ultramateriale con tifosi di Milan, Roma, Verona e Sampdoria; scrivere in italiano o inglese. **Robert Stanciu, v. Tatulesti n° 2, bl. 86, sc. A, et. 4, ap. 14, sec. 4, 75372 Bucarest (Romania).**

☐ **19enne** corrisponde in italiano con amici e amiche italiani/e. **Eremia Nicolae Dragos, str. Trestiana 7, bl. 10, sc. 1, ap. 11, sec. 4, 75129 Bucarest (Romania).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

CAMINITI IN VETTA

Sherwood. La puntata di questa settimana avremmo potuto definirla «Caminiteide», ma per meglio identificarla non possiamo non essere più precisi: «Caminiteide granata». Quella prossima ventura sarà juventina e capirete la differenza. Delude, restando ancora e soltanto fra i «caldi» lui, l'agiografo di Paullo, Gazzaniga Gian Maria, superato in volata da un professorino e da un neo-manzoniano. Fuori concorso citasi Columbro-Robin che ci ha copiato spudoratamente e va sul teleschermo a cercar papere di verde vestito: noi qui a Sherwood siamo comprensivi, lo perdoniamo perché trovare un appeal a «Paperissima» è un'impresa mostruosa!

☐ **Vladimiro Caminiti - Tuttosport**
«Onore al Toro rientrato nell'arengo europeo, questa squadra che le mie ossa sentono di amare, insieme ai polpastrelli delle dita».
Buonanima di Nereo, stai calmo nella tua tomba.
«La visibilità prodigiosa, se mi danneggia sul terminale, mi dona ogni particolare della vicenda».
Meno particolari e meno danni. Ai lettori.
«Questo Venturin è un tipino tipetto, che diventerà anche un tipone».
Questo Caminiti è un tipuccio, tipaccio, ti piaccio-non piaccio, che finirà in ti possano!
«Questa squadra, che mi sento di stimare molto, può fare moltissimo, nella misura in cui supera le sue inconscie titubanze che lo rendono, inspiegabilmente, di fragile carattere».
Trapattoniano.
«Martin Vazquez ha dato anche palloni di euclidea fantasia».
E perché no di cartesiano erotismo? Per favore dategli un vocabolario, un'enciclopedia, o in mancanza di meglio, almeno le Pagine Gialle!
«Giocate di insigne assurdità, in un volteggio più volante che altro, verso destinazioni irraggiungibili. Squadra abbastanza epidermica, gioca un calcio di sperticato agonismo».
Non abbiamo più parole: è lui il leader indiscusso, clamorosamente in fuga, anzi in «pitagoriana crescita». E ci dispiace per quanti resteranno delusi, pur avendo fatto di tutto per insidiargli il primato.

☐ **Andrea Schianchi - Gazzetta dello Sport**
«Dagli "anolini" in brodo, che per i tifosi emiliani hanno stesso sapore di un cross di Osio, allo "stracotto" sostanzioso come i gol di Melli. Il Parma è il "parmigiano", pregiato, raffinato, richiesto, esportato. La Cremonese è il "grana padano". Buono, ci mancherebbe, ma non firmato, più quantità che qualità».
Spot pubblicitario che parla dei rivali: bocciato!

☐ **Giorgio Di Rienzo - Corriere della Sera**
«I tifosi granata hanno snodato uno dietro l'altro striscioni buzzurri... tifoseria fiorentina che ieri ha dato nuovo spettacolo a Milano, forse solo per permettere a Zeffirelli...».
E i «nemici» storici della Juventus sono sistemati in un colpo solo.

Robin Hood

Classifica valida per il Trofeo ISSU. 1. Caminiti p. 6; 2. Bernardi 3; 3. Merlo, Padovan 2; 4. Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, D'Ubaldo, Longhi, Melli, Sivori, Baldisserri, Di Tullio, Pasini, Mughini, Barbanera, Ordine, Schianchi, Di Rienzo 1.

Fuori classifica: Pellegrini, Zeffirelli p. 1.

Classifica a squadre: 1. Tuttosport p. 7; 2. Il Corriere della Sera 6; 3. La Stampa 4; 4. Italia 1, La Gazzetta dello Sport 3; 5. Il Messaggero 2; 6. La Repubblica, Ulisse 2000, Il Giornale, Il Lavoro 1.

I PERCHÉ

☐ **Perché Brolin preoccupa Scala?**
Perché la concorrenza con Agostini e Melli gli ha tolto la voglia di fare la punta vera. Vuole fare il rifinitore ma nel Parma di oggi il ruolo è «out».

☐ **Perché Fortunato ha sparato a zero su Salvemini?**
Perché l'assetto difensivo del Bari lo sta facendo impazzire. La banda del buco è senza limiti. Per questo Fortunato ha chiesto ufficialmente a Matarrese il ritorno di Brambati.

☐ **Perché Sebastiano Rossi guarda Baresi con sospetto?**
Perché Baresi (le cui parole sono ordini per Capello) gli ha attribuito ogni responsabilità sul gol di Maiellaro, contro la Fiorentina. Rossi teme di fare la fine di Pazzagli. Silurato da Sacchi ma anche (e soprattutto) da Baresi.

☐ **Perché Rozzi adora De Sisti?**
Perché esegue gli ordini disciplinatamente. E quando ci mette qualcosa di suo (come nel caso della sostituzione di Benetti contro la Lazio) lo fa con molto stile.

☐ **Perché Tacconi non teme più Peruzzi?**
Perché a rassicurarlo è stato il giudizio del «mago dei portieri» Toni Lonardi. Secondo il quale, tra gli emergenti, Peruzzi è il quarto dopo Pagliuca, Gregori e Cervone.

CALCIONUMERI

4 milioni il costo del corso per direttori sportivi che si tiene a Coverciano
44 tanti sono i partecipanti di quest'anno
23 i giocatori che Eugenio Fascetti ha fatto esordire in Serie A fino a oggi
6 ore tanto è durata la permanenza sulla panchina del Pisa di Zibì Boniek
18 anni da tanto l'Inter non perdeva 4-0 prima dell'incontro con la Sampdoria a Marassi
27 gli anni trascorsi dall'ultimo pareggio tra Roma e Genoa (1-1 del 29-11-1964)
1 la vittoria ottenuta dal Bari a Verona, l'unica della sua storia, nel 1933

L'INTERFERENZA

PREFISSO 04

Herbert: Salve, chiamo per il sistema...
Corrado: Mi spiace ma non gioco mai la schedina.
Herbert: No, guardi, sono quello del WM...
Corrado: Ah... L'idraulico!
Herbert. Ho detto WM e non WC... Per quanto, dopo Genova un certo nesso...
Corrado: Ma chi parla?
Herbert: Sono Chapman
Corrado. Chi, Eddie, quello del film...
Herbert: no, non quello...
Corrado: Ah... Colin, quello delle macchine...
Herbert. Noo! Herbert, quello dell'Arsenal...
Corrado: Ah... La Rai, via Arsenale 21, Torino...
Herbert: Non vive troppo nel passato?
Corrado: Passato io?
Herbert: Un po' passato di cottura almeno...
Corrado: Umorismo inglese?
Herbert: No, realtà italiana. Dopo il processo, spera nell'appello?
Corrado: No guardi, Biscardi ancora, ma Mosca...
Herbert: Torniamo al sistema...
Corrado: Vabbé... Se proprio insiste, facciamo due triple e quattro doppie...
Herbert: Volevo dire sistema di gioco...
Corrado: Certo che un sistema devo trovarlo...
Herbert: Altrimenti addio panettone...
Corrado: Ma quello è già alla Domenica Sportiva...
Herbert: Panettone, non Panattone... E con un bel libero...
Corrado: No, non sono libero!
Herbert: Non si sa mai...

Il Cellulare

CHE FINE HANNO FATTO/ALBERTOSI

RICKY IL LEONE

Una carriera da professionista durata la bellezza di venticinque anni e suggellata dalla partecipazione a ben quattro campionati del mondo. Un quarto di secolo che Enrico Albertosi ha vissuto sempre da protagonista assoluto, nel bene e nel male. 532 partite complessive in Serie A, delle quali 185 a Firenze, 177 nel Cagliari dello scudetto e 170 nel Milan e un dopo calcio con scarne deludenti esperienze come allenatore di seconda categoria. *«Non mi è mai interessato fino in fondo guidare una squadra dalla panchina. Mi sarebbe piaciuto molto di più occuparmi della preparazione dei portieri, ma purtroppo non ho trovato nessuna società che mi desse la possibilità di farlo e così ho deciso di abbandonare il calcio definitivamente».* Sembra strano, ma non c'è traccia di rimpianto nelle sue parole. Il vecchio leone appare domato, l'impenitente pirata di mille battaglie fuori e dentro i campi di gioco sembra avere trovato, a 51 anni suonati, una completa maturazione. *«Sono sereno, anche perché non mi mancano certamente le cose da fare. Infatti, per tre giorni alla settimana, curo le pubbliche relazioni per una ditta di Milano che tratta arredo urbano per i comuni. In più, gioco in una squadra di calcio che fa partite di beneficienza, pratico il tennis e, perché no, quando posso faccio un salto all'ippodromo a seguire le corse dei cavalli.*

Enrico Albertosi con la maglia del Milan e com'è oggi

Quando si tocca il tema relativo ai portieri, Richy improvvisamente si infervora, i suoi ragionamenti si fanno più appassionanti e i giudizi taglienti. *«Il livello tecnico dei portieri attuali è nettamente inferiore rispetto ai miei tempi. È soprattutto un problema di costanza, di rendimento, lo stesso Zenga, che pure considero il più simile a me, deve imparare ad essere più continuo cercando di evitare di subire gol assurdi. Tra i portieri italiani mi piacciono Tacconi, Pagliuca e Simoni del Messina, tra gli stranieri il brasiliano Taffarel».* La brutta vicenda del calcio scommesse e i due anni di squalifica sono ormai solo un ricordo. *«Al massimo, avrei potuto essere giudicato responsabile solo per omessa denuncia».* L'unico rimpianto *«è quello di essere nato con troppo anticipo, perché io ho dovuto giocare 25 anni per guadagnare quello che oggi le nuove leve ottengono in tre stagioni da professionisti».*

Francesco Baccilieri

LE FRASI CELEBRI

Giuseppe Ciarrapico: «Chiedo ai miei giocatori dignità, orgoglio, onore sul campo. Noi amiamo andare al passo, magari al passo lungo, prima della fase travolgente della carica»
Bruno Giorgi: «Dalla cintola in giù siamo perfetti».
Sebastiao Lazaroni, al termine di Milan-Fiorentina: «Se parlo ora, devo spendere tutto lo stipendio per pagare le multe».
Ruben Sosa: «Non è più una battuta: sono meglio di Van Basten».
Vincenzo Matarrese: «Il Bari è irriconoscibile».
Corrado Orrico: «Meglio Matthäus in campo zoppo che qualsiasi altro sano».
Franco Zeffirelli, sugli incidenti di San Siro al termine di Milan-Fiorentina: «Che cosa hanno fatto in fondo i tifosi viola? Non hanno mica sparato. Meglio così che la droga».
Vujadin Boskov: «Con le squadre che giocano in linea i nostri attaccanti vanno a nozze».
Stefano Tacconi: «La zona? Dopo l'esperienza della scorsa stagione per dieci anni non ne voglio più sentire parlare».

AUGURI

Mercoledì 2 Sousa Amarildo (calcio, **27**); Omar Sivori (calcio, **56**); Stefano Rusconi (basket, **23**).
Venerdì 4 Francesco Damiani (boxe, **33**); Hans Van Breukelen (calcio, **35**); Attilio Gregori (calcio, **26**); Alberto Vianini (basket, **23**).
Sabato 5 F. A. de Oliveira «Careca» (calcio, **31**); Antonio Di Gennaro (calcio, **33**); Laura Fogli (atletica, **32**).
Domenica 6 Ottavio Bianchi (calcio, **48**); Raffaele Di Fusco (calcio, **30**); Paolo Boesso (basket, **30**).
Lunedì 7 Loris Reggiani (moto, **32**).
Martedì 8 Nils Liedholm (calcio, **69**); Antonio Cabrini (calcio, **34**); Matt Biondi (nuoto, **26**); Antonio Tempestilli (calcio, **32**); Andrea Anastasi (volley, **31**).

DOSSIER

GLI STIPENDI DEI CALCIATORI

GLI ASSI DI DENARI

I più ricchi? I romanisti. I più... poveri? Gli ascolani. E i milanisti, con l'eliminazione in Coppacampioni, hanno visto sfumare ben diciassette miliardi. Ecco una panoramica completa sulle «entrate» nel torneo più costoso del mondo con cifre e aneddoti che rispecchiano i grandi investimenti

di Paola Bottelli

Sopra (fotoNewsItalia), Bruno Giordano: assieme ai suoi compagni di squadra si è dovuto... accontentare di quasi 6 miliardi. In alto (fotoAS), Giuseppe Giannini: Ciarrapico lo ha reso... ricco. Nella pagina accanto (fotoBellini), Franco Baresi: fuori dalle Coppe ci si rimette

I più ricchi? I romanisti. I più poveri? I giocatori dell'Ascoli. Se i giallorossi di Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali e amico intimo di Giulio Andreotti, hanno intascato complessivamente, nella stagione 1990-91, ben 29 miliardi tra stipendi, premi ed extra, i bianconeri del costruttore Costantino Rozzi si sono dovuti accontentare — si fa per dire — di 5 miliardi e 833 milioni. Un quinto esatto delle entrate dei colleghi della capitale. Una differenza di non poco conto, dunque, anche considerando che nella scorsa stagione l'Ascoli giocava nella serie cadetta e che con la promozione, di solito, piovono

GLI EMOLUMENTI SQUADRA PER SQUADRA

Classifica per squadra di Serie A degli stipendi di giocatori e tecnici al lordo delle ritenute. Sono compresi i premi.

SOCIETÀ	1990-91	1989-90	VAR %
Roma	29.000	18.340	+58,1
Juventus	27.000*	25.800	+ 4,6
Milan	26.800*	43.782	—38,8
Sampdoria	24.400	21.520	+13,4
Napoli	24.045	26.575	— 9,5
Inter	24.000*	14.107	+70,1
Torino	16.970	11.022	+53,9
Fiorentina	16.718	13.081	+27,8
Atalanta	13.500*	11.299	+19,5
Verona	12.682	7.781	+63,0
Genoa	12.600	8.600	+46,5
Bari	11.029	9.192	+20,0
Parma	10.600	6.596	+60,7
Cagliari	8.396*	5.154	+62,9
Cremonese	5.975	6.087	— 1,8
Ascoli	5.833	5.154	+13,1
Foggia	n.d.	5.614	—
Lazio	n.d.	n.d.	—
Totale	**269.548**	**239.704**	**+12,4**

*: in via di definizione; n.d.: non dichiarato

sugli atleti congrui premi: l'oculatezza di Rozzi nella gestione del bilancio, però, non è una novità.

Ma nella classifica degli stipendi dei calciatori e degli allenatori della Serie A, veri e propri Paperon de' Paperoni degli anni Novanta, le sorprese non riguardano soltanto la «forbice» tra grandi e piccoli club. Il totale della spesa delle diciotto società alla voce «emolumenti di giocatori e tecnici», al lordo delle imposte — previste dall'apposito schema di bilancio da inviare alla Covisoc, l'organismo di controllo istituito presso la Federcalcio — sfiora i 270 miliardi, con un aumento del 12,4% rispetto alla stagione precedente. Una cifra che, stimando anche le uscite del Foggia e della Lazio che non hanno fornito il dato, supera senza dubbi i 288 miliardi, erodendo quindi completamente gli incassi del campionato scorso.

giocatori. Una situazione grazie alla quale è facile comprendere come i bilanci delle società di calcio siano quasi sempre in rosso. La passione e il business che aggrediscono presidenti dalla manica sempre più larga è una sorta di circolo vizioso: chi più incassa più spende per assicurarsi i campioni italiani e stranieri. Per incassare e spendere in misura maggiore la stagione successiva.

Soltanto sei società si sono potute permettere di accordare alle agguerrite commissioni interne retribuzioni sopra quota 24 miliardi: Roma, appunto, e poi Juventus, Milan, Sampdoria, Napoli e Inter. Ai romanisti di Ottavio Bianchi, che pure non hanno vinto nulla di particolare, la stagione ha fruttato il 58% in più di quella precedente, grazie anche ai favolosi incassi della Coppa Uefa e, soprattutto, della doppia finale persa contro l'Inter (più di 4 miliardi di ricavi ai botteghini, grazie al salatissimo prezzo medio dei biglietti, cioè 58 mila lire). È andata bene anche agli juventini guidati da Gigi Maifredi che, nonostante lo sfortunatissimo 1990-91 costato tra l'altro il «taglio» dalle Coppe Europee, hanno portato a casa 27 miliardi.

COSÌ LA DIVISIONE DELLA «TORTA»

Ripartizione in percentuale degli stipendi dei calciatori e tecnici professionisti nelle ultime due stagioni (il totale è in miliardi di lire) in Serie A, Serie B e Serie C.

Nella stagione 1990-91, infatti, gli incassi delle diciotto società di Serie A per le partite di campionato hanno superato i 276 miliardi. Per un confronto più esatto, bisogna però «depurare» dalle entrate globali del botteghino le quattro società retrocesse in B e aggiungere quelle delle quattro promosse. Il risultato cambia di poco, visto che in questo caso il totale oltrepassa comunque i 260 miliardi. Insomma, quello che alle società «girano» domenica dopo domenica i tifosi di tutta Italia se ne va completamente (o quasi) per pagare allenatori e

Una batosta vera e propria, invece, per Franco Baresi e compagni: la clamorosa autoeliminazione di Marsiglia è costata alla «rosa» 17 miliardi, mentre il nuovo trionfo nella Coppa Intercontinentale di Tokio del dicembre '90 — a causa di un particolare mecca-

nismo di calcolo dei premi — non era stato «monetizzato» più di tanto da Silvio Berlusconi. L'interesse del «cavaliere» si è sempre concentrato sulla Coppa dei Campioni, tanto che l'anno precedente aveva sborsato addirittura 43,8 miliardi per premiare i suoi eroi, compreso Arrigo Sacchi. La Sampdoria? È soltanto al quarto posto, ma va tenuto conto che nel dato non è compreso il premio scudetto di Vialli e c. (per non parlare del tecnico Vujadin Boskov): secondo alcune stime, non dovrebbe trattarsi di meno di 6-7 miliardi (in questo caso i blucerchiati balzerebbero al primo posto) se è vero che i veronesi, per la promozione in A, se ne sono divisi addirittura 5. Il balzo più sensibile, comunque, spetta all'Inter. Grazie alla conquista della Coppa Uefa gli stipendi di Bergomi e compagni sono aumentati del 70%, salendo a quota 24 miliardi. «Piangono» invece i napoletani, ora orfani di Diego Armando Maradona, i cui emolumenti si sono ridotti del 9,5% a poco più di 24 miliardi.

LA «BUSTA» DEL GIOCATORE

SAPORE DI SALARIO

Come tutti gli altri lavoratori (metalmeccanici, chimici, bancari, statali eccetera eccetera) anche i calciatori possono contare su un accordo collettivo stipulato per loro conto dall'Aic. Un accordo che garantisce, ad esempio, una regolare liquidazione per giocatori e allenatori. L'indennità di fine carriera (che i più ricchi dimenticano addirittura di ritirare) incide sullo stipendio lordo mensile per il 7,50% di cui l'1,50% a carico dell'atleta. Ma quali sono nella «busta» le ritenute a carico dei giocatori? A parte l'indennità di fine carriera, sono previdenziali e fiscali. Tra le prime, il contributo Enpals (cioè la pensione), pari al 3% del lordo mensile su un massimale annuo di 98.280.000 lire, e l'Inps, suddiviso in tre voci: per il servizio sanitario nazionale lo 0,90% su un massimale annuo di 40 milioni, per il contributo solidarietà lo 0,20% da calcolare sulle retribuzioni lorde comprese fra 40 e 100 milioni, per la Gescal lo 0,35% su un massimale annuo di 98.280.000 lire. Si tratta di «balzelli» obbligatori per lavoratori un po' speciali, che di fatto finiscono per non beneficiare più di tanto di quel poco che comunque la pubblica amministrazione offre ai cittadini come contropartita. Discorso a parte per l'Irpef, cioè l'imposta sul reddito delle persone fisiche: per chi ha un imponibile da 337,7 milioni in su (cioè la maggioranza dei calciatori di A), il prelievo è del 50%. Insomma, se un giocatore si accorda per un lordo di un miliardo, finisce per intascarne «appena» 532. Ecco perché le trattative si «giocano» sul netto.

p. b.

Tra queste sei squadre e quella successiva, vale a dire il Torino, c'è un distacco notevole: ben 7 miliardi. Gian Mauro Borsano ha premiato la buona stagione dei suoi con un aumento degli emolumenti del ben 54%. Dopo i granata le curiosità non mancano. Ad esempio, i giocatori del neopromosso Verona hanno intascato più di quelli del Genoa, che per la prima volta hanno conquistato l'Europa. E quelli del Parma, rivelazione dell'anno, si sono dovuti «accontentare» complessivamente di 400 milioni in meno dei loro colleghi di Bari. Agli ultimi tre posti, infine, Cagliari, Cremonese e Ascoli (le ultime due in B nel 1990-91), anche se ai sardi il presidente Orrù ha comunque garantito un cospicuo aumento (63%).

Soldi, soldi e ancora soldi, insomma. E questo è ciò che emerge ufficialmente dai dati dei bilanci, alcuni dei quali addirittura certificati da società di revisione. Ma la realtà, si sa, è ben diversa. Soprattutto per gli assi stranieri che possono quasi sempre contare su succulenti contratti per lo sfruttamento promopubblicitario dell'immagine, spesso depositati in rassicuranti casseforti di finanziarie del Liechtenstein o di qualche altro paradiso fiscale. Quel che è certo, comunque, è che la tendenza a strapagare i re della parata e del dribbling sembra inarrestabile. Anche perché il meccanismo di calcolo dell'indennità di preparazione e promozione che spetta a una società che cede un calciatore a fine contratto premia proprio chi «sgancia» di più. Con il risultato che sovente gli ingaggi sono tenuti artificiosamente elevati.

Paola Bottelli

COME STANNO IN SERIE B E IN SERIE C

I FRATELLI POVERI

Gli strapagati campioni della Serie A intascheranno quest'anno qualcosa come 320 miliardi. A giudicare dall'incremento delle retribuzioni degli ultimi anni, infatti, la torta messa a disposizione dai 18 club non sarà inferiore a questa cifra. Ma quanto guadagnano i loro colleghi di B e C? I dati sono meno «freschi», ma una stima si può comunque elaborare. Nel 1989-90, ad esempio, le 18 società di A hanno speso circa 245 miliardi, le 20 di B non meno di 108, le 108 di C poco più di 105. Utilizzando il dato relativo alla A del 1990-91, vale a dire 288 miliardi, e proiettando quelli di B e C si arriva rispettivamente a 121 e 118 miliardi. Globalmente, dunque, per calciatori e tecnici professionisti sono stati pagati 527 miliardi. Difficile ipotizzare il totale della stagione in corso, visto che al termine le squadre di C scenderanno da 108 a 96. Molti giocatori rimarranno senza lavoro e quindi gli altri potrebbero dover avanzare pretese inferiori al momento della firma dei contratti. In pratica, si tratterebbe di una normale applicazione della classica legge della domanda e dell'offerta che è uno dei cardini del commercio in una economia libera. Che però nel calcio, come ampiamente dimostrato, non sempre funziona.

p.b.

A fianco, Igor Protti e Daniele Pasa. In alto a sinistra (fotoNewsItalia), Luca Vialli

DOSSIER

MONTECITORIO ALLO STADIO

I POLITICI NEL PALLONE

Frequentare la tribuna d'onore è diventato molto importante. È lì, infatti, che vengono definiti affari e alleanze che con il calcio hanno poco a che vedere

di Marco Cherubini

ROMA. «*Certo, mi piacerebbe, ma non ho ancora deciso. Di sicuro Cragnotti non fa passare un giorno senza propormelo di nuovo*». Franco Marini, ministro del lavoro e laziale sfegatato, è solo l'ultimo. Di una schiera che negli ultimi anni s'è gonfiata a dismisura: quella dei politici e degli imprenditori di alto bordo finiti nel pallone. Il suo caso è emblematico: la Lazio è ancora in mano a Gianmarco Calleri, ma di fatto è di Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato dell'Enimont. E il finanziere romano non perde tempo, cercando di reclutare personaggi di prestigio politico. Un fatto tutt'altro che nuovo. Basti pensare al Milan di Berlusconi, che ospita nel consiglio d'amministrazione il figlio di Bettino Craxi, Bobo. O al Napoli di Corrado Ferlaino, che nel consiglio vede due deputati dicì, Clemente Mastella e Guido D'Angelo.

Il mondo calcistico italiano è diventato, da dieci anni a questa parte, un terreno di conquista per finanzieri e imprenditori che non nascondono la loro appartenenza politica. Anzi, la sbandierano a tal punto da trasferire nelle società di calcio le loro guerre di Palazzo. È il caso della Roma di Giuseppe Ciarrapico, presidente del sodalizio capitolino e andreottiano di ferro, scontratosi violentemente, la scorsa primavera, con Vittorio Sbardella, deputato democristiano di Roma per l'acquisto della società che fu di Dino Viola. Una guerra senza esclusioni di colpi, che Sbardella ha perso. Ma, come tutti gli sconfitti l'uomo forte della Democrazia Cristiana romana medita vendetta. Come? Semplice, strizzando l'occhio a Cragnotti, che sta per diventare il padrone della Lazio. Affari di terreni, (Formello), appoggi politici, interessi comuni. È così che il pallone della Serie A entra a Montecitorio e nei più grossi consigli d'amministrazione delle aziende italiane.

C'è chi lo fa per passione, chi per interesse. Nella prima categoria, senza dubbio, Berlusconi e il Milan. O Cecchi Gori e la Fiorentina. Compagni d'affari nella vita finanziaria, Berlusconi e Cecchi Gori si dividono alla domenica. E mentre il cavaliere predilige coinvolgere nella passione rossonera il mondo politico e dell'editoria meneghino, il presidente della Fiorentina strizza l'occhio al cinema. Così, con la sciarpa di ultrà e col compito di andare fuori le righe, ecco Franco Zeffirelli, voce nobile dell'odio contro la Juventus. Oppure, per nobilitare il consiglio d'amministrazione, ecco il direttore del «Giornale», Indro Montanelli. Aveva promesso anni fa — dopo una polemica tra lui e Berlusconi — che non sarebbe più andato allo stadio. Invece Cecchi Gori ce lo ha riportato. E con tutti gli onori.

Il fatto è che sempre più società di Serie A ambiscono ad avere sponde illustri nell'Italia che conta. E non soltanto per un fatto di semplice prestigio. L'odore del business è forte e la cassa di risonanza del football, nel nostro Paese, è incalcolabile. Non è così per i pezzi da novanta dell'imprenditoria italiana. Ma per gli altri la presidenza o l'appartenenza a una società di calcio equivale a un ritorno pubblicitario enorme.

È il caso di Pasquale Casillo, presidente dell'omonimo gruppo finanziario, che varca i confini del meridione per divenire — anche attraverso la proprietà del quotidiano «Il Roma» — uno di quelli che contano. Ma molto del suo prestigio deriva, logicamente, dai miracoli del signor Zeman. Foggia piace, Foggia fa tendenza e Casillo sorride soddisfatto. Il suo nome circola sempre di più ed entra,

LA LAZIO, MARINI E DEL TURCO

PATTO DI SINDACATO

ROMA. C'è il Milan «televisivo», la Fiorentina «cinematografica», la Roma «andreottiana». E la Lazio «sindacalista». Sì, avete capito bene, sindacalista. Di origini nobilissime e antiche (fu fondata nel 1900 da un gruppo di ragazzi della Roma bene), la Lazio ha avuto sempre una sponda di tifosi sindacalisti. Il primo è stato Bruno Storti, ex segretario generale della Cisl. Laziale sfegatato, limitava la sua passione alla vita privata. Poi è arrivato Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cigl. La domenica, quando la Lazio gioca in casa, è sempre all'Olimpico. La sua barba brizzolata spunta appassionata tra le facce che popolano la tribuna d'onore. Accanto a lui il deputato verde Francesco Rutelli, altro lazialissimo di vecchia data. Adesso, Franco Marini, Ministro del Lavoro. Sergio Cragnotti conosce da anni il debole per i colori biancocelesti dell'ex segretario generale della Cisl e gli ha offerto un ruolo di prestigio nella nuova Lazio in via di costruzione. La scalata del sindacato al sodalizio capitolino sarebbe così completa. Un bello smacco per la Lupa, da sempre arroccata alla dicì di stampo andreottiano. Anche questo, in fondo, può essere un derby.

m.c.

adesso, anche nei salotti bene. Ma è vero anche il contrario. Per esempio Calisto Tanzi. Proprietario della Parmalat, aveva provato a sposare il calcio oltre confine, con la sponsorizzazione del Real Madrid. Poi è tornato all'ovile e s'è comprato il Parma. Con Scala e Melli è stato un trionfo, l'anno scorso. E al «Tardini», tutta l'Emilia che piace e che fa affari di miliardi si presenta in tribuna d'onore. Perché la domenica non è più un giorno di riposo.

Sopra (foto ForzaMilan), Bobo Craxi, tifosissimo rossonero. A fianco (foto Calderoni), Ottaviano Del Turco. A destra (fotoAnsa), Franco Marini. Nella pagina accanto, Antonio Matarrese

E i foyer dei grandi impianti diventano un'occasione di incontro per politici e imprenditori. A San Siro, il salone della tribuna d'onore la domenica è quasi più frequentato del Transatlantico di Montecitorio durante la settimana. Dalla destra alla sinistra, tutti a parlare. Ma non del gol e del rigore non concesso. Piuttosto del prossimo affare, di un appuntamento che può cambiare l'esistenza di un'azienda. Anche per questo, essere o fare i presidenti di calcio, oggi, ha una valenza doppia. Il caso più eclatante è quello del presidente di tutti: Antonio Matarrese, capo della Figc. Come onorevole dicì non ha un grandissimo peso specifico. Come gran capo del calcio parla tutti i giorni con Berlusconi e Ciarrapico; agli altri — meno che all'Avvocato, al di sopra delle parti — dispensa incontri e benedizioni. Con buona pace della Democrazia Cristiana, che da tempo ha intuito la valenza di un ruolo così ibrido eppure così importante: quello di presidente del pallone.

È questa la ragione per cui le società di calcio in cattive acque diventano preziose come le aziende che scricchiolano. I grandi gruppi finanziari italiani le adocchiano avidi: rappresentano — anche economicamente, con i bilanci in rosso inseriti nelle scatole cinesi delle holding più robuste — una chance in più. Finanza, politica e affari: il tutto nel nome del dio calcio.

Cragnotti è pronto a entrare nella «grande famiglia», mentre Francesco Ambrosio a Napoli e Nicola Trussardi a Bergamo si sono messi in lista d'attesa per diventare presidenti. Perché le squadre di A sono come le vetrine del centro, con i consigli d'amministrazione sempre più ricchi e più belli. Dal magnate dell'amministrazione al grande mediatore, dal giornalista più famoso al regista di grido, dal figlio di un grande della politica a un ministro. Vero, Marini? □

DOSSIER

EX CALCIATORI OGGI GIORNALISTI

SCRIVERE CON I PIEDI

Cominciato negli anni Sessanta, il fenomeno degli sportivi riconvertiti in TV e sulla carta stampata si sta diffondendo a macchia d'olio, suscitando perplessità e dubbi tra i cronisti veri, spesso emarginati per far posto ai nuovi arrivati

di Domenico Morace

Un curioso fenomeno sta sconvolgendo le leggi del giornalismo sportivo. Crescono le file dei «piedi d'oro» passati sull'altra sponda, cioè dalla parte dei critici. Basta azionare il telecomando: su Telemontecarlo compaiono le facce di Altafini, Chinaglia, Castagner e Zenga; la Fininvest risponde con Sivori, Pecci e Di Marzio; la televisione di Stato, per non restare ultima, esibisce Agroppi, Boniek, Liedholm, Mazzola e persino Panatta, che parla di calcio e non di tennis. Il fenomeno non è circoscritto al video. Sfogliamo i giornali e troviamo Pecci su Il Giorno, Altafini su L'Unità, Chinaglia, Rivera e Liedholm su Il Messaggero, Mazzola su La Gazzetta.

Il fenomeno non è nuovo. Senza andare molto indietro nel tempo, già negli anni Sessanta Annibale Frossi, detto il «Dottor Sottile» per la straordinaria abilità tattica, scriveva sul Corriere della Sera dove metteva a frutto le sue esperienze di tecnico. Aveva il suo incorniciato, come si dice in gergo, e in quell'angolino discettava di tecnica e tattica

Walter Zenga, a destra, già da tempo alterna gli impegni sportivi con la conduzione di programmi in TV. Sotto, da sinistra, Giacomo Bulgarelli, Zibì Boniek e Omar Sivori, che hanno sottoscritto contratti rispettivamente con TMC, Rai 2 e Italia 1. In basso, Sandro Mazzola, opinionista de La Gazzetta dello Sport. A sinistra, José Altafini con Alba Parietti e Massimo Caputi, suoi compagni di lavoro a Galagoal

con competenza e rigore. Il suo articolo affiancava quello della cosiddetta «prima firma» del giornale, che era sempre un giornalista assurto a quel ruolo dopo anni e anni di milizia. Il matrimonio era perfetto: il giornalista individuava i temi popolari, il tecnico spiegava il gesto atletico e la mossa tattica.

In questi ultimi anni, invece, si è arrivati a una «rivoluzione culturale» che ha confuso o in alcuni casi addirittura invertito i ruoli. In Pressing è Omar Sivori l'editorialista, attorno al quale ruotano i giornalisti. Più o meno la stessa cosa succede alla Domenica Sportiva dove Agroppi fa opinione nel salotto nel quale compare Panatta, ex tennista, e dove il giornalista presente è il presentatore: illustra, sollecita, suggerisce soltanto; un altro, Bruno Pizzul, prima voce delle telecronache, è chiuso nell'angolo della moviola. E sui giornali? Accade la stessa cosa, non su tutti, per fortuna. In prima pagina compaiono Pecci e Liedholm, oppure Altafini. All'interno le «prime firme», cioè i giornalisti.

Il fatto non è visto di buon occhio dai redattori, ed è ovvio. Tra calciatori e critici non è mai corso buon sangue. I primi hanno rimproverato ai secondi una scarsa conoscenza dei fatti tecnici, i secondi hanno risposto, con prove, che non sempre un passato vissuto sui campi di calcio comporta la capacità di capire criticamente e, ancora, di saper spiegare agli altri, cioè al lettore o all'ascoltatore, il fatto tecnico. Si è persino lavorato col tortore, ironizzando su grammatica e sintassi dei divi della domenica per illustrare come sgrammaticati di quella fatta non dovrebbero avere accesso a penna o microfono.

Come e perché allora si è arrivati alla «deregulation» dei nostri giorni? Questione di moda, di vendite e di «audience», fattori sempre più determinanti nella scelta operata dalla pubblicistica italiana. Ad un certo punto, quattro o cinque anni fa, gli editori, non i direttori, stabilirono che il calciatore-opinionista tirasse molto, sui giornali o in Tv. E cominciò la gara all'accaparramento dei campioni, o presunti tali, che avevano smesso di giocare. Calciatori senza voce o senza sintassi furono chiamati al video; altri, incapaci di mettere in fila due pensierini, divennero articolisti di prima pagina; stranieri, che in video inciampavano nella lingua italiana, sono diventati, chissà come, finissimi scrittori. La Babele prosegue: il fenomeno non è controllato e produce danni incalcolabili e guerre in redazione. I giovani cronisti non accettano di riscrivere, o di scrivere addirittura, i pezzi agli ex calciatori e le prime firme subiscono malvolentieri le pagine interne a scapito della vetrina di prima che viene assegnata al calciatore, non sempre brillante, bravo o capace.

Personalmente, ho sulla coscienza qualche ingaggio. Anch'io ho ceduto, sia pure per breve tempo, alla moda. Non ho niente contro gli ex calciatori che vengono ad arricchire la nostra categoria ma diffido delle imitazioni. Ritengo che l'apporto di un ex calciatore possa anche avere validità a determinate condizioni, ovvero quando ci si trovi di fronte a competenza, originalità, coraggio. Può riuscire utile al lettore o al teleutente l'angolo del calciatore che spieghi co-

Gianni Brera (fotoBorsari)

PARLANO LE PRIME FIRME

AVANTI, C'È POSTO!

Ex divi del pallone riconvertiti in giornalisti? Nessun fastidio, per carità, c'è posto per tutti. Fatto salvo però, il rispetto dei ruoli. Questo, in sintesi, il giudizio espresso da alcune tra le più note firme del giornalismo italiano in merito al fenomeno, non nuovo ma esploso con decisione solo negli ultimi anni, dei calciatori utilizzati (con ampio riconoscimento economico) in veste di opinionisti, tecnici, esperti, ma non di rado anche cronisti del fatto sportivo. Nessuna gelosia, nessun senso di prevaricazione, giurano tutti. Anche se, in fondo a ogni discorso sull'argomento, traspare una certa insofferenza nei confronti di chi, senza aver fatto la solita trafila di ogni noviziato, assurge alle glorie della prima pagina.

Gianni Mura

C'è più tolleranza per le apparizioni in video, di solito, anche se non si tratta di una regola fissa, alle spalle di un conduttore-giornalista con tutte le carte in regola. «*Un Pecci o un Altafini vanno benissimo finché restano sul video*» sostiene **Gianni Mura**, de La Repubblica, «*un po' meno mi soddisfa vedere certe ex stelle del pallone che si fanno riscrivere i pezzi da giovani di redazione perché incapaci di farlo in prima persona. Ecco, questo è umiliante per un giornalista: cedere la propria abilità professionale a chiunque altro è estremamente riduttivo. Se io fossi direttore, non permetterei che ciò avvenisse*».

Gianfranco de Laurentiis

Un giudizio sostanzialmente condiviso da **Alfio Caruso**, vicedirettore della Gazzetta dello Sport. Se in video ammira la sagacia di Agroppi e la competenza di Bulgarelli, in redazione gradisce ingerenze solo se molte discrete. «*La concorrenza è sempre un fatto stimolante, purché sia leale. Mi riferisco*» precisa Caruso «*a ex calciatori in grado di tradurre in un italiano accettabile il proprio pensiero, non a quelli che si limitano a dettare qualche concetto sconnesso a un redattore che lo dovrà poi sviluppare a suo nome. Inoltre non mi pare che tra gli ex che dissertano sulle pagine sportive ce ne sia, almeno attualmente, qualcuno di grandi meriti*».

Cristiano Gatti, de Il Giorno, liquida la questione con una battuta: «*Gli sportivi in redazione? Ben vengano, anche se la mia speranza è che qualche giornalista possa a sua volta partire alla riscossa e diventare un grande calciatore. Almeno così pareggeremmo i conti. Scherzi a parte, mi sembra positivo che si metta a frutto la competenza di chi ha trascorso una vita in campo, purché sia limitata agli spunti tecnici. Personalmente sono contrario all'uso indiscriminato degli ex del calcio nella pubblicistica. Che vengano pure avanti, ma nel rispetto delle competenze e delle professionalità diverse*». Di parere diverso è **Maurizio Mosca**. Apologista dello spettacolo a tutti i costi, il «pierino» delle reti Fininvest non fa distinzione tra apparizioni video e carta stampata. Per lui è sempre e comunque un fatto positivo purché, dice, si tratti di persone svincolate da interessi e ingerenze. «*Perché sprecare tanta esperienza e competenza?*» si domanda Mosca. «*È perfettamente legittimo che i campioni desiderino riproporsi a un ambiente che a loro ha dato tanto. Che lo facciano in vesta di giornalisti non mi disturba nè mi provoca gelosie o turbamenti vari*».

Più moderato il parere dato sull'argomento da **Gianfranco de Laurentiis**, che con le sue due trasmissioni, Dribbling e Domenica Sprint, guida le classifiche dei dati d'ascolto. «*Se una persona possiede doti quali la competenza, la chiarezza di esposizione e la capacità di esprimere il proprio pensiero in un buon italiano, costui può certamente fare il giornalista, se lo desidera, indipendentemente dalla professione che svolgeva nel passato. Senza questi presupposti, mi riferisco agli stranieri che inciampano nei congiuntivi in video ma sono stranamente perfetti sulle pagine dei giornali, il discorso è diverso. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, ho lavorato in "Numero dieci" al fianco di Michel Platini, trovandolo un compagno di scena piacevole, competente, non incline alla prevaricazione dei ruoli*».

Maurizio Mosca

Decisamente super partes l'opinione del decano dei giornalisti sportivi italiani, **Gianni Brera**: «*Penso che il giornalismo sia un grande porto di mare nel quale possono approdare tutti i vascelli. Non si può negare a nessuno la possibilità di guadagnarsi da vivere con ogni mezzo, alla fine di una carriera agonistica. Personalmente non mi sento minacciato, nè offeso, nè usurpato*». Ammettiamolo, la classe non è acqua.

Lucia Voltan

me e perché una squadra ha vinto; ne illustri la tattica; sveli le mosse sbagliate degli allenatori.

Purtroppo, non è così. Il calciatore tende a scivolare nel conformismo perché non gli va di attaccare gente del suo ambiente e perché spera sempre di tornare, da dirigente o da allenatore, in quel calcio che momentaneamente vive dietro un microfono o una scrivania. Sintomatico il caso di Boniek: ha accettato «Domenica Sprint» con una clausola, quella di potersi liberare alla prima offerta di panchina, e così è stato: appena il Pisa gli ha offerto un contratto, ha salutato la Tv salvo poi ritornarci dopo avere rotto (a tempo di record) con Anconetani. Al suo posto è andato Castagner che ha salutato, su due piedi, Telemontecarlo. Prendiamo De Sisti: ha fatto il, diciamo così, giornalista sino a quando non ha trovato una squadra. C'è poi il caso opposto: Agroppi, per non far nomi. Non se la sente di tornare in campo, oppure non lo vogliono ad alto livello, e così il buon Aldo, anticonformista e polemista all'eccesso, recita la parte dell'allenatore senza peli sulla lingua. Giudica tutto e tutti, talvolta eccedendo per fare spettacolo, sminuendo così la funzione critica dell'opinionista.

Dice Agroppi, con la sua pepata vena polemica che tanto gli è servita per guadagnarsi le simpatie del pubblico: io ho successo perché me lo permettono gli altri. Forse è vero. Colpa degli editori e dei direttori a parte, ci sono anche le responsabilità dei giornalisti. E non parlo di tutele sindacali non esercitate. Mi riferisco a un certo modo di far critica: a volte poco coraggioso, o addirittura laudatorio, opportunista o servile; al mancato approfondimento di temi tecnici, alla voglia di migliorarsi che in tanti giovani del mestiere manca.

Se le regole sono cambiate e le prime firme oggi sono gli ex calciatori, non serve prendersela con gli editori o con gli invasori ai quali riservare ironie o accuse. Forse un po' di autocritica è necessaria, anzi doverosa.

Domenico Morace

OLTRE UN MILIONE DI PESCATORI CI LEGGE OGNI MESE*

** ISPI. Indagine Stampa Periodica in Italia. Pescare ha ottenuto, con il 28% il maggior incremento di lettori nel 1990, che sono 1.104.000.*

***Tanti sono i pescatori** che leggono Pescare, la più diffusa rivista di pesca in Italia ed uno dei mensili con più alto gradimento.*

***Se vuoi ricevere** una copia in omaggio di Pescare, compila il tagliando qui sotto e spediscilo alla redazione. Diventeremo buoni amici e mensilmente ci scambieremo i nostri pareri sulla pesca.*

***Pescare è una rivista di pesca completa:** ogni mese articoli sulla pesca in fiume e in mare con esche naturali ed artificiali. Proposte di itinerari di pesca e resoconti sulle grandi avventure, vissute, dai nostri collaboratori nelle migliori «acque» di tutto il mondo. Dalla Siberia alla Terra del Fuoco, dall'Alaska agli atolli corallini del Pacifico.*

Desidero ricevere gratuitamente una copia omaggio della Rivista PESCARE

Nome ....

Cognome ....

Via ....

Città .... CAP ....

Spedire a: Olimpia, Firenze - Casella Postale 258

LA CRISI DEL CALCIO SOVIETICO

Contro l'Italia, il 12 ottobre, prenderà il via il canto del cigno della Nazionale di Byshovets. Dal volto nuovo dell'Impero alla ormai sicura scissione ucraina, ecco tutti i perché di uno sfaldamento annunciato

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

LA PELLE DELL'URSS

MOSCA. Il cadavere-sandwich della rivoluzione d'ottobre sta conoscendo un nuovo boom di visitatori. Allineati e coperti, donne e uomini d'ogni razza e provenienza fanno la fila sulla Piazza rossa per visitare il suo mausoleo. Sotto la teca di cristallo, un lieve ghigno increspa il latteo volto di Vladimir Ilic Uljanov, in arte Lenin: sembra quasi di leggervi una enigmatica ironia, per questo inatteso ritorno di fiamma, se non fosse che l'Auditel delle emozioni si è risvegliato dopo il fallito golpe solo per il minacciato trasferimento della salma verso una banale tumulazione. E che, sia detto per inciso, proprio l'interessato — una persona seria morta di superlavoro, altro che privilegi di partito — tutto probabilmente si sarebbe aspettato,

Nella fotoSokolov, la statua di Lenin davanti allo stadio a lui intitolato, in cui si giocherà il decisivo incontro con l'Italia

dall'ultima destinazione, tranne che la malinconica trasformazione in macabro spot del regime. A pochi metri dal simbolo sotto vetro, perfettamente imbalsamato (un apposito istituto statale lavora all'uopo da oltre sessant'anni), frotte di giovani assediano i visitatori davanti alle cupole di San Basilio.

Dai loro tascapane, come per germinazione spontanea, spuntano orologi, colbacchi, cappelli militari, matrioske e napoletanerie assortite. Si paga in dollari, ma «passano» anche le lire italiane. L'importante è non far circolare gli svalutatissimi rubli e soprattutto credere che il futuro si possa cominciare a sbucciare così, raggranellando i primi frutti del commercio clandestino e fuggendo blandamente alla vista d'un poliziotto: che si avvicina minaccioso più per timbrare il cartellino di una vuota formalità che per riaffermare l'autorità ormai così fuori moda. La Russia di oggi, il lacerto dell'impero che trasmigra lento verso il domani, è fatto d'altronde soprattutto di speranza, di un ottimismo che i giovani aspirano come l'aria nuova di libertà e che magari riesce pure, con l'ausilio di un pizzico di fantasia, ad attutire i morsi della fame. Già, perché ad animare il formicaio di venditori abusivi, tassisti improvvisati e prostitute d'assalto negli alberghi quattrostelle per occidentali, insomma, il partito trasversale del «per qualche dollaro in più» è una drammatica, umanissima fame. Le code per gli approvvigionamenti, in realtà, sono rade, per le strade della capitale: ma solo perché ormai sono rimasti pochi i negozi di generi commestibili aperti. Dove tuttavia una crepa sopravvive nella penuria generale di rifornimenti dalle campagne, le file si allungano malinconiche e immobili. Per lo più ad alimentare i serpentoni della speranza sono donne, vecchie pazienti, avvezzate dalla vita a un fatalismo che sa di antico: mentre gli uomini di casa si disperdono al mattino per i mille rivoli del lavoro o della ricerca di qualche nuovo modo di sbarcare il lunario, loro partono alla caccia di pane e companatico. «*Il problema*» spiega Irina, studentessa universitaria della capitale, che ha partecipato alla rivoluzione d'agosto «*non sta tanto nei soldi. Quelli si riescono anche a raggranellare: il vero dramma va in scena quando non servono a nulla, perché i negozi sono chiusi oppure vuoti. E allora l'odissea delle nostre madri e nonne può durare anche una giornata intera*». Sulla prospettiva Lenin, a due passi dal Bolscioi e dalla «Casa Bianca» divenuta celebre nei giorni del golpe, il vassoio di legno di un'anziana contadina offre al pubblico l'emblema dell'attuale magro orizzonte della capitale: due

segue

Immagini dal golpe. A fianco, i funerali dei martiri. A destra, Boris Eltsin con la bandiera russa nei giorni della vittoria

carote rinsecchite, una patata con le occhiaie e un paio di povere mele che paiono sopravvissute per avventura a chissà quale calamità. Chi ha soldi e appetito (robusto) si faccia avanti. Non meglio funziona la gran macchina dei trasporti: le pompe di benzina si contano sulle dita di una mano e suscitano anch'esse code chilometriche di scassatissime auto assetate. Pare che quasi tutto il petrolio raffinato attualmente venga convogliato all'estero nel rispetto dei contratti internazionali, sicché la spia della riserva segna regolarmente l'inizio di una avventura dal finale imprevedibile.

È su questi binari di incertezza che corre a fatica l'intera locomotiva del Paese, liberato dopo settant'anni dal laccio di una soffocante dittatura. Eppure, come dicevamo, il sole dell'ottimismo riesce a squarciare il grigiore diffuso di una così stentata quotidianità. *«Noi siamo stati per tre giorni, in agosto sulle barricate»* spiega Irina *«e oggi come allora la gente è comunque felice, perché per la prima volta ha qualcosa per cui combattere. Crediamo in Boris Eltsin, non in Gorbaciov, che per noi come leader è morto, anche se l'Occidente continua a considerarlo il nostro rappresentante. Certo, la situazione economica è difficile, ci vorranno forse non meno di dieci anni per guarirla da una malattia che dura dal 1917, ma ci riusciremo. Perché sappiamo cosa vogliamo fare, sappiamo che dobbiamo ispirarci ai vostri modelli per migliorare la nostra vita».*

Lo spettro che più tormenta le notti dei moscoviti ha le sembianze dell'inverno che già comincia ad avanzare. *«Dalle campagne»* racconta Irina *«non arriva più niente: Eltsin chiese nel marzo scorso al presidente Lukianov e allo stesso Gorbaciov di dare la terra ai contadini, ma si sentì opporre due netti rifiuti. Così i frutti della graduale privatizzazione decisa adesso potremo vederli solo tra un anno. È stato calcolato, cifre alla mano, che dieci contadini "privati" lavorano come duecento statalizzati nei kolkoz. Ma la volontà non può bastare: a chi lavora la terra occorrerà fornire anche macchinari e attrezzi all'altezza».* E il problema si riproduce e moltiplica nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro: dove sopravvive una nomenklatura dirigenziale che ovviamente difende i propri privilegi e altrettanto disperatamente tenterà di resistere ai cambiamenti.

Anche il calcio soffre di mille incertezze. Ad Anatoli Bys-

I GIORNALI FANNO LA RIVOLUZIONE

L'ECO DELLA STAMPA

MOSCA. La bomba è deflagrata alla vigilia di Urss-Ungheria e ha fatto volare parecchi stracci: «*Ungheria: 2.000 dollari per il prestigio; Urss: 2.000 rubli per la qualificazione. Gli italiani sono intervenuti per caricare i nostri avversari. L'Ungheria, se farà risultato, potrà adesso sorridere. A ogni giocatore sono stati offerti ben 2.000 dollari*». La denuncia è di un quotidiano sportivo, «Sport Express», ma sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso un foglio politico, «Moskovskij Komsomolec» riportando tra virgolette la filippica del c.t. Byshovets: «*L'Italia sta facendo un gioco pericoloso, perché non ha ancora perso, non ha ancora abbandonato le proprie speranze di qualificazione. Intermediari italiani hanno avvicinato e stimolato i nostri avversari, promettendo soldi. Tutto ciò è molto triste. Anche perché, in certe cose, non possiamo proprio competere*». Una sorta di ordigno ad alto potenziale, considerati certi imbarazzanti precedenti mai del tutto chiariti: cui hanno risposto indignati gli artificeri della Federcalcio, pronti a pretendere dall'Uefa una inchiesta (tra l'altro, ve l'immaginate l'imbarazzo di Matarrese, in caso di qualificazione in extremis per gli Europei, con Sacchi già vestito di tutto punto da ciabattino azzurro per fare le scarpe a Vicini?). Ma chi sono i protagonisti di questi scoop? Testate nuove, indipendenti. La voce della Russia che cambia. Il fallito golpe d'agosto ha definitivamente scoperchiato la pentola della libertà di stampa, da tempo ormai in fase di insistente borbottio. Dopo la chiusura nei giorni caldi del successo di Eltsin, i tradizionali organi ufficiali, la «Pravda» e le «Izvestia», sono presto tornati in edicola, annunciando con un certo battage pubblicitario una robusta operazione di chirurgia ideologica. In realtà, era quantomeno avventuroso pensare che qualche giorno fosse sufficiente per modificare profondamente costumi di informazione «statalizzata» ormai consolidati da decenni. Il commento unanime dei lettori è stato lapidario: «*In effetti le due voci ufficiali sono cambiate. Prima erano nere, adesso sono grige. Un grigio scuro, ovviamente*». In altre parole, la grande purga riformista si è limitata a una lieve plastica, un lifting che rischia a ogni istante, proprio come sulle occhiaie di certe irriducibili signore in lotta con gli anni, di franare sotto la spinta delle antiche rughe. Così, via libera alla nascita di nuove testate, che hanno preso a sorgere come funghi. Per tradizione, i russi sono voraci lettori e la botti-

Sopra, in senso orario, «Sport Express», «World of Football» e la testata di «Sovietski Sport». In basso, da sinistra, «Rossija», «Politika», «Democraticeskaja Gazeta», «Nezavisimaja Gazeta», «Kuranti» e il comunista «Moskovskij Komsomolec»

hovets, la scorsa settimana, sono saltati i nevi: l sue accuse all'Italia su presunti tentativi di doping monetario trasversale hanno offerto il segnale preciso di una situazione di tensione. Il c.t. sovietico ha d'altronde ben ragione di vivere giorni agitati, nonostante la quasi certa qualificazione per Stoccolma. Sul capo della Nazionale, infatti, pende la spada di Damocle di un vistoso sfaldamento tecnico. Byshovets conquisterà con tutta probabilità il definitivo passaporto per la Svezia il 12 ottobre contro la Nazionale azzurra, ma due mesi esatti dopo a Kiev è in programma il pronunciamento sulla proposta di autonomia della Federazione ucraina. In questi anni, il calcio sovietico ha già subito due amputazioni: prima i baltici, poi i georgiani hanno voltato le spalle a Mosca, imboccando la strada dell'indipendenza. Al di là delle ragioni politiche che hanno contribuito a ispirarle, le due scelte si sono risolte in un pesante boomerang. I campionati di Lituania, Lettonia ed Estonia sono precipitati in un prevedibile baratro di povertà tecnica e conseguente disinteresse. Per due anni la diaspora dei migliori giocatori (in fuga da un campionato locale forzatamente a livello poco più che amatoriale) e l'abbandono dei vivai per carenze organizzative hanno preso a picconate l'amore dei giovani di questi Paesi per il football. E adesso il prezzo in termini di presenze negli stadi e qualità di giocatori e spettacolo è salatissimo. Anche le squadre georgiane, uscite da un anno dal campionato sovietico e dalla Nazionale (che non può più convocarne i giocatori), hanno risentito della fuga e la proverbiale ricchezza del loro vivaio subisce colpi durissimi. I migliori elementi sono già emigrati in Cecoslovacchia, Polonia, Svezia, Finlandia e i giovani si stanno rendendo amaramente conto di quanto limitate siano le prospettive di carriera. Due rami spezzati non hanno però intaccato più di tanto il tronco della Nazionale e del torneo. Se tuttavia il 12 dicembre la Federazione ucraina risponderà affermativamente (come a Mosca viene dato per scontato) alle spinte autonomistiche dei vertici politici, sarà l'intera struttura a tremare. Abituate ormai da una quindicina d'anni a insaporire i piatti del campionato nel duello di vertice con le compagini ucraine, le squadre russe si troveranno in pratica a predicare nel deserto. Attualmente sono sei le rappresentanti del granaio sovietico nella massima divisione e si tratta di club tra i più prestigiosi del Paese: Dinamo Kiev (campione uscente), Shakhtior Donetsk, Chernomorets Odessa, Dnepropetrovsk, Metallist Kharkov, Metallurg Zaporozje. La Nazionale attuale perderebbe in un colpo solo ben cinque titolari più o meno fissi: Oleg Kuznetsov, Zvejba (georgiano ma militante nella Dinamo Kiev), Mikhailichenko, Juran, Kanchelskis. Squadre e uomini verrebbero cancellati da un impietoso colpo di spugna. La Federazione ucraina ha già

elaborato un progetto preciso, che prevede tra l'altro un campionato autonomo con tempi «occidentali» (inizio a settembre, fine a maggio-giugno), resi possibili dalla mitezza del clima: «*Molto meglio giocare a dicembre al sole della Crimea*» spiegano gli interessati «*che in ottobre a Mosca*». Allo scadimento ferale dei valori del torneo, l'ucraino Byshovets si ritroverà ad assommare il pauroso assottigliamento tecnico della sua Nazionale. Fino a qualche giorno prima del match con l'Ungheria, sembrava addirittura che la beffa dovesse scattare da gennaio, e dunque praticamente proprio in occasione degli Europei: con la prospettiva di averli guadagnati sul campo e non poterli poi giocare con la formazione migliore. Poi Viktor Bannikov, presidente della Federcalcio ucraina, ha quantomeno limitato i danni, precisando che «*i giocatori ucraini che fanno parte della Nazionale sovietica parteciperanno agli Europei '92 e ai Giochi olimpici di Barcello-*

glia della libertà, finalmente stappata, promette bollicine ma anche informazione controcorrente, di qualità. Persino i comunisti, cioè i conservatori, hanno preferito creare giornali alternativi, per ricostruirsi una verginità informativa. Qualche esempio? Riproduciamo alcune testate in questa pagina, precisando che si tratta di quotidiani indipendenti, quasi tutti del costo di quaranta copechi (il copeco vale un decimo di rublo), tutti di gran successo sul mercato. Mentre la «Pravda» e le «Izvestia» sopravvivono grazie ai finanziamenti del partito che in qualche modo continuano ad affluire, la gente preferisce convogliare i propri spiccioli per assaporare la mela fin qui proibita della libertà di parola. Anche l'informazione sportiva ha subito una autentica rivoluzione. La novità più eclatante ha riguardato «Sovietski Sport», antico moloch del partito. In pieno agosto la bufera della libertà ha fatto sbattere porte e finestre della redazione: stanchi del grigiore dei comunicati ufficiali, una quindicina di giornalisti e fotoreporter — la «crema» del giornale — hanno presentato dimissioni in massa e hanno fondato altrove un quotidiano sportivo nuovo di zecca: si tratta appunto di «Sport Express», che ha dato voce alle clamorose accuse di Byshovets la scorsa settimana e ha poi calcato ulteriormente la mano, individuando in Detari l'uomo-chiave degli assegni pirata. Il risultato è un quotidiano agile (quattro pagine), informatissimo sulle attività agonistiche della Repubblica russa; proprio dalle istituzioni libere che fanno capo a Eltsin dovrebbe tra l'altro presto ricevere il concreto aiuto di una sede ufficiale. Per ora, infatti, i redattori si accontentano di operare in un paio di stanze di fortuna. La loro forza sta nelle idee. La ventata di novità ha portato anche alla nascita di un periodico: si chiama «World of Football» (il mondo del calcio) e dovrebbe presto accoppiare al testo in caratteri cirillici anche la traduzione in inglese. Tra i progetti in cantiere, «Coach», un altro periodico specializzato a cadenza bimestrale, che dovrebbe occuparsi prevalentemente di questioni tecniche. Per la stampa, sia politica che sportiva, dell'ex impero sovietico la rivoluzione è appena cominciata. **c.f.c.**

na affinché la loro carriera non risulti falsata. Solo dopo questi due appuntamenti vestiranno la maglia gialloblù della Nazionale ucraina». Byshovets ha tirato un sospiro di sollievo, ma la prospettiva, sia pure un poco più a lungo termine, rimane grama.

Tanto più che vi si accoppia l'impagabile soddisfazione di sapere che la scissione sportiva sarà consumata esclusivamente per ragioni politiche. Lo scontro che si agita sullo sfondo infatti ha ben poco da spartire col calcio. A meno di considerare agonisticamente avvincente il duello in corso tra il leader progressista russo Eltsin, specialista del tackle «gamba o palla», e il suo omologo ucraino Kravchuk, esperto uomo d'area del conservatorismo. Quest'ultimo, si dice a Mosca, continua a cavalcare la tigre dell'autonomia in tutti i campi proprio per separare il proprio cammino da quello riformista dello staff moscovita. Kiev, insomma, val bene un pallone. Ma la base che dice, di fronte ai nuvoloni che planano bassi sull'orizzonte? Scalpita e morde il freno: i giocatori sanno benissimo che uscire dal giro del campionato sovietico significherebbe entrare in un'orbita di anonimato che mal si concilia con le aspettative in dollari scatenate dal nuovo corso della storia. Non stiamo parlando solo del miraggio di un trasferimento in uno qualsiasi dei Paesi di Bengodi del football occidentale, ma anche dei cospicui guadagni che già ora garantisce una sistemazione in uno dei club di vertice del torneo. Nel cuore del calcio sovietico, ben prima del golpe d'agosto, la perestroika ha seminato autentiche miniere d'oro. Basti pensare che oggi qualche società più emancipata arriva a pagare i giocatori direttamente in dollari ed è quindi in grado di attirare i migliori proprio con l'irresistibile profumo che emanano le banconote «forti». Le cifre corrisposte non circolano ufficialmente, ma non si fa fatica ad apprendere che alla Dinamo Kiev i quindici giocatori della rosa titolare, ufficialmente professionisti, arrivano a incassare una media di quattromila dollari l'anno (oltre cinque milioni di lire italiane); e che in una squadra come il CSKA Mosca un giocatore nel giro della Nazionale viaggia attorno agli ottantamila rubli all'anno, che al cambio attuale fanno circa duemilasettecento dollari (più o meno tre milioni e mezzo di lire). Vi sembrano pochi? Per la cronaca, un lavoratore medio guadagna attualmente circa seimila rubli all'anno, poco meno di duecento dollari complessivi. Questo spiega sia le prospettive di una emigrazione di massa all'estero grazie alla nuova liberalizzazione, sia, nel contempo, la perdurante appetibilità del mestiere di pedatore di ventura di qualità in ciò che resta dell'impero. Naturalmente, la lievitazione degli ingaggi riguarda l'elite dei club economicamente indipendenti, svincolatisi in questi ultimi tempi dal soffocante appoggio statale e già inseriti in un redditizio giro di sponsorizzazioni e marketing. Sempre per tornare all'esempio della Dinamo Kiev, va ricordato che un tempo dipendeva (come tutte le Dinamo dei Paesi dell'Est europeo) dal ministero dell'Interno; oggi si gestisce in proprio con criteri commerciali, ricavando introiti dalla vendita dei biglietti, da accordi con alcune ditte di abbigliamento sportivo e da un contratto più o meno ufficiale stipulato con istituti bancari e con la «Boutes», grande complesso industriale del settore metalmeccanico e costruzioni. Top secret, ovviamente, l'ammontare delle cifre erogate. La scissione comporterebbe dunque l'addio al mondo dorato che si va materializzando sotto i piedi dei migliori, sottraendo loro per di più la preziosa vetrina per un ingaggio all'estero. Morale: i più bravi emigreranno prima in Russia, poi fuori dai confini (a meno di una difficilmente ipotizzabile chiusura delle frontiere) e i mediocri torneranno alle grame prospettive economiche di qualche anno fa. Questo spiega perché un trenta per cento delle società ucraine si sia apertamente schierato contro la diaspora e stia subendo attualmente pressioni per mutare atteggiamento in vista del fatidico appuntamento di dicembre. La conclusione è obbligata: il mondo del calcio sta probabilmente per perdere uno dei suoi tradizionali protagonisti di vertice, con la caduta di credibilità del campionato russo e della relativa Nazionale. La rassicurazione di Bannikov ha almeno evitato che la situazione affondasse nel ridicolo agli Europei. Quel che è certo, comunque, è che il 12 ottobre, allo stadio Lenin di Mosca, prenderà il via il canto del cigno di una tra le potenze assolute del football. Se si considera che nella circostanza anche Vicini potrebbe vestire suo malgrado di piume candide ed esercitare l'ugola, se ne conclude che quel giorno, ricorrenza della scoperta dell'America, il concerto tra Urss e Italia meriterebbe come scenario, più che le scalee bigie di uno stadio retaggio dell'ancien regime, le chiare, fresche e dolci acque di uno stagno.

Carlo F. Chiesa

In senso orario: Oleg Kuznetsov, Sergej Juran, Andrei Kanchelskis, Alexei Mikhailichenko e Akhrik Zveiba. I primi quattro sono di origini ucraine (Zveiba è georgiano) e il prossimo anno lasceranno la Nazionale sovietica

INGHILTERRA/UN CASO

PORTE APERTE ALLO STRANIERO

Crisi di portieri nella Big league: ben otto squadre hanno prelevato all'estero il numero uno. Vediamo con quali risultati

«Keeper», o se preferite «Goalkeeper», portiere insomma: un mestiere gramo in terra d'Albione. Nella League viene convocato solo il numero 1 e il dodicesimo non va neppure in panchina, e per fare esperienza si devono accettare le divisioni inferiori o i prestiti a tempo determinato (un anno, sei mesi... un mese). E poi c'è la concorrenza d'oltre frontiera, sempre più quotata, sempre più numerosa. Delle ventidue compagini presenti nella Big League, otto si affidano a portieri non provenienti dalla Federcalcio inglese anche se spesso il valore è tutto da dimostrare. Il Wimbledon gioca con l'olandese Hans Segers, già riserva al PSV Eindhoven e al Nottingham Forest: Queen's Park Rangers e West Ham schierano rispettivamente Jan Stejskal e Ludek Miklosko, numero 1 e 12 della Nazionale cecoslovacca a «Italia '90»; il Tottenham si avvale di Erik Thorstvedt, numero 1 della Nazionale norvegese: il Manchester United capolista di Peter Schmeichel, numero 1 della Nazionale danese. E poi c'è Bruce Grobbelaar (Liverpool), dallo Zimbabwe e i «vicini di casa» Neville Southall (Everton), numero 1 della Nazionale gallese, e Bryan Gunn (Norwich City), scozzese. E come se non bastasse l'élite indigena è in netto declino: Seaman (Arsenal) e Martyn (Crystal Palace) convincono sempre di meno, regge il trentaduenne Woods (Sheffield Wednesday), ma intanto il titolare della nazionale Under 21 inglese, David James (Watford), gioca in seconda divisione e il suo vice, Ian Walter fa la riserva a Thorstvedt.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

11. GIORNATA
Chelsea-Everton 2-2
Ebbrell (E) 31', Wilson (C) 50', Wise (C) 75', Beardsley (E) 86'
Coventry-Aston Villa 1-0
Ndlovu 40'
Crystal Palace-Q.P.Rangers 2-2
Barker (Q) 2', Wegerle (Q) 58' rig., Bright (C) 81', Collymore (C) 83'
Liverpool-Sheffield W. 1-1
Houghton (L) 17', Harkes (S) 68'
Luton Town-Notts County 1-1
Harford (L) 69', Johnson (N) 88' rig.
Manchester C.-Oldham 1-2
White (M) 19', Sharp (O) 55' e 64'
Norwich-Leeds 2-2
Gordon (N) 58' e 74', Dorigo (L) 62', Speed (L) 72'
Nottingham F.-West Ham 2-2
Woan (N) 4', Small (W) 17' e 44' rig., Sheringham (N) 77'
Sheffield U.-Wimbledon 0-0
Southampton-Arsenal 0-4
Rocastle 39', Wright 48', 53' e 75'
Tottenham-Manchester U. 1-2
Hughes (M) 21', Durie (T) 39', Robson (M) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**26**	10	8	2	0	18	3
Leeds	**20**	10	5	5	0	16	6
Arsenal	**17**	10	5	2	3	23	15
Sheffield W.	**17**	10	5	2	3	16	11
Chelsea	**17**	11	4	5	2	19	15
Coventry	**17**	11	5	2	4	14	10
Tottenham	**16**	8	5	1	2	16	11
Manchester C.	**16**	11	5	1	5	12	14
Liverpool	**15**	9	4	3	2	11	8
Norwich	**15**	11	3	6	2	14	14
Notts County	**15**	11	4	3	4	14	16
Crystal Palace	**14**	9	4	2	3	18	19
Nottingham F.	**13**	10	4	1	5	19	17
Everton	**13**	11	3	4	4	16	15
Oldham	**13**	10	4	1	5	16	16
Aston Villa	**12**	11	3	3	5	12	14
Wimbledon	**11**	10	3	2	5	16	17
West Ham	**11**	11	2	5	4	12	15
Q.P.Rangers	**9**	11	1	6	4	10	17
Luton Town	**9**	11	2	3	6	6	23
Southampton	**8**	11	2	2	7	9	20
Sheffield U.	**6**	11	1	3	7	11	22

MARCATORI: **11 reti:** Lineker (Tottenham); **8 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **7 reti:** Beardsley (Everton), Smith (Arsenal), Small (West Ham).

A fianco, Ian Wright con la nuova divisa dell'Arsenal (fotoNI)

SECONDA DIVISIONE

10. GIORNATA: Barnsley-Millwall 0-2; Blackburn-Tranmere Rvs 0-0; Brighton-Bristol Rvs 3-1; Bristol City-Portsmouth 0-2; Charlton-Port Vale 2-0; Grimsby T.-Ipswich T. 1-2; Middlesbro-Sunderland 2-1; Newcastle-Derby County 2-2; Oxford Utd-Plymouth 3-2; Southend-Wolverhampton 0-2; Swindon Town-Watford 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**25**	11	8	1	2	18	8
Ipswich T.	**20**	10	6	2	2	18	15
Swindon T.	**17**	9	5	2	2	21	13
Wolves	**17**	9	5	2	2	16	11
Leicester	**16**	8	5	1	2	12	8
Cambridge	**16**	8	5	1	2	14	12
Portsmouth	**15**	9	4	3	2	9	7
Tranmere Rvs	**14**	9	3	5	1	15	12
Charlton	**14**	9	4	2	3	13	12
Southend	**14**	9	4	2	3	9	8
Grimsby T.	**14**	9	4	2	3	16	16
Brighton	**14**	10	4	2	4	15	15
Derby County	**13**	10	3	4	3	12	11
Bristol City	**13**	10	3	4	3	13	15
Blackburn	**12**	9	3	3	3	7	8
Millwall	**11**	9	3	2	4	16	14
Sunderland	**11**	10	3	2	5	17	17
Watford	**10**	9	3	1	5	11	13
Port Vale	**10**	11	2	4	5	9	13
Plymouth	**8**	9	2	2	5	12	17
Barnsley	**8**	11	2	2	7	9	19
Oxford Utd	**7**	9	2	1	6	12	17
Newcastle	**7**	10	1	4	5	14	20
Bristol Rvs	**5**	9	1	2	6	11	18

RUMBELOWS LEAGUE CUP

2. TURNO (andata): Blackpool - Barnsley 1-0; Bradford - West Ham 1-1; Brentford - Brighton 4-1; Bristol Rovers - Bristol City 1-3; Charlton - Norwich 0-2; Chelsea - Tranmere Rvs 1-1; Coventry - Rochdale 4-0; Crewe - Newcastle 3-4; Derby - Ipswich 0-0; Everton - Watford 1-0; Grimsby - Aston Villa 0-0; Hartlepool - Crystal Palace 1-1; Hull - Queen's Park Rangers 0-3; Leicester - Arsenal 1-1; Orient - Sheffield Wednesday 0-0; Liverpool - Stoke 2-2; Luton - Birmingham 2-2; Manchester City - Chester 3-1; Manchester United - Cambridge 3-0; Middlesbrough - Bournemouth 1-1; Millwall - Swindon 2-2; Nottingham Forest - Bolton 4-0; Oldham - Torquay 7-1; Port Vale - Notts County 2-1; Portsmouth - Oxford 0-0; Scarborough - Southampton 1-3; Scunthorpe - Leeds 0-0; Sunderland - Huddersfield 1-2; Swansea - Tottenham 1-0;Wigan - Sheffield United 2-2; Wimbledon - Peterborough 1-2; Wolverhampton - Shrewsbury 6-1.

URSS

26. GIORNATA: Torpedo-CSKA Mosca 1-2; Spartak M.-Dinamo Mosca 7-1; Dinamo Kiev-Spartak Vl. 2-1; Shakhtjor-Metallist 2-3; Chernomorets-Lokomotiv 1-0; Dnepr-Dinamo Minsk 1-1; Pamir-Metallurg 3-0; Pakhtator-Ararat 3-1.
RECUPERI: Dinamo Kiev-Spartak Mosca 2-3; Lokomotiv-Spartak Mosca 0-2; Dnepr-Ararat 1-0; Ararat-Dinamo Mosca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**30**	26	16	7	3	50	24
CSKA Mosca	**37**	26	14	9	3	48	27
Torpedo	**31**	26	11	9	6	33	18
Dinamo Kiev	**31**	27	11	9	7	40	33
Dinamo Minsk	**28**	26	9	10	7	27	24
Dnepr	**28**	26	9	10	7	24	22
Chernomorets	**27**	25	6	15	4	29	23
Shakhtjor	**26**	28	6	14	8	30	34
Dinamo Mosca	**26**	26	10	6	10	33	36
Ararat	**24**	26	10	4	12	27	31
Pamir	**23**	26	6	11	9	24	28
Metallurg	**21**	26	7	7	12	19	31
Metallist	**20**	25	6	8	11	25	37
Pakhtator	**19**	25	6	7	12	29	37
Spartak Vl.	**18**	26	5	8	13	28	40
Lokomotiv	**16**	24	5	6	13	.16	37

BELGIO

Primo gol per John Bosman all'Anderlecht: l'olandese pare uscito dalla crisi che lo perseguita da qualche tempo.

8. GIORNATA
Waregem-Anversa 2-1
Abeels (W) 15', Czernyatinski (A) 21', Deschamps (W) 33'
RWDM-Gand 2-3
De Roover (R) aut. 3', Viscaal (G) 20', Van Veldhoven (R) 52', Van den Bergh (G) 78' e 85'
Charleroi-Standard 0-2
Cruz 18', Bettagno 62'
Malines-Cercle Bruges 6-0
Ingesson 2', Leen 51', Eijkelkamp 52' e 74', Emmers 58', Severeyns 85'
FC Bruges-Genk 3-0
Booy 10', Dziubinski 88', Staelens 90'
Liegi-Lierse 2-3
Milosevic (Liegi) 9', Rekdal (Lierse) 43', Segers (Lierse) 60' e 85', Varga (Liegi) 89'
Lokeren-Eendracht A. 1-1
Zakkas (E) 25', Meszaros (L) 48'
Ekeren-Anderlecht 0-4
Nilis 1' e 55', Oliveira 20', Bosman 50'
Beveren-Courtrai 3-0
Van Vossen 36', Van Ham 64', Soudan 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**14**	8	6	2	0	17	4
Malines	**13**	8	6	1	1	17	7
FC Bruges	**11**	7	5	1	1	21	8
Standard	**10**	8	3	4	1	9	6
Gand	**10**	8	4	2	2	15	13
Lierse	**9**	8	3	3	2	10	9
Cercle Bruges	**9**	8	3	3	2	15	17
Beveren	**8**	8	3	2	3	13	8
Lokeren	**8**	8	2	4	2	11	9
Waregem	**8**	8	4	0	4	11	13
Genk	**7**	8	3	1	4	9	8
Anversa	**7**	7	3	1	3	8	7
Liegi	**6**	8	1	4	3	6	8
RWDM	**5**	8	2	1	5	8	15
Ekeren	**5**	8	1	3	4	6	14
Courtrai	**5**	8	1	3	4	7	18
Eendracht A.	**4**	8	1	2	5	3	13
Charleroi	**3**	8	1	1	6	5	14

MARCATORI: **11 reti:** Booy (Bruges); **8 reti:** Weber (Cercle Bruges).

GERMANIA/BORUSSIA M.G.

IL MITO NELLA PIAGA

Da squadrone leggendario a fantasma della Bundesliga: per i biancoverdi è iniziata una crisi che pare irreversibile

Mercoledì 25 scorso il Borussia Mönchengladbach ha cambiato l'allenatore. Via Gerd vom Bruch (che ha salutato qualificandosi per i quarti di finale della Coppa di Germania), in panchina siede ora (ad interim) il manager Rolf Russmann, ex stopper di Schalke 04 e Borussia Dortmund e della nazionale tedesca fine anni '70, a Mönchengladbach dallo scorso febbraio, incapace però di muovere la classifica, complice la sonora sconfitta di sabato contro i campioni del Kaiserslautern. Sette sconfitte in undici partite, 11 gol fatti e 20 subiti; la matematica non perdona. Ma quella del Borussia è una crisi che viene da lontano, come lontano è l'ultimo trofeo: la Coppa Uefa vinta contro la Stella Rossa il 23 maggio 1979, a Düsseldorf, grazie ad un rigore di Alan Simonsen. Dieci anni dopo è invece arrivato il primo esonero di un allenatore, il primo dopo venticinque anni di Bundesliga: Gerd vom Bruch per Wolf Werner, avvicendamento datato 22 novembre 1989 (anche allora il Borussia annaspava in fondo alla classifica). Non sono passati due anni e di allenatori la panchina del Borussia ne ha già conosciuti tre (e presto saranno quattro): Jürgen Gelsdorf, esonerato la passata stagione dal Bayer Leverkusen, sembra il più accreditato, ma si è fatto anche il nome di un ex d'eccezione, Rainer Bonhof (secondo di Vogts in Nazionale). Tanti tecnici quanti ne aveva ospitati nelle prime... ventitré stagioni di Bundesliga. E che allenatori, i primi due in particolare: l'indimenticato Hennes Weisweiler ('65-'75) e Udo Lattek ('75-'79), poi seguiti dall'ex fromboliere Jupp Heynckes ('79-'87). Bei tempi.

Marco Zunino

11. GIORNATA
Bochum-Bayer Lev. 0-2
Herrlich 85', Thom 88'
Dynamo Dresda-MSV Duisburg 0-0
Schalke 04-Karlsruhe 3-1
H.Hermann (K) 34', Schlipper (S) 49', Luginger (S) 68', Borodjuk (S) 82'
Fortuna D.-Werder 0-0
Norimberga-Bayern 1-1
Wohlfarth (B) 72', Wück (N) 80'
Eintracht Fr.-Borussia D. 3-0
Weber 20', Studer 55', Möller 71'
Amburgo-Stoccarda 1-1
Spörl (A) 4', Frontzeck (S) 37'
Kaiserslautern-Borussia MG 4-2
Funkel (K) 10', Roos (K) 29', Max (B) 38', Hotic (K) 45', Scherr (K) 57', Salou (B) 82'
Colonia-Wattenscheid 1-1
Fink (W) 84', Moser (C) aut. 87'
Kickers S.-Hansa R. 1-1
Weichert (H) 13', Richter (K) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**15**	11	6	3	2	28	13
Stoccarda	**15**	11	6	3	2	19	7
Bayer Lev.	**15**	11	5	5	1	13	7
Amburgo	**14**	11	4	6	1	13	11
Kaiserslautern	**13**	11	5	3	3	19	14
MSV Duisburg	**12**	10	4	4	2	14	10
Norimberga	**12**	11	4	4	3	17	14
Bayern	**12**	11	4	4	3	14	13
Schalke 04	**12**	11	5	2	4	16	16
Werder	**11**	11	3	5	3	15	11
Hansa R.	**11**	11	4	3	4	17	14
Borussia D.	**11**	11	4	3	4	19	24
Karlsruhe	**10**	11	3	4	4	14	21
Kickers S.	**9**	10	3	3	4	14	16
Bochum	**9**	11	3	3	5	14	19
Colonia	**9**	11	0	9	2	11	17
Dynamo Dr.	**8**	11	3	2	6	7	16
Fortuna D.	**7**	11	2	3	6	15	21
Wattenscheid	**7**	11	1	5	5	12	18
Borussia MG	**6**	11	2	2	7	11	20

MARCATORI: **7 reti:** Tönnies (MSV Duisburg); **6 reti:** Möller (Eintracht Fr.), Banach (Colonia), M.Bode (Werder), Schreier (Fortuna D.), Eckstein (Norimberga), F.Walter (Stoccarda).

Sopra, lo svedese Martin Dahlin: il Borussia MG lo ha acquistato per tentare un'improbabile riscossa

COPPA

OTTAVI: SSV Reutlingen-Bayer Leverkusen 2-3 dts; Hannover 96-Bayer Uerdingen 1-0; Borussia MG-Fortuna Colonia 2-0; Werder Brema-Dynamo Dresda 4-1; Amburgo Amateure-Karlsruher SC 0-1; FC Freiburg-Stoccarda 1-6; Viktoria Colonia-Kickers Stoccarda 1-2 dts; SC 08 Bamberg-Kaiserslautern 0-1.

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 11. GIORNATA: St.Pauli-Eintracht B. 0-2; Hannover 96-Fortuna 0-1; Remscheid- Osnabrück 0-1; Blau Weiss-Stahl Br. 3-1; Meppen-Hertha 2-1; Oldenburg-Bayer U. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blau Weiss	**14**	11	5	4	2	17	11
Meppen	**13**	11	5	3	3	16	12
Bayer U.	**12**	11	5	2	4	16	14
Hannover 96	**12**	11	4	4	3	15	14
Hertha	**12**	11	3	6	2	13	12
St.Pauli	**12**	11	5	2	4	14	15
Stahl Br.	**11**	11	5	1	5	19	15
Oldenburg	**11**	11	3	5	3	17	16
Osnabrück	**10**	11	3	4	4	16	15
Fortuna	**9**	11	2	5	4	12	17
Eintracht B.	**8**	11	2	4	5	13	20
Remscheid	**8**	11	1	6	4	10	17

GIRONE SUD - 11. GIORNATA: Halle-Homburg 0-1; Chemnitz-Rot Weiss 2-1; Waldhof-VfB Leipzig 1-0; Saarbrücken-Darmstadt 2-2; 1860 München-Mainz 1-1; Carl Zeiss-Freiburg 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss	**15**	11	6	3	2	15	11
Saarbrücken	**14**	11	4	6	1	18	12
Homburg	**14**	11	5	4	2	14	8
Chemnitz	**14**	11	4	6	1	10	6
Freiburg	**13**	11	5	3	3	24	16
Waldhof	**13**	11	4	5	2	14	8
Mainz	**12**	11	2	8	1	13	8
1860 München	**9**	11	2	5	4	11	12
Darmstadt	**9**	11	2	5	4	13	17
VfB Leipzig	**8**	11	1	6	4	9	13
Halle	**8**	11	2	4	5	12	19
Rot Weiss	**3**	11	1	1	9	8	31

GRECIA

5. GIORNATA
Aris-Korintos 1-0
Kolomitrusis 15'
Panionios-Doxa Drama 1-3
Panagiotidis (D) 7', Alexic (D) 12', Chionas (D) 68', Pandic (P) 80'
AEK-Ethnikos 3-0
Savidis 31', Alexandridis 65' rig., Savevski 81'
OFI Creta-Xanthi 1-0
Patemtzis 20'
Panathinaikos-Athinaikos 3-1
Zalakostas (A) 27', Saravakos (P) 61' rig e 63', Athanasiadis (P) 81'
Panachaiki-Panserraikos 5-0
Otizi 20', Drakopulos 58', Papadopulos 71', Georgatos 77' e 88'
Olympiakos-Pierikos 5-0
Tsantakis 12', Protasov 23', Tsaluhidis 31', Savichev 61', Anastopulos 87'
Iraklis-Apollon 0-2
Katzenbach 60', Veletzas 64'
Larissa-PAOK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**8**	5	3	2	0	13	1
Olympiakos	**8**	5	4	0	1	14	3
Doxa Drama	**7**	5	3	1	1	9	3
Apollon	**7**	5	3	1	1	8	4
PAOK	**7**	5	2	3	0	6	4
AEK	**6**	5	2	2	1	7	5
Aris	**6**	5	2	2	1	3	4
OFI Creta	**5**	5	2	1	2	6	5
Panachaiki	**5**	5	2	1	2	6	5
Iraklis	**5**	5	2	1	2	4	6
Pierikos	**5**	5	2	1	2	6	9
Xanthi	**4**	5	2	0	3	5	5
Larissa	**4**	5	1	2	2	5	6
Panionios	**4**	5	1	2	2	5	7
Panserraikos	**4**	5	1	2	2	5	10
Ethnikos	**2**	5	0	2	3	1	9
Korintos	**2**	5	1	0	4	4	13
Athinaikos	**1**	5	0	1	4	4	12

EIRE

4. GIORNATA: Bray Wanderers-St.Patrick's 0-1; Derry City-Athlone Town 2-0; Dundalk-Cork City 3-0; Galway Utd-Bohemians 4-4; Shamrock Rvs-Sligo Rvs 2-0; Shelbourne-Drogheda Utd 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**8**	4	4	0	0	7	0
Dundalk	**7**	4	3	1	0	7	2
Shamrock Rvs	**6**	4	2	2	0	5	1
St.Patrick's	**6**	4	2	2	0	5	2
Shelbourne	**5**	4	2	1	1	5	3
B. Wanderers	**5**	4	2	1	1	4	3
Bohemians	**3**	4	1	1	2	7	8
Athlone Town	**3**	4	1	1	2	3	6
Cork City	**3**	4	1	1	2	2	5
Sligo Rvs	**1**	4	0	1	3	1	5
Galway Utd	**1**	4	0	1	3	5	10
Drogheda Utd	**0**	4	0	0	4	1	7

IRLANDA NORD

BUDWEISER CUP

1. TURNO: Ballymena-Crusaders 5-2; Carrick Rangers-Distillery 1-3; Cliftonville-Bangor 1-0; Coleraine-Linfield 0-4; Glenavon-Portadown 2-3; Glentoran-Ballyclare 4-1; Larne-Omagh Town 2-3; Newry Town-Ards 2-3.

SAN MARINO

TROFEO FEDERALE

SEMIFINALI: Faetano-Juvenes 0-2; Tre Fiori-Libertas 1-1 dts 5-4 rig.
FINALE: Tre Fiori-Juvenes 3-1 dts

DANIMARCA

11. GIORNATA
AGF Aarhus-Naestved 3-0
Sören Andersen 9' e 12', Gunnar Lindt 80'
Frem-OB Odense 2-1
Sören Lyng (F) 22' e 39', Lars Elstrup (O) 67' rig.
Lyngby-Bröndby 0-2
Kim Vilfort 18' rig., John Jensen 39'
Silkeborg-B 1903 1-0
Kent Hansen 70'
AaB Aalborg-Vejle 3-0
Ib Simonsen 4', Peter Rasmussen 67', Torben Boye 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**17**	11	6	5	0	19	8
B 1903	**13**	11	5	3	3	20	14
Lyngby	**13**	11	5	3	3	16	10
AaB Aalborg	**13**	11	5	3	3	19	15
Silkeborg	**13**	11	5	3	3	16	14
AGF Aarhus	**11**	11	4	3	4	12	14
Frem	**10**	11	3	4	4	17	19
Naestved	**8**	11	3	2	6	14	20
Vejle	**6**	11	2	2	7	13	21
OB Odense	**6**	11	2	2	7	18	29

JUGOSLAVIA

8. GIORNATA: Zemun-Vojvodina 1-2; Stella Rossa-Rad 3-1; Spartak-Sutjeska 2-1; Borac-Sarajevo 0-0 2-4 rig.; Zeljeznicar-Partizan 1-1 6-5 rig.; Vardar-OFK Beograd 2-2 7-5 rig; Pelister-Buducnost 1-1 4-2 rig; Proleter-Sloboda 3-0; Radnicki-Velez 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK Beograd	**11**	8	5	3	0	18	5
Stella Rossa	**10**	8	4	2	2	17	7
Partizan	**9**	8	4	3	1	9	5
Zemun	**9**	8	4	1	3	13	10
Vojvodina	**9**	8	4	1	3	9	7
Vardar	**8**	8	3	3	2	11	9
Proleter	**8**	8	3	2	3	10	9
Radnicki	**7**	8	3	1	4	12	10
Sarajevo	**7**	8	3	2	3	8	12
Pelister	**7**	8	3	2	3	8	12
Zeljeznicar	**7**	8	3	1	3	6	11
Rad	**6**	8	3	1	4	10	10
Velez	**6**	8	2	2	4	8	14
Sloboda	**5**	8	2	1	5	8	18
Buducnost	**4**	8	2	4	2	7	6
Sutjeska	**4**	8	2	1	5	9	11
Spartak	**4**	8	2	3	3	6	10
Borac	**4**	8	1	5	2	1	6

ISLANDA

16. GIORNATA: Fram-Vikingur 0-2; KA-FH 2-1; UBK-IBV 2-1; Valur-Vidir 0-2; Stjarnan-KR 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**33**	16	11	0	5	33	20
Fram	**33**	16	10	3	3	24	13
KR	**27**	16	8	3	5	30	13
UBK	**23**	16	6	5	5	23	24
IBV	**23**	16	7	2	7	27	32
KA	**21**	16	6	3	7	18	21
Valur	**20**	16	6	2	8	19	21
FH	**19**	16	5	4	7	21	24
Stjarnan	**17**	16	4	5	7	22	25
Vidir	**9**	16	2	3	11	16	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

QUARTI: Leiftur-FH 1-2 dts; Valur-UBK 1-1 5-4 rig.; Thor-KR 4-2; Vidir Gardi-Stjarnan 3-2.
SEMIFINALI: Valur-Thor 0-0 4-3 rig.; Vidir Gardi-FH 1-3.
FINALE: Valur-FH Hafnarfjördur 1-1 dts 1-0

FRANCIA

12. GIORNATA
Sochaux-Nantes 3-1
Vujovic (S) 10', Oudjani (S) 63', Caveglia (S) 70', Pedros (N) 80'
Nimes-Lione 2-1
Cisse (N) 54', Maharzi (N) 82', Genesio (L) 88'
Tolosa-Le Havre 0-0
Caen-Monaco 1-0
Gravelaine 60'
St.Etienne-Nancy 3-0
Mège 57', Camara 86', Corroyer 89'
Tolone-Lilla 1-2
Sauvaget (L) 24', Brisson (L) 30', Rodriguez (T) 75' rig.
Lens-Montpellier 1-1
Divert (M) 23', Bocandé (L) 41'
Metz-Cannes 1-2
Priou (C) 38', Calderaro (M) 50', Asanovic (C) 85'
Auxerre-Marsiglia 1-1
Prunier (A) 8', Papin (M) 21' rig.
Rennes-Paris S.G. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**19**	12	9	1	2	23	9
Marsiglia	**18**	12	7	4	1	20	10
Paris S.G.	**17**	12	5	7	0	13	4
Nantes	**15**	12	6	3	3	15	9
Lilla	**14**	12	5	4	3	10	9
Metz	**13**	12	6	1	5	18	17
Caen	**13**	12	5	3	4	15	14
Le Havre	**13**	12	4	5	3	7	9
Nimes	**13**	12	4	5	3	14	17
Auxerre	**12**	12	4	4	4	12	10
Lens	**12**	12	2	8	2	8	8
Montpellier	**12**	12	4	4	4	14	15
Cannes	**11**	12	4	3	5	16	14
St.Etienne	**10**	12	4	2	6	14	11
Tolosa	**10**	12	2	6	4	10	18
Lione	**9**	12	2	5	5	8	10
Sochaux	**9**	12	3	3	6	14	18
Tolone	**8**	12	3	2	7	12	17
Rennes	**7**	12	1	5	6	8	16
Nancy	**5**	12	1	3	8	9	25

MARCATORI: **12 reti:** Weah (Monaco); **9 reti:** Papin (Marsiglia); **8 reti:** Calderaro (Metz); **7 reti:** Paille (Caen).

AUSTRIA

14. GIORNATA
Admira Wac-First Vienna 3-2
Kühbauer (A) 2', Ljung (A) 24', Lipa (F) 42' e 88', Marschall (A) 52'
Rapid Vienna-Sturm Graz 2-2
Herzog (R) 9', Deveric (S) 17', Lang (S) 19', Gager (R) 79'
Stahl Linz-Alpine D. 2-0
Zeller 4', Imrekov 86'
Kremser SC-Vorwärts S. 0-0
Austria S.-Austria V. 1-0
Keglevits 49'
FCS Tirol-St.Pölten 4-2
Pacult (T) 14', 23' e 68' rig., Rosenegger (S) 38', Westerthaler (T) 52', Maul (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**21**	14	10	1	3	23	11
Austria V.	**20**	14	8	4	2	31	14
FCS Tirol	**18**	14	7	4	3	33	21
Stahl Linz	**18**	14	7	4	3	19	15
Admira Wac	**17**	14	6	5	3	17	12
Rapid Vienna	**16**	14	6	4	4	25	14
Sturm Graz	**12**	14	5	2	7	16	19
Vorwärts S.	**11**	14	4	3	7	15	17
St.Pölten	**10**	14	3	4	7	15	21
First Vienna	**10**	14	3	4	7	13	29
Kremser SC	**9**	14	3	3	8	13	23
Alpine D.	**6**	14	1	4	9	7	31

MARCATORI: **11 reti:**Pacult (Tirol).

Sopra, Aliosha Asanovic, fantasista jugoslavo del Cannes. Suo il gol della vittoria sul Metz

SVEZIA

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA
AIK-Djurgaarden 3-0
Björn Kindlund 68', Vadim Evtushenko 72', Pascal Simpson 75'
IFK Göteborg-Norrköping 1-0
Stefan Lindqvist 70'
Malmö-Örebro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**27**	5	3	1	1	7	5
AIK	**23**	5	3	0	2	7	4
Djurgaarden	**21**	5	2	2	1	8	8
Malmö	**20**	5	1	2	2	4	5
Örebro	**19**	5	0	2	3	3	7
Norrköping	**18**	5	2	1	2	5	5

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö).

SVIZZERA

Il nuovo allenatore del Servette è il belga Micheal Renquin, in quanto il romeno Emerich Jenei non ha ottenuto dalla polizia elvetica il permesso di lavoro.

RECUPERO
Losanna-Grasshoppers 2-2
Közle (G) 4' rig., Sutter (G) 11', La Placa (L) 20', Öhrel (L) 73'

CIPRO

Il campionato cipriota 1991-92 non ha avuto inizio a causa di uno sciopero proclamato dal sindacato dei calciatori, presieduto dal nazionale Yiangudakis. Il motivo del contendere è la richiesta dei giocatori di abolire il vincolo a vita, ancora in vigore secondo le attuali norme della KOP, la federcalcio locale. Il sindacato chiede che esso sia mantenuto solamente sino ai 27 anni, la federazione non ha per il momento dato alcuna risposta. Il torneo dovrebbe iniziare domenica prossima e la prima giornata sarà recuperata il 10 ottobre.

BULGARIA

7. GIORNATA: Lokomotiv Pl.-Etar Tarnovo 1-0; Minor Pernik-Sliven 0-0; Lokomotiv GO-Dobrudja 1-0; Lokomotiv S.-Botev Pl. 4-1; Chernomorets-Levski Sofia 1-0; Yantra G.-Pirin Blag. 0-0; Hebar-Beroe St.Z. 1-1; Slavia Sofia-CSKA Sofia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**13**	7	6	1	0	21	4
Lokomotiv Pl.	**10**	7	4	2	1	11	3
Botev Pl.	**9**	7	4	1	2	14	7
Lokomotiv S.	**8**	7	3	2	2	11	7
Sliven	**8**	7	2	4	1	7	7
Beroe St.Z.	**8**	7	3	2	2	4	6
Levski Sofia	**7**	7	3	1	3	8	6
Chernomorets	**7**	7	3	1	3	10	11
Slavia Sofia	**6**	7	1	4	2	10	8
Etar Tarnovo	**6**	7	1	4	2	5	6
Pirin Blag.	**6**	7	1	4	2	5	7
Minor Pernik	**6**	7	1	4	2	3	11
Lokomotiv GO	**5**	7	1	3	3	4	8
Hebar	**5**	7	0	5	2	4	9
Yantra G.	**5**	7	1	3	3	3	9
Dobrudja	**3**	7	1	1	5	3	14

MARCATORI: **9 reti:** Letchkov (CSKA Sofia).

UNGHERIA

6. GIORNATA: Siofok-Zalaegerszeg 4-1; Vasas-Pécsi MSC 3-0; Váci Izzó-BVSC 1-1; Tatabánya-Raba ETO 0-0; Ferencváros-Kispest 0-0; MTK VM-Ujpesti TE 2-2; Dyosgyör-Haladas 2-1; Vészprem-Videoton 4-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**9**	6	3	3	0	12	5
Siofok	**8**	6	4	0	2	12	6
Ferencváros	**8**	6	2	4	0	8	3
Kispest	**8**	6	3	2	1	9	6
Vasas	**7**	6	3	1	2	10	6
Haladas	**7**	6	3	1	2	8	6
BVSC	**7**	6	2	3	1	6	6
Pécsi MSC	**7**	6	3	1	2	4	5
MTK VM	**6**	6	2	2	2	8	6
Ujpesti TE	**6**	6	1	4	1	9	8
Raba ETO	**6**	6	2	2	2	6	6
Vészprem	**5**	6	2	1	3	7	10
Videoton	**4**	6	0	4	2	7	11
Tatabánya	**4**	6	0	4	2	5	9
Dyosgyör	**3**	6	1	1	4	5	12
Zalaegerszeg	**1**	6	0	1	5	3	14

ALBANIA

2. GIORNATA: Partizani-Selenica 1-0; Kastrioti-Dinamo Tirana 1-0; SK Lushnjë-SK Tirana 2-0; Apolonia-Pogradeci 2-2; Teuta-Skënderbeu 5-0; Tomori-Vllaznia 2-1; Besa-SK Elbasani 4-1; Flamurtari-Laçi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**4**	2	2	0	0	2	0
Apolonia	**3**	2	1	1	0	4	2
Tomori	**3**	2	1	1	0	3	2
Pogradeci	**3**	2	1	1	0	3	2
Teuta	**2**	2	1	0	1	6	2
Besa	**2**	2	1	0	1	5	3
Dinamo Tirana	**2**	2	1	0	1	3	1
SK Tirana	**2**	2	1	0	1	3	2
SK Lushnjë	**2**	2	1	0	1	2	1
Vllaznia	**2**	2	1	0	1	3	3
Laçi	**2**	2	1	0	1	2	2
Partizani	**2**	2	1	0	1	1	1
Kastrioti	**2**	2	1	0	1	1	3
SK Elbasani	**1**	2	0	1	1	2	5
Selenica	**0**	2	0	0	2	0	4
Skënderbeu	**0**	2	0	0	2	0	7

MARCATORI: **3 reti:** Kallço (Teuta).

SPAGNA/NAZIONALE

LA PRIVA DEL NOVE

I problemi delle Furie rosse iniziano dall'attacco: da ormai troppo tempo non esiste più un centravanti «vero»

La clamorosa sconfitta di Reykjavik ha impietosamente messo a nudo gli attuali limiti del calcio spagnolo. Primo fra tutti quello della mancanza di un attaccante di sfondamento. Di uomini-gol il calcio spagnolo ne produce ancora. Ma si tratta per lo più di seconde punte, attaccanti agili e opportunisti,

Sopra, Manolo dell'Atlético

come Butragueño e Manolo, gli attuali titolari della Nazionale. Una coppia male assortita, con caratteristiche tecniche simili, inesistenti come forza d'urto. Alti entrambi appena 1,70 m, non hanno né il fisico né la mentalità degli sfondatori. Al loro fianco dovrebbe figurare un uomo di peso, che al momento non esiste. Julio Salinas, il gigante basco del Barcellona, dopo essere stato dirottato sulla fascia da Cruijff, è finito fra le riserve. Luis Enrique, che il Real Madrid ha recentemente acquistato dallo Sporting Gijón, non ha goduto della fiducia di Antic. Carlos, dell'Oviedo, è un attaccante aggressivo e individualista, ma tecnicamente limitato e inoltre ha già compiuto trent'anni. □

4. GIORNATA
Sp.Gijón-Barcellona 2-1
Abelardo (S) 15', Monchu (S) 68', Laudrup (B) 78' rig.
Real Madrid-Siviglia 3-1
Butragueño (R) 36' e 44', Hierro (R) 61', Conte (S) 62'
Logroñés-At.Bilbao 0-1
Ciganda 61'
La Coruña-Valladolid 1-0
Uralde 8'
Albacete-Cadice 0-1
Kiko 46'
Burgos-Tenerife 3-1
Felipe (T) 7', Narciso (B) 35', Ayukar (B) 54', Juric (B) 88'
Mallorca-Valencia 0-1
Fernando 32'
Español-Osasuna 3-2
Wuttke (E) 3', Cuxart (E) 15', Francisco (E) 49', Urban (O) 66' rig., Aguilá (O) 67'
Real Sociedad-At.Madrid 0-2
Moya 39', Vizcaino 83'
Saragozza-Oviedo 3-2
Poyet (S) 12', Pardeza (S) 24' rig. e 62', Rivas (O) 42', Berto (O) 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At.Madrid	**8**	4	4	0	0	9	0
Real Madrid	**8**	4	4	0	0	9	2
Siviglia	**6**	4	3	0	1	9	6
Sp.Gijón	**6**	4	3	0	1	7	5
Burgos	**5**	4	2	1	1	8	4
Oviedo	**5**	4	2	1	1	5	3
Valencia	**5**	4	2	1	1	4	3
Barcellona	**4**	4	2	0	2	8	7
Cadice	**4**	4	2	0	2	3	3
Saragozza	**4**	4	1	2	1	5	6
Albacete	**4**	4	2	0	2	4	5
Osasuna	**4**	4	2	0	2	5	7
Logroñés	**4**	4	2	0	2	4	6
Tenerife	**3**	4	1	1	2	7	7
La Coruña	**3**	4	1	1	2	3	4
Español	**3**	4	1	1	2	4	7
At.Bilbao	**2**	4	1	0	3	4	9
Mallorca	**1**	4	0	1	3	0	4
Real Sociedad	**1**	4	0	1	3	0	6
Valladolid	**0**	4	0	0	4	1	5

MARCATORI: **4 reti:** Butragueño (Real Madrid), Monchu (Sporting Gijón).

TURCHIA

5. GIORNATA
Fenerbahçe-Konyaspor 4-1
Umit (F) 31', Suat (K) 67', Aykut (F) 83', Oguz (F) 88', Çolak (F) 89'
Adana Demirspor-Ankaragücü 1-1
Sabotic (An) 8', Ali Mehmedi (AD) 32'
Trabzonspor-Bakirköy 2-1
Hami (T) 26' rig. e 48', Zafer (B) 69' rig.
Boluspor-Bursaspor 2-1
Faruk (Bo) 53', Mümin (Bu) 72', Tacettin (Bo) 87'
Besiktas-Aydinspor 3-0
Riza 3', Feyyaz 18' e 67'
Sariyer-Gaziantep 2-0
Mecnur 33', Selçuk 86'
Gençlerbirligi-Samsunspor 2-1
Hakan (S) 43', Ugur (G) 67', Cafer (G) 73'
Altay-Galatasaray 0-1
Bülent 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**13**	5	4	1	0	13	4
Galatasaray	**13**	5	4	1	0	6	1
Fenerbahçe	**12**	5	4	0	1	14	6
Trabzonspor	**9**	5	3	0	2	11	6
Sariyer	**9**	5	3	0	2	8	6
Boluspor	**8**	5	2	2	1	10	7
Gençlerbirligi	**8**	5	2	2	1	9	8
Ankaragücü	**7**	5	2	1	2	7	7
Gaziantep	**7**	5	2	1	2	5	6
Aydinspor	**7**	5	2	1	2	5	9
Adana D.	**6**	5	1	3	1	5	5
Bursaspor	**4**	5	1	1	3	5	7
Altay	**3**	5	1	0	4	5	10
Bakirköy	**2**	5	0	2	3	4	9
Konyaspor	**2**	5	0	2	3	4	10
Samsunspor	**1**	5	0	1	4	5	15

MARCATORI: **5 reti:** Aykut (Fenerbahçe), Arif (Boluspor).

NORVEGIA

20. GIORNATA: Viking-Lyn Oslo 3-4; Sogndal-Kongsvinger 1-0; Tromsö-Strömsgodset 1-0; Rosenborg-Start 1-1; Brann Bergen-Fyllingen 0-2; Lilleström SK-Molde FK 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**40**	20	12	4	4	37	25
Start	**33**	20	10	3	7	30	18
Rosenborg	**33**	20	9	6	5	36	25
Lyn Oslo	**32**	20	8	8	4	24	24
Tromsö	**31**	20	9	4	7	26	25
Kongsvinger	**26**	20	7	5	8	25	30
Sogndal	**26**	20	7	5	8	20	28
Lilleström SK	**25**	19	7	4	8	23	23
Molde FK	**21**	20	5	6	9	27	37
Brann Bergen	**20**	20	4	8	8	17	24
Fyllingen	**19**	20	4	7	9	17	20
Strömsgodset	**18**	19	4	6	9	26	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

LUSSEMBURGO

5. GIORNATA: Red Boys-Jeunesse 0-0; Spora-Aris 4-0; Wiltz-Avenir Beggen 0-3; Wormeldange-Grevenmacher 0-0; Union-Hespérange 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spora	**9**	5	4	1	0	12	3
Union	**7**	4	3	1	0	11	1
Avenir Beggen	**7**	5	2	3	0	11	4
Jeunesse	**6**	4	2	2	0	9	1
Hespérange	**5**	5	2	1	2	7	9
Red Boys	**4**	5	1	2	2	7	11
Wormeldange	**3**	5	0	3	2	4	9
Aris	**3**	5	0	3	2	3	12
Grevenm.	**2**	5	0	2	3	1	7
Wiltz	**2**	5	1	0	4	5	13

PORTOGALLO

6. GIORNATA
Boavista-Farense 2-0
Joao Pinto 23', Ricky 66'
Gil Vicente-Salgueiros 1-0
Mangonga 78'
Guimaraes-Penafiel 2-2
Joao Batista (G) 20' rig., Juanico (P) 40' rig., Joao Paulo (O) 48', Ziad (G) 80'
Sporting L.-Uniao M. 3-0
Jorginho 11', Cadete 17', Leal 64' rig.
Estoril-Beira Mar 1-0
Voinov 2'
Torreense-Benfica 1-3
Magnusson (B) 34' e 41', Isaias (B) 81', Bigu (T) 87'
Maritimo-Sp. Braga 0-0
Paços Ferreira-Famalicao 0-1
Dane 87'
Chaves-Porto 0-1
Rui Filipe 19'
RECUPERO
Porto-Sporting L. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**9**	6	4	1	1	10	1
Boavista	**9**	6	4	1	1	10	5
Guimaraes	**8**	6	3	2	1	11	7
Benfica	**8**	6	3	2	1	8	4
Sporting L.	**7**	6	2	3	1	7	2
Chaves	**7**	6	3	1	2	5	6
Sp. Braga	**6**	6	2	2	2	6	6
Gil Vicente	**6**	6	2	2	2	4	4
Maritimo	**6**	6	2	2	2	6	7
Penafiel	**6**	6	2	2	2	5	6
Salgueiros	**6**	6	2	2	2	5	6
Farense	**5**	6	2	1	3	6	7
Beira Mar	**5**	6	1	3	2	5	6
Estoril	**5**	6	2	1	3	5	7
Famalicao	**5**	6	2	1	3	7	16
Uniao M.	**4**	6	2	0	4	4	8
Paços Ferreira	**3**	6	1	1	4	4	6
Torreense	**3**	6	1	1	4	9	13

MARCATORI: **7 reti:** Ricky (Boavista); **3 reti:** Timofte (Porto), Pacheco (Benfica), Dane (Famalicao), Ziad (Guimaraes), Bigu (Torreense), Chiquinho (Braga), Joao Batista (Guimaraes).

SCOZIA

9. GIORNATA
Airdrie-St.Johnstone 1-2
Balfour (A) 11', Turner (S) 57' e 72'
Dundee Utd-Motherwell 2-2
Malpas (D) 21' rig., Angus (M) 32', Bollan (D) 37', Dolan (M) 85'
Dunfermline-St.Mirren 1-4
Moyes (D) 16', Irvine (S) 23', Charnley (S) 59', Lambert (S) 62', Broddle (S) 67'
Falkirk-Hearts 1-2
Crabbe (H) 7', McAllister (F) 32', Miller (H) 42'
Hibernian-Celtic 1-1
Nicholas (C) 39', McGinlay (H) 80'
Rangers-Aberdeen 0-2
Jess 72', Grant 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**16**	9	7	2	0	15	7
Aberdeen	**14**	9	6	2	1	12	4
Rangers	**13**	9	6	1	2	19	5
Hibernian	**13**	9	4	5	0	13	7
Celtic	**10**	9	4	2	3	15	11
Dundee Utd	**9**	9	2	5	2	15	11
Motherwell	**9**	9	3	3	3	9	9
St.Johnstone	**8**	9	3	2	4	9	15
Falkirk	**7**	9	2	3	4	11	16
Airdrie	**4**	9	2	0	7	11	17
St.Mirren	**4**	9	1	2	6	10	17
Dunfermline	**1**	9	0	1	8	4	24

SKOL CUP

SEMIFINALI: Dunfermline-Airdrie 1-1 3-2 rig.; Hibernian-Rangers 1-0.

A sinistra, Kent Nielsen, «centrale» danese (fotoBorsari)

VERSO SVEZIA 92/DANIMARCA OK

EUROPA CHIAMA

Vincendo il «derby» con le Fär Öer, la Danimarca si porta a un solo punto dalla Jugoslavia, capolista del gruppo 4. Salgono così le possibilità di qualificazione per i danesi, che può essere ottenuta sul campo, compiendo un improbabile ma non impossibile sorpasso, o a tavolino, vista la grave situazione politica della Jugoslavia. Clamorosa sconfitta della Spagna in Islanda nel gruppo 1, dominato dalla Francia. Già si rimpiange Suarez sulla panchina delle «furie rosse», sostituito da Miera da appena due gare.

GRUPPO 1

Reykjavik, 25 settembre

ISLANDA-SPAGNA 2-0 (0-0)

Islanda: Kristiansson, Valsson (46' Merteinsson), Ormslev, Bergsson, K. Jonsson, Orlygsson, Thordarsson, S. Jonsson, Bjarnasson (74' Magnusson), Sverrisson, Gretarsson.

Spagna: Zubizarreta, Abelardo, Solozabal, Eusebio, Sanchis, Vizcaino, Manolo, Michel, Butragueño, Martin Vàzquez (67' Hierro), Goicoechea.

Arbitro: Bakker (Olanda).

Marcatori: Orlygsson 71', Sverrisson 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	12	6	6	0	0	15	4
Cecoslov.	8	6	4	0	2	9	6
Spagna	4	5	2	0	3	14	9
Islanda	4	7	2	0	5	6	7
Albania	2	1	1	0	5	1	19

GRUPPO 4

Landskrona, 25 settembre

DANIMARCA-FÄR ÖER 4-0 (2-0)

Danimarca: Schmeichel, Sivebaek, K. Nielsen, L. Olsen, Larsen, Christofte (60' J. Mölby), J. Jensen, Vilfort, Povlsen, Christensen, Elstrup (70' Pingel).

Fär Öer: Knudsen (46' Johansson), Jakobsen, E. Hansen, Danielsen, A. Mörköre, Dam, Jarnskor, Jonsson (82' Davidsen), A. Hansen, Reynheim, Möller.

Arbitro: McCluskey (Scozia).

Marcatori: Christofte 2', Christensen 7', Pingel 70', Vilfort 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	10	6	5	0	1	20	4
Danimarca	9	6	4	1	1	13	6
Irlanda Nord	5	6	1	3	2	8	8
Austria	3	5	1	1	3	5	7
Fär Öer	3	7	1	1	5	3	24

POLONIA

11. GIORNATA: Stal St. Wola-Slask Wroclaw 2-0; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 4-0; Wisla Cr.-Zawisza B. 2-1; Zaglebie L.-Zaglebie S. 2-1; Lech Poznan-Legia V. 1-0; Gornik Z.-Olimpia P. 0-0; Pegrotour D.-Hutnik Cr. 0-2; Stal Mielec-LKS Lodz 0-0; GKS Katowice-Motor Lublin 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	16	10	7	2	1	21	10
Widzew Lodz	14	11	6	2	3	19	9
Wisla Cr.	14	11	4	6	1	16	9
Zawisza B.	13	11	4	5	2	19	14
Ruch Chorzow	13	11	4	5	2	15	15
Zaglebie L.	13	11	5	3	3	11	11
Gornik Z.	12	10	4	4	2	18	13
Slask Wroclaw	12	11	5	2	4	15	11
GKS Katowice	12	11	3	6	2	14	11
Hutnik Cr.	11	11	4	3	4	17	15
LKS Lodz	11	11	2	7	2	9	9
Motor Lublin	10	11	3	4	4	8	8
Legia V.	10	11	2	6	3	10	11
Zaglebie S.	8	11	3	2	6	10	14
Stal St. Wola	8	11	1	6	4	5	11
Stal Mielec	8	11	2	4	5	4	10
Olimpia P.	7	11	1	5	5	10	17
Pegrotour D.	4	11	1	2	8	3	26

CECOSLOVACCHIA

8. GIORNATA: Sigma Olomouc-Dukla Praga 3-1; Banik Ostrava-Dukla B.B. 3-1; Tatran P.-Bohemians 0-1; Sparta Praga-Slovan Br. 1-2; Dunajska St.-Hradec Kr. 2-0; Inter Brat.-Dynamo C.B. 2-1; Slavia Praga-Vitkovice 5-1; Spartak T.-Cheb 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sigma Ol.	14	8	6	2	0	22	5
Slovan Br.	14	8	6	2	0	17	5
Slavia Praga	13	8	6	1	1	25	5
Inter Brat.	11	8	4	3	1	14	5
Sparta Praga	11	8	5	1	2	14	8
Banik Ostrava	10	8	4	2	2	19	11
Dukla B.B.	9	8	3	3	2	14	11
Tatran P.	9	8	4	1	3	9	12
Dunajska St.	8	8	4	0	4	15	8
Bohemians	8	8	3	2	3	11	12
Dukla Praga	7	8	2	3	3	9	12
Spartak T.	7	8	1	5	2	5	13
Dynamo C.B.	3	8	1	1	6	6	21
Hradec Kr.	2	8	0	2	6	1	13
Vitkovice	2	8	0	2	6	8	28
Cheb	0	8	0	0	8	4	24

ROMANIA

6. GIORNATA: FC Brasov-Otelul Galati 0-2; Rapid-Electromures 0-1; Gloria-Progresul 4-2; Arges-Electroputere 1-1; Univ.Craiova-Dinamo B. 1-3; Steaua-FC Bacau 4-1; Pol.Timisoara-Corvinul 1-0; Farul-Petrolul 1-2; Inter Sibiu-Sportul 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	10	6	4	2	0	19	3
Petrolul	10	6	5	0	1	11	9
Steaua	9	6	4	1	1	11	4
Pol.Timisoara	8	6	4	0	2	11	7
Electroputere	7	6	2	3	1	6	4
Otelul Galati	7	6	3	1	2	5	6
Rapid	6	6	3	0	3	6	6
Univ.Craiova	6	6	2	2	2	3	4
FC Bacau	6	6	2	2	2	5	10
Arges	5	6	1	3	2	9	6
Gloria	5	6	2	1	3	10	10
FC Brasov	5	6	2	1	3	8	10
Electromures	5	6	2	1	3	5	10
Corvinul	4	6	2	0	4	9	11
Progresul	4	6	1	2	3	5	9
Inter Sibiu	4	6	1	2	3	9	14
Sportul	4	6	1	2	3	7	13
Farul	3	6	1	1	4	2	5

FINLANDIA

30. GIORNATA: KuPs Kuopio-Kuusysi Lahti 1-2; PPT Pori-Ilves Tampere 0-1; TPS Turku-HJK Helsinki 2-1; Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 1-1; Reipas Lahti-Jaro Jakobstad 0-4; RoPS Rovaniemi-OTP Oulu 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	53	30	14	11	5	50	30
Haka	51	30	15	6	9	55	31
Ilves	49	30	13	10	7	49	33
MP Mikkeli	49	30	14	7	9	49	36
HJK	49	30	13	9	8	58	38
Jaro	47	30	13	9	8	41	31
RoPS	44	30	12	8	10	55	46
PPT Pori	39	30	10	9	11	43	36
TPS Turku	37	30	9	9	12	39	54
KuPS Kuopio	35	30	8	11	11	48	45
OTP Oulu	29	30	6	11	13	29	46
Reipas	8	30	2	2	26	15	106

N.B. tre punti per la vittoria.

COPPA

SEMIFINALI: Kuusysi Lahti-MP Mikkeli 1-0; TPS Turku-Ilves Tampere 4-2.

FÄR ÖER

14. GIORNATA: Sumba-B68 Toftir 3-2; GI Gotu-HB Thorshavn 4-3; KI Klakksvik-TB Tvoroyri 2-1; B36 Thorshavn-MB Midvagur 6-0; VB Vagur-NSI Runavik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	20	14	9	2	3	32	22
KI Klakksvik	19	14	8	3	3	24	16
VB Vagur	17	14	7	3	4	22	15
TB Tvoroyri	16	14	7	2	5	23	17
GI Gotu	15	14	6	3	5	28	22
HB Thorshavn	14	14	6	2	6	33	26
NSI Runavik	12	14	5	2	7	14	20
B68 Toftir	12	14	3	6	5	12	18
MB Midvagur	10	14	4	2	8	13	23
Sumba	5	14	2	1	11	16	38

MARCATORI: **11 reti:** Mohr (HB), Justinussen (GI); **7 reti:** Reynheim (B36), Arge (HB), Johannesen (TB).

COPPA

FINALE: B 36-HB 1-0

CILE

16. GIORNATA: Palestino-Everton 0-0; Cobresal-Colo Colo 1-3; O'Higgins-Antofagasta 3-1; Cobreloa-La Serena 6-2; Wanderers-Univ. Católica 1-2; Fernández Vial-Univ. de Chile 2-1; Osorno-Concepción 2-1; Coquimbo-Unión Española 2-1.
Recuperi: Colo Colo-Univ. de Chile 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	23	16	10	3	3	35	22
Coquimbo	23	16	9	5	2	24	14
Colo Colo	22	16	9	4	3	26	13
Antofagasta	20	16	6	8	2	13	9
O'Higgins	19	16	7	5	4	24	17
Concepción	19	16	7	5	4	22	19
Cobreloa	16	16	7	2	7	31	21
Fernández V.	15	16	6	3	7	11	14
Everton	15	16	5	5	6	13	17
Palestino	14	16	3	8	5	17	19
Univ. de Chile	13	16	4	5	7	18	19
Unión E.	12	16	4	4	8	18	22
La Serena	12	16	4	4	8	15	29
Cobresal	11	16	3	5	8	18	23
Osorno	11	16	3	5	8	21	32
Wanderers	11	16	2	7	7	13	29

PARAGUAY

4. GIORNATA: Cerro Porteño-River Plate 1-0; Guaraní-Sp.Luqueño 2-0; Olimpia-Colegiales 0-0; Nacional-Cerro Cora 0-0; S.Lorenzo-S. de América 1-1; Sp.Colombia-Libertad 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	6	4	2	2	0	9	5
Olimpia	6	4	2	2	0	7	4
Cerro Porteño	6	4	2	2	0	5	3
Sp.Luqueño	5	4	2	1	1	5	3
Cerro Cora	5	4	1	3	0	3	2
Nacional	4	4	1	2	1	5	3
Colegiales	4	4	0	4	0	3	3
S. de América	4	4	1	2	1	5	6
S.Lorenzo	3	4	1	1	2	4	6
Sp.Colombia	2	4	1	0	3	4	7
River Plate	2	4	0	2	2	3	7
Libertad	1	4	0	1	3	5	9

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 9. GIORNATA: Barcelona-Dep. Cuenca 3-0; Univ. Católica-Delfín 1-3; Emelec-LDU Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	13	9	5	3	1	20	10
Emelec	12	9	5	2	2	18	11
Delfín	9	9	4	1	4	13	15
LDU Quito	8	9	3	2	4	13	12
Dep. Cuenca	8	9	3	2	4	9	12
Univ. Católica	4	9	1	2	6	12	25

GRUPPO B - 9. GIORNATA: Técnico Univ.-Valdéz 1-1; Dep. Quito-Centro Juvenil 6-1; Green Cross-Nacional 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Técnico Univ.	12	9	5	2	2	19	7
Valdéz	11	9	4	3	2	10	8
Nacional	10	9	4	2	3	15	8
Dep. Quito	9	9	3	3	3	15	12
Green Cross	8	9	4	0	5	14	17
Centro Juvenil	4	9	1	2	6	9	30

BOLIVIA

TERZA FASE

FINALE: Bolivar La Paz-San José de Oruro 1-0 0-1 1-0.

N.B.: il Bolivar La Paz è campione boliviano 1991 e si qualifica per la Coppa Libertadores 1992.

OLANDA/UNA NUOVA STAR

AVANTI CON HARRY

È Decheiver, inedito bomber del Waalwijk, l'uomo del momento. Ha un solo difetto: non segna mai di testa

Dell'improvviso passaggio di Leo Beenhakker dall'Ajax alla panchina del Real Madrid parliamo a pagina 11. L'altro personaggio che il calcio olandese propone alla ribalta è il ventunenne attaccante del RKC Harry Decheiver, dal calcio limpido e lineare, che insieme a Bergkamp dell'Ajax guida la classifica dei marcatori con 9 reti. Come spiegare questa improvvisa impennata? «*Non lo so neppure io* - dichiara Decheiver - *non credo di essere migliorato, è solo che nello RKC l'attacco gira a meraviglia, tutto qui*». La ricetta di questo giocatore dallo sguardo candido e dai lunghi capelli che gli scendono sulle spalle? Una tecnica non comune, un ottimo senso della posizione, e poi l'abitudine inveterata a lottare su ogni pallone, anche apparentemente impossibile. In compenso nel gioco aereo è una frana. Nella sua carriera non ha mai segnato di testa. Di padre francese e di madre olandese, Harry proviene dal Go Ahead Eagles, nel quale ha militato per sei anni, di cui due nelle giovanili. L'anno scorso ha giocato con l'Heerenveen, allora in prima divisione, e quest'anno è stato preso in prestito dallo RKC, che vanta un'opzione per la prossima stagione. Quando non segna studia: per l'esattezza marketing, da privato. □

9. GIORNATA
Groningen-Roda JC 1-2
Zigmantovich (G) 11', Ter Avest (R) 13', Broeders (R) 89'
RKC-VVV Venlo 3-3
Verbeek (V) 14', Decheiver (R) 38' e 77', Graef (V) 53', Van der Kaay (V) 67', Joore (R) 79'
PSV-SVV/Dordrecht 5-0
Ellerman 35', Popescu 49' e 56', Scheepers 83', Linskens 86'
MVV-Vitesse 2-1
Reijners (M) 32', Visser (M) 85', Cocu (V) 89'
Feyenoord-Volendam 1-0
Damaschin 49'
Twente-Willem II 1-0
Schmidt 36'
Fortuna S.-Sparta 2-2
Usta (F) 3', Boogers (F) 32', De Nooyer (S) 46', Vurens (S) 81' rig.
Utrecht-Ajax rinviata
De Graafschap-Den Haag rinviata

10. GIORNATA
Volendam-MVV 2-0
Steur 30', Clayton 77'
Vitesse-PSV 1-2
Kieft (P) 21', Van Arum (V) 28', Bwalya (P) 52'
SVV/Dordrecht-RKC 3-2
Van Wattum (S) 6', Gorre (S) 8', Sion (S) 36', Van Hintum (R) 46', Brands (R) 73' rig.
VVV Venlo-Groningen 1-2
Meijer (G) 1' e 14', Rutten (V) 20' rig.
Roda JC-De Graafschap 3-2
Arnold (R) 9', Koolhof (D) 49', Ter Avest (R) 50', Kraay (D) 79', Ogechukwu (R) 87'
Den Haag-Utrecht 0-0
Ajax-Fortuna S. 3-1
Van Loen (A) 12', Winter (A) 15', Bergkamp (A) 40', Sneekes (F) 63'
Sparta-Twente 3-2
De Nooyer (S) 6' e 49', De Boer (T) 33', De Getrouwen (S) 73', Mulder (T) 77'
Willem II-Feyenoord 1-4
Damaschin (F) 14', Metgod (F) 40' e 85', Van Gastel (W) 55', Taument (F) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitesse	**13**	10	5	3	2	16	8
Sparta	**13**	10	5	3	2	19	18
PSV	**12**	6	6	0	0	19	6
Feyenoord	**12**	8	5	2	1	11	4
Twente	**12**	9	5	2	2	14	8
Roda JC	**12**	10	5	2	3	13	14
Ajax	**11**	6	5	1	0	19	3
RKC	**10**	10	3	4	3	21	19
MVV	**10**	10	4	2	4	10	13
Volendam	**8**	9	3	2	4	12	11
Utrecht	**8**	8	2	4	2	9	8
SVV/Dordrecht	**8**	10	3	2	5	19	24
Groningen	**7**	8	2	3	3	11	13
Willem II	**7**	10	2	3	5	12	15
Fortuna S.	**6**	10	0	6	4	12	21
Den Haag	**4**	6	0	4	2	5	11
De Graafschap	**3**	9	1	1	7	7	18
VVV Venlo	**2**	9	0	2	7	6	21

BRASILE

Carlos Alberto Parreira è il nuovo selezionatore della Nazionale brasiliana. Parreira ha già guidato, in passato, la Seleçao, ma senza grandi risultati. Prende il posto di Ernesto Paulo Ferreira, Ct provvisorio, che è stato seduto in panchina solamente per l'incontro dell'11 settembre scorso con il Galles, perduto per 0-1.

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE
14. GIORNATA
Bragantino-Santos 1-0
Pintado 81'
XV Jaú-Ituano 3-0
Toninho Paraná 7', Angelo 48', Márcio 83'
Corinthians-Portuguesa 2-0
Giba 25', Fabinho 59'
Novorizontino-Palmeiras 0-3
Edu Marangon 34', Toninho 58', Evair 66'
Ferroviária-Guarani 0-1
Anderson 41'
Botafogo-América 2-0
Bira 20', Claudinho 60'
Mogi Mirim-XV Piracicaba 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guaraní	**18**	14	6	6	2	11	4
Corinthians	**17**	14	5	7	2	13	8
Santos	**15**	14	3	9	2	11	8
Palmeiras	**15**	14	6	3	5	12	10
Botafogo	**15**	14	4	7	3	10	9
Portuguesa	**15**	14	6	3	5	12	13
Bragantino	**13**	14	3	7	4	13	13
Ferroviária	**13**	14	3	7	4	8	8
Novorizontino	**13**	14	4	5	5	15	17
Ituano	**13**	14	4	5	5	12	14
XV Piracicaba	**13**	14	5	3	6	16	19
XV Jaú	**12**	14	3	6	5	11	13
Mogi Mirim	**12**	14	4	4	6	13	17
América	**12**	14	2	8	4	7	11

1. TURNO - SERIE GIALLA
14. GIORNATA
Juventus-Marilia 2-1
Gilmar Oliveira (J) 28' rig., Zé Rubens (M) 55', Carmo (J) 80'
Olimpia-Sao Bento 2-1
Carlao (O) 28', Menconça (S) 73', Nilson (O) 74'
Sao Paulo-Santo André 0-0
Ponte Preta-Sao Joao 0-0
Noroeste-Rio Branco 2-1
King (N) 4', Marcos Roberto (N) 75', Nilton (R) 83'
Catanduvense-Inter Limeira 1-0
Marquinhos 22'
Sao Carlense-Sao José 2-0
Eraldo 14' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**23**	14	9	5	0	25	10
Sao Carlense	**19**	14	7	5	2	19	11
Inter Limeira	**17**	14	8	1	5	16	10
Noroeste	**17**	13	5	7	1	14	8
Santo André	**17**	14	4	9	1	21	18
Ponte Preta	**16**	14	4	8	2	14	8
Rio Branco	**13**	13	5	3	5	13	12
Juventus	**12**	14	3	6	5	10	16
Marilia	**11**	14	4	3	7	14	16
Olimpia	**11**	14	2	7	5	7	16
Sao Joao	**10**	14	2	6	6	13	18
Sao José	**10**	14	2	6	6	10	15
Sao Bento	**9**	14	2	5	7	11	20
Catanduvense	**9**	14	1	7	6	7	16

MARCATORI: **9 reti:** Ronaldo Marques (Noroeste);

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - GRUPPO A - 9. GIORNATA: Bangu-Fluminense 0-0; Vasco da Gama-Flamengo 1-2; Volta Redonda-Botafogo 1-6; Campo Grande-Portuguesa 2-1; Americano-América 2-1; América Tres Rios-Itaperuna 2-0. GRUPPO B - 9. GIORNATA: Miguel Couto-Nova Cidade 0-0; Paduano-Cabofriense 1-1; Mesquita-Olaria 1-0; Sao Cristovao-Madureira 2-1; Uniao Nacional-Bonsucesso 1-0; Friburguense-Goytacaz 0-0.

MINAS GERAIS

2. TURNO - GRUPPO A - 1. GIORNATA: Vila Nova-América 1-6; Nacional-Tupi 1-1; Trespontano-Pouso Alegre 3-2; Esportivo-Paraisense 0-0. GRUPPO B - 1. GIORNATA: Rio Branco-Cruzeiro 1-1; Patrocinense-Uberaba 0-1; Uberlandia-Araxá 1-3; Caldense-Fabril 0-0. GRUPPO C - 1. GIORNATA: Atlético Mineiro-Democrata GV 0-0; Juventus-Flamengo 5-0; Valerio-Ipiranga 0-4; Ribeiro Junqueira-Democrata SL 2-0.

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 8. GIORNATA: Novo Hamburgo-Sao Luis 1-1; Guarani V. Aires-Inter Porto Alegre 1-0; Guarani Cruz Alta-Esportivo 2-2; Gremio-Aimoré 3-0; Taguá-Santa Cruz 2-2; Glória-Dinamo 0-0; Lajeadense-Ipiranga 1-1; Brasil-Sao Paulo 1-1.

PARANA'

1. TURNO - 9. GIORNATA: Coritiba-Atlético Paranaense 0-0; Operário-Toledo 1-1; Fóz-Londrina 0-1; Campo Mourao-Cascavel 3-1; Nove de Julho-Apucarana 0-0; Gremio Maringa-Matsubara 2-1; Paraná Club-Arapongas 3-1.

COLOMBIA

27. GIORNATA: Millonarios-Nacional 4-2; Dep.Cali-Quindio 1-1; DIM-Santa Fe 1-0; Bucaramanga-América 2-2; Júnior-Pereira 2-0; Cúcuta-Sporting 2-0; Unión Magdalena-Tolima 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**34**	27	12	10	5	42	28
Júnior	**34**	27	14	6	7	50	33
América	**33**	27	13	7	7	42	32
Bucaramanga	**33**	27	13	7	7	42	33
Santa Fe	**32**	27	14	4	9	40	30
Quindio	**32**	27	13	6	8	33	25
DIM	**31**	27	12	7	8	37	28
U.Magdalena	**31**	27	11	9	7	35	27
Nacional	**28**	27	9	10	8	37	29
Dep.Cali	**27**	27	9	9	9	25	23
Caldas	**23**	26	8	7	11	35	46
Pereira	**19**	27	5	9	13	18	29
Sporting	**18**	27	6	6	15	34	45
Tolima	**15**	27	6	3	18	20	53
Cúcuta	**14**	27	2	10	15	27	58

A sinistra, Renato Gaúcho, tornato al «suo» Grêmio

ARGENTINA

5. GIORNATA
Belgrano-River Plate 0-3
Rivarola 35' e 49' rig., Berti 51'
Boca Jrs-Dep. Español 3-3
Cabañas (B) 14' e 45', Rodriguez (D) 15', Mohamed (B) 39', Bustos (D) 61', Cariaga (D) 70'
Ferrocarril-Mandiyù 1-0
Turdo 60'
Vélez-Huràcán 5-0
Vázquez 23' e 38', Ortega Sánchez 48' rig., González 83', Pellegrino 84'
Gimnasia-Newell's O.B. 1-0
Guerra 15'
Racing-Independiente 0-0
Rosario C.-Estudiantes 2-0
Onaindia 30', Ullambre 45'
Unión-Talleres 0-0
Quilmes-San Lorenzo 0-0
Platense-Argentinos Jrs 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**8**	4	4	0	0	10	2
Talleres	**8**	5	3	2	0	7	3
Rosario C.	**6**	5	2	2	1	4	2
Boca Jrs	**6**	5	2	2	1	8	8
Gimnasia	**6**	5	2	2	1	2	3
Vélez	**5**	5	2	1	2	8	4
Independiente	**5**	4	1	3	0	2	0
Dep. Español	**5**	5	2	1	2	5	5
Argentinos Jrs	**5**	5	1	3	1	3	3
Ferrocarril	**5**	5	2	1	2	3	3
Mandiyú	**5**	5	1	3	1	3	3
San Lorenzo	**5**	5	0	5	0	2	2
Unión	**4**	5	0	4	1	2	3
Newell's O.B.	**4**	5	1	2	2	1	2
Estudiantes	**4**	5	0	4	1	1	3
Huracán	**4**	5	0	4	1	2	7
Racing	**3**	4	0	3	1	3	4
Platense	**3**	4	0	3	1	2	3
Belgrano	**3**	5	0	3	2	2	6
Quilmes	**2**	5	0	2	3	1	5

MARCATORI: **5 reti:** Cabañas (Boca Juniors); **4 reti:** Diaz (River Plate).

URUGUAY

14. GIORNATA
Bella Vista-Peñarol 0-3
C.Sánchez 2', Dorta 18', S.Martínez 55'
Cerro-Danubio 1-0
L.Fernández 14' rig.
Wanderers-Nacional 1-0
Peletti 63'
Liverpool-Defensor Sp. 2-3
Dos Santos (D) 10' e 68', W.Gutiérrez (D) 38', Barbat (L) 50' rig., J.Rodriguez (L) 59'
El Tanque-Progreso 1-1
Pais (P) 15', Sapuca (T) 87'
Central Esp.-Rentistas 1-0
A.Silva 70'
Racing-Huracán Buceo 1-0
Souza 33'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**20**	14	8	4	2	23	12
Defensor Sp.	**18**	14	7	4	3	18	9
Peñarol	**18**	14	6	6	2	19	14
Central Esp.	**18**	14	6	6	2	16	12
Danubio	**15**	14	6	3	5	16	13
Cerro	**15**	14	4	7	3	12	10
Liverpool	**15**	14	4	7	3	13	12
Wanderers	**15**	14	4	7	3	14	14
Huracán B.	**14**	14	6	2	6	15	13
Bella Vista	**14**	14	3	8	3	15	19
Racing	**11**	14	3	5	6	9	18
El Tanque	**9**	14	2	5	7	7	13
Progreso	**8**	14	1	6	7	12	21
Rentistas	**6**	14	1	4	9	10	19

MARCATORI: **10 reti:** Julio Dely Valdes (Nacional); **7 reti:** Paulinho (Peñarol), Larrea (Central Español).

MESSICO

1. GIORNATA: UNAM-Cobras 3-1; Cruz Azul-Quérétaro 3-1; Veracruz-Atlas 1-0; U. de Guad.-U.A.G. 1-0; Puebla-Un.Nuevo León 1-1; Toluca-América 2-2; Monterrey-Atlante 2-2; Guadalajara-Tamaulipas 1-0; León-Santos 1-1; Morelia-Necaxa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	**2**	1	1	0	0	3	1
Cruz Azul	**2**	1	1	0	0	3	1
Veracruz	**2**	1	1	0	0	1	0
U. de Guad.	**2**	1	1	0	0	1	0
Guadalajara	**2**	1	1	0	0	1	0
Toluca	**1**	1	0	1	0	2	2
América	**1**	1	0	1	0	2	2
Monterrey	**1**	1	0	1	0	2	2
Atlante	**1**	1	0	1	0	2	2
Puebla	**1**	1	0	1	0	1	1
U. Nuevo León	**1**	1	0	1	0	1	1
León	**1**	1	0	1	0	1	1
Santos	**1**	1	0	1	0	1	1
Morelia	**1**	1	0	1	0	0	0
Necaxa	**1**	1	0	1	0	0	0
Atlas	**0**	1	0	0	1	0	1
U.A.G.	**0**	1	0	0	1	0	1
Tamaulipas	**0**	1	0	0	1	0	1
Cobras	**0**	1	0	0	1	1	3
Quérétaro	**0**	1	0	0	1	1	3

PERU'

1. GIORNATA: Alianza-AELU 2-1; Sp.Cristal-Sport Boys 1-1; Yurimaguas-San Agustin 0-3; Universitario-Municipal 3-0; O.Espinoza-Defensor 2-5; Unión Huaral-Internacional 0-0.

2. GIORNATA: Defensor-Unión Huaral 2-0; San Agustin-Municipal 1-0; Universitario-O.Espinoza 1-0; Internacional-Alianza 1-1; Sport Boys-AELU 3-0; Yurimaguas-Sp.Cristal 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**4**	2	2	0	0	7	2
San Agustin	**4**	2	2	0	0	4	0
Universitario	**4**	2	2	0	0	4	0
Sport Boys	**3**	2	1	1	0	4	1
Alianza	**3**	2	1	1	0	3	2
Internacyional	**2**	2	0	2	0	1	1
Yurimaguas	**2**	2	1	0	1	3	4
Sp.Cristal	**1**	2	0	1	1	2	4
Unión Huaral	**1**	2	0	1	1	0	2
O.Espinoza	**0**	2	0	0	2	2	6
AELU	**0**	2	0	0	2	1	5
Municipal	**0**	2	0	0	2	0	4

ISRAELE

2. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 2-0; Maccabi Haifa-Hapoel Gerusalemme 3-0; Hapoel Beer Sheva-Bnei Yehuda 5-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva 1-1; Zafririm Hollon-Maccabi Nathanya 1-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Yavne 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi H.	**6**	2	2	0	0	5	1
Beitar T.A.	**6**	2	2	0	0	5	2
Maccabi P.T.	**4**	2	1	1	0	4	1
Hapoel P.T.	**4**	2	1	1	0	3	2
Hapoel B.S.	**3**	2	1	0	1	6	3
Maccabi T.A.	**3**	2	1	0	1	6	5
Hapoel T.A.	**3**	2	1	0	1	3	2
Maccabi N.	**3**	2	1	0	1	2	4
Zafririm	**1**	2	0	1	1	3	4
Maccabi Y.	**1**	2	0	1	1	4	6
Bnei Yehuda	**0**	2	0	0	2	2	7
Hapoel G.	**0**	2	0	0	2	0	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

MONDOPARADE

Ian Wright

Per anni, una delle colonne del Crystal Palace, uno degli artefici della rinascita del glorioso club londinese. Ha diviso con il quasi omonimo Bright gli onori della cronaca quando i rossoblù scendevano in campo. Ora la coppia si è scissa: Ian è passato all'inizio della settimana scorsa ai vicini dell'Arsenal. A sole 24 ore dal trasferimento, un gol in Coppa di Lega, seguito poi da tre reti sul terreno del Southampton. In Europa potrà giocare solo da marzo. Ma non dimentichiamoci di lui.

Leo Rodriguez

La Coppa America dello scorso luglio lo aveva rivelato, assieme a Gabriel Batistuta, come uno dei punti di forza della Nazionale argentina nuovo corso. Quando Bernard Tapie lo ha voluto, aveva visto giusto. Peccato che poi abbia deciso di non utilizzarlo, girandolo in prestito al Tolone, preferendogli l'inglese Trevor Steven: forse più «pesante» ma certo meno fantasioso. Due gol in due partite: se dal prossimo anno non torna al Marsiglia, che vadano tutti a scopare il mare.

Abel Resino

Il portiere dell'Atlético Madrid non è ancora capitolato, in questa stagione. L'anno scorso aveva stabilito il record mondiale di imbattibilità con 1.274 minuti cancellando dall'albo dei primati nientemeno che Dino Zoff. Poi era tornato nell'anonimato, un ambiente a lui (purtroppo) familiare. Ora ha ripreso nella maniera migliore, protetto da una difesa che pare non aver perduto lo smalto di qualche mese fa. Tra Real e Barcellona il terzo incomodo è sempre vivo.

Ricardo Teixeira

Strano, un nuovo tecnico per il Brasile. Il teatrino potrebbe anche essere divertente se in ballo non ci fosse la Nazionale di maggior tradizione al mondo. Dopo la buffonata di Ernesto Paulo, CT a scandeza immediata, è il momento di quella che coinvolge Carlos Alberto Parreira: un personaggio che, per lo meno, sembrava più serio degli altri. Le sue convocazioni saranno valide solo se controfirmate dal presidente, notoriamente sensibile alle... sollecitazioni. Povero Brasile.

DEDICATO ALLA FERRARI

MANSELL DUE LA VENDETTA

Psicolabile e pericoloso: così Nigel veniva etichettato in Italia. Una fama che il Leone continua a smentire

di Leo Turrini

BARCELLONA. Mettiamola giù così: forse sarebbe il caso di pubblicare un Super Blob parolaio, cioè una bella raccolta di autorevolissime opinioni espresse, nel Bel Paese, sul conto di Nigel Mansell. Durante il suo biennio ferrarista, il pilota inglese ha rimediato brucianti stroncature, soprattutto nel 1990, quando aveva come compagno un certo Alain Prost. Qualche piacevolissimo esempio: è uno zuccone. È un soggetto ingestibile. È un uomo psicolabile. È un modestissimo collaudatore. È un pericolo costante per il compagno e per i colleghi. È tatticamente stupido.

Dodici mesi dopo le ultime vittorie Ferrari, vien da pensare che un sacco di gente abbia cambiato opinione. È vero che Mansell con ogni probabilmente perderà il titolo anche stavolta, ma nessuno se la sente più di attribuirgli quella valanga di difetti che nell'estate del 1990 convinsero i dirigenti di Maranello a lasciarlo

Sopra, Alain Prost, secondo a Barcellona. Di recente il francese è stato al centro di vivaci polemiche con la Ferrari. A fianco, Michael Schumacher, su Benetton, sesto

G.P. DI SPAGNA/PENALIZZATO ALESI

PERCHÉ SOLO LUI?

Quando leggerete queste righe, forse la vicenda Prost si sarà conclusa, approdando a una separazione consensuale che rappresenta l'epilogo più logico. Non dovrebbe più essere in discussione invece, la permanenza di Alesi: da quando si è sparsa la voce di un possibile siluramento Jean ha risposto... in pista con una serie di buone prestazioni. In Spagna avrebbe addirittura vinto se non gli fosse stata inflitta una penalizzazione di 10" (più di mezzo minuto in verità, tra rallentamento, sosta ai box e nuova partenza) per una presunta scorrettezza al via. In questa stagione i vari Mansell, Berger e Senna si sono spesso resi protagonisti di partenze molto discutibili. Non sono mai stati puniti. Che la Ferrari, in sede Fisa, sia meno «ascoltata» di Ron Dennis e Frank Williams?... **l. t.**

COSÌ AL TRAGUARDO: **1. Nigel Mansell** (Williams-Renault) in 1h38'41"541, alla media di 187,186 km/h; 2. Alain Prost (Ferrari) a 11"331; 3. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 15"909; 4. Jean Alesi (Ferrari) a 22"772; 5. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 1'02"402; 6. Michael Schumacher (Benetton-Ford) a 1'19"468; 7. Mauricio Gugelmin (Leyton-House) a 1 giro; 8. Jyrky Jarvy Letho (Dallara-Judd) a 1 giro; 9. Alessandro Zanardi (Jordan-Ford) a 1 giro; 10. Martin Brundle (Brabham-Yamaha) a 2 giri; 11. Nelson Piquet (Benetton-Ford) a 2 giri; 12. Gabriele Tarquini (Fondmetal-Ford) a 2 giri; 13. Pierluigi Martini (Minardi-Ferrari) a 2 giri; 14. Gianni Morbidelli (Minardi-Ferrari) a 3 giri; 15. Emanuele Pirro (Dallara-Judd) a 3 giri; 16. Stefano Modena (Tyrrell-Honda) a 3 giri; 17. Satoru Nakajima (Tyrrell-Honda) a 3 giri. **Giro più veloce:** Nigel Mansell, 63., in 1'22"837, alla media di 206,299 km/h.

IL MONDIALE PILOTI: 1. Senna p. 85; 2. Mansell 69; 3. Patrese 48; 4. Berger, Prost 31; 6. Piquet 25; 7. Alesi 21; 8. Stefano Modena, De Cesaris 9; 10. Moreno 8; 11. Martini 6; 12. Letho, Gachot, Schumacher 4; 15. Hakkinen, Nakajima 2; 17. Bailey, Suzuki, Pirro, Bernard, Capelli, Blundell 1.

E QUELLO COSTRUTTORI: 1. Williams p. 117; 2. McLaren 116; 3. Ferrari 52; 4. Benetton 37; 5. Jordan 13; 6. Tyrrell 11; 7. Minardi 6; 8. Dallara 5; 9. Lotus 3; 10. Lola 2; 11. Leyton, Brabham 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI: 20 ottobre, **Giappone** (Suzuka); 3 novembre, **Australia** (Adelaide).

A sinistra, Nigel Mansell, primo al traguardo nel G.P. di Spagna. Per il Leone si tratta della quinta vittoria nella stagione

andare, ad accettare senza troppi patemi il suo fasullo ritiro dalle competizioni e poi il ritorno alla Williams.

Il Mansell del 1991 è un pilota che appartiene a un'altra dimensione. A Barcellona, sotto gli occhi di Juan Antonio Samaranch, il mega presidente del Cio, si è esibito in due sorpassi... olimpici, uno ai danni di Senna, sul bagnato, uno ai danni di Berger sull'asciutto.

Mansell perderà il titolo perché la sua squadra, la Williams, ha commesso un errore incredibile all'Estoril, rispedendolo fuori dai box con una ruota in meno: e nell'episodio, c'è forse tutta la storia di un uomo che non ha mai avuto un rapporto privilegiato con la buona sorte. Se Senna è un Achille moderno, protetto dagli dei che non smette mai di invocare, l'inglese somiglia ad un Ettore di mitologica memoria, un personaggio valoroso che nulla può contro le sanzioni del Destino.

Probabilmente il giudizio su Mansell, ai tempi della sua milizia ferrarista (tre vittorie in due stagioni), sarebbe stato diverso se nel 1986, in fondo al rettilineo di Adelaide, una gomma della Williams non fosse esplosa, negandogli un titolo iridato strameritato. E le opinioni negative avrebbero certo perso forza se nel 1987 un bullone (corsi e ricorsi...) non si fosse allentato sul rettilineo di Budapest, privandolo di una vittoria preziosissima.

Perché nell'ambiente strampalato della Formula Uno, come hanno dimostrato le vicende di Prost e Senna, un pilota conquista l'immunità... parlamentare soltanto quando ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del campionato mondiale. Il Professore, quando i titoli gli sfuggivano per sfortune assortite, era reputato un simpatico sfigato, un predestinato alle sconfitte. Il brasiliano, finché non allontanò la macumba nel 1988, godeva di pessima considerazione, era un soggetto indisciplinato e incontrollabile, veloce sì ma incapace di dare un senso compiuto al lavoro di una squadra.

Passano gli anni e Mansell si ritrova prigioniero della medesima maledizione. Ormai ha dimostrato a sufficienza le sue doti: è rapido, aggressivo, coraggioso. Ma la laurea iridata non riesce a prenderla e allora il partito dei detrattori non demorde. Il grande pubblico lo adora, perché una gara vista in televisione è spettacolare soprattutto grazie a lui, alle sue iniziative spregiudicate, talvolta anche abbastanza folli. Quando nel 1989, dopo la rissa con Senna in Portogallo, il presidentissimo Balestre decise di escludere l'inglese dal successivo Gran Premio di Spagna, la gara fu talmente noiosa che venne spontaneo uno slogan: una corsa senza Mansell è come un piatto di spaghetti senza sale...

Passano gli anni e in questo turbolento 1991 l'ex ferrarista rivive una tecnologica rappresentazione del supplizio di Tantalo: il titolo è lì, la distanza è minima, eppure afferrarlo sarà con ogni probabilità impossibile. Dopo Barcellona, Senna ha ancora sedici lunghezze di vantaggio, gli bastano un paio di modesti piazzamenti per vanificare la rincorsa del Leone...

Sicuramente Mansell ci riproverà anche nel 1992. Ormai ha sconfitto la tentazione di smettere, uno sfizio se l'è già tolto, ha sottratto a Stirling Moss la leadership nella graduatoria dei plurivittoriosi d'Inghilterra. Forse sarà il suo ultimo assalto, l'assalto di un Baronetto della velocità che la Ferrari non ha saputo apprezzare abbastanza. Per lui, quando era in Italia, avevano persino ripescato la definizione che Giorgio Bocca diede di Adriano Celentano ai tempi di un «Fantastico» memorabile: cretino di talento. E invece il Leone cretino non era è non è. Anche se, prima di essere ammesso nell'empireo dei Grandi, dovrà decidersi a conquistare quel Mondiale che, nella storia della Formula Uno, talvolta ha premiato personaggi ben meno credibili e competitivi di lui.

Allora, finalmente, il Super Blob di cui parlavamo all'inizio potrà essere cestinato. Perché nessuno oserà più negare l'evidenza. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Mansell
L'inglese aveva la vettura per vincere ma non si merita un 10 solo per esserci riuscito, bensì per la sua tenacia nel restare un coraggioso e mai domo combattente, nonostante gli eventi facciano di tutto per fargliene passare la voglia.

9 Alesi
Qualcuno in Ferrari lo sta discutendo, ma in Spagna il francese ha corso una delle sue gare migliori. Purtroppo i giudici lo hanno castigato con una penalizzazione che non merivata e che gli è costata il podio. Ma se guida sempre così...

8 Schumacher
Il novellino della F. 1 continua ad esaltare. Ottimo in prova, temerario in gara e per di più senza timori reverenziali poteva aspirare al podio se solo avesse avuto gomme migliori. Per troppa foga ha commesso errori, però che grinta!

7 Patrese
Dopo la bella vittoria in Portogallo ci si aspettava forse qualcosa di più dal Riccardo nazionale. Invece a un gran finale di gara ha contrapposto un inizio un po' tentennante e prove così così. Non era la sua pista e lo si è visto bene.

6 Zanardi
Niente a che vedere con il debutto di Schumacher qualche Gp fa, però la pista nuova e condizioni atmosferiche mutevoli non sono certo il massimo per un esordiente. Ha fatto tutto per benino: merita la sufficienza e una riprova.

5 Senna
Ha commesso uno svarione che poteva costargli ben più caro se finiva a sbattere contro le protezioni. La fortuna gli ha dato ancora una volta una mano, ma dal più bravo e «re della pioggia» era lecito attendersi almeno un passo da... Berger.

4 Piquet
Ha avuto diversi problemi, questo va detto, però il tre volte campione del mondo sembra pagare in maniera troppo vistosa l'arrivo in squadra dello scatenato Schumacher. Se non si darà una mossa in fretta addio top team e ingaggi miliardari.

3 Brundle
Fino al ritiro stava correndo una gara coriacea e produttiva, però una volta di più si è rivelato troppo ostico quando, come doppiato, deve farsi da parte. Solo per miracolo non ha buttato fuori Mansell: un neo di portata... mondiale!

2 Morbidelli
Ha commesso un solo errore, ma gravissimo perché, già in vista del traguardo, è finito fuori, ha buttato fuori il suo compagno Martini, e ha rischiato di mandare per prati anche Zanardi. Mezz'Italia in un colpo solo è davvero un po' troppo.

1 I commissari
La penalizzazione inflitta ad Alesi per una partenza troppo arrembante lascia davvero perplessi e insinua il sospetto che una volta di più a pagare siano sempre i piloti o più giovani o meno blasonati. Allora Berger, Mansell e Senna?

BASKET/L'ALTRA JUGOSLAVIA

TONI, DINO E I RAGAZZI D'ORO

Kukoc e Radja sono gli stranieri più pagati della Serie A, ma non sono né i primi né i soli talenti emigrati in Occidente. Alla base del loro successo, un'enorme passione e la voglia di arrivare

di Franco Montorro

Avrebbero dovuto essere i protagonisti annunciati del big match di domenica prossima fra Treviso e Roma, Kukoc e Radja, ma l'infortunio che terrà fermo Toni per almeno due mesi ha rimandato al 1992 il duello (il primo, da avversari) di due giocatori che con la Jugoplastika e la Nazionale jugoslava hanno vinto, in tre-quattro anni, tutto quello che c'era da vincere, Olimpiadi escluse (ed è difficile che possano colmare la lacuna in futuro, vista la presenza da Barcellona in poi della supernazionale USA, composta da professionisti, ma anche la situazione interna jugoslava, che difficilmente consentirà l'allestimento di un'altra rappresentativa forte e unita). Non sono però solo Kukoc e Radja i campionissimi emigrati dalle nostre parti o nel resto del mondo. Soprattutto non sono i primi in ordine temporale. Nella NBA gioca, con alterna fortuna, Drazen Petrovic, forse il più dotato sul piano della classe, ma limitato da un carattere al peperoncino.

Meglio di lui va Vlade Divac, pivot titolare dei Los Angeles Lakers. Fra i pro ha giocato anche Zarko Paspalj, ala dell'Olimpiakos Pireo, ma senza troppe soddisfazioni. In Italia è invece arrivato di recente Jure Zdovc, sloveno, considerato il miglior difensore d'Europa.

Quelli che abbiamo elencato sono i migliori prodotti dell'ultima generazione di talenti, i titolari e i primi cambi del già citato squadrone. Ma in Jugoslavia, o meglio negli stati che compongono la traballante Federazione, sono rimasti altri giocatori che non sfigurerebbero in nessuna delle nostre formazioni di Serie A: Nakic e Danilovic, ad esempio, ma anche Stretenovic e Pavlicevic, Savic e Komazec.

Il basket slavo è da sempre all'avanguardia, in campo europeo e il fenomeno dell'emigrazione non è nuovo: già nei decenni passati talenti come Korac e Cosic, Slavnic e Delibasic, Kicanovic e Skansi, Jerkov e Solman hanno giocato con eccellenti risultati in Italia. Ma rimane sempre lo stupore per un Paese di appena 20 milioni di abitanti che riesce a produrre con regolarità una serie di campioni. I motivi del successo del basket jugoslavo sono, in realtà, semplici. In Jugoslavia tutti giocano a basket, per tradizione e passione, facilitati da un'eccellente impiantistica (avete presente la situazione italiana, deficitaria? Bene, ribaltatela completamente) e da un'ottima scuola tecnica (qualche nome:

IL CAMPIONATO/DAYE FA VOLARE LA SCAVOLINI

SI PUÒ DARREN DI PIÙ

Si infortuna Kukoc, per la prima volta nella sua già lunga carriera, e il campionato perde per almeno due mesi un sicuro protagonista. Poi, a Roma, si fa male anche Fucka: «mala tempora currunt» per i fuscelli di matrice slava. Il solo Radja si salva, caricandosi sulle spalle Il Messaggero e portandolo a una vittoria scacciacrisi, mentre il pur valido Zdovc, encomiabile finché si vuole, non è ancora riuscito a cancellare il ricordo di Richardson. A proposito di «Sugar», in settimana era rimbalzata la notizia che proprio a lui avrebbe pensato la Benetton per sostituire temporaneamente Kukoc. Progetto affascinante, ma irrealizzabile per mille motivi, e infatti Treviso ha poi ripiegato sul più modesto, ma affidabile Keys. Tornando a Zdovc e a Bologna, c'è da dire che il «sergente» Messina sta per ora vincendo la sua gara contro gli scettici: non sarà mai più una squadra spettacolare, questa Knorr, però rischia di diventare (il rischio è per gli avversari, ovvio) tremendamente concreta e efficace. In più la panchina bianconera è sufficientemente lunga per garantire sonni tranquilli al suo pragmatico coach. La squadra del giorno è la Scavolini, che nella ripresa del match con i campioni d'Italia della Phonola ha spazzato via la generosa resistenza di Gentile e compagni. Troppo forte la squadra di Bucci, trascinata da Daye e anche da Workman, ancora troppo poco competitiva la formazione di Marcelletti, tradita dall'inesperienza. Caserta può e deve crescere; Pesaro, vinto lo scetticismo, deve continuare a essere così, a immagine e somiglianza del suo tecnico, quindi reattiva e concentrata a ogni minuto. Se la Scavolini è la grande protagonista del 2° turno, la Filanto veste i panni della rivelazione. La vittoria «corsara» a Varese assume quasi i connotati del ghiotto antipasto, perché domenica prossima, in Romagna, scenderà la Philips. Casalini, la mente, e McAdoo, il braccio, pregustano già la classicissima vendetta dell'ex.

f.m.

Zeravica, Nikolic, Tanjevic, Novosel). Un altro fattore da non trascurare è l'altezza media della popolazione, soprattutto di quella di razza dinarica, fra le più elevate a livello mondiale, che ovviamente spinge i ragazzi verso la disciplina dei giganti. Infine non vanno trascurate le motivazioni sociali ed economiche, che hanno indirizzato migliaia di ragazzi a cercare nel basket una via d'uscita a situazioni sociali precarie. Paradossalmente, proprio l'esodo di massa dei migliori talenti, attirati dai dollari, è servito a accelerare la crescita di nuovi talenti. Sottoposte a continui salassi, le società hanno sposato da sempre la filosofia del «largo ai giovani». In Jugoslavia, per tradizione e per «forma mentis», è molto raro vedere un giovane criticato per i suoi errori in campo. Oltretutto l'assenza di giocatori americani — per ovvi motivi economici — ha fatto sì che il pubblico, quasi galvanizzato dall'autarchia, sostenesse e non colpevolizzasse a ogni errore i nuovi talenti. Che infatti, liberi di crescere senza paura di scottature, sono sempre spuntati come funghi. □

A fianco (fotoLaMonaca), Toni Kukoc e Pero Skansi, due grandi del basket jugoslavo. In alto (fotoSerra), Dino Radja. Pagina accanto (fotoPalladino), Haywoode Workman della Scavolini

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **1. giornata:** Philips Milano-Fernet Branca Pavia 100-92; Knorr Bologna-Libertas Livorno 86-53; Il Messaggero Roma-Stefanel Trieste 100-84; Trapani-Benetton Treviso 79-90; Scavolini Pesaro-Phonola Caserta 89-77; Robe di Kappa Torino-Clear Cantù 74-75; Ticino Siena-Glaxo Verona 70-73; Ranger Varese-Filanto Forlì 86-89.

CLASSIFICA: Knorr, Benetton, Scavolini, Filanto, Clear 4; Il Messaggero, Philips, Glaxo, Phonola, Stefanel, Livorno 2; Ranger, Robe di Kappa, Fernet Branca, Trapani, Ticino 0.

PROSSIMO TURNO (6/10, ore 18,30): Phonola-Stefanel; Fernet Branca-Ticino; Benetton-Il Messaggero; Libertas-Clear; Robe di Kappa-Pall. Trapani; Glaxo Verona-Knorr Bologna; Ranger-Scavolini; Filanto-Philips.

MARCATORI: Alexis 52; Riva, Daye 51; Radja, Magee 50; Moretti, Iacopini 49; Oscar, Kennedy 48, McAdoo 45; Del Negro 41; Wilkins 40; Gray, Workman 39; Theus 38; Shasky, Gentile 37.

SERIE A2

RISULTATI: **1. giornata:** Napoli Basket-Rex Udine 89-76; Pall. Firenze-Mangiaebevi Bologna 91-85; Kleenex Pistoia-Breeze Milano 95-84; Scaini Venezia-Cercom Ferrara 84-80; Turboair Fabriano-Panasonic R. Calabria 90-101; Banco di Sardegna SS-Lotus Montecatini 69-75; Sidis R. Emilia-Marr Rimini 84-82; Billy Desio-Telemarket Brescia 78-82.

CLASSIFICA: Firenze, Panasonic, Kleenex, Lotus 4; Marr, Mangiaebevi Turboair, Breeze, Scaini, Napoli, Sidis, Telemarket 2; Banco di Sardegna, Billy, Rex, Cercom 0.

PROSSIMO TURNO (6-10-1991 18,30): Breeze-Turboair; Lotus-Firenze; Telemarket-Sidis; Banco di Sardegna-Billy; Mangiaebevi-Napoli; Rex-Scaini; Panasonic-Marr; Cercom-Kleenex.

MARCATORI: Rowan 69; Young 62; Vandiver 60; Mitchell, Dantley 58; Myers 57; Murphy 56; Valentine 55; Boni 54; Blanton 51; Thompson 49; Portaluppi, Devereaux 47; Robinson, 46; Spriggs, Embry 44.

I VOTI di Dario Colombo

10 Kukoc
Voto massimo (in sfortuna) per Tony Kukoc, che si fa male in allenamento dopo una sola giornata di campionato: e pensare che in vita sua non si era mai infortunato nemmeno in partita. Auguri e arrivederci il più in fretta possibile.

9 Forlì
Quando sentono aria di sfida con Varese gli ex-milanesi Casalini e McAdoo evidentemente tornano i guerrieri di un tempo: l'impresa più bella (e in attesa della seconda giornata è certamente la vittoria di Forlì sul campo della Ranger.

8 Oscar
Promessa: il prossimo 8 glielo daremo solo quando supererà i 60 punti, tanto ci ha abituati a imprese *«normali»* come i 40 punti. Però dopo il pasticciaccio brutto del tesseramento mancato, come non applaudire il rientro di Oscar con 48 punti?

7 Rogers
Ingaggiato per fare da spalla al golden boy Pessina, sta dimostrando con fior di prestazioni di meritarsi quel posto di primattore che in partenza sembrava essergli negato: non c'è niente da fare, i «rossi» nell'Olimpia hanno successo...

6 Wennington
Bill Wennington, canadese vituperato della Knorr, pomo della discordia tra i più accaniti ultra bianconeri e la nuova proprietà, domenica si è presentato all'esordio casalingo in campionato con 19 punti: vuoi vedere che aveva ragione Ettore Messina?

5 Clear
A Cantù che si è fatta eliminare al primo turno «importante» di Coppa Italia dalla Glaxo. E pensare che alla presentazione della squadra, Allievi aveva detto: «Ce la metteremo tutta in Coppa Italia, l'unico trofeo che ancora ci manca...».

4 Tele+2
Per due giorni i notiziari ci avevano anticipato la telecronaca di Ranger-Messaggero di Coppa Italia: chi l'ha vista?, è il caso di dire con lo stile della Raffai? Non si può sempre e soltanto accusare la RAI e poi incorrere in queste figuracce.

3 Varese-Livorno
Da dividere in parti eguali tra Ranger e Livorno (accomunate anche dalla classifica dell'ANSA in un freudiano lapsus a 2 punti) né la fusione né la strada della grande star americana sembrano aver dato finora i frutti sperati.

2 RAI
Anche nella seconda domenica siamo stati costretti ad attendere il successivo giornale radio per avere il quadro completo dei risultati di Serie A. Le promesse dei responsabili in tavole rotonde e convention vengono sempre disattese dalla realtà.

1 Pessina
Davide Pessina. Nel momento della sfida sempre più aperta per il ruolo di titolare con il rosso Rogers, lui si limita a soli 8 punti nella partita d'esordio al Forum contro Pavia. Forse ci si aspettava una prova di carattere diversa.

A destra, Andrea Zorzi, uno dei campioni che rischiano di vedersi decurtare lo stipendio. Sotto, Lorenzo Bernardi, della Sisley

VOLLEY/IL MERCATO D'AUTUNNO

ESAMI DI RIPARAZIONE

Per la prima volta la pallavolo riapre i negoziati a ottobre. Le prospettive? Ingaggi ridimensionati e gioco al ribasso

di Lorenzo Dallari

Quest'anno, per la prima volta nella storia della pallavolo italiana, si aprirà ad ottobre il mercato autunnale. Per dieci giorni a partire dal primo del mese le varie società potranno acquistare nuovi giocatori o cederne alcuni in eccesso, a condizione però che gli atleti non siano ancora scesi in campo né in campionato, né in Coppa Italia. *«Abbiamo voluto introdurre una novità che nel calcio è ormai una consuetudine. Credo anche questo possa essere interpretato come un passo avanti verso una ulteriore professionalizzazione di tutto il movimento»* ha sottolineato Roberto Ghiretti, manager della Lega Maschile *«in tal modo chiunque si rende conto di aver commesso errori in precedenza può cercare di correre ai ripari»*. L'estate 1990, quella pre-mondiale, era stata infatti caratterizzata dai tanti colpi a sorpresa messi a segno (ben otto dei nazionali campioni d'Europa a Stoccolma avevano cambiato maglia), mentre quest'anno i movimenti sono stati pochissimi e di scarso rilievo economico.

«Il motivo è semplice: evidentemente sono finiti i soldi» è la disamina di Claudio Zaniboni, vice presidente della Gabeca Montichiari e della lega di Serie A, *«dopo un momento di autentica pazzia in cui alcuni club hanno letteralmente gettato dalla finestra fior di miliardi, si è stati costretti a ritrovare il lume della ragione. Se devo essere sincero è però quella attuale la giusta dimensione del nostro sport, non quella che avrebbe certo portato al collasso in tempi brevissimi una disciplina che era stata sovradimensionata»*.

«Il vero problema della pallavolo è nei dirigenti», afferma Giuseppe Brusi, general manager del Messaggero Ravenna campione d'Italia, *«ma come si fa a non rendersi conto che non ci si può scontrare a colpi di miliardi. Non siamo il calcio. Invece, presi da un raptus incontrollabile, qualche mese fa ci siamo affrontati senza esclusione di colpi, e qualcuno ha sinceramente giocato troppo pesante per assicurarsi i pezzi più pregiati. L'errore vero è stato comunque quello di adeguarci tutti o quasi, alle esagerazioni commesse da pochi. Ma soprattutto abbiamo superato i limiti d'emergenza, offrendo stipendi allucinanti che hanno rischiato di portare al tracollo non poche squadre»*.

Il tempo delle cosiddette «vacche grasse» pare dunque essere sul punto di terminare. E chi faticherà maggiormente ad adeguarsi alla nuova realtà in cui verranno catapultati saranno i giocatori: ci si adatta in fretta a una crescita esponenziale pazzesca degli ingaggi quando il trend è positivo, ci si ribella invece quando si gioca al ribasso. Nell'immediato non pare dunque assurdo ipotizzare un fortissimo ridimensionamento delle cifre riportate sui contratti, passando da un più 400 per cento del 1990 a un meno 50-60% del 1992.

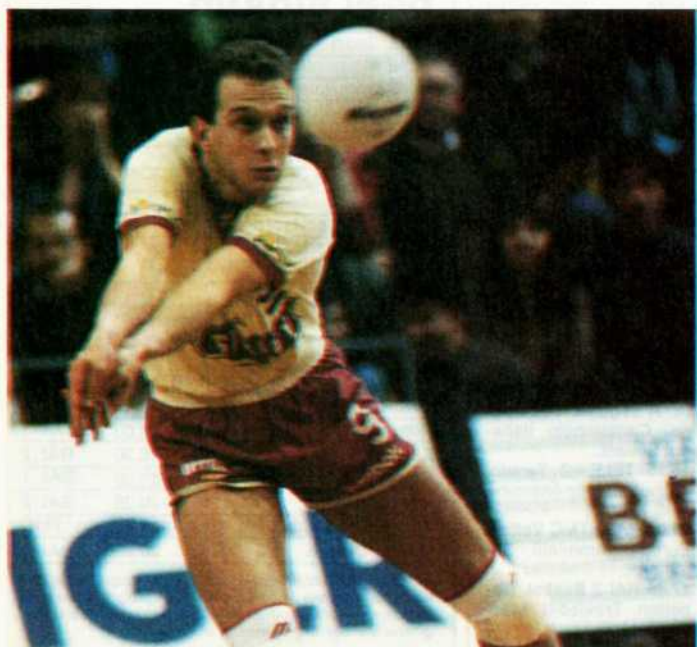
«Non ci sono alternative se si vuole andare avanti con una certa tranquillità e i giocatori non hanno in mano armi per potersi contrapporre a questa inevitabile inversione di tendenza», sono le parole di Bruno Da Re, direttore sportivo della Sisley Treviso, *«d'altra parte le nuove normative di svincolo e i nuovi parametri che regolano i trasferimenti consentiranno alle società di avere il coltello dalla parte del manico, visto che i costi dei cartellini arriveranno a valutazioni improponibili per tutti, anche per i gruppi che possono contare su maggiori potenzialità economiche: insomma, non dico che si tornerà alla situazione vigente due o tre anni fa, ma sicuramente si verificherà un inevitabile ridimensionamento degli stipendi»*.

Come reagiranno i giocatori? Saliranno sull'Aventino? Sciopereranno? Difficile dirlo, anche se non è utopia immaginare un loro inevitabile adeguamento alle offerte a causa di un mercato che si chiuderà sempre di più. Continueranno, in fondo, a vivere bene lo stesso, con stipendi da calciatori e non più da divi di Hollywood. □

RISULTATI INATTESI NELLA SECONDA GIORNATA

IL CHARRO DI NUOVO IN MARCIA

Il campionato delle sorprese continua a regalare risultati inattesi. La seconda giornata ha infatti visto il Charro Padova, sconfitto nella giornata inaugurale a domicilio ad opera della Siap Brescia, imporsi nettamente a Falconara su una Sidis Tombolini che aveva iniziato bene espugnando il Palatenda di Cuneo. E proprio l'Alpitour è stata la squadra che ha sfiorato il colpo più eclatante: in vantaggio due a zero non ha saputo sfruttare il match ball sul 14 a 9 in proprio favore nel terzo set, cedendo poi al tie break contro i campioni d'Italia del Messaggero a Ravenna. Continua invece il buon momento della debuttante Siap Brescia, vincitrice sull'altra neopromossa Gabbiano Mantova e pertanto rimasta nel ristretto novero delle prime della classe. In difficoltà invece ancora la Venturi Spoleto, superata in casa dalla Gabeca, dopo che in settimana aveva risolto il problema riguardante il palasport con un trasferimento a Perugia. In Serie A2 la seconda giornata ha registrato le conferme delle grandi, vale a dire Jockey Schio, Prep Reggio Emilia, Lazio Roma e Centromatic Firenze, vincitrici rispettivamente, e senza troppi problemi, di Jesi, Sparanise, Gibam Carifano e San Giorgio. Ravenna intanto ha applaudito il bel successo della Nazionale femminile sulla Bulgaria in quello che era giustamente ritenuto l'incontro più importante per le azzurre per raggiungere la semifinale di Roma dei Campionati Europei. La squadra di Sergio Guerra si è imposta con un netto 3 a 0 e, salvo sorprese, si giocherà la possibilità di salire sul podio anche nel caso in cui dovesse perdere l'ultima partita con l'Unione Sovietica giovedì sera.

l.d.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 2. GIORNATA
Sisley Treviso-Carimonte Modena 3-0 (15-5, 15-5, 15-9)
Siap Brescia-Gabbiano Mantova 3-1 (7-15, 16-14, 15-10, 15-10)
Mediolanum Milano-Catania 3-0 (15-6, 15-8, 15-12)
Maxicono Parma-Ingram Città di Castello 3-0 (15-8, 15-6, 15-6)
Venturi Spoleto-Gabeca Montichiari 1-3 (14-16, 9-15, 15-13, 10-15)
Il Messaggero Ravenna-Alpitour Cuneo 3-2 (6-15, 14-16, 17-15, 15-0, 15-8)
Sidis Falconara-Charro Padova 0-3 (14-16, 8-15, 10-15)

CLASSIFICA: Sisley, Maxicono, Mediolanum, Siap, Il Messaggero 4; Charro, Carimonte, Gabeca, Sidis 2; Alpitour, Gabbiano, Catania, Venturi, Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 6/10): Catania-Sisley; Città di Castello-Siap; Alpitour-Mediolanum; Petrarca-Venturi; Gabbiano-Sidis; Gabeca-Il Messaggero; Carimonte-Maxicono.

SERIE A2 MASCHILE - 2. GIORNATA
San Giorgio Venezia-Centromatic Prato 2-3 (15-9, 6-15, 9-15, 15-10, 12-15)
Prep Reggio Emilia-Sparanise 3-0 (15-12, 15-10, 15-7)
Zinella Bologna-Banca Popolare Sassari 3-0 (15-5, 15-10, 15-4)
Agrigento-Gividì Milano 3-1 (15-8, 15-13, 10-15, 15-12)
Brondi Asti-Monteco Ferrara 3-1 (15-11, 15-8, 14-16, 16-14)
Codyeco S. Croce-Moka Rica Forlì 1-3 (11-15, 8-15, 17-16, 13-15)
Iockey Schio-Sidis 3-0 (16-14, 15-3, 15-1)
Carifano Fano-Lazio Roma 0-3 (9-15, 3-15, 6-15)

CLASSIFICA: Zinella, Prep, Lazio, Jockey, Brondi, Centromatic 4; Sidis, Moka Rica, Agrigento, Carifano 2; San Giorgio, Banca Popolare, Codyeco, Gividì, Monteco, Sparanise 0.

PROSSIMO TURNO (3. giornata, 6/10): Gividì-San Giorgio (5/10); Monteco-Carifano (5/10); Moka Rika-Agrigento (5/10); Sidis-Brondi Centro Matic-Codyeco; Lazio Roma-Zinella; Banca Popolare-Prep; Sparanise-Jockey.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Gatti
Con Chiostrini e Fontanesi Claudia è la mano armata del volley femminile di questi giorni. Viso d'angelo, ma grinta e determinazione non le fanno difetto. Se gambe e cuore tengono, le ragazze possono andare lontano.

9 Sapega
Il rinato sovietico acquistato da Padova, dopo aver dominato nella finale degli Europei, è stato il migliore anche a Falconara, per di più impiegato come centrale. Non beve più vodka, adesso schiaccia e mura solamente.

8 Antonov
Un altro russo alla ribalta: uscito anzitempo dalla nazionale (pare non avesse più voglia di sottoporsi ai lunghi ritiri), è venuto a Brescia non per svernare ma a cercare nuova gloria. Non a caso la neo-promossa Siap è in testa alla classifica.

7 Albania
Con tutti i problemi gravissimi del suo paese, è riuscita comunque a portare in Italia, agli Europei femminili, una Nazionale non competitiva, ma sicuramente dignitosa e che sta raccogliendo consensi e tanta simpatia.

6 Montali
Per ora è sufficienza stretta, ma quest'anno l'allenatore della Sisley ha potuto lavorare dall'inizio e presto saremo costretti ad alzare il voto. Bravo perché ha dato vacanze ai nazionali dimostrando di voler bene anche all'azzurro.

5 Olanda
Sono belle, brave, alte e non vogliamo mai perdere. Parliamo naturalmente delle ragazze che giocano nel girone di Bari agli europei. Cercherenno di sbarrarci la strada nelle semifinale di sabato che potrebbe valere un posto per Barcellona.

4 Sidis
La formazione di Falconara è uscita dalla coppa Italia per mano di Bologna, squadra di A2 e poi nell'anticipo TV ha dato un brutto spettacolo opposta a Padova. Un pubblico come quello della cittadina marchigiana non merita tradimenti.

3 Stoyanova
Alzatrice bulgara di 36 anni con più di 650 presenze nella sua Nazionale. È entrata in campo anche contro l'Italia, ha distribuito alcune buone palle ma una brutta ricezione e il tempo, più o meno inesorabile per tutti, l'hanno condannata.

2 Grazietti
Dell'ex bulgaro divenuto italiano e che doveva giocare per Catania, si sono perse le tracce. È andato nel suo paese a ritirare un documento, tornerà forse tra cinque mesi. Intanto i siciliani sono ultimi in classifica...

1 Ravenna
Cittadina meravigliosa, piena di arte, cultura e pallavolo. Di volley si parla anche nei bar, però se non c'è il grande match il Pala De Andrè non è mai pieno. Secondo noi le ragazze della Nazionale meritavano più affetto.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 2 a martedì 8 ottobre 1991

VI SEGNALIAMO

Settimana all'insegna del grande calcio, con i ritorni delle partite di coppa e ben sei italiane in lizza. La trasmissione delle partite è affidata alle reti nazionali e a Italia 1, di recente gratificata dal beneficio della diretta. Proseguono fino a domenica gli europei del volley femminile: a seguire le vicissitudini delle ragazze di Guerra sono varie reti, dalla Rai a Tele+2 a Telemontecarlo, che domenica, alle 17.30, trasmette la finale in diretta da Roma. La telecronaca è di Claudio Palmigiano. Per gli appassionati, segnaliamo la Coppa del Mondo di rugby, i cui incontri saranno irradiati ogni giorno da Tele+2.

Lombardo in azione contro il Rosenborg

MERCOLEDÌ 2

15.45 RAI 3 **Bocce.** Coppa Italia e Campionato italiano.
18.30 RAI 3 **Ciclismo.** Coppa Sabatini, Sintesi.
20.30 TELE+2 **Football americano.** Campionato NFL. Una partita.
22.30 TELE+2 1 **Calcio.** Speciale coppe europee.
0.35 RAI 1 **Volley.** Francia-Italia. Europei femminili.

GIOVEDÌ

11.30 RAI 3 **Atletica.** Settimana verde di Perugia.
16.10 RAI 3 **Motociclismo.** G.P. di Francia di superbike.
20.30 TELE+2 **Rugby.** Inghilterra-Nuova Zelanda. Coppa del Mondo.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo indoor di Milano.
23.40 TELE+2 **Volley.** URSS-Italia. Europei femminili.

VENERDÌ

11.30 RAI 3 **Canoa.** Campionati italiani velocità.
15.30 TELE+2 **Rugby.** Australia-Argentina. Coppa del Mondo.
15.45 RAI 3 **Mountain bike.** Campionati mondiali. A seguire: **Equitazione.** Gran Prix di Vicenza.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita di anticipo della dodicesima giornata.
21.45 TELE+2 **Rugby.** Francia-Romania. Coppa del Mondo.

SABATO

10.30 RAI 3 **Atletica.** Settimana verde di Perugia.
14.30 RAI 1 **Sci nautico.** Campionato italiano. A seguire. **Equitazione.**
15.15 RAI 3 **Mountain bike.** Campionati mondiale. A seguire. **Pallamano.** Campionato italiano. Sintesi.
15.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo indoor femminile di Milano.
16.00 RAI 2 TMC **Volley.** Europei femminili. Semifinali.
17.45 RAI 2 **Basket.** Benetton Treviso-Il Messaggero.
18.30 TELE+2 **Calcio.** Stoccarda-Eintracht Francoforte. Campionato tedesco. 12. giornata.
21.00 TELE+2 **Calcio.** Manchester United-Liverpool. Campionato inglese. Dodicesima giornata.
23.30 TMC **Volley.** Europei femminili. Semifinali.
23.45 TELE+2 **Rugby.** Italia-USA. Coppa del Mondo.
0.05 RAI 2 **Boxe.** Patrizio Oliva-José Hernandez. Pesi welters.

DOMENICA

12.15 TMC **Motociclismo.** Superbike
13.00 TELE+2 **Rugby.** Galles-Samoa Ovest.
14.20 TMC **Automobilismo.** Camp. italiano F 3.
15.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo femminile indoor di Milano.
16.05 RAI 2 **Ippica.** Arco di Trionfo.
17.15 TELE+2 **Volley.** Carimonte-Maxicono.
17.30. TMC **Volley.** Europei femminili. Finale.
18.15 RAI 2 **Motociclismo.** Superbike.

LUNEDÌ

11.00 RAI 3 **Tennistavolo.** Coppa dei Campioni femminile.
11.30 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challanger.
17.30. RAI 3 **Boxe.** Jacobs-Picardi. Titolo europeo pesi gallo.

MARTEDÌ

15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.00 RAI 1 **Rugby.** Inghilterra-Italia. Coppa del Mondo.
16.15 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
20.30. ITALIA 1 **Calcio.** Germania-Resto del Mondo.
20.30 TELE+2 **Rugby.** Inghilterra-Italia. Coppa del Mondo.

OGNI GIORNO

13.15 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
17.30 Settimana gol	TELE+2
18.20 Studio Sport	ITALIA 1
18.30 Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2

LE PARTITE DI COPPA

PARTITA	GIORNO	ORA	RETE
Torino-Kr Reykjavik	1/10	20.25	RAI 1
Rosenborg-Sampdoria	2/10	19.00	ITALIA 1
Parma-CSKA Sofia	2/10	18.30	RAI 2
Roma-CSKA Mosca	2/10	20.25	RAI 1
Inter-Boavista	2/10	20.25	RAI 2
Tottenham-Hajduk	2/10	23.45	TMC
Genoa-Oviedo	3/10	20.25	RAI 2

Al momento di chiudere il giornale in tipografia, la Rai non ha ancora comunicato la programmazione definitiva. Sono quindi possibili variazioni sia nel giorno sia nell'ora di messa in onda.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
14.15 Grip	TELE+2
23.45 Top Sport	TMC
GIOVEDÌ	
15.45 Bici&Bike	RAI 3
22.30 La grande boxe	TELE+2
VENERDÌ	
17.15 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 Il grande tennis	TELE+2
SABATO	
13.00 Sport Show	TMC
13.15 Dribbling	RAI 2
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Calciomania	ITALIA 1
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
20.30 Sailing	TELE+2
23.45 Golf Tour	TELE+2
DOMENICA	
9.00 Superstars of wrestling	TELE+2
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
12.45 Guida al campionato	ITALIA 1
14.00 Domenica Stadio	ITALIA 1
15.50 Notizie sportive	RAI 1
16.50 Notizie sportive	RAI 1
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 Sport Regione	RAI 3
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
20.30 Galagoal	TMC
22.00 Pressing	ITALIA 1
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
23.30 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
24.00 Pressing 2	RAI 3
1.00 Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ	
14.15 Assist	TELE+2
17.10 A tutta B	RAI 3
19.45 Sport regione	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
22.30 Fair play	TELE+2
23.55 Crono	TMC
MARTEDÌ	
14.15 Supervolley	TELE+2
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Racing	TELE+2

Alba Parietti, primadonna di TMC

Uhlsport veste il calcio
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Walter Zenga
Stefano Tacconi
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498
GVP
Europlan Italiana